Cesena, Biblioteca Comunale Malatestiana, ms. 164.14
DOMENICO PULAZZINI (1725c., con aggiunte di autore anonimo del 1769c.), *Raccolta di memorie varie concernenti la città e territorio di Cesena.*
Trascrizione di Michele Andrea Pistocchi, 2022-2023.

[PIATTO ANTERIORE *v*]

{*Manoscritto a lapis nel XX sec.:*} 164.14

[I*r*]

{*Entro una cornice, dell'autore anonimo del 1769:*}

Raccolta di memorie varie concernenti la città e territorio di Cesena, estratto da parecchi scrittori, e monumenti, editi, ed inediti.
Vi si trovano sparse molte notizie spettanti l'origine delle famiglie di detta città, gli avvenimenti prosperi, ed infelici d'alcuni cittadini, con varie aggiunte ed osservazioni geografiche, storiche, critiche, e letterarie: sino all'anno 1769.
Opera compilata, e scritta dal sig. Domenico Pulazzini, cesenate.

2

{*Bianca*}

3

{*Di mano di Domenico Pulazzini:*}

Cronologia di Cesena

I Galli Sen(n)oni partiti sotto il loro capitano Brenno dal cuore di Francia, e venuti in Italia ad aquistarsi floridissimo stato, fabricarono nell'ottava Regione dieci miglia distante dall'Adriatico alla piegatura del lido la città di Cesena, a' cui imposero il nome di Sena, o' come attesta Selio in mezzo alli due famosi fiumi, Savio, e Rubicone, come appunto scrisse Strabone nel quinto libro della sua *Geografia* = Sena Isapi flu(m)i(n)o Rubiconique propinqua.

La positura di questa città è sotto il segno di Gemini frà il Tropico del Cancro, et il Circolo Artico frà il Ponente, et il Settentrione, segnata dal terzo decimo Paralello, frà il quinto e sesto Clima di là dalla zona sopra il Tropico di Cancro, dove l'altezza del nostro Polo si alza gradi 43 ½. La longhezza del magior suo giorno è d'ore 15, et il suo grado corre 47 miglia, e stà lontana dall'equinoziale 15 miglia, e tre ora, e mezza.

Il giro della cità è di 357 pertiche, che fanno due miglia.

La città ~~al s~~ entro al suo recinto, o corpo fa fuochi 1960, anime 9000. Fuochi sul contado compreso il Porto Cesenatico 4230, et anime 17000. Distante dalla cità di Ravenna 20 miglia, da Forlì 10, da Bertinoro 5 da Sarsina 18, da Rimini 20. I confini della cità al Levante sono il lido del mare Adriatico, da Ponente il contado di Forlimpopoli, da Setentrione quello di

4

Ravenna, da Mezzo Giorno il castello di Monte Cogruzzo.
Ùla Comunità hà d'entrata computate le imposizioni scudi ***, de quali ne paga in Cammera.

Fù sotto li Romani tanto in tempo della loro Republica quanto dell'Imperio, et al tempo di Silla, e Mario fù molto travagliata, e divisa nelle partialità. Fù apellata Cesis1 o pure questo nome li fosse dato dal nostro po<des>tà Dario Tiberti p(er) questo = Cesena *** qua(m) dividit unda. Cesis et a' patrio flumine nomen habet.

Fù anco chiamata Curva Cesena da Antonino nel suo *Itinerario*, et fù convertita alla fede di Gesù Christo da s. Timoteo, mandatovi da s. Pavolo Apostolo.

92.
Doppo che s. Timoteo hebbe convertita alla fede la cità di Cesena, acciò meglio si confermasse in quella vi instituì il vescovo, et il primo fù s. Filemone nato in Asia di nobil stirpe, e discepolo di s. Pavolo e fù l'anno di Christo 92.

L'anno 106 s. Manzio cesenate seguace di Gesù Christo fù fatto vescovo d'Ebora in Portogallo, dove fù martirizato.

L'anno 346 Costante imperatore scrive alli Cesenati, ché provedino vino p(er) lui, e sua gente, e poi viene a' Cesena. Agon. *De Imper. Occid.* lib(ro) 5.

L'anno 407 Alarico re de Goti distrusse Rimini, e Cesena. Clemen: lib(ro) 2.

L'anno 426 Valentiniano imperatore sogetta la Chiesa di Cesena a' quella di Ravenna. Ide(m) lib(ro) 2. cart(a) 176 <.>

L'anno 493 Teodorico piglia Ravenna e se gli rende Cesena. Rub. lib(ro) 2 cart(a) 129 <.>

L'anno 538 Vitige re de Goti prese e fortificò Ce-

5

sena.

L'anno 542 Giovan Vitagliano mandato da Narsete p(er) levar Cesena a' Vitige, fù ributato. Clement(ini) lib(ro) 2. pag(ina) 219 <.>

L'anno 552 Teia tenta levar Cesena a' Greci, mà le nevi l'impedirono. Clement(ini) pag(ina) 223 <.>

L'anno 554 Giruffo figlio di Totila re de Goti fatto vescovo di Cesena <.>

L'anno 565 in quest'anno si abrugiò a' caso la rocca di Cesena, e fù fatto nostro vescovo s. Severo. Rube(us) lib(ro) 3.

L'anno 649 s. Mauro vescovo di Cesena monaco fù al Concilio per Mauro arcivescovo di Ravenna, e si sottoscrisse il primo doppo il papa. Rub(eus) lib(ro) 2.

---

1 *Parola in parte corretta e depennata per cui poco chiara alla lettura.*

L'anno 707 li Cesenati mandarono aiuto contro Teodoro capitano di Giustino imperatore.

L'anno 716 i Longobardi p(er) la morte di Pavolo essarco presero Cesena. Biondi lib(ro) ultimo <.>

L'anno 710 Agrisulfo re de Goti concede un oratorio dedicato alla beatissima Vergine sopra il monte Mauro alli monaci Cluniacense, e vi stette[tte]ro sino all'anno 1207, che fù posto il monastero in commenda, e poi da Malatesta Novello vi furono posti li monaci Casinensi.

L'anno 758 Cesena fù tolta da Luitprando re de Longobardi alli Greci <.>

L'anno 743 Luitprando restituisce a' papa Zaccharia li 2. terzi della città di Cesena lasciando p(er) sé la fortezza, e castello. Rub(eus) lib(ro) 4. pag(ina) 219 <.>

L'anno 752 Astolfo re de Longobardi prende Cesena, ma vinto da Pipino 754 la rende alla Chiesa. Rub(eus) ibidem <.>

Cesena posta con altre in libertà da Ottone II impera-

tore con farla tributaria all'Imperio Romano, onde si governò un tempo con le proprie legge-Clementino. Benché credasi ciò succedesse a tempi più a' dietro <.>

L'anno 771 un certo Rodolfo conte ebbe dal arcivescovo Onesto in feudo il castello di Sorivoli. Clement(ini) lib(ro) 2. pag(ina) 254 <.>

L'anno 986 venne s. Mauro nostro vescovo, dove visse 12 anni <.>

L'anno 995 Ottone III donò Cervia e Cesena al arcivescovo di Ravenna, e proibisce, che tanto in Cesena quanto in Ravenna n(on) si fabrichi castello. Rub(eus) pag(ina) 812 <.>

L'anno 997 papa Gregorio V donò Cesena con parte del suo teritorio a' Gierberto arcivescovo di Ravenna, la quale però mai volle andarle sotto, sebene la tenesse assediata un tempo <.> Rub(eus) cart(a) 227 lib(ro) quint(o).

L'anno 1002 Cesena resiste al assedio di detto Girberto quando era antipapa col nome di Silvestro II. Ibid(em) <.>

L'anno 1024 Ilriberto arcivescovo di Ravenna fù in Cesena p(er) esercitare la sua giurisdizione <.> Rub(eus) lib(ro) 5.

L'anno 1030 Geberardo arcivescovo di Ravenna si trova in Cesena in visita <.>

L'anno 1055 li Cesenati contrastono con l'arcivescovo di Ravenna p(er) alcuni beni <.>

L'anno 1063 Enrico imperatore dona al arcivescovo di Ravenna il contado di Cesena col castello novo, ma p(er)ché l'imperatore era scomunicato, e nemico della Chiesa, e perciò la donazione fù nulla, e la città mai volle darvi effetto <.>

L'anno 1076 Gerardo conte di Bertinoro morendo lasciò la sua mula a Gebizone vescovo di Cesena, che poi fù cardinale, il quale n(on) volle concorrere

7

con gli vescovo in Roma p(er) incoronare Giberto antipapa <.>

L'anno 1124 li Cesenati, e Ravegnani fanno guerra a' Faentini p(er) il ricovero, dato a' ghibelini, ma papa Onorio II li pacificò, e li fece andare alla guerra di Terra Santa dove fecero molte valorose imprese.

L'anno 1125 li Cesenati, Ravegnani, Forlivesi, e Riminesi fanno un fatto d'armi con li Faentini e Bolognesi, e sono rotti. Clem(entini) lib(ro) 2 pag(ina) 306 <.>

L'anno 1135 fù caldo così grande nella nostra Provincia, che in molti luoghi del nostro teritorio fù veduto uscir fuoco dalla terra, e poi fù peste e carestia. Clem(entini) lib(ro) 3 pag(ina) 306 <.>

L'anno 1142 il popolo di Cesena guereggia con li nobili, e li rinserra nella rocca, ma fuoro socorsi da Faentini. Clem(entini) lib(ro) 3 cart(a) 38 <.>

Li Faentini e Cesenati guereggiano contro Guido conte di Toscana p(er) diffesa di Eugenio papa 3.

L'anno 1145 li Cesenati dànno aiuto alli Faentini, e vincono, e rompono li Ravegnani. Ros(si) lib(ro) 5.

L'anno 1147 li Cesenati uniti con li Forlivesi combattono contro i Faentini p(er) causa de confini, e li vincono, e poi dal conte di Romagna sono pacificati.

L'anno 1157 Anselmo arcivescovo di Ravenna compra Roversano da Ugone, e Rainieri conti di Panico. Ros(si) lib(ro) 6.

L'anno 1162 li Cesenati fanno guerra p(er) li confini con li Ravennati, e si fece a' S. Zaccaria fatto d'armi, nel quale fuoro rotti li Ravennati con morte 2000 e Cesenati 500, e frà questi Ugolotto Graspolfo, et Ugo Gatto.

8

L'anno 1164 li Cesenati aiutarono li Forlivesi a' ricuperare Castilione2, e così frà loro passava una grande amicitia, come anco con li Riminesi <.> Clem(entini) lib(ro) 3. Ros(si) lib(ro) 6 <.>

L'anno 1168 li Cesenati in discordia con li Riminesi p(er) causa de confini, e sono accordati da Federico imperatore. Clem(entini) lib(ro) 5. pag(ina) 316 <.>

L'anno 1170 seguirono molti amazzamenti frà Cesenati, e Ravegnani, per le parti imperiali, e pontificie.

---

2 Castiglione di Cervia.

L'anno 1171 li Cesenati si unirono con li Riminesi, Forlivesi <,> Forlimpopolesi <,> Bertinoresi, e Cervesi contro li Faentini e Ferraresi p(er) diffesa de Forlivesi <.>

L'anno 1174 li Cesenati perché erano dalla parte del papa fuorono rotti dalli soldati dell'imperatore a' Vilalta, e morirono de nobili Almerico, e Ranuccio capitani della Communità di Cesena <.>

L'anno 1175 li Cesenati assieme con tutti gl'altri della Provincia s'accordano con Federico imperatore contro de Bolognesi, e p(er) capitano de Cesenati fù Cavalesmonte {*Cavalcamonte*} Montefelt<r>ino. Clem(entini) lib(ro) 3.

L'anno 1178 li Cesenati in discordia con li Riminesi a causa de confini, onde li Riminesi prendo<no> il castello di Bolgaria, et il capitano Garatone, ma arrivati al Rubicone sono rotti, e fatti prigioni molti signori Riminesi dalli Cesenati. Clem(entini) lib(ro) 3 a pag(ina) 19.

L'anno 1181 l'abate di S. Maria d'Urano di Bertinoro riceve da Lanfranco vescovo di Forlimpopoli nella catedrale di Cesena l'insegne pontificali. Ros(si) lib(ro) 6 <.>

L'anno 1181 i Cesenati co' Riminesi fanno l'instrumento della loro pace in Cesena nel pieno Conse-

glio nel castello vecchio, e choro del vescovado. Clem(entini) lib(ro) 3 <.>

L'anno 1184 li Cesenati, e Riminesi rompono li Faentini, quali non volevano riconoscere l'imperatore. Ros(si) lib(ro) 6.

L'anno 1198 Marco Aldo conte di Romagna rompe li Riminesi che lo volevano impedire ché n(on) accordasse le discordie civili di Cesena, perché havevano sodisfazzione di questi torbidi p(er) l'odio che nutrivano contro la città di Cesena. Clem(entini) lib(ro) 2.

L'anno 1199. Cesena si oppone a Canendino Legato di papa Innocenzio III, e poi si accorda. Rossi lib(ro) 6.

L'anno 1200. Cesenati condotti da Conticino loro capitano, rompono al fiume Ronco li Ravennati.

L'anno 1201. Cesenati spinti da giusto sdegno, e motivo vanno ad abbrugiare Cervia, e lo {*la*} fanno loro tribunaria <.> Rossi lib(ro) 6.

Antonio Tarentino assedia Cesena, che soccorsa da Bolognesi si libera.

L'anno 1202. Cesenati fanno fatto d'armi con li Ravegnani, e Forlivesi a' Castiglione, e li rompono facendo prigione Pietro Traversara. Rossi lib(ro) 6 <.>

L'anno 1203. Cesenati rompono al Budrio li Riminesi, mentre tornavano dall'assalto del castello di Calisese. Clem(entini) lib(ro) 2.

L'anno 1204. Gherardino Infante accorda gli Artechini, e Calisesi, che volevano far novità nella città contro delli Righizzi, e ghibellini riminesi. S. Antonio in *Istoria* <.>

L'anno 1205. Si accende a' caso fuoco nelli {*nella*} città di Cesena e se ne arde una gran parte. Onde Garastone3 fuoroscito cesenate aiutato dalli Michezzi, e Righizzi pone il fuoco nel resto. Clem(entini) lib(ro) 2.

L'anno 1216. Bonifacio d'Erro podestà di Cesena pacifica li Cesenati, e Riminesi, e nel publico Conseglio

10

nella chiesa di S. Giovanni Batt(ist)a se ne fà l'instromento. Clem(entini) lib(ro) 2 pag(ina) 345.

L'anno 1207. Il monastero del MOnte fù posto in comenda, sebene si crede n(on) fosse in quest'anno, come si vedrà 1223; nel qual tempo vi era l'abb(at)e <.>

L'istesso anno. Li Cesenati sono condotti da Bertoldo co(nte) di Bologna alli danni di Rimini ribelle al papa.

L'anno 1208. S. Gio(vanni) Buono si ritira all'eremo di Cesena, ove dimorò 40 anni.

L'anno 1214 li ghibellini cesenati uniti a quelli di Rimini, e Fano entrano in Cesena <,> fanno macello di guelfi, e partendo, perché venivano i Faentini, e Bolognesi abbrugiorono molte case. Gottifredo Viterbese.

L'anno 1216. Cesenati a' danni da Riminesi dissipano il territorio di Lonzano, e poi sono rotti dalli Riminesi condotti dal Tarentino, mà uniti li Cesenati con li Bolognesi, Forlivesi, e Bertinoresi vanno sino sotto Rimini, e battono S. Arcangelo, e poi si fà pace. Clem(entini) lib(ro) 3. Rossi lib(ro) 6.

L'anno 1217. Onorio papa III ordina alli Cesenati che non diano la cittadinanza a nessuno suddito dell'arcivescovo di Ravenna. Rossi lib(ro) 6.

L'anno 1221. Corrado vescovo di Metz Legato di Federico imp(erator)e concede alli monachi di Camaldoli la chiesa di S. Severo e sue pertinenze in Cesena. Croni<ca> manuscritta4.

L'anno 1223 Cesenati in aiuto de Veneziani sono rotti al Panaro.

L'anno 1225 Cesenati dolenti, e mesti visitano l'imper(ator)e Federico II in Ravenna. Clem(entini) lib(ro) 4.

L'anno 1223 l'abbate di S. Maria del Monte è fatto giudice da Onorio III in una lite frà l'arcivescovo e l'abbate di S. Maria di Cosmedin di Ravenna. Rossi pag(ina) 293.

L'anno 1226. Li Bolognesi erano signori di Cesena, quando s. Francesco fece gettare la campana mezzana. Stefano Villani.

L'anno 1227 Federico imperatore leva Cesena alla Chiesa, e fabrica la ~~fo~~ fortezza al borgo di Pidriolo, e prese

---

3 *Altre volte chiamato* Garattone.
4 *Nell'autografo le due parole sono unite.*

la città alli 7 di maggio. Qui però vi è errore, perché fù Federico Barbarossa, e n(on) Federico II <.>

L'anno 1230 Cesenati in pieno Conseglio ricevono Bartolo, et Acharisio ambasciatori riminesi, venuti a' dolersi, che non si osservava la pace, e partirono con sodisfazione. Clem(entini) lib(ro) 4.

L'anno 1231 Alcuni huomini di Bulgaria (hoggi dì Bulghernò) daneggiarno la Fratta di Bulgaria vecchia et al teritorio di Rimini, e conte di Lonzano contro l'accordato del visconte podestà di Bologna; onde il Conseglio di Rimini manda a' dolersi, e resta sodisfatto. Clem(entini) lib(ro) 4.

L'anno 1234 Cesenati sdegnati con Carnevale rettore della Provincia, perché n(on) rendeva gl'ostaggi a' gl'Urbinati doppo la pace seguìta frà questi, e li Riminesi, vanno a' viva forza a' Forlimpopoli, dove spezzano le porte, e liberano gl'amici. Clem(entini) lib(ro) 4.

L'anno 1234 Cesenati promettono di dare adito, et ingresso sicuro a' quelli di Casa Murata, di Montiano, e Montenovo sudditi di Teodorico Calisesi arcivescovo di Ravenna. Rossi pag(ina) 406.

L'anno 1234 Giovanni vescovo di Cervia dà la sua città alli Cesenati, e Faentini con alcune condizioni. Ross(i) lib(ro) 4.

L'anno 1235 Cesenati restano vittoriosi a' Calzinara contro li Ravignani, Forlivesi, e Bertinolesi {*sic*}. Rossi pag(ina) 410.

L'anno 1237 Cesenati compromettono in Egidio vescovo di Forlimpopoli le differenze del castello di Sagliano con l'arcivescovo. Rossi pag(ina) 413 <.>

L'anno 1238 li guelfi di Cesena soccorono, e liberano Bertinoro assediato da ghibellini di Ravenna.

L'anno 1240 li Cesenati soli si conservano in Romagna per la Chiesa.

L'anno 1241 Federico imperatore prende Cesena, li lascia 200 Alemani di presidio, e rimise nella città li ghibellini, li quali erano li Righizzi, quelli di Pocaterra

da Montiano, li figli di Ugo Gatto, gli Anthiochini, li Palaezini {*sic*}, Lazzarini, Monte Roversano, quelli d'Anglario o' Aglani, Talamelli, e Falcini. Rossi lib(ro) 6. pag(ina) 417.

L'anno 1247. Si fabricò la chiesa di S. Francesco da questi divoti cittadini. Il priore Ottavio Tiberti, Pietro Parolini canonico, Fran(ces)co Anthiochini prevosto, et Antonio Palazzini archidiacono. Tussig. Nist. Seraf. lib(ro) 2 c(arta) 269 <.>

L'anno 1248 Tomaso Tavarch conte di Romagna viene a' Cesena, e pacifica le parti. Clem(entini) lib(ro) 4 <.>

L'anno 1249 s. Pietro Martire Domenicano ottiene dal papa l'assoluzione p(er) la Romagna. Clem(entini) lib(ro) 4.

L'anno 1251 papa Innocenzio IV. fù in Cesena con sei cardinali, e vi solen(n)izzò la festa de santi apostoli Simone, e Giuda.

L'anno 1251 Scapino conte di Romagna fa un parlamento di tutta la Provincia in Cesena.

L'anno 1253. Mainardo Pagani da Susinuna {*Susinana*} dominando Cesena fece fare la chiesa di S. Domenico sopra la Garampa quale poi l'anno 1280 {*1380?*} Galeotto Malatesta la fece rovinare, e la trasportò nella Chiesa Nova già detta Strada Cesariana alla parochiale di S. Basilio, ovvero S. Fortunato, e la fece chiamare il convento di S. Pietro Martire.

L'anno 1259 Guido Polentano podestà di Cesena corse pericolo d'essere ucciso, p(er)ché Gio(vanni) Righizzi volendo cacciare li Righi pose sosopra la città; mà quietato il romore fece tagliar la testa ad alcuni, et altri bandi. In questo fatto Ubertino degl'Artechini si oppose alli Righizzi e venne morto Pietro d'Ugo degli Artechini; molti fuorono abbrugiati nelle case di {*de'?*} Lorenzi; alcuni fugirono al castello di Todorano, e poi fuorono fatti decapitare Martino d'Ugone, e Fulcherio condotti dalli Righizzi.

L'anno 1264 Agostino figlio <di> Corrado Agoselli, e Guido Polentano s'oppongono con Filippo Fontana arcivescovo di Ravenna, perché Simone da Este n(on) succeda alla

13

signoria di Ferrara, mà n(on) operano cosa veruna. Ros(si) lib(ro) 6. pag(ina) 440.

L'anno 1266 la Communità di Cesena manda huomini a' Sarsina p(er) vindicare la morte del vescovo Guido Antonio. Nist. Sars. pag(ina) 16.

L'anno 1268 fù fatto accordo da beni emfiteotici5 trà li Cesenati, e l'abb(azi)a di Classe nel castello di Sala in casa di detti padri con canone di libre cinque di cera. Statuto Cesen(ate) pag(ina) 243.

L'anno 1268 li Cesenati assediano li Forlivesi sopra il monte di Ciola, e questi quasi si morirono di fame, essendo constretti a' vivere di ghiande, e poi sono accordati dalli Bolognesi con gloria de Cesenati. Clem(entini) lib(ro) 4 pag(ina) 482.

L'anno 1270 Giacobbino abb(at)e di S. Maria del Monte intervenne al concilio provinciale, nel quale si fulminò scomunica contro alle Communità, che occupavano li castelli della Chiesa di Ravenna. Ros(si) lib(ro) 6 pag(ina) 445.

L'anno 1675 {*1275*} li Cesenati soccorrono il castello di Roversano, e sono rotti dalli ghibellini. Fù poi preso il detto castello, il che inteso da Malatesta, andò con altra parte de Cesenati al detto castello, e l'assediò, e mentre ivi si faceva una gran battaglia, arrivò Gulielmo de Paci capo di Lambertozzi {*sic*} con quelli di Faenza, e si cominciò battaglia col Malatesta il quale fù rotto, e fugì con li suoi a' Cesena, et allora Galeotto Lambertini Bolognese podestà di Cesena, e Ridolfo Calisese con altri Cesenati fugirono nella rocca di

5 *L'ultima parola è stata aggiunta da altra mano sempre nel XVIII secolo in uno spazio lasciato bianco dall'autore.*

Roversano, e sùbito li Forlivesi l'assediarono, e poi si resero p(er) accordo, e fuorono fatti 25 priggioni tanti nobili, quanto popolari, e frà questi li Lambertini, et il Calisesi con un figlio, e genero Guido dalla Tomba, e furono condotti a' Forlì alli 7 di settembre, et altri mille fuorono

14

lasciati; poi fù fatta la pace con li Forlivesi, e fuorono fatti podestà di Cesena doi di Forlì:6 Teodorico Ordilaffi, et Argoglioso Argogliosi; et in quella occasione Paolo Mazzolini, e Rainuzzo Pocaterra banditi entrarono con altri loro amici in Cesena. Clem(entini) lib(ro) 4 pag(ina) 484.

L'anno 1276. Paganino Argogliosi, e suo figlio con Gulielmo Ordelaffi p(er) causa della ribellione furono condotti prigioni a' Cesena nella torre dell'imp(erator)e in vita, di dove tentando la fuga fuorono in una notte decapitati.

L'anno 1276 si concluse in Ravenna la pace con la Provincia, et la Com(m)unità di Cesena rimandò li suoi ~~soldati~~ sindici.

L'anno 1278 Bertoldo Orsino mandato da papa Nicolò al posesso della Romagna fà una congregazione di tutta la Provincia in Cesena et il medemo papa concede alli Domenicani in Cesena la chiesa di S. Fortunato nella contrada della Chiesa Nova (già detta Via Cesariana) <.> Ros(si) pag(ina) 457 <.>

L'anno 1279. Bertoldo Orsino conte della Romagna per la Chiesa s'inferma onde viene chiamato da Roma Gentile di lui figlio, il quale rassettata la Provincia fà un general parlamento nel palazzo Publico di Cesena.

L'anno 1283 Guido di Monte Feltro fa ribellare la Romagna al papa, il quale manda Gio(vanni) d'Appia p(er) rettore, che entrò in Cesena alli 2. di giugno.

L'anno 1283 Bonifacio figlio di Calsese7 conte di Castrocaro prende in imprestito quantità di moneta da Bonifacio arcivescovo di Ravenna nella città di Cesena. Ros(si) lib(ro) 6.

L'anno 1285 Conticino Malatesta con le spoglie de ghibellini vinti fece edificare la chiesa di S. Bonaventura fuora di Cesena, la quale poi l'anno 1457 da Violante Feltresca Malatesta fù accresciuta e dedicata alla Santissima Annonciata, e data alli padri dell'Os-

15

[Os]servanza. Ex arch(ivio) f(ratrum) Min(orum) Refor(matum) Caesenae.

L'anno 1287 Giordano Colonna podestà di Cesena, e Guido di Lamberto da Polenta podestà di Ravenna pongono, e rimettono le differenze delli confini delle sudette due città in Artusino Artusini sindico di Ravenna, et in Poppo di Zoffolo sindico di Cesena, i quali fecero di ciò compromesso in Benedetto Curterio da Roma cittadino di Cesena, e Bianco di Fragrati del territorio di Ravenna, e furono concordati <.> Ros(si) lib(ro) 6 pag(ina) 466.

---

6 *Nell'autografo* ;

7 *Parola completata da un'altra mano nel XVIII secolo. L'autore aveva scritto solo Ca- lasciando uno spazio vuoto.*

L'anno 1288. Si raduna il Conseglio in Cesena p(er) quiete della Provincia nel quale Ridolfo Calisese, e Gherardo Azardi diffensori del popolo fecero procuratore Ugolino di Duidolo Rosetti a far lega con li Ravennati p(er) diffendersi contro di Pietro Stefano conte di Romagna, e fù alli 4 di gennaio. Ros(si) lib(ro) 6.

L'anno 1289 Stefano conte di Romagna creò cavalliere Paolo Mazzolini nobile cesenate nella chiesa catedrale alla presenza di Bonifacio arcivescovo di Ravenna, di Pietro Saraceno vescovo di Vicenza Legato apostolico, e del vescovo di Rimini, et il detto Mazzolini partì l'istesso giorno essendo podestà di Mantova accompagnato dal popolo, e dalli predetti fuori della Porta. Clem(entini) lib(ro) 4. Ros(si) pag(ina) 472.

L'anno 1290 Rodolfo Calisese confidentissimo di Malatesta da Verucchio fù fatto podestà di Rimini; et all'hora cominciò la signoria de Malatesta in Rimini essendo sossopra la Romagna p(er) la sollevazione fatta in Ravenna da Orazio8, e Lamberto Polentani <.> Clem(entini) lib(ro) 4 pag(ina) 101. Rossi lib(ro) 6.

L'anno 1291 Malatesta da Veruchio fù fatto podestà di Cesena al cui dominio già aspirava.

L'anno 1291 li guelfi di Cesena sono condotti da Aldobrando conte di Romagna in soccorso de Pisani.

Fù fabricato il campanile della Canonica9 in Cesena.

In Cesena si ritrovavano, e risedevano li giudici

16

generali di tutta la Provincia, quali erano Gentile da S. Lupidio <,> Ferrapietra da Parma, Andrea da Segni, li quali inteso che in Ravenna era stato fatto prigione da Talantoni il Colonna rettore della Provincia, se ne andorono tutti a' Roversano castello di Bonifacio Rossi arcivescovo di Ravenna, e d'indi a' Forlì.

L'anno 1291. Adì 4. di gennaio. Fù liberato di prigione il in (...)10 conte Stefano, e consegnato al nuovo conte di Romagna Aldrovandino, e si fece in Faenza l'accordo, dove p(er) la Communità di Cesena vi si trovò Burghino Righuzzi {*sic*} da Palazzo sindico del Comune. Vi fù anche Ridolfo Calisese con Teodorico suo figlio, Selvatico, e Ghello suoi nipoti p(er) il castello di Calisese.

L'anno 1291 volendo il conte Aldrovandino dare alla città di Cesena un podestà a' suo modo, la città ripugnando, egli si partì, et andò con tutta la sua corte di Forlì, e sottopose Cesena all'interdetto, mà la città apellò alla Sede Apostolica; si agiustò poi il tutto, e fù fatto podestà di Cesena Diego de Cancellieri da Pistoia.

L'anno 1292 del mese di giugno per una solevazione della Provincia il detto conte fugì da Forlì a Cesena, dove vennero ad assediarlo, e d'ivi vergognosamente partì, lasciando al suo governo Malatesta, e Malatestino.

L'anno 1292 Alberto Monteriversano nobile di Cesena amazzò al Cava di Colle monsignor Gherardino cardinal di Faenza, e camerlengo di S(anta) Chiesa, per aver parlato in

---

8 *Id. L'autore aveva lasciato uno spazio bianco.*
9 *Di Santa Croce.*
10 *Una lettera non chiaramente decifrabile.*

concistoro contro la città di Cesena, perché questo Gherardino, e Gardino, ovvero Galdino era canonico di Ravenna, che lo chiamavano anche cardinale, et era camerlengo di quel Capitolo, et aveva usurpati molti beni alla città di Cesena.

L'anno 1293 li guelfi cacciarono da Cesena Maghinardo.

L'anno 1293 fù fatta la cisterna nel claustro della canonica di Cesena, essendo procuratori d(on) Ugolino, e

17

d(on) Gulielmo Canonici. Cronaca latina.

L'anno 1294 Malatesta capitano di Cesena fece spianare la chiesa, e la fortezza della Garampa.

L'anno 1295 Diambra degli Artichini fece abbrugiare il castello di Bulgaria in vendetta del marito, a' cui avevano fatto torto, e fù li 15 agosto.

L'anno 1295 Ubertino Artichini, e suoi seguaci ritorno<r>no di nuovo alla patria.

L'anno 1295 Gulielmo Durante rettore della Provincia raduna in Cesena un<a> congregazione generale ma partì disgustato. Ros(si) pag(ina) 490.

L'anno 1295 adì 24 gennaio il clero di Ravenna eresse Ramberto Malatesta da Cesena p(er) suo arcivescovo, ma il popolo n(on) volle confirmarlo p(er) l'odio, che nutriva contro la Casa Malatesti <.>

In detto anno 6 aprile una saietta aterrò il campanile della Canonica di Cesena.

L'anno 1295 adì 30 gennaio Guido da Montefeltro ritornò da Cesena, di dove era stato esule dodici anni, e venne seco un capellano del papa, che restit lui, e suoi amici ne loro beni, et onori.

Nel medemo anno ~~il~~ l'arcivescovo di Monreale fù fatto podestà di Cesena, e fù suo vicario Anselmo di S. Lorenzo, e del mese di ottobre li ghibellini con alcuni guelfi rifabricarono Roversano, e poi si daneggiarono l'un l'altro.

In detto anno venne a Cesena Gulie<l>mo conte di Romagna e fù ricevuto con grande onore, e quì vi fece un parlamento generale di tutta la Provincia.

L'anno 1296 li 7 gennaro Bertrando, o Bertrardo da Rieti fù vicario di Cesena, e Baldo dal Borgo S. Sepolcro podestà, e Galeotto di Montefeltro capitano, quali ~~p(er)~~ tutti p(er) commissione di papa Bonifacio fuorono cacciati via, et il Montefeltro

18

e i di lui amici di nuovo privati fuorono de loro beni.

In detto anno fù fulminata sentenza di scomunica contro tutte le città, e cittadini della Romagna, che n(on) volevano obedire al papa, et li Cesenati fuorono gl'infrascritti {*elenco su due colonne:*}

Baldi da Borgo S. Sepolcro
Ubertino Artechini
Pappo di Zuffolo
Guido Vescovelli
Amadio d'Alberico
Romolo Mazolini
Palmiero Tiberti
Didolo Gualdolini
Francesco Ambrone
Zenone Azzardi
Fran(ces)co di Pocaterra
Petro Ambrone
Gherardo Azardi
Fosco Guidaldi
Ramberto dal Bosco
Massimo Grassi
Bartolomeo Carnevale
Ghello da Roversano
Federico da Aclasse {*Classe*}
Galasso da Montefeltro
Angelo Artechini
Giacomo di Gio(vanni) di Biagio
Gio(vanni) di Bartolino da Palazzo
Gherardo Raulo
Andrea Tiberti
Almerico Buneghelli
Ambrone Ambroni
Pocaterra di Gualdolauro
Ramberto da Surivoli
Guiduccio di Raule
Carmaniola di fra Baldinetto <.>

L'anno 1296 adì 19 maggio Lambertuccio Orgogliosi podestà di Cesena <.>

Adì 28 decembre li Cesenati assediarono Polenta, e la presero, e condussero prigionieri a' Cesena più di cento, e venti persone, quali poi furono posti in libertà dal conte Galasso.

L'anno 1299 Gulielmo da Jesi fù podestà di Cesena doppo l'Orgogliosi <.>

Ugoccione dalla Fagiola fù eletto capitano generale dalli Cesenati <,> Forlivesi, Faentini, et Imolesi p(er) la guardia da farsi contro il rettore della Provincia <.>

L'anno 1297 li 21 luglio li Cesenati assediarono Bertinoro, e fabricarono a' Montemaggio una belissima rocca. Il conte Galasso in quel tempo signoreggiava Cesena.

19

L'anno 1298 Raule Mazzolini di Cesena andò capitano di Forlì, in detto anno il conte Galasso di Montefeltro fù eletto podestà di Cesena <.>

L'anno 1299 li 21 settembre la Cesuola inondò la città e fece grandissimo danno <.>

L'anno 1300 per la morte de conte Galasso fù fatto podestà di Cesena Uberto Malatesta figlio di Paolo il Bello, ma poco vi stette, p(er)ché gl'Artechini erano suoi capitani nemici, et in suo luogo fu amesso il figlio del conte da Montefeltro, il quale sùbito fece ristaurare la rocca vecchia, perché la città tirannegiata dalli ministri del papa si era già posta in libertà. Clem(entini) lib(ro) 5 <.>

Colomba abadessa del monastero di S. Giacomo e Filippo fuori di Cesena riconosce p(er) suo ordinario Opizio arcivescovo di Ravenna. Questo monastero era in quel tempo dove oggi dì è la chiesa parochiale di S. Maria delle Grazie detta volgarmente del Ponte delle Abadesse, perché il ponte sopra la Cisola fù fatto fabricare dall'abadessa di detto monastero, se pure n(on) si volesse dire avesse tal denominazione p(er) la vicinanza di detto ponte al monastero, si crede anche che questo monastero fosse contro la chiesa di S. Agostino, che a' quel tempo era fuora; anzi si crede p(er) certissimo, che detto monastero fosse dove ora è situata la chiesa del Ponte delle Abadesse, oppure ivi

d'intorno, mentre si trovano scritture autentiche nel archivio de signori canonici, nelle quali si trovano atti di permuta fatta con l'autorità di papa Bonifacio IX <.>

L'anno 1403 trà dette monache, et il Malatesta signore di Cesena, al quale esse diedero il convento delle suore di Santa Marta, che era unito al loro, dove ora si trova la chiesa, e parte del convento del Carmine, et in cambio il Malatesta le diede le case sul Campo de Bovi, poi dal Ponte delle Padesse {*Badesse*}

20

ivi si trasferirono. Oggidì le case medeme parte sono de padri di S. Domenico, parte de padri di S. Agostino et una particella de signori Terzi, che la comprarono da Gervasio Zannoli dal Aquarola, il quale le aveva avute in contratto dalli Domenicani.

L'anno 1302 Federico conte d'Urbino, et Uguccione dalla Fagiola tentarono di rimettere in Cesena li ghibellini, mà n(on) puotero, p(er)ché dal cardinale Orsini fuorono ributtati.

L'anno 1305 li Cesenati travagliati p(er) la persecuzione di Bernardino Polentano fanno di nuovo loro podestà Uberto Malatesta di Paolo il Bello, e passò sùbito all'assedio di Roversano, e conduce seco due figli d'Alberigo da detto luogo in Cesena entrati, con pretesti di ribellione, et arrivati colasù fece piantar le forche quasi che volesse farli apicare su gl'occhi del padre, onde aquistarono il castello, e fuorono liberati.

Il cardinal Matteo d'Aquasparta accquista {*sic*} di nuovo Cesena p(er) la Chiesa, e caccia li tiranni, il Feltresco, gl'Artechini, i Contini, i Palazzi. Ros(si) pag(ina) 504.

L'anno 1303 fù levato dal governo di Cesena Giacomo Pasini vescovo Reattino, e privato del vescovato fù confinato in carcere avendolo Giulio Tiberti p(er) bene del publico querelato avanti del papa, et in suo luogo fù deputato Rinaldo Concoreggio uomo santissimo, e vescovo Vicentino. Ros(si) pag(ina) 505.

L'anno 1304 Tebaldo Brusato bresciano rettore della Provincia stette sempre in Cesena, et al suo tempo s'abbrugiarono il palazzo grande, la tribuna del popolo, e la capella del Commune.

L'anno 1305 si aggiustano nella catedrale di Rimini le differenze de Cesenati con li Riminesi e Cervesi p(er) opera di Malatestino; p(er)ché prima

21

Rinaldo da Zugogni, e li Calisesi avevano <a>quistati con l'armi molti castelli. Clem(entini) lib(ro) 4.

L'anno 1307 i medemi tentarono levare alla patria il castello di Lugarara, e Carlo {*darlo?*} a' Pocaterra. Clem(entini) lib(ro) 4.

L'anno 1309 al primo giugno si levò un rumore grande nella città, e si sentiva una voce universale, che diceva *Mòiano tutti li ghibellini*. Uberto podestà montò a cavallo, mà ferito, e caduto da cavallo fù portato in palazzo, e la notte entrò nella città Teodorico Calisese, e figli, e Bernardino Polentano, e cacciarono Gherardo Mazzolini, et suoi seguaci, et il conte Uberto. Clem(entini) lib(ro) 5.

11 In quest'anno in Cesena Rinaldo Costreggio {*da Concorezzo*} arcivescovo di Ravenna fece il sinodo provinciale.

L'anno 1310 Bernardino da Polenta prefetto di Cesena alloggia alla grande Nicolò Caracciolo vicario del re Roberto di Napoli. Ros(si) lib(ro) 6.

Fù fatta la pace frà li Cesenati, e li Mazzolini, et Azardi ripatriarono.

L'anno 1313 Angelo degl'Artechini capo de ghibellini cesenati chiama da Forlì Guido da Valbona, et unitosi con Fosco degl'Ubertini capo de banditi restano padroni di Cesena.

L'anno 1314 si cominciò fabbricare il Cesenatico e vi si ordinò una fiera, e poco doppo l'Ordelaffi gli abbruggiò la palata, la quale p(er) comisione del papa fù fatta rifare dal cardinale Ostiense assai più bella, et il medemo cardinale pacificò anche in Cesena li Bianchi, e Neri.

L'anno 1316 Diego Cantelmo rettore della Provincia con Ferantino podestà di Cesena assalta, e rompe i Fedeschi o' Feltreschi vicino al Ronco. Clem(entini) lib(ro) 5.

22

L'anno 1316 Uberto di Paolo il Bello podestà di Forlì prende il castello del Ronco del territorio cesenate, e p(er) questo poi li Cesenati diedero a' Forlivesi la rotta a Becarincio vicino al Ronco, o' Bagnolo. Clem(entini) lib(ro) 5.

Fosco d'Ubertino degl'Artechini prende il castello di Sagliano, e caccia li ghibellini, li quali si ritirano a Diologuardi. Clem(entini) lib(ro) 5.

L'anno 1318 Ferantino Malatesta accorgendosi, che li nemici volevano levarli Cesena, mandò p(er) aiuto dalli Bolognesi. Clem(entini) lib(ro) 5.

L'anno 1318 Dante poeta fiorentino dimandò alla città di Cesena iuuto {*aiuto*} per pacificare la sua patria et ebbe cinque milla fanti, e 400 cavalli delli quali fece capitano generale Giorgio Tiberti, che si chiamava il Protettore della Gioventù. Questo con simile gente rimise li Bianchi nella loro patria, et il Tiberti li rapacificò con li Neri, e poi tornò con li suoi soldati glorioso alla propria patria, et p(er) questo fatto si decretò far nell'arma o' stemma del Publico li 2 colori nero, e bianco e la Republica di Firenze in memoria di questo beneficio vi fece agiungere li suo' tre ~~gigli~~ gigli, e continuò poi sempre frà li Cesenati e Fiorentini una grande amicizia.

L'anno 1320 Sacchetto Brardi {*Berardi*}, Fosco Ubertini, e Claudello Artechini fuorusciti cesenati, prendono il castello di Formignano, e ~~T~~ la Tomba di Treggia rotta {*Treggiarotta*}, e fanno molto bottino, e prigioni; mà poi scoperto, che l'Artechino voleva dare il castello a Ferrantino, fù fatto appiccare nel detto castello da Uberto di Paolo Malatesta, il quale poi alli 20 di giugno restituì il detto castello alla Communità di Cesena. Clem(entini) lib(ro) 5.

Aldobrandino abbate di Clugni pone l'Interdetto in Cese-

23

---

11 *Nell'autografo senza soluzione di continuità con la notizia precedente.*

na, perché li Neri, e Bianchi n(on) havevano voluto far pace, e si ritirò a' Forlì con li Neri quali erano Palazzini, Mosca, Tugnoli, o Zugignoli12, e Pocaterra.

In questo anno vicino alla chiesa di S. Mauro nella Valle, stava un falso eremita, quale assasinava la gente.

1322 Ghello Calisesi, e Rinaldo Cintio discacciano da Cesena Gio(vanni) e Ranuccio figli di Drudone, con i figli di Bartolino, e di Picino, e del Calio, e demoliscono le loro case.

Claudio Artechino e Stefano Donolo con Fran(ces)co di Clemente tentano di levar Cesena a Ferantino, e darla ad Ubertino conte <di> Ghiazolo ma non riesce.

Nasce la seconda Convenzione trà la città di Cesena e l'abbate di Classe p(er) li emfiteotici. Stat(uto) di Ces(ena) pag(ina) 243.

L'anno 1324 Malatestino figlio di Ferantino, e marito di Polentesia figlia di Ostario {*Ostasio*} Polentano fù creato podestà di Cesena. Clem(entini) lib(ro) 5.

Rinaldo Cintio, Ghello Calisesi, Pandolfo, con altri sei delli Malatesti fuorono d'ordine del papa creati cavalieri dal rettore della Provincia. Clem(entini) lib(ro) 6.

L'anno 1325 Claudello Artechini (forse resusitato doppo esser stato appicato, come si dice p(er) proverbio) e Cecco Ordelaffi, et altri tentando di levar Cesena alli Malatesti, fuorono dal popolo sequestrati in una casa, et ivi tagliati a' pezzi, et un tal Lucente loro spia fù tanagliato, e gettato nel Campo de Bovi, che oggi è la Piazzetta, et a' Filippo Palazzi fù tagliata la testa. Clem(entini) lib(ro) 5.

L'anno 1326 Lamberto di Gio(vanni) Sciancato Malatesta p(er) la morte di Pandolfo ultimo figli<o> di Malatesta da Verucchio tenta levare Cesena a Ferantino, ma non li riesce, e solamente ha nelle mani Ghello Calisesi. Clem(entini) lib(ro) 5 <.>

24

L'anno 1327 Almerico da Castel Lucio arcivescovo di Ravenna, e rettore della Provincia risarcì in Cesena la rocca e vi abitava di continuo, e si dichiarò vicario, e rettore di Cesena. Ros(si) lib(ro) 6 <.>

Arnaldo Peligura, o Pelagra Legato fece Rinaldo da Cerri p(er)ché tentava di rimettere li ghibellini in Cesena.

L'anno 1328 Ostasio Polentano, e Cecco Ordelaffi prendono il Cesenatico, et l'abbrugiano, ma l'arcivescovo Arberico lo rifà. Ros(si) pag(ina) 347.

Ghello Calisesi capo de ghibellini in Cesena fù vicario di Carlo IV imperatore, et ebbe simile carica p(er) tre anni.

L'anno 1331 furono in Cesena molte discordie p(er) essersi divisi frà di loro li Malatesti. Clem(entini) lib(ro) 6.

Li padri de Servi di Maria celebrarono il loro capitolo generale nella città di Cesena <.>

---

12 *Altrimenti* Zugugnoli.

L'anno 1332 il cardinale Bertrando Legato apostolico rimette in Cesena tutti fuorosciti Artichini <,> Palazzi, e Calisesi con allegrezza di tutta la città <.> Ros(si) lib(ro) 6.

Molti Cesenati si ritrovarono in Ferrara alla rotta del cardinal Palagru, e vi rimasero prigioni Ghello Calisesi, Pietro Artichini, Giulio Palazzini, et altri.

I Cesenati tentarono di porre un taglione a Roversano, ma l'arcivescovo vi si oppose. Ros(si) lib(ro) 6.

L'anno 1333 i Cesenati eleggono Fran(ces)co Ordelaffi p(er) loro capitano, e Ramberto detto il Conticino figlio d'Uberto di Paolo il Bello p(er) podestà, il quale diffese la città da Galeotto Bagni, che tentava renderla alla Chiesa. Clem(entini) lib(ro) 5. Ros(si) lib(ro) 6.

L'anno 1333 ritornati i guelfi fuorosciti in Cesena operarono, che li ghibellini loro nemici fossero confinati in Bologna, e fuorono Figliozzo

25

Mazzolini, Bastardino Agoselli, Minardo Artechini, e Mazzolo Lisardi, quali ritornati alla patria con l'aiuto di Ghello Calisesi, e suoi figli, soccorsi da quelli di Talamello corsero armati per la città gridando Viva l'imperatore, e sùbbito sopra di loro si fece Marco Agoselli, e Marzolino Ottardi con quelli della Chiesa Nova, e vi venne ancora Gio(vanni) Bastardo, Figliano {*Figliazzo?*} Mazzolini, e Palmiero figlio di Mazzolo Lisardi, li quali combatterono, e li cacciarono dalla città. Il giorno seguente Ridolfo Grassano modonese con il luogo tenente dell'imperatore con Pietro da Castro, e Giulio dalla Concordia officiali imperiali si unirono con essi, e n(on) potendo resistere la parte si ritirò lasciando il vescovado, e palazzo della fortezza, e gl'altri partirono dalla città. Così li ghibellini elessero, come si è detto di sopra Fran(ces)co Ordelaffi p(er) loro capitano, e Ramberto Malatesta podestà, et assediati quelli nella rocca fuorono soccorsi da Agostino Bentivogli con 600 barbuti, e così usciti fuori, e sopragiunti alla pieve di S. Vittore da Gherardo capitano del papa, e da Fran(ces)co Calboli vescovo di Sarsina, ivi si fece un gran macello di ghibellini. Doppo la qual cosa non potendo questi rimettere li guelfi in Cesena, occuparono li castelli del contado, cioè Formignano, Tissello, Polenta, Scanello, Diologuarda, fecero molti danni nel contado, e poi tornarono a Bologna.

L'anno 1334 papa Giovanni XXI constituisce in Cesena la compagnia della Croce, o crociata p(er) sussidio degli imperatori overo inquisitori contro gli eretici Patarensi <.>

Fran(ces)co Ordelaffi podestà di Cesena caccia fuori della Cano-

26

nica tutti li canonici, e solo vi rimase Reale canonico. Ros(si) lib(ro) 6.

L'anno 1334 li Cesenati insospettiti di Conticino, che volesse darla la città al papa lo cacciarono, et elessero podestà Fran(ces)co Ordelaffi. Clem(entini) lib(ro) 5.

L'anno 1335 l'Ordelaffi podestà di Cesena prende Monte dell'Abbate, Montecavallo, Bagnolo, e Linara tutte terre del territorio di Cesena, mà dell'arcivescovo. Ros(si) lib(ro) 6.

L'anno 1340 Ferantino, et Ubertino Malatesti, Tadeo Peppoli, et Albertino da Carrara assaltano Cesena, prendono il borgo della Trova, e poi da Cesenati sono scacciati. Ros(si) pag(ina) 561.

L'anno 1396 le monache che stavano nel borgo di Pidriolo all'ospidale di S. Giorgio furono transferite in Cesena, oggi le Santine; et il borgo fù spianato. Questo però si dice seguisse del 1396.

L'anno 1341 Zia, o' Marcia moglie dell'Ordelaffi fece fare la campana dell'orologio.

L'anno 1344 Almerico da Castel Lucio conte di Romagna, e Gulielmo Episcolpelli {*Episcopelli*} podestà di Cesena rimisero li guelfi nella città <.>

L'anno 1348 li monaci Celestini vennero ad abitare in Cesena.

L'anno 1349 Astorgio di Duraforte francese conte di Romagna fù dalli ghibellini amazzato in Cesena.

L'anno 1355 Innocenzo VI papa intima all'Ordelaffi la scommunica, et in un fatto d'arme, gl'Ordelaffi vicino a' Cesena rompono il conte di Dovadola generale del papa. Ross(i) lib(ro) 6.

Fortunato Ongaro arcivescovo, e arcidiacono di Ravenna nella catedrale di Rimini scom(m)unica li Cesenati, Forlivesi, e Faentini, e publica contra di essi la crociata. Clem(entini) lib(ro) 6.

Malatesta Ongaro daneggia cesena, et abbrugia il Cesenatico. Clem(entini) lib(ro) 6.

Francesco Ordelaffi rovina li castelli di Bora, di Sagliano, e di Formignano, perché seguivano il papa. E fà mettere la chiesa di S. Maria del Monte in fortezza, havendo havuto spia, che li monaci la voleva-

27

no dare al Legato del papa.

L'anno 1357 li Cesenati rinserrono {*sic*} nella torre vecchia la gente dell'Ordelaffi, e gridano = Viva la Chiesa = <.> Li primi a scuotere il giogo dell'Ordelaffi, et a' gridare = Viva la Chiesa = furono Marco Ottardi, Gio(vanni) Agoselli, Brocardo Agoselli, Poltrone Ottardi, Savanello Agoselli, Ubertuzzo Artichini, e perciò Zia moglie dell'Ordelaffi fece gran danno alla città, abbrugiò il vescovado, e si ritirò in rocca.

L'anno 1358 il Legato Carillo concesse in questa occasione alla città di Cesena di poter ponere nell'arme le chiavi di S. Chiesa, come oggi dì ancora costumasi nella legalità.

Nota, che l'Ordelaffo havuta poi la moglie, che rese la rocca di Cesena a' Galeotto capitano del papa, fù confinato in Venezia, et assoluto dalla scomunica, nella quale era vissuto 27 anni; e poi fù fatto capitano del duca di Milano, e ritornò l'anno 1361 a' far danni grandi in Romag(n)a.

L'anno 1362. Il sud(etto) cardinale Carillo in Cesena conchiuse la ~~legge~~ lega contro del Visconti. Clem(entini) lib(ro) 6.

L'anno 1363 in Cesena si congregarono gli ambasciatori di quasi tutti li prencipi p(er) trattare la pace trà il papa, e Barnabò Visconti. Ibidem.

In questo tempo si svegliarono in Cesena le parti p(er) causa, che Antonio Galuzzi bolognese podestà volendo scacciare li Neri li eccitò contro li Bianchi, e vi seguirono molti homicidij. Dalla parte de Neri erano Marcolino de Filippini, Giacomo Bastardo Agoselli, Lodovico di Cecco Lapi, Roberto Tiberti, Poltrone Ottardi, Bonacchino di Pier Giovanni, Gio(vanni) Palmerici, Greg(ori)o Casini. Li Bianchi erano Gio(vanni) Palazzini, Agnola Artechini, Martino d'Aglano, Buono Amadori, Nicolò Palazzini, Uberto Artechini, e Benedetto dalla Mosca. Doppo questo il Legato mandò podestà Gualfreduccio Sabatino bolognese, il quale sùbito fece carcerare Lamberto Borelli, e Gio(vanni) D'Altina da' Ravenna, et altri dalla parte Bianca, molti de quali fugirono a' Giaggiolo.

28

* Nota come gli ultimi quattro nomi de Neri, cioè da Poltrone fino a' Gregorio sono stati viziati, essendovi stato dato sopra con altro inchiostro, et è diverso il carattere, da quello dell'autore d(on) Mauro Verdoni.

L'anno 1364 le cavallette guastarono, e divorarono tutta la raccolta del grano.

L'anno 1365 Carlo IV imperatore fù in Cesena.

L'anno 1370 papa Urbano V fù in Cesena.

L'anno 1372 il vescovo di Cervia dona alli canonici Regolari di S(ant)a Croce di Cesena tornature 400 di terra in S. Pelegrino.

L'anno 1374 Cesena si ribella alla Chiesa p(er) causa del cardinal Pietro Peturicense. In quest'anno morì in Venezia Fran(ces)co Ordelaffi.

L'anno 1376. Galeotto Malatesta tenta d'impegnare Cesena, et espugnarla, mà in vano, poi li ritorna, e la riaquista p(er) la Chiesa.

In detto anno Roberto cardinale di Ginevra lascia in Cesena li soldati sotto Venturino Benzoni cremonese, huomo crudelissimo.

Giovanni Aucurt {*Acuto*} manda ducento lancie, e mille pedoni alla guardia di Cesena, e succede poi la strage de Britoni <.>

L'anno 1377 si fa Conseglio nel refetorio de Minori, e si conclude di prender denari dalla regina di Sicilia, dal marchese d'Este, da Veneziani, da Polentani, et da Galeotto Malatesta, e da Marcone Troglioni p(er) bisogno publico.

L'anno 1378 Galeotto p(er) conseglio, ed aiuto di Pileo arcivescovo di Ravenna, e conte di Romagna s'insignorisce di Cesena.

L'arcivescovo di Ravenna consagrò la chiesa di S. Francesco in Cesena.

Li Cesenati più tosto havriano voluto p(er) signore Giulio da' Polenta.

Adì 4 giugno 1379 Urbano IV papa creò conte di Romagna Galeotto Malatesta, e sotto alcune condizioni di poi Gregorio XI concede al medemo Cesena così dessolata in vicariato, et il Malatesta la governò bene, e vi formò un Conseglio

31
13
fuori della città, li quali poi dal Legato furono introdotti nella Murata, e dando il medemo Legato buone parole alli cittadini, con dire, che avevano fatto bene a castigare la temerità di coloro, li adormentò, et disse tutto bene, tanto che deposero l'armi. Onde il popolo vedendo, che il Legato non faceva partir li soldati, come aveva promesso, dubitando d'esser traditi, e sopra di questo timore spedirono a' Fano al Malatesta p(er) il soccorso. Intanto il Legato fece venir da Faenza Gio(vanni) Aucut inglese, che poco prima aveva miseramente sacheggiata quella città, e mentre la città aspettava il soccorso, più volte li cittadini hebbero scarmuccie con li soldati, sempre però con vantaggio de primi. Intanto Sinibaldo Ordelaffi, e Guido Polentano capitano della lega fiorentina offrirono soccorso a Cesena, e sempre li fù risposto, che n(on) bisognava; anzi il Bastardo di Savanello Agoselli disprezzò tali offerte, e stando così mal governata, e disordinata la città, volendo ogn'uno fare da capitano, fù causa, che alli 3 di febraro in giorno di martedì festa di s. Biagio si viddero uscire dalle porte della città carra di mobili, e suppelettili de cittadini, quali già intimoriti si volevano partire con le loro famiglie, e così tutto il popolo conobbe d'essere ingannato, e presero l'armi, e quanti Francesi inconravano gli uccidevano, e in tal forma si combaté sino all'ora di nona, nel qual tempo arrivò il capitano con gl'Inglesi da Faenza, che dal Legato fuorono introdotti p(er) la rocca. Onde li cittadini s'intimorirono p(er) <essere> calati costoro nella città contro

32

32

del popolo disordinato e stanco, ma che virilmente di diffendeva, fecesi un gran conflitto, in cui il popolo sempre restò vincitore, mà cresciuti li Francesi convenne cedere, et il povero popolo andò a' fil di spada, cioè donne, fanciulli, preti, frati, monache furono uccise, scannate, e violate, e poste in fuga tale, che uscendo dalle porte della città miseramente s'affogavano ne fòssi, e nel fiume, e li Francesi rimasero vincitori, et padroni della città. Li cittadini morti furono 1500, oltre tanti morirono feriti, et affogati. Tutte le monache furono deflorate, le chiese, e i conventi, e le case saccheggiate, e dissipate. Un soldato volendo uccidere un putto fugito alla chiesa di S. Antonio Abbate in Campo Boario, in oggi la Piazzetta, fù da fuoco celeste colpito, e morì. Il Bastardo di Savanello, e Pietro Marchesini furono causa di sì gran danno, p(er)ché i primi voltarono le spalle. Masino Fabbri, Gio(vanni) Rusticuzzi, il Pulazini, e Gio(vanni) Almerico si portarono generosamente, mà l'Almerico doppo aver fatta gran strage de nemici restò morto sul campo.

La notte li Francesi, et Inglesi padroni della città fecero buona guardia, temendo della venuta di Galeotto, il quale aveva di già spedito il soccorso condotto da Gio(vanni) Malatesta, da Boccolo da Reggio, e da Aloisio da Parma, li quali n(on) giunsero se non doppo la rotta, e ritornarono a' Rimini.

Galeotto fù veduto piangere amaramente la disgrazia de Cesenati, e molti de cittadini di più buona sfera, che si rifugiarono in Rimini esso benignamente gl'accolse, e molti si salvarono

---

13 *Sul margine superiore sx:* 2.

33

in Ravenna, & {*cetera*.}

Si conchiuse, che il Legato fosse la causa principalissima d'un tanto miserabilissimo esterminio, perché esso fù, che incitò li soldati medemi e gli fece animo, e poi se n'andò a Ferrara lasciandoli in potere la città, nella quale commisero ogni sorta di enormissime sceleragini. Le massaritie delle case le vendevano p(er) un dannaro {*sic*}, dieci stara di grano p(er) un scudo, et durò molti giorni un tale sacheggio, il quale fù in parte vendicato da quei cittadini, li quali si erano ricovrati in Rimini, p(er)ché nel mese d'aprile, n'amazzarono molti. Questi Brittoni si levarono da Cesena li 12 agosto 1377, e poscia passato pochissimo tempo, della medema città dal papa fù investito il Malatesta con titolo di vicario. Tutte queste disgrazie sucessero p(er) causa d'un cardinale, e la cità che era libera, divota, e partiale di S(anta) Chiesa da papa fù soggettata a tiranni <.>

Si tratta delle cose memorabili
della città di Cesena
occorse dal principio, che fù padrone
Galeotto Malatesta,
sino alla morte di
Domenico Malatesta Novello.

Galeotto Malatesta li 4 giugno 1378 da Urbano V papa fù creato conte di Romagna,

34

e poi da Gregorio IX[14] doppo l'eccidio de Britoni fù fatto vicario di Cesena.

L'anno 1380 Galeotto mosse guerra a Guido Polentano per causa del Cesenatico, che da Guido dicevasi comprato co' proprij denari dall' {*sic*} Britoni. Clem(entini) lib(ro) 7.

Galeotto rifece le mura di Cesena, e la spianata intorno.

Sucesse una grandissima carestia di grano in Cesena.

Galeotto fece rovinare il castello del[l] Pissatello nella villa delle Vencie dove si annidavano li ghibellini.

L'anno 1381 Galeotto ritorna da Ferrara, celebra il santissimo Natale in Cesena, dove riceve gl'ambasciatori fiorentini, e disimpegna il Cesenatico.

Galeotto fa spianare la chiesa di S. Domenico sopra la Garampa, dove principia la rocca nova, che poi fù finita da Paolo II; e portò la chiesa di S. Domenico nella contrada Cesariana alla chiesa di S. Fortunato, e p(er) la fabrica della chiesa di d(ett)o santo, fù chiamata la contrada della Chiesa Nova.

L'anno 1383 Galeotto prende Cervia posseduta da Guido da Polenta.

---

14 *Sopra la riga, aggiunto a lapis da altra mano:* Urbano VI. Circa tre anni dopo l'eccidio de Brettoni.

L'anno 138415 muore in Cesena Galeotto Malatesta nel palazzo della Murata alli 21 gennaro, e fù portato a' sepellire in Rimini, e li succede nello Stato di Cesena Andrea Malatesta uno delli di lui 3 figli. Clem(entini) lib(ro) 7.

L'anno 1386 nasce il terzo concordato fra la città di Cesena, e l'abbazia di Classe p(er) li beni ecclesiastici, nel quale p(er) lire 200 di moneta si rimettono tutte le caducità stante il sacco de Bretoni. Statuto cesen(ate) pag(ina) 250.

L'anno 1388 il duca di Baviera passò p(er) Cesena, fù allogiato dalli Tiberti, uno de quali fù creato cavalliere dal medemo duca. Clem(entini) lib(ro) 7.

L'anno 1388 Andrea Malatesta seggiamente {*sic*} allogia in Cesena il duca d'Angiò, e li dà facoltà di fare soldati in Cesena, de quali il med(esimo) duca fece capitano Gottifredo Baglioni nobile cesenate. Clem(entini) lib(ro) 7.

L'anno 1391 Andrea Malatesta prende p(er) moglie Ricciarda di Beltrando Alidosij, e si fanno feste in Cesena. Li

35

Malatesti partirono lo Stato, e solo quest'anno Cesena tocca ad Andrea. Clem(entini) lib(ro) 7.

Andrea fà gettare una campana grande, che fece collocare sù la Murata.

L'anno 1391 fà passare Andrea tre milla fiorini p(er) mano di Almerico Almerici da Pesaro qui in Cesena al cardinal di S. Maria Nova p(er) il censo apostolico. Clem(entini) lib(ro) 7.

L'anno 1392 si fà pace trà li Malatesti, e Feltreschi p(er) li danni dati da questi al Cesenatico, e da quelli p(er) la presa di Monte Buora.

L'anno 1393 li Cesenati rompono Pino Ordelaffi con li suoi Forlivesi, che dan(n)eggiavano il territorio di Cesena. Clem(entini) lib(ro) 7 <.>

L'anno 1394 li Malatesti comprorono dal papa Bertinoro p(er) prezzo di 22 milla lire, o fiorini. Clem(entini) lib(ro) 7 <.>

L'anno 1395 nasce in Cesena da Andrea e Ricciarda Galeotto Malatesta.

L'anno 1396 la chiesa di S. Giorgio in Pidriolo, o Via Petreola, fù annessa alle Santine da Bonifacio IX.

L'anno 1399 Alberico Casini da Cesena scoperto adultero di Ricciarda fù fatto morir di fame in una torre, e Ricciarda rimandata al padre, che la fece avelenare.

L'anno 1400 fù gran peste. Gli Adolfi, e Palazzini tentorono di levar la città al Malatesta. Il papa n(on) volle sentirli, onde furono dichiarati ribelli, e le case loro spianate. Clem(entini) lib(ro) 7.

---

15 *Id. corretto in:* 85.

L'anno 1401 Andrea fece spianare la piazza di Cesena, perché dove hora la fontana vi era una collinetta; et alli 26 di giugno vi si fece un belissimo torneo.

L'anno 1402 li Tiberti uccisero molti de loro nemici.

L'anno 1403 dalli Fiorentini, e Ferraresi fù conclusa una lega in Cesena.

L'anno 1404 Andrea cominciò a' far fabricare il ponte di pietra sopra del fiume Savio, che poi fù compìto l'anno 1456 con l'heredità di Andrea da Bagnara notaro.

Andrea si marita di nuovo con Lucrezia figlia di Cecco Ordelaffi, la quale nel spazio d'un' anno morì nel par-

torire Parigina avelenata dal padre quando la vidde gravide del seme Malatesta p(er) l'odio antico frà di loro. Clem(entini) lib(ro) 7 <.>

L'anno 1408 Andrea fece demolire la catedrale nella Garampa, dove oggi è la rocca nova, e la fà trasportare nella strada Regale alla Croce del Marmo, e l'architetto fù Undervaldo tedesco. Clem(entini) lib(ro) 7.

Si deve però notare, che la sud(ett)a demolizione leggesi in altro luogo fosse fatta fare da Galeotto l'anno 1381; e che poi Andrea fece la nova catedrale, quale si principiò ad officiare l'anno 1412 <.>

L'anno 1405 il monastero, o' convento di S. Marta, dove stavano solo otto suore, fù dato alli padri del Carmine, che vi fabricorono il convento.

L'anno 1408 la chiesa parochiale di S. Antonio Abbate fù incorporata con la catetrale.

In quest'anno un tal d(on) Corradino sagrestano rubbò la mitra del vesc(ov)o.

L'anno 1409 Andrea pigliò p(er) terza moglie Polissena figlia di Ladislao re di Sicilia, et il vescovo Gregorio16 Malesardi andò a' prenderla. Clem(ente) lib(ro) 7.

* L'anno 1410 Marrino Bernardini capo della famiglia de conti della Massa fù fatto cavalliere da Andrea Malatesta in Rimini con l'occasione d'un torneo {*aggiunto sopra la riga da altra mano:* per le nozze di Galeotto figlio unico dello (...) Andrea sig(no)r di Cesena}. Clem(entini) lib(ro) 7. Et in quest'anno papa Alessandro V fù in Cesena.

Bonachino di Gio(vanni) Ambroni da Cesena negromante, e medico di papa Alessandro V in questi tempi operava meraviglie, il quale avendo saputo dalli suoi spiriti dover morire in porto, [essendo] havendo frainteso fece atterrare il portico di sua casa, m
un giorno essendo andato al Cesenatico, ivi dalli suo' nemici fù trucidato.

L'anno 1412 Andrea Malatesta fece bonificare il territorio di Cesena.

L'anno 1414 in Bellaria morì Galeotto unico figlio d'Andrea in età d'anni 19, e fù portato a' sepellire in Cesena. Clem(entini) lib(ro) 7.

---

16 *Il nome è aggiunto sopra la riga.*

Papa Gregorio XII viene sopra ad una barca nel Cesenatico, dove dal clero nostro di Cesena fù processionalmente incontrato, poscia da Carlo Malatesta condotto a' Rimini. Clem(entini) lib(ro) 8.

L'anno 1415 Braccio dal Montone danneggiò molto il ter-

ritorio di Cesena.

L'anno 1416 Andrea Malatesta morì d'idropesia in età di 43 anni, e fù sepelito fuori d'una delle porte laterali della chiesa di S. Francesco di Cesena, e sopra vi fù posta una grada {*sic*} di ferro. Clem(entini) lib(ro) 7.

L'anno 1418 Carlo Malatesta fabrica sul territorio di Cesena il castello di S. Giorgio, e vi instituì una fiera.

Nasce Domenico Malatesta Novello da Pandolfo signore di Brescia, et Caterina del Castellano. Clem(entini).

L'anno 1420 si cominciò a' far la ~~fi~~ fiera d'agosto p(er) il gran concorso che veniva alla Madonna del Monte, come hoggidì si séguita.

Pandolfo Malatesta signor di Cesena prende in moglie Antonia figlia di Ridolfo Varani, e la conduce in Cesena, mà doppo tre anni ella si muore. Clem(entini).

Con occasione, che al medemo Pandolfo convenne lasciare Brescia vennero ad habitare in Cesena gl'Isei, o Gotifredi, Mori, e Forti.

Li Malatesti fecero demolire li castelli di Sala, e di Casalecchio.

L'anno 1427 Pandolfo prende la seconda moglie Anna Margarita delli conti di Poggi, o' Poppi, mà doppo sei mesi Pandolfo muore in Fano, dove concorsero al di lui funerali 145 gentilhuomini di Cesena.

L'anno 1428 Carlo Malatesta assegna tutori a Domenico suo nepote Paolo vescovo di Cesena, Fran(ces)co Annati, e Gioseffo Almerici nobili di Cesena p(er) essere Domenico nell'età di soli dieci anni.

L'anno 1429 Carlo detto Catone signore di Cesena, e Rimini muore in Lonzano, e fù portato in Rimini a sepellire, et al di lui funerale andò ad asistere il vesc(ov)o di Cesena. Clem(entini) lib(ro) 7.

Galeotto Roberto succede al zio nella signoria di Cesena.

Cominciarono in Cesena gli homicidij p(er) causa di Carlo Lapi, e di Marco Agoselli, e durarono sino all'anno 1537.

Melchiorre Ugolini stette 40 anni di n(on) bevere vino, e poi sopragiuntoli il mal di punto ne volle bevere.

L'anno 1431 Giovanni di Ramberto Malatesta soleva

38

Rimini, e poi Cesena p(er) impossesarsene, mà n(on) li riesce. Clem(entini) lib(ro) 8.

1432 Galeotto Roberto muore in opinione di santo nella terra di S. Arcangelo li 10 ottobre in età di 22 anni, e li succedono nello Stato Sigismondo, e Domenico.

Pietro Giovan Tiberti figlio di Francesco da papa Eugenio IV li 24 luglio fù investito del Mercantello, e di Saravalle <.>

L'anno 1433 Domenico, e Sigismondo Malatesti dividono lo Stato, e Cesena toccò a' Domenico.

L'anno 1434 Domenico Malatesta andò a' Firenze a' baciare il piede al papa, et ad instanza del Conseglio di Cesena conferma li statuti, e poi prende p(er) moglie Violante figlia del conte di Montefeltro, e mediante un tal matrimonio queste due Case si pacificarono. Clem(entini) lib(ro) 9.

In Cesena li padri Serviti celebrano il loro capitolo generale in cui si conferma la riforma del Monte Senario.

In questo tempo nella nostra città erano 4 spedali, di S. Antonio nel Campo de Bovi, di S. Gregorio a Porta Cervese, di S. Margarita di Pidriolo, e di S. Marco a' Monte Albano.

La Porta Cervese chiamavasi Candolfina, quella del Fiume Sapima {*sic*}, e quella di S. Maria la Porta Figarola <.>

L'anno 1437 sebbene li Malatesti avessero prima fatta la divisione de loro Stati, tuttavolta solo quest'anno ne fecero publico instromento, e a Domenico toccò Cesena, Bertinoro, Sarsina, Meldola, Roncofreddo, e Sestino.

L'anno 1439 Domenico combattendo p(er) li Veneziani fù fatto prigione, e liberato poi [del] nel 1440 se ne fecero allegrezze in Cesena. Clem(entini) lib(ro) 9.

In quest'anno d(on) Bartolomeo Pasolini era retore di S. Severo.

L'anno 1441 Antonio Assasini fù investuto da Eugenio IV di Montiano. Stat(uti) ces(enati) c(arte) 370.

39

L'anno 1422 si celebrò lo sposalizio di Domenico con Violante Feltresca stabilita {*stabilito*} già prima, et in occasione di queste nozze crea cavalliere Pietro Gio(vanni) Tiberti nobile cesenate, e li pose li sproni dorati <.> Clem(entini) lib(ro) 4.

Questo fù in occasione delle sue secondo nozze con Polisena figlia di Fran(ces)co Sforza17, mà è oppinione, che Domenico Malatesta non avesse altra moglie, che Violante, la quale sopravisse al marito.

---

17 *In verità, le nozze furono celebrate tra Sigismondo Malatesta e Polissena Sforza.*

L'anno 1443 Gottifredo Isei fù investito da Pandolfo Malatesta della Tomba di S. Mauro. Clem(entini) lib(ro) 9.

L'anno 1448 li Veneziani impongono un grandissimo dazio all' vino di Cesena <.>

L'anno 1450 Agamenone Tiberti cade in disgrazia di Malatesta, p(er)ché voleva tornar la patria sotto la Chiesa.

L'anno 1452 Domenico Malatesta fà fare la bella libraria in Cesena nel convento di S. Fran(ces)co piena di famosissimi libri manoscritti in carta pergamena <.>

L'anno 1455 Calisto III estinse le monache de SS. Filippo, e Giacomo nel Campo Bovario dirimpetto a' S. Agostino contiguo alla casa de Terzi.

1456 Domenico fa terminare il ponte di pietra sopra il fiume Savio.

1457 fù una gran carestia, e mortalità in Cesena, ove donna Violante nostra signora fece molte elemosine. {*Nota di altra mano:* Vedi an. 1285}.

1460 Domenico a prieghi di Violante elegge18 il convento dell'Annonciata alli padri del Osservanza, e li dona li suoi orti. {*Di altra mano:* Vedi *e due parole depennate.*}

Fece aterrare l'ospedale di S. Gregorio, e fabricare quello del SS. Crocefisso p(er) maggior commodo. Clem(entini) lib(ro) 9.

Papa Pio II levò le monache di S. Maria di Valleverde, e di S. Mattia sotto la regola di s. Benedetto, e si crede siano le Santine d'oggi giorno.

In questo tempo fioriva Dario Tiberti segretario di Malatesta Novello.

40

Violante fà fabricare il monastero di S. Caterina.

1462 li Cesenati mandono {*sic*} le loro cose più preziose alli loro amici in Ravenna p(er) timore d'essere addesiati da Federico d'Urbino, mà n(on) siegue a prieghi di Violante signora di Cesena. Clem(entini) lib(ro) 9.

Il papa a' prieghi de Veneziani riceve in grazia Domenico con condizione, che doppo la di lui morte, lo Stato cada alla Chiesa.

1463 Domenico Novello Malatesta vende Cervia alli Veneziani.

Domenico facendosi alacciare una gamba resta storpiato.

1464 li monaci Casinensi furono posti in S. Maria del Monte da Domenico, et li dona le posessioni della Bagnarola.

---

18 *La parola è stata modificata dall'autore, riscrivendo sopra alcune lettere e rendendola difficilmente comprensibile.*

1465 adì 20 novembre morì Domenico Malatesta Novello signore di Cesena senza figli, e fù sepolto a lato d'una porta laterale di S. Francesco, e sebbene Roberto nepote tentò mantenersi la città, Paolo II papa mandò il duca d'Urbino a' prendere il posesso della città assieme con monsignor Lorenzo Zeno arcivescovo Spalatrense <.>

Si tratta delle cose accadute
in Cesena
dalla sua entrata sotto la Chiesa, sino
all'uscita del
duca Cesare Borgia, detto il
duca Valentino.

Nell'anno 1465 pervenuta la nuova della morte di Domenico Malatesta Novello a' papa Paolo II, sùbito spedì l'arcivescovo Spalatrense, e monsignore Lorenzo Zeno veneziano, il quale arrivato elesse 20 cittadini plebei, che metessero 24 huomini

41

nel Conseglio p(er) aggiunta. Essi nominarono loro medemi, e si diede principio al Conseglio ecclesiastico, e furono li primi, come qui sotto, che furono in tutto novantasei <:>

1. Melchiorre Martinelli
2. Dobizio {*sic*} Tiberti
3.19 Galeotto Agoselli
4. Gotifredo Isei
5. Tiberto Tiberti
6. Monte Tiberti
7. Federico Calisesi
8. Bonifazio Martinelli
9. Masino Novelli
10. Gasparo dalla Campana
11. Gio(vanni) Antonio Abbati
12. Baldassarre Antonini
13. Andre<a> Alessandri
14. Melchiorre Amorosi
15. Angelo Bucci
16. Baldassarre Betini
17. Stefano Budi
18. Adriano Borelli
19. Gasparo Cittadini
20. Gio(vanni) Ludovico Dandini
21. Pietro Fatiboni
22. Carlo Agoselli
23. Carlo Malatesta
24. Accarisio Tiberti
25. Gasparo Martinelli
26. Giovanni Apsalonni {*Absalonni*}
27. Guadagnino Squadri
28. Gioseffo Almerici

---

19 *Nell'elenco, alcuni numeri non sono seguiti dal punto, ma per uniformità con resto si mettono a tutti.*

29. Pietrantonio Angelini
30. Gio(vanni) Agostini
31. Egidio Arcani
32. Lodovico Buzzi
33. Pietro Benintendi
34. Giuliano Bertuzzoli
35. Fran(ces)co Zoni
36. Oratio Camerieri
37. Gio(vanni) Andrea Drudelli
38. Cristoforo Forti
39. Gasparo Fantaguzzi
40. Valerio Gennari
41. Antonio Grandi
42. Lancilotto Lancetti
43. Giacomo Masini
44. Pietro Merendi
45. Nicolò Morani
46. Lodovico Pasolini
47. Paolo Pasini
48. Spranio di Cesare Spranij
49. Stefano Toschi
50. Fran(ces)co Visdomini
51. Ascanio Uberti
52. Andrea Zanolini
53. Azzo Lapi
54. Andrea Allegri
55. Simone Biondi
56. Fran(ces)co Lamberti
57. Paolo Casini
58. Antonio Eburneoli
59. Ferando Ferandi
60. Cristoforo Mastini
61. Giulio Malusardi20
62. Pietro Antonini
63. Marco Gualaguini
64. Giacomo Graziani
65. Cristoforo Iseppi
66. Marino Faberij
67. Gio(vanni) Picinino Mori

42

68. Benvenuto Marti {*Marri?*}
69. Antonio Pasolini
70. Battista Romanini
71. Fran(ces)co Famolini {*Zanolini?*}
72. Antonio Visdomini
73. Gasparo Ugolini
74. Paolo Vendemini
75. Matteo del Zovene

---

20 *Anche detti* Malesardi *o* Malisardi.

76. Cittadino Albertini
77. Fran(ces)co Ambroni
78. Baldasarre Bencini
79. Angelo di madonna Anna
80. Baldasarre Berardi
81. Antonio Fortiboni
82. Fran(ces)co Mariotti
83. Salustio Menardi
84. Sante Malduzzi21
85. Poltrone Ottardi
86. Giacomo Pedroni
87. Guido Rosetti
88. Palmiero Ottardi
89. Giacomo Scariotti
90. Camillo Alberici
91. Carlo Verardi
92. Zamarino di Pace
93. Mauro Scavisetta22
94. A<n>tonio da Palazzo
*****
*****

Dal sudetto catalogo si comprende mancarne due al numero delli novantasei, e p(er) conseguenza due luoghi vacanti.

L'arcivescovo sudetto Zeno portò alla città un breve, in cui il papa la esortava alla devozione della S(anta) Sede, e n(on) temere delle minaccie delli Malatesta di Rimini, dalli quali sua Beatitudine era pronto diffenderli come suoi buoni e fedeli cittadini et diede autorità al sudetto prelato promettere a' suo nome alla città ogni cosa, che si saria osservata; et acciò tutti intendessero questo breve, ne fece dare alli cittadi<ni>, cioè Conservatori due copie, una latina, e l'altra volgare, et questo era papa Paolo II veneziano di Casa Barboni23.

Li 19 decembre l'arcivescovo sudetto fece la sua entrata publica, et il pontefice in memoria di ciò concesse il palio della giostra p(er) suo breve speciale; e poi in un'altra bolla concesse il papa alla Communità molte castella circonvicine, con obligare di pagare ogn'anno 1200 fiorini sotto nome di censo apostolico. Ora ridotto sotto diverse espressioni a' 40, e più milla scudi romani, et in un altro breve

gli donò questi officij, quali erano già suoi proprij della Communità, e che n(on) erano compresi, nella bolla.

Li primi sei Conservatori estratti dal arcivescovo Zeno, furono questi: Domitio Tiberti, Melchiorre Martinelli, Gio(vanni) Antonio Abbati, A<n>tonio di m(esser) Agnelo {*Angelo*} Bucci, Lancilotto Lancetti, Antonio di Masino.

Il detto Zeno fece ristaurare le mura, ingrandire la città, fortificare la rocca nova, e fare il torisino di piazza con quel longo coridore, che si vede anche in oggi, che và dalla rocca al

---

21 *Anche detti* Molduzzi.
22 *Anche detti* Scavasetta.
23 *Ossia* Barbo.

palazzo del governatore. A questa fabrica fù sopraintendente Angelo Bucci tesoriero del papa in Romagna.

{*Sul margine, di altra mano:* 14**} Li 3 ottobre li Tiberti allogiarono Federico III imperatore.

1471 Papa Paolo II ordina al vescovo di Rieti governatore di Cesena, che faccia sodisfare li danni patiti ne loro beni da forosciti di Rimini, Clem(entini) lib(ro) 9.

Il Rosso di Stefano Fantaguzzi donò una sua posessione a' Battista belissima figlia di Palmiero Ottardi p(er) stare con lei una sola notte.

In quest'anno seguitarono in Cesena di nuovo le parti trà li Tiberti, e Martinelli p(er) una guanciata data ad Achille Tiberti da Gio(vanni) Battista Martinelli alla presenza del vescovo Venturelli, mentre si contendeva p(er) la catura fatta fare da Sisto IV del patriarca d'Antiochia Zeno; onde la Communità dubitando di qualche gran male spedì sùbito al papa 4 ambasciatori, quali furono: Fran(ces)co Rosini, Gotifredo Isei, Polidoro Tiberti, e Marco Casini p(er) impetrare la liberazione di quel prelato, e p(er) fare pacificare queste due famiglie.

44

Ottenero quanto dimandarono, e venne in Cesena monsignor della Rovere, che rimise la cità in pace, sino a' che Achille Tiberti n(on) potendo soffrire l'ingiuria nell'anno 1495 fece quel gran macello come sotto si dirà.

1483 La chiesa de Servi già fabricata l'anno 1300 a' spese de borghegiani, e poi caduta p(er) il teremoto, fù rifatta in quest'anno a' spese publiche.

1484 Si fece in Cesena un congresso p(er) la pace frà li Veneziani, Ferraresi, Napoletani, et altri, ma p(er) allora niente si concluse.

1485 Papa Innocenzo VIII mandò il patriarca Antiocheno, et il vescovo Ragusino in Cesena p(er) castigare, e pacificare li partiali, e sùbito giunto fece quanto gl'era stato imposto, e levò dal Conseglio molti delli parenti sino al quarto grado, e lo riformò con questi che seguono
{*elenco su due colonne:*}
Carlo Malatesta
Ostasio Tiberti
Polidoro Tiberti
Sigismondo Isei
Gio(vanni) Antonio Almerici
Melchiore Angelini
Gio(vanni) Fran(ces)co Iseppi
Malatesta Martinelli
Armideo Masini
Sigismondo Mori
Agosello Agoselli
Nicolò Amorosi
Gio(vanni) di Monte Tiberti
Lodovico Tiberti
Abadone Abbati
Cristoforo Antonini

Bartolomeo Allesandri
Pietro Lancetti
Pietro Martinelli
Nicolò Masini
Giacomo Merendi /
Gio(vanni) Battista Manciani
Gasparo Marri
Gio(vanni) Morani
Antonio Bucci
Filippo Budi
Lamberto Borelli
Fran(ces)co Zoni
Novello Palazzi
Galvano Romanini
Cesare Spranij
Bernardino di Stefano Toschi
Pietro Ugolini
Girolamo Zanolini
Gasparo del Zovene
Marco Camerieri
Anselmo Dandini
Pietro Fattiboni
Giuliano Fantaguzzi
Giacomo Genari
Gasparo Grandi
Andrea dell'Armi

45

Andrea Allegri
Lodovico Magizzi
Gio(vanni) Battista Mambrini
Girolamo Agostini
Egidio Arcani
Orlando Benintendi
Matteo Bettini
Gio(vanni) Battista Bertuzzoli
Fran(ces)co Ubaldini
Lodovico Pasolini
Pietro Pasini
Eustachio Roverini
Fran(ces)co Tumolini
Aloisio Eburnerli24
Ferando Ferandi
Antonio Mariotti
Salustio Mainardi
Cesare Ottardi
Antonio Rosetti
Camillo Verardi
Giacomo Zamarini

---

24 *Ossia* Eburneoli.

Mauro Sacavasetta
Alberico Severi
Marco Casini
Domenico Orefice
Gio(vanni) Leonardo o Lizzardo Visd(omi)ni
Fran(ces)co Uberti /
Giacomo Vendemini
Constanzio Cerboni
Biagio Cittadini
Zannolo Drudelli
Antonio Forti
Gualaguino Gualaguini
Aloisio Graziani
Annibale Lapi
Agapito Albertini
Cesare Attendi
Fran(ces)co Ambroni
Simone Biondi
Alessandro Concilij
Cristoforo Brescia
Giulio Boschetti
Giulio Bencini
Fran(ces)co Casini
Giulio Berardi
Pietro Fortiboni
Fran(ces)co Lamberti
Antonio Mastini
Camillo Malisardi
Bernardino Venturelli
Pietro Giacomo Scariotti
Lorenzo Fabbri
*****
*****
Ecco un'altra volta non pieno in tutto il numero del Conseglio delli 96 mancandone due.

1487 Si fà concordia frà la Communità di Cesena e quella di Cervia per causa delli confini, e si fanno alcuni capitoli di decembre.

In quest'anno si trattò in Conseglio l'erezione del Monte di Pietà di Cesena, p(er) la quale alli 10 maggio 1488 fù spedita una bolla, che stà in Regolaria della Communità da Innocenzio VIII; è ben vero, che detto luogo pio n(on) si apperse, che alli 4 fe-

braro 1491.

1488 Giacomo Pasarelli da Rimini, e vescovo d'Imola fù mandato dal papa p(er) governatore di Cesena, e contrasse parentela trà la di lui Casa, e quella de Martinelli, il che causò gran roina {*ruina/rovina*} a questa nostra patria.

La Communità di Cesena assegna scudi 25 l'anno da pagarsi in Ferrara a' donna Violante già signora di Cesena, e moglie del fù Domenico Malatesta p(er) l'oglio di sua casa.

1489 Papa Innocenzio VIII concede alla città di Cesena un breve favorevole intorno agli enfiteotici. Stat(uto) Cesena(te) pag(ina) 372.

Merlino da Imola architetto guastando la torre del imperatore nella rocca vecchia trova un gran tesoro, e si fà ricco.

Il frate delli Visdomini a Gambettola fà duello con Roberto Tiberti, e lo vince, et il figlio di Floriano Borelli fù ucciso dalli Tiberti.

1491 Incominciarono di nuovo le parti trà li Tiberti e Martinelli, e di Gio(vanni) del Grosso, Fran(ces)co Iseppi, e Bartolomeo Fabbri, li quali furono posti in rocca, ove stettero tre mesi.

Azzo Lapi andato a' Roma a dolersi del governatore Pasarelli cascò morto sopra le scale di S. Pietro.

Furono atterrate le chiese di S. Michele, overo S. Nicolò detto della Berleda, e di S. Lorenzo, e Zenone fuori della Porta del Fiume. La prima su la via, et al principio di quella ora ridotta ad un sentiero ben angusto, e chiamavasi la via di S. Michele. L'altra poi era in fine della medema strada verso tramontana, e detta strada aveva il suo principio nel borghetto in vicinanza dell'osteria dell'ospedale di S. Antonio Abbate, e furono atterrate a' causa del fiume Savio.

Fù destinato Marco Casini ambasciatore a' Roma a dolersi del governatore come partiale delli Martinelli.

47

Cristoforo Ambroni avendo cenato con suoi amici vendé una sua possessione alla metà del valore, et la mattina pentitosi impazzì, e divenuto furioso si appicò p(er) la gola.

1492 Li Tiberti amazzarono Zerla, e Tamberlano, et il figlio di Lamberto Borelli, e tre altri de Martinelli.

Galeotto figlio di Pandolfo Malatesta fù amazzato in Cesena.

Achille e Palmiero Tiberti amazzono molti de Martinelli, e loro seguaci, e rovinano le loro case essendo sede vacante, e svergognarono le donne di Bartolomeo Martinelli, e poi partirono fuori della città, nella quale ritornati con altri armati uccisero sopra 60 uomini tra Martinelli e loro aderenti, et avrebbero fatto peggio, se n(on) veniva corriero con la nova della creazione del papa, e così partirono carrichi di spoglie verso Monteghiotone, Allora era governatore di Cesena il vescovo di Massa genovese tutto amico delli Tiberti.

Per commando del papa fù spianata la casa di Polidoro Tiberti.

Fù tagliata la testa a' Coriolano Cerboni da città di Castello.

Il conte di Petrano fatto governatore di Cesena scacciò dalla città li Tiberti e suoi seguaci, e fece smantellare Monteghiotone.

Il papa chiamò a' Roma tutti li partiali e li fece pacificare, e furono questi Polidoro Tiberti, Achille Tiberti, Malatesta Martinelli, Bertinoro da Maltola, Mainardo d'Urbano, Marco Casini, Pierantonio Gasparini o' Grandi, Ambrogio Piccinini, e Malatesta di Gotifredo Isei; e volle che li Tiberti ricompensassero in qualche parti li danni de Martinelli, et in tal modo p(er) allora tornarono a' Cesena in pace.

Meleagro di Brunoro Amoruzzi con l'aiuto de Martinelli fece amazzare Ettore signore di S. Mauro

48

p(er) ereditare la di lui richezza.

Pirro Malvezzi con licenza del Senato bolognese cui aveva venduto Castelguelfo suo feudo venne ad abitare in Cesena. Vizan(i) Istor(ia) Bologn(ese) lib(ro) 8.

1493 Si dà principio in Cesena nella catedrale alla compagnia del Santissimo.

Morì in Ferara Violante Feltresca già signora di Cesena nel convento del Corpus Domini.

Guido Guerra da Bagno tradì, et asasinò sua madre Armelina di Cecco Malatesta e fecela ammazzare nella casa del arcivescovado in vicinanza di S. Francesco Antonio Malvezzi, e fece assasinare Gasparo Biondi.

Il papa volle, che tanto li cittadini, quanto li contadini pagassero 4 milla scudi p(er) ristoro delli saccomanati.

Il papa confinò in diversi luoghi Malatesta, Matteo, e Roberto Martinelli, Polidoro, Palmiero, et Antioco Tiberti, quali tutti poi furono liberati dal duca Valentino.

Fran(ces)co Ubaldini rovinò il castello di S. Giorgio. Si crede però voglia dire un palazzo anesso al medemo castello.

1494 Monsignor d'Arles governatore di Cesena favoriva li Martinelli p(er) averli scoperto, che Guido Guerra unito alli Tiberti voleva dare la città alli Francesi, che dovevano passare. Onde introdusse il duca di Calabria col suo esercito, e la città ebbe gran danno. Per questo ordito tradimento Gregorio Fabbri, e Gasparo Grandi con altri furono fatti morire dal governatore, e fu sacheggiato il bando d'una ebrea francese, e fù carcerato Tiberto Brandolini con altri gueffi {*sic*}, et in tanto {*tanta*} rovina molti fugirono dalla città nella quale gli Aragonesi diedero danno sopra 80 milla scudi essendo che con gran libertà e licenza vi aloggiassero 20 giorni.

Partito l'esercito, Arles dichiarò ribelle di S(anta) Chiesa Fran(ces)co Ubaldini, e sua famiglia, li Tiberti, Floriano Borelli, Guido Angelini, Melchiorre Gualaguini, et

49

in luogo di questi volle fossero posti nel Conseglio Oddo Antonio Agoselli, Simone Noli Biondi, Baldasarre da Paderno Albertini, Guido Rosini, Gio(vanni) di Monte de Tiberti, e Domenico Ridolfi.

Arles fece fabricare la muraglia della rocca vecchia p(er) diffendersi delli Tiberti, et altri Cesenati, e fece rompere il campanone.

La congiuntura di dare la città alli Francesi era questa. Guido Guerra, e li Tiberti erano d'accordo di dare la città al Moro duca di Milano, et amazzare il governatore, e ciò doveva farsi li 3 ottobre in giorno del mercato p(er) avere favorevole li villani, onde la città fù ben guardata. Guaz(zi) pag(ina) 1725 <.>

Alli 21 novembre p(er) li mali portamenti delli soldati verso li cittadini chiamato dentro Guido Guerra da Bagni signore di molti castelli, il quale sùbito si mise all'armi con il conte di Pitigliano, e vi fù da ambe le parti gran mortalità, e vi restò prigione l'istesso conte di Pitigliano, quale fù tenuto cinque ore nel palazzo della Communità, et il conte Guido Guerra si partì dalla città, e prese soldo dalli Francesi, da quali ebbe onorata condotta. Sùbito il conte di Pitigliano tolse le chiavi delle porte della città alli cittadini, p(er) guardarla esso con tutta sicurezza, et alli 6 venne in persona il duca di Calabria quale alli 8 fece abbrugiare il territorio di Bertinoro, e levare dal Cesenatico li grani.

Il papa s'accorda con li Francesi contro del Regno di Napoli, e negl'articoli il decimarono {*decimonono?*}, che è l'infrascritto: Che sua Santità si contenta, che sia messo un governatore in terra di Cesena, oltre quello v'era di presente, durante l'impresa del Regno, et mettervi quel prelato parerà a sua Maestà. Guazzi cart(a) 72 <.>

50

Guido Guerra fece accordare in Cesena con alcuni matrimonij li Tiberti, e Martinelli, ma simile pace poco tempo durò!

Nomi, e cognomi di tutti li Consiglieri fatti, e che erano nell'anno 1495
{*Elenco su due colonne:*}
Malatesta Malatesti
Nicolò {*Guidi*} conte di Bagno
Bartolomeo Attendi
Lamberto Borelli
Domenico Romanini
Oddo Antonio Dandini
Pietro Ancarani
Domenico Rossi
Gio(vanni) Fran(ces)co Budi
Roberto Bucci
Gio(vanni) Lancetti
Fran(ces)co Abbati
Vi<n>cenzo Toschi
Pandolfo Moro
Pietro Zanolini
Galvano Romanini
Giacomo Gennari
Antonio Rosetti
Antonio Forti
Sante Pasolini
Girolamo dell'Armi

---

25 Marco Guazzo (1480 ca.-1556), storiografo e letterato. Vd. https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-guazzo_%28Dizionario-Biografico%29/.

Gio(vanni) Lodovico Cittadini
Girolamo Graziani
Gio(vanni) Battista Ma***
Sante Morani
Baldasarre Romagnoli
Domenico Bengoli
Giorgio Bonzanelli
Bertuzzolo Bertuzzoli
Francesco Mariotti
Pietro Bencini
Matteo Zamarini
Fortibono Fortiboni
Paolo Antonini /
Angelo Nobili
Pierantonio Grandi
Gio(vanni) Lodovico Gualaguini
Carlo Agoselli
Cesare Spranij
Sebastiano Mambrini
Gio(vanni) Antonio Novello Palazzi
Giacomo Merenda
Marcantonio Attendi
Sigismondo Isei
Giovanni Apsalonne
Antonio Concilij
Alessandro Mensandri {*Malesardi?*}
Sante Bucci
Bonifacio Burioli
Cesare Cittadini
Giovanni Masini
Domenico Rodolfi {*Ridolfi*}
Alesandro Masini
Pier Paolo Amorosi
Paolo Pasini
Agabito Verardi
Baldassarre Albertini
Gio(vanni) Andrea Senoni
Giovan Piccinini
Giovanbattista Montefeltro
Fran(ces)co Dulcini
Oddo Antonio Tiberti
Giulio Allegri
Paolo della Gabella
Vincenzo Casini
Pietro Peccari {*Beccari*}
Costantino Zerboni {*Cerboni*}

51

Cristoforo Mastini
Piergiovanni Bunioli
Guido Rosetti

Agapito da Paderno Albertini
Bernardino Iseppi
Giacomo Bertinori
Bonifacio Cristoferi
Fran(ces)co Abbati
Fran(ces)co Borghetti
Pierpavolo del Busco /
Andrea Golfredi
Brunoro Mazzoni
Gasparo della Campana
Franchino Franchini
Angelo Bucci
Gregorio Fabbri
Masino Almerici
Giacomo da Lassano Torselani
Branco Brancazzi
Pietro Fattiboni <.>
Ecco un'altra volta diffettoso il Conseglio delli 96, p(er)ché v'e {*ve*} ne mancano 9, e forse 10 se Francesco Abbati sia duplicato, poiché anche potrebbesi dare il caso, che due di simil nome fossero della stessa fameglia degl'Abbati.

1495 La Communità si querelò a' Roma del governatore Arles, il quale fù sùbito levato con suo poco onore, e fù fatto in suo luogo Nicolò Felisco {*Fieschi*} vescovo di Cervia26.

In questo mentre procurando li Martinelli di far ritornare al governo di Cesena l'Arles si fecero forti nella rocca vecchia li Tiberti, e poi andarono a' Formignano ad incontrare Pietro Oviedo mastro di Casa d'Arles, e fattolo prigione l'appicarono avanti alla porta della città col breve del papa al collo.

Adì 14 luglio p(er) le cause sudette e p(er) colpa di Arles, Achille, Palmiero, et Ercole Tiberti, e Tomaso Antonini detto la Volpe vennero da Monteghiottone con altri 13 armati, entrarono in S. Francesco, mentre si diceva il Vespro di s. Bonaventura, et amazzarono 27 della parte de Martinelli, e furono questi Fran(ces)co già segretario di Domenico Malatesta signore di Cesena, Roberto di Nicolò, e Malatesta di m(esser) Bonfiacio, Lodovico tesorier del papa, Girolamo secretario del

cardinal Sforza, Matteo podestà di Rimini, Fran(ces)co podestà di Bologna, tutti i Martinelli, Bartolomeo Benintendi <,> dottore Orlando suo fratello, Tomaso di Roberto Banchieri <,> Fran(ces)co Lancetti, Marco Cammerieri, Francesco Pasolini, Giacomo Zamarini, Sante Alesandrini, e Bertinoro da Maltola, con altri della fazione Martinelli sino al sudetto numero, e poi abbrugiarono le case di molti con il bel palazzo di Roberto Martinelli, e girata la città andarono a Monte Ghiottone, e perché era fugito il governatore, furono deputati a governo della città Lamberto Borelli, e Roberto Moro.

Doppo tanto ecesso Polidoro Tiberti con autorità grande p(er) fare, et avere dennari {*sic*} vendé li luoghi de Consiglieri uccisi, quali furono comprati da Antonino di m(esser) Tomaso

26 Niccolò Fieschi (1456-1524). Vd. https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-fieschi_res-248e5a16-87ed-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Dizionario-Biografico%29/

Antonini, Menelao Visdomini, Domenico Ridolfi, Roberto Fattiboni, Fran(ces)co Bertuzzoli, Pier Paolo Amorosi, Fortibono Tintore, Cristoforo Mastini, e Sante Bucci.

Venne governatore di Cesena Girolamo Porcaro auditore di Rota, e vescovo d'Adria, a cui li Tiberti consegnarono la città, e la rocca vecchia, e se ne andarono a Monte Ghiottone.

Li Martinelli con 200 huomini entrarono in Cesena, presero la Murata, e tentarono di amazzare il governatore, e di dare la città alli Veneziani, mà non essendo venuto in loro aiuto il duca d'Urbino, e l'arcivescovo Filiasio Roverella, furono dalli Tiberti scacciati, e banditi come ribelli.

Guido Guerra fece amazzate Troilo Malvezzi dottore bolognese, e li levò tre milla scudi, et ancho Pirro Malvezzi. Il butino e dennaro fù portato a'

53

Ghiazzolo detto Monte Albano, et il Bagni p(er) sopranome da ogn'uno era detto in {*il*} Basilisco.

Guido Guerra sdegnato con li Tiberti fece amazzare Polidamante, et Achille si salvò nella rocca. Polidoro fù fatto prigione e poi fece abbrugiare molte case de Tiberti, e cacciò dal palazzo li Consiglieri.

Achille Tiberti fù chiamato da madonna Catarina signora di Forlì, et gli diede onorato carrico.

Antioco Tiberti fù fatto decapitare da Pandolfo signore di Rimini.

Il governatore Porcaro confinò nella città di Napoli Giovanbattista Martinelli, Giacomo di Naldo suo cognato, Paolo di Ettore Fattiboni, e Battista Martinelli.

In vendetta delli homicidij fatti dalli Tiberti in S. Francesco l'anno avanti, li Martinelli con l'aiuto del Malatesta di Rimini e della signora di Forlì, li 22 d'aprile 1496. presero Monte Ghiottone, ove era Cornelia moglie di Polidoro con Fabio, e Neapolione suoi figli, il che inteso dalli Cesenati p(er) l'odio che portavano alli Martinelli a causa delli danni dati dal duca di Calabria, il dicui partito tenevano, si sollevarono, et andarono con l'aiuto del duca d'Orbino {*sic*} a prendere Monte Ghiottone, quale riaquistarono li 29 del medemo mese d'aprile. Questo fatto costò alla Communità 1500, e poi li Tiberti fecero impiccare alli merli del castello 25 trà Martinelli, e della loro fazione, quali furono Gio(van)battista di Fran(ces)co Martinelli, Paolo Fatiboni, Zufflotto {*sic*} Benintendi, Gioanbattista Pasarello fratello del vescovo di Rimini,

54

Baldasarre da Palazzo, Girolamo Barisani, et altri, et il resto fù ottenuto in grazia dal duca d'Urbino; et in tal forma il popolo di Cesena con trionfo se ne ritornò a casa, e p(er) 3 giorni ogni sera se ne fecero allegrezze, e la mattina solenne processione, ringraziando Dio, che gl'avesse data grazia, e modo di castigare quei mali cittadini, et inimici della loro patria.

Francesco Scodella in S. Francesco uccise un huopmo d'arme del duca di Calabria, che causò questo un'altra rovina nella città.

Giovanbattista Martinelli tentà di amazzare in Forlì Achille Tiberti, mà n(on) li venne fatto, et egli corse a pericolo d'essere impiccato. Poco doppo Achille fù condotto con la Republica di Firenze con onorato stipendio.

Fù fatto il campanone da Egidio Arcani, e pesava 7 milla libre <.>

Gio(vanni) della Bella uccise in Forlì Polidoro Tiberti, e Pietro Martinelli uccise Giulio Bertuzzoli.

Pietro d'Ettore Fattiboni, o Abbati, e Giovan Sententiola Antonini furono levati dal Conseglio e banditi p(er) essere seguaci delli Martinelli, e a' Mario Marri succedé lo stesso.

1496 Li 28 di gennaro nella terza ora del giorno caddero dal cielo tre sassi di colore adusto sul territorio di Cesena verso Bertinoro, con li quali poi fù fatta un<a> croce, e posta sopra una colonna di marmo fino collocata nella celletta sulla strada chiamata delle Sortie, p(er) la quale si và al monastero del Monte, e detta chiesola oggidì ~~d~~ si chiama la Crocetta.

Per le discordie civili, le quali giornalmente crescevano in Cesena Battista Martinelli, Giovanmaria, e Pietro Lancetti con molti altri vanno ad abitare in Rimini, ove oggidì ancora molti

55

si conservano in stato nobile e ricco.

1497 Fù fatta la campana maggiore del duomo dal Arcani, e pesò libro 4 milla.

Achille Tiberti fù richiamato alla patria nella quale si fecero tra li nobili 8 matrimonij.

1498 Molti signori di Rimini scoperti nella congiura contro di Pandolfo Malatesta vennero a stare in Cesena. Onde Pandolfo dubitando, che Antioco Tiberti fosse consapevole della congiura stessa lo fece carcerare in Curiano e poi decapitare. Clem(entini) lib(ro) X.

Si publicarono li statuti p(er) la terra del Porto Cesenatico.

1499 Per alcuni disordini {*prosegue altro compilatore:*} cagionati da certi soldati spagnuoli la città di Cesena spedì al papa Alesandro VI[I] ambasciatore Polidoro Tiberti, acciò levasse da governo Giacopo Sercada, che fù poi cardinale. Il papa condescese a quanto fù richiesto, e li raccomandò il duca Valentino suo figlio, acciò lo volessero acettare p(er) signore, il che causò molta rivoluzione nella città. Onde il Tiberti temendo l'ira del popolo uscì dalla città, e poi tornò con molta gente fuidato dal capitano barigello di Ravenna, e Guido Guerra non poté impedirli p(er)ché sacheggiarono le case del conte Nicolò da Bagno, di Mateo Casini, di Roberto, e Pandolfo Mori, delli Lancetti, di Gerolamo Bertuzzoli, di Dom(eni)co di Dimone Ugolini, di Domenico Rengoli27, di Pietro Arcani, di Odantonio Agoselli, di Roberto Bucci, di Giacomo degl'Alessandri, di Lodovico Bucci, di Fortibono Grati, di Ant(oni)o Rosetti, di Anselmo Dandini, di Simone Benintendi, di Ant(oni)o Scariotti, di Mario Marri, di Tomaso d'Orlando Benintendi, di Giacopo Bertuzzoli, di Gio(vanni) Batt(ist)a Orefici, di Pietro Fattiboni, di Gio(vanni) Absalonni, di Novello, e Floriano Borelli. E poi il Tiberti col governatore spagnuolo trascorse la cità, e costrinse il

27 *Ossia* Bengoli.

popolo ad acettare p(er) sign(o)re il duca Valentino, et a questo fatto si trovò presente Ercole Bentivogli capitano del Valentino. E poi furono mandati a Roma ambasciatori a vanificare il tutto. Et Achille Tiberti fù chiamato dal papa, e fatto capitano della sua guardia, il

56

quale poi fù mandato dal papa ad incontrare in Lombardia il duca Valentino.

Lodovico Boschetti figlio di Paolo Ugolini ribelle cesenate si trovò con il duca Valentino a prendere Rimini.

Niccolò Masini fece fabricare la capella vicino all'Osservanza ove prima era situata la chiesa di S. Onofrio.

Roberto Bucci si maritò con Cleofe Marescotti bolognese, e Domenico Ugolini con Francesca Visdomini, e Gio(vanni) Lancetti con Paola Visdomini.

1500 li 2 agosto. Fù introdotto il duca Valentino in Cesena, et il papa donò ad Achille Tiberti le posessioni di Gualdo, che furono poi de canonici Regolari di Porto di Ravenna, e da questi vendute a monsignor Giacopo Fantuzzi da Ravenna, quale poi fù vescovo di Cesena. Polidoto Tiberti fù fatto senatore di Roma.

{*Di mano dell'autore:*}
Furono mandati a' Roma p(er) acettare il Valentino Odantonio Dandini, Nicolò Masini, Domenico Rossi, e Gio(vanni) Absalonne Spranij.

Il duca Valantino {*sic*} accordò li partiali, e p(er) ristoro de Tiberti fece imporre una coletta di 3 milla fiorini, et diede a Marco Casini il governo d'Orvieto; poi fece deporre il Conseglio, e Magistrato, o Conservatori, quali erano Gia<co>mo di meser Valerio Gennari, Nicolò Zanolini, Domenico di mesier Paolo Ugolini <,> Odantonio Agoselli, et Antonio Fabbri. Furono levate le trombe, e piffari, e Sigismondo mazziere portò la mazza a Monte Ghiottone.

In questo tempo Marco Martinelli ferì in Roma Polidoro Tiberti, a' cui il papa donò due milla scudi, et a Roberto Moro, e Lodovico Lapi furono conferiti molti beneficij.

In quest'anno fù dato principio in S. Francesco alla compagnia della Croce.

Adì 29 gennaro un soldato di Rocca Bolognese volendo rubbare nella bottega di m(esser) Maffeo Parti detto il Bergamasco, si levò rumore, et il soldato fù amazzato.

57

A questo fatto corsero molti cittadini, frà quali Giovan Foresto barbiero, Giulio Casini, et Antonio Verardi quali sulla piazza s'affrontorono con altri soldati venuti dalla Rocca p(er) vendicare la morte del ucciso, e tutta la città si pose in armi, et essendo sopragiunt<i> Francesco Ubaldini, Gio(vanni) Masini, et altri nobili delli Tiberti, Casini, e Mainardi, cacciarono li Spagnuoli dalla piazza. Il governatore fece chiamare Tomaso Antonini p(er) avere informazione del fatto, il quale tornandosene a' casa fù assalito da Vilalba soldato spagniuolo, et Agostinello, che l'incalzarono sino alle botteghe de Tiberti. Il governatore fece sparare il cannone verso la piazza, et avendone fatto agiustare un altro gettato di

nuovo verso la casa del Martinelli nel spararlo crepò, e ferì il governatore in una coscia, et uccise il bombardiere, et un pezzo di bronzo saltò nel cimiterio di S. Domenico e la palla colpì nel palazzo del visconte, cioè del arcivescovo in vicinanza a' S. Francesco, nel quale allora abitava Giacomo Campeggi. Polidoro Tiberti sedò tanto rumore, e si fece Conseglio, e fù eletto il detto Polidoro, a cui diedero 4 balestrieri a cavallo, acciò andasse dal papa; ma perché il Tiberti era partiale del Valentino fùlli fallo contro una brutta pasquinata. Polidoto seguitò il suo viaggio, e ne riportò onori, ed utile, mà n(on) già p(er) la patria.

Pirro Visdomini fece duello a Gambettola con Pandolfo Tiberti, e fù supperato.

In questo tempo Roberto Bencini da Cesena e castellano di Rimini ritrovò il cadavero d'Antioco Tiberti in quella rocca, e li diede onorata sepoltura nella chiesa di S. Colomba.

Carlo Verardi primo archidiacono di Cesena morì in

58

Roma e fù sepolto in S. Agostino. In Cesena venne un giubileo universale, e si fece di elemosina lire due milla, e nove centocinquanta.

Scipione, Tobia e Roberto Tiberti, con Tomaso Antonini, et altri sino al numero di 20 entrarono in Cesena, et in vicinanza del duomo volevano amazzare Lodovico Bucci, ma vi si opposero Scipione Visdomini, e Roberto Mori; et il comisario del Valentino quietò tutto, e li Tiberti si ritirarono a Monte Ghiottone. Onde Marco Casini, Roberto, e Pandolfo Mori fratelli, Roberto, e Lodovico Bucci fratelli, Girolamo Bertuzzoli, e Domenico Orefice chiamarono p(er) custodia della città divisa il conte Nicolò da Bagno.

1501 Lucrezia Borgia sorella del duca Valentino allogiò in Cesena con l'occasione, che andava p(er) moglie al duca di Ferrara, ove poi si amalò, et il papa vi mandò 20 de più famosi medici si trovassero, uno de quali fù Nicolò Masini da Cesena.

In questo tempo il Valentino fece rovinare la rocca vecchia, e fece rovinare ancora Monte Ghiottone a' ~~ch~~ cagione, che li Tiberti se gli erano fatti nemici, p(er) avere Ramiro d'Orco fatta dare la corda a' Pandolfo, alias Pandolfatto {*Pandolfazzo*} Tiberti.

1503 Il duca Valentino pone la Rota della Provincia in Cesena, et si fanno molte feste, e spettacoli, tornei nel Carnevale, et fù pasteggiato da Marco Casini, Domenico Ugolini, Girolamo Bertuzzoli, Roberto Moro, e Roberto Bucci.

Pietro Martinelli li 21 decembre amazzò in Roma Polidoro Tiberti.

Li demonij, o spiriti foletti facevano gran s<t>repito nelle case degl'Angelini, di Francesco Brescia, delli Fabbri dalla Porta della Trova, et di Battista Martinelli.

59

Essendo morto papa Alesandro VI la città di Cesena fù in gran travaglio, p(er)ché Ramiro d'Orco capitano del Valentino seguitato da Paolo Ugolini, da Roberto Moro, e Roberto Bucci volevano mantenere in possesso il Valentino, e Diego Quignones con il cannone rovinò molte case, ruppe il campanone, e guastò il palazzo delli Conservatori, et amazzò alcuni, frà quali Cesare Bengoli, e fece impiccare un comisario del papa, questo flagello durò sino a' che venne il sigillo del duca Valentino al castellano, al quale fu duopo

sborsare quantità di moneta p(er)ché si partisse. Intanto il duca d'Orbino, e li Veneziani tentarono impadronirsi della città, mà n(on) li venne fatto, abenché se la intendessero con Palmiero et Ercole Tiberti, con Mainardo, e Tomaso Antonini nemici capitali del Valentino, onde la città vedendo tali cose spedì a Venezia Nicolò Masini, Fran(ces)co Zanolini, Antonio Rosetti, e Fran(ces)co Almerici, e la Republica fece dare in risposta, che operava in simile modo p(er) liberare Cesena dalla tiranide del Valentino.

Del mese d'ottobre il duca d'Urbino prese il monastero del Monte, et vi stette 4 giorni, e con le bombarde fece grandissimo danno alla città, mà il conte Nicolò da Bagno lo scacciò dal detto posto, e lo mise in fuga, e di propria mano uccise al fiume Rubicone Achille, o28 Carlo Tiberti capitano de Veneziani, e intanto Palmiero Tiberti entrò con altri nella città, e ferirono Domenico Ugolini, et uccisero certi altri di lui famigliari.

Viveva in questo tempo in Cesena, et instato {*sic*} misero Vincenzo Cola Zanari, quale aveva amazzato

60

tre moglie, et aveva consumato un richissimo patrimonio, et era stato seguace delli Tiberti.

Morì madonna Fiordimonte figlia di Roberto Bencini, e moglie di Battista d'Urbano Mainardi.

Alesandro Veterani da Urbino protonotario apostolico fù fatto cittadino di Cesena.

La Communità mandò a' Ravenna Bernardino Venturelli, e Pietro Arcani a' dolersi con li rettori veneziani della presa di Gatteo, Savignano, S. Mauro, e Cesenatico dalli Tiberti, e Zampeschi, ma non furono sentiti, e p(er) la stessa causa si mandò Nicolò Masini, Pierantonio Saligo, e Antonio Rosetti al duca d'Urbino, da cui si ebbero buone parole.

{*Di altra mano:*}

Trattasi delle cose più memorabili
della città di Cesena
doppo l'uscita del
duca Valentino
1503

Poiché fù morto Alessandro VI, e le cose del Valentino andarono in sinistro, doppo molti contrasti avuti col castellano Quignones, il che sucesse del mese d'aprile, alli 2 poi di dicembre ritornò sotto il manto di S(anta) Chiesa, e Giulio II mandò al governo della cità il vescovo di Tivoli, con ordine di castigare li sediziosi, e parziali, il che avendo eseguito, convocò nel convento di S. Francesco il Conseglio, il quale volle fosse di 96 nobili, che furono gl'infrascritti

61

{*Di mano dell'autore. Elenco disposto su due colonne:*}
Malatesta Malatesti
Nicolò da Bagno
Gottifredo II Isei

---

28 *La lettera sembra più una* o *che una* e*, perché quest'ultima, nella grafia dell'autore, presenta sempre una linea curva che si allunga verso l'alto, che qui non è presente.*

Dario Tiberti
Bartolomeo di Bonifacio Martinelli
Carlo Agoselli
Tiberto Tiberti
Angelo Bucci
Gio(vanni) Lodovico Gualaguini
Cesare Spranij
Gio(vanni) Bat(tist)a Montefeltro
Sebastiano Mambrini
Fran(ces)co Dulcini
Gio(vanni) Bat(tist)a Manciani
Odantonio Dandini
Gio(vanni) d'Apsalonne
Giacomo Romanini
Giacomo Bertinori
Fran(ces)co Boschetti
Odantonio Tiberti
Il conte Agoselli
Lodovico Bucci
Gio(vanni) Picinini, o' Mori
Bernardino Iseppi
Tomaso di Novello Palazzi
Simone Noli Biondi
Bartolomeo Attendi
Vincenzo Toschi
Giacomo Gennari
Giacomo Merenda
Giulio Allegri
Pierpaolo Buschi
Pierpaolo Eburneoli
Severo Pasolini
Gio(vanni) Fran(ces)co Budi
Pandolfo Moro
Antonio Rosetti
Pietro Molducci /
Fran(ces)co Abbati
Gio(vanni) di Monte Tiberti
Tomaso Martinelli
Sante Bucci
Gio(vanni) Masini
Girolamo dall'Armi
Girolamo Graziani
Domenico Rossi
Gio(vanni) Lancetti
Pietro Zanolini
Antonio Forti
Sante Morani
Paolo dalla Gabella
Pietro Ceccaroni
Andrea Golfredi
Bonifacio Cerboni
Alesandro da Meldola

Domenico Bengoli
Pierpaolo Amorosi
Baldasarre Albertini
Pietro Fattiboni
Fran(ces)co Ubaldini
Antonio Verzaglia
Cesare Ottardi
Nicolò Agostini
Guido Rosini
Gasparo Aldini
Sante Pasolini
Antonio Concilij
Cesare Cittadini
Brunoro Mazzoni
Branco Brancazzi
Baldasarre Pasini
Paolo Fantaguzzi
Franchino Franchini
Camillo Lapi
Pietro Beccari

62

Matteo Almerici
Paolo Antonini
Gregorio Fabbri
Nicolò Masini
Menelao Visdomini
Fabio Tiberti
Nicolò Albizzi
Giaco(mo) da Lassano Tasselani
Gasparo dalla Campana /
Nardo Masini
Bertuzzolo Bertuzzoli
Cristoforo Mastini
Pierantonio Grandi
Martino Almerici
Floriano Borelli
Baldasarre Bucci
Pietro Mancini
Antonello Bettini
Si comprende di bel nuovo dal sudetto catalogo n(on) pieno il numero intero del Conseglio delli 96 ancorché fosse fatto alla presenza del vescovo di Tivoli, p(er)ché n(on) aveva tutta l'autorità.

1504 Li contadini et il popolo di Cesena mandarono Marcantonio da Longiano Attendi, e Palmiero Tiberti a' Giulio II, perché volevano participare delle publiche entrate, mà n(on) furono sentiti.

Il vescovo di Tivoli p(er)ché aveva posti molti villani nel Conseglio fù accusato al papa, il quale ordinò fosse riformato, mà ad ogni modo il governatore volle restassero in Conseglio Carlo Agoselli, Giacomo da' Longiano Tasselani, Pietro Ceccaroni, Nicolò dalla Gabella,

Guido Urisini, et Andrea Golfredi. Il medemo governatore fece morire molti particali {*parziali*}, e frà questi Tomaso Antonini, e 20 contadini, quali avevano fatta una congiura d'ammazzare tutti li Consiglieri, e p(er)ché il tutto fù scoperto da' Agostino Fantini, fù provisionato dalla Communità.

La Communità mandò al papa gl'infrascritti ambasciatori d'obedienza, cioè Nicolò Masini, Lamberto Borelli, Domenico Rossi, Odantonio Dandini, e Pierantonio Rosetti, quali furono benignamente accolti, e spediti.

63
29
Costantino Comneno principe di Macedonia venuto al governo di Cesena pacificò li Tiberti col conte Nicolò da Bagno.

Lodovico Bucci avelenò Soriana sua madre.

Pietro Venturelli canonico, e vicario di Cesena, et arciprete di S. Toma scrisse la *Storia di Cesena*.

Camillo Verardi fece testamento, et ordinò quella bella instituzione della capella di S. Leonardo nella catedrale. Stat(uto) Ces(enate) cart(a) 385.

{*Di altra mano:*}
1505 Fu una grandissima carestia, onde bisognò far venire del grano dalla Marca. In tanta necessità Girolamo Bertuzzoli, Gio(vanni) Masini, Gio(vanni) Zannolini, Ambrogio Picinini <,> Brunoro Mazzoni, e Fortibono Fattiboni andarono in compagnia, e come buoni cittadini col proprio dannaro a comprare quantità di biade, che fù la salute della patria, che correva pericolo di fame; ma questi tempi questa carità non usa, p(er)ché p(er) dare la vita ad un povero non si spenderebbe un quattrino.

Adì 22 giugno. Ercole, e Palmiero Tiberti, Nardo, e Masini Masini con Tomaso Antonini, et altri corsero alla casa di Roberto Mori, e l'uccisero, e ferirono Malatesta suo fratello, e Cassandra loro madre, e Diana Romana sua favorita. Uccisero ancora 2 de suoi servitori, e poi andarono a Celincordia ad abrugiare il palazzo di Roberto, il quale era uomo ricchissimo, e fù il giorno seguente sepolto senza funeral pompa, e Malatesta così ferito se ne fugì in rocca. Pasati giorni tre Ercole, e Dario Tiberti, Fabrizio <,> Nardo, e Masino suo fratello entrarono di notte in Cesena, et uccisero Ugolino di Paolo Ugolini, Gio(vanni) Pietro Cittadini, et altri sino al n(umer)o di 20, et sacheggiarono 200 case, e se ne andarono con il bottino a Ravenna, et in quella mortalità furono uccisi ancora Girolamo dall'Armi, e Gasparo Urosini.

Adì 2 luglio, monsign(o)r Flesco, o Fieschi governatore fece pacificare gli Ugolini, Tiberti, e Masini, ma non si parlò della robba tolta, così andava a quel tempo peggio del presente <.>

Li Veneziani sign(o)ri d'una gran parte della Romagna, et

64

29 *Nell'angolo superiore sinistro:* 3.

avere anco in Cesena stipendiarono Carlo Tiberti, e Mainardi con altri guelfi della città, quali volevano tradirla, ma scoperti tolsero il monistero del Monte, dal quale canonarono la città; onde li cittadini con l'aiuto del conte Nicolò da Bagno li cacciarono, e p(er)seguitarono sino al Rubicone ove vi rimasero de nemici sopra 200, et il conte Nicolò di propria mano uccise Carlo Tiberti, e Mainardo fù amazzato a Canuccia {*Cannuzzo*} da Giacomo Masini, quale da un soldato li fece tagliare la testa, che portò in trionfo in capo una lancia p(er) tutta la città.

Entrano di nuovo li Tiberti in Cesena, et uccidono Baldasarre Pasini, e sacheggiano le case di Dom(eni)co Rossi, Simone Ugolini, Baldasarre da Paderno Albertini, Cristofaro Mastini, Tomaso d'Orlando Benintendi, Grisostomo Zamarini, Batt(ist)a Martinelli, Molduccio di Gasparo Molducci, Bernardino di Stefano Toschi Malusello, Vincenzo Casioni, Pietro Visdomini, Lodovico Bucci, Paolo d'Ettore Fattiboni, Pirro suo fratello, Fran(ces)co di Bonifazio Martinelli, Bonifazio Zoni, Mattheo delli Cerchij, e di Girolamo Angelini.

Doppo poi Batt(ist)a Martinelli, Tomaso d'Orlando Benintendi, e Cristofaro Zamarini asaltarono il palazzo delli Conservatori, et uccisero Batt(ist)a Severi, e sacheggiaro<no> le case di Fran(ces)co Almerici <,> di Pier Ant(oni)o Saligo, e di Camillo Lapi.

Masino di Nardo quando li Tiberti e[a]ntrarono in Cesena, e volsero amazzare Giacomo Masini fu fatto prigione dalli sudetti, e stette in gran pericolo sino a che fù liberato da Margarita moglie di Fabrizio Masini.

Si fece il Conseglio gen(era)le in S. Agostino, ove si trovò solo l'ultimo de Conservatori, che fù Santerra Santerri p(er) provedere alle tante ruine della città, e si concluse mandare ambasciatori a Roma p(er) dimandare provisione a tanti mali, e furono eletti, e spediti Lodovico Borelli <,> Gio(vanni) Maria, e Girolamo Lancetti, e dal papa furono spediti consolatissimi.

Giacomo Masini amazzò Lodovico Gualaguini.

Gasparo Urosini, et il Prete Molducci amazzarono Pandolfaccio Tiberti, e li Tiberti saccomandarono Brunoro di Salomone da Brisighella, detti poi li Mazzoni, e sacheggiarono le

65

case di Paolo dalla Gabella Andrea dell'Armi, Gregorio Fabbri, Ant(oni)o di Lodovico Maggi, Andrea Alessandri, Gio(vanni) di Pietro Funetti, Cristofaro Cenni, Pietro Benini, Ant(oni)o Urosini, Fra(n)c(esc)o Uberti, Pier Matteo Stella da Meldola fratello del arciprete di Monteregale, Malatesta Pasini, e d'Ant(oni)o Fantaguzzi, et alla {*sic*} Roberto di Valdilamante {*Valdilamone?*} cognato di Masino saccomanò le case di Gio(vanni), e Giacomo Masini.

Papa Giulio II levò le publiche Entrate, et il Cesenattico alla città di Cesena p(er) le parzialità verso il Valentino, e fece levar del Conseglio Camillo Verardi, Dario Tiberti, Nicolò Masini, Bernardino Venturelli, Lucrezio Tiberti, Baldasarre Pasini, Ambrogio Picinini, Domenico Sivoni, Gasparo Antonini, et altri sino al quarto grado.

Il Gonzaga governatore di Cesena p(er) castigo del delitto comesso contro di Roberto Mori, fece carcerare Pietro Zannolini, Pietro Pasini, Gasparo Antonini, Pier Paolo Amorosi,

Domenico Orefice, Girolamo Bertuzzoli, Bernardino Iseppi, et il Prete Malducci {*Molducci*}, quali tutti hebbero molti travagli, e pagarono molti scudi.

Li padri del Monte fecero fare all'architetto Marlini {*Merlini*} da Imola il molino alla Bagnarola.

Il convento, o monistero de p(adri) Celestini quasi tutto si abrugiò <.>

Fù fabricata nel duomo la capella del Corpus Domini.

Il Gonzaga governatore fece porre in prigione altri signori, cioè Lucrezio Tiberti, Nardo Masini, Fabrizio Masini <,> il Pelato cognato del Masini, Tomaso Antonini, Rafaelle Antonini, Lodovico Bucci, e Gasparo Budi, quali tutti consignò a Pasqua medico del papa, e vescovo di Tivoli mandato sucessore del Gonzaga, il quale sùbito arrivato al governo fece carcerare questi altri, cioè Dom(eni)co Ugolini <,> Gio(vanni) Ant(oni)o da Modigliana, Pietro Zannolini, Girolamo Bertuccioli, Girolamo Zannolini <,> Franc(esc)o Bertuzzoli, Ant(oni)o Benintendi, Cristofaro da Paderno Albertini, Andrea, e Nicolò Molducci, Ulisse Benintendi, Roberto Fattiboni, Gasparo Pasini, Ant(oni)o del Busco, Demetrio Zamarini, Sante Morani, Malatesta Pallamoni {*Palamondi*}, et Armideo Masini, quali tutti furono posti in diverse carceri, e furono con gran rigore esaminati sopra delli passati delitti, e poi furono carcerati, Bernardino da Parma, Roberto Cedrino, Lorenzo del Savore, e di questi doppo essere stati tra-

vagliati longo tempo, molti furono ottenuti in grazia del conte d'Urbino, e molti furono condannati <.>

1506 Il sud(ett)o vescovo di Tivoli li 4 marzo in castigo delli vedetti misfatti fece impiccare alli merli del corridore del palazzo Roberto Cedrini, Gasparo Budi, Tomaso Antonini d(ett)o la Volpe, e Giorgio da Mantova; fece anco impiccare 20 villani, e sediziosi, e nemici delli cittadini.

Li 4 aprile fece impiccare in piazza Lorenzo del Savore, Sebastiano Maraldi, e Gregorio da POlenta, Li 10 d(ett)o fece impiccare Galeazzo da Parma bravo di Nardo {*Masini*}, e Gio(vanni) Ant(oni)o da Modigliana amici degli Ugolini, et al Pelato di Valdilamone fece mozzare il capo, ma non d'all'ora gl'altri malfattori furono condannati in pene pecuniarie, altri in diverse rocche confinati, et altri costretti restituire il mal tolto.

Li 5 aprile il medemo governatore fece condurre legati nel nostro domo il crocefisso nel petto a dimandare misericordia Nardo Masini con li figliuoli, Domenico Simone Ugolini <,> Lodovico Bucci, Baldasarre Pasini, Andrea Molducci, Fabrizio Masini, Gio(vanni) Ant(oni)o da Paderno Albertini, Domenico Orefice, Girolamo Bertuzzoli, Pietro, e Girolamo Zannolini, Pier Paolo Amorosi, et altri delli Tiberti, quali tutti fece pacificare assieme, e li confinò in diversi luoghi della Romagna. Della sud(ett)a pace se ne rogò Pietro Pasini, e Lodovico Gaorli {*sic*} cancelliere di Bertinoro, e Criminale in Cesena, e fù gran mediatore di questa pace il cardinale Santorio vescovo di Cesena, e vi furono presenti il vescovo di Tivoli governatore, quello d'Ancona monsign(o)r Giambeccari bolognese, ed il duca d'Urbino pigliò la fede d'ambe le parti, et a questa pace vi furono compresi Ercole, Palmiero, e Lucrezio Tiberti, Nardo Masini, e suoi figli da una parte, e loro seguaci, dall'altra parte poi gli Ugolini, Ridolfi, e Malatesta Mori <,> Gio(vanni) Ant(oni)o Albertini, Vincenzo Casini, Giacomo Masini <,> Tomaso d'Orlando Benintendi, Girolamo Zamarini, e vi furono ancora

compresi Lodovico Tiberti, d(ett)o il Rosso Spadagino {*Spadaccino*}, Mainardo d'Urbano Mainardi, e Gio(vanni) dalla Bella <.>

Il sud(ett)o governatore p(er) castigare li parziali del duca [d'] Valentino30 fece levare dal n(umer)o del Conseglio Gio(vanni) Lancetti, Pietro Lancetti, Gio(vanni) Amadeo Masini, Tadeo Masini, et molti altri.

67

{*Di mano dell'autore:*}

Li 6 aprile Domenico, e Simone Ugolini fugirono dalla rocca, e si rifugiarono in Meldola, a quel tempo de Veneziani <.>

Li {*sic*} dì 8 sudetto Ercole Tiberti e Mainardo di Nardo da Urbano furono confinati nella rocca di Forlì.

Li 25 maggio il governatore congregò in S. Agostino il Conseglio generale, e publicò le sentenze date, e se ne rogò Brunoro da Brisighella che publicò il processo.

Li 30 maggio il medemo governatore fece tagliar la testa al Pelato cognato di Masino di Nardo <.>

Adì 2 ottobre papa Giulio II fù in Cesena, allogiò in rocca, e nel palazzo de Conservatori, ove si fermò 7 giorni, e fù incontrato da 47 giovanetti ben vestiti, a' quali donò 40 ducati d'oro, et li diede in mano di Matteo figlio di Pietro Lancetti.

Adì 4 ottobre si rifece il campanone da Pietro, o' Egidio Arcani, e la fattura costò 24 ducati, e pesò libre 7000.

Il papa publicò in Cesena il monitorio contro Giovan Bentivogli. Istor(ia) Bolog(nese) lib(ro) 8.

Li 16 ottobre il papa p(er) mezzo del cardinale di Cesena cioè il vescovo Santorio fece pacificare, e fare assieme parentela da una parte li Tiberti, e Masini con Domenico Ugolini, Pandolfo, e Malatesta Mori <,> Gio(vanni) Antonio Albertini da Paderno, Marco e Vincenzo Casini, Giacomo Masini, Tomaso d'Orlando Benintendi, e Girolamo Zanolini, et il tutto seguì nella chiesa catedrale.

Li Veneziani pagarono alli padri di S. Francesco di Cesena scudi 280, et altri 70 p(er) maritar zitelle, conforme al legato, o' riserva di Malatesta Novello, quando li vendé Cervia.

1507 Papa Giulio II tornò a' Cesena, et alloggiò nel palazzo de Conservatori. Fù alla Madonna del Monte, e vi concesse molte indulgenze, e poi andò al Porto Cesenatico.

Adì 29 aprile Obizo Alidosi governatore di Cesena, et

68

30 *Dapprima:* d'Urbino*, poi corretto e sovrascritto.*

il cardinal di Pavia, e Ricciardo capitano della guardia presentendo, che Urbano Minardi bandito di Cesena31 con una squadra di Bolognesi voleva far novità in Cesena, avendo intelligenza con li Tiberti, et altri guelfi, detto governatore con la sua guardia, e con la parte de ghibellini gli uscì incontro, et incalzarono li nemici sino a' Canuccia di Cervia, et ivi si fece un gran conflitto, dove Giacomo Masini a singolar battaglia uccise detto Minardo, e tornarono trionfanti alla città, e p(er) questo fu carcerato, et impicato Pietro Antonio di Gilio da Cesena.

Maltusello bastardo di Malatesta da Pesaro venendo da Bagno morì sopra ad un mulo, e lasciò ad Antonio da Talamello suo tutore 4500 scudi in contanti.

Martino Romanini fù impicato in Forlì, e costui era stimato il magior furbo che fosse in Italia.

Stefano Fantaguzzi in Rimino fù ferito da Masino, e SEbastiano Mambrini famoso giostratore, in Ravenna vinse un bel palio.

Il duca d'Urbino liberò li partiali di Cesena, e li pacificò assieme.

1508 Li canonici Regolari di Cesena di S. Croce occuparono la via della Regina <.>

La Communità concesse al Alidosij governatore la fossa Mori, torre, e Porta Sapigna <.>

Merlino da Imola fabricò il bel palazzo degli Alidosij dalli Servi.

Non ostante la grazia ottenuta p(er) li partiali dal duca d'Urbino, il Legato condanò li delinquenti a' scudi 6000 p(er) ristorare li danni dati, e p(er) la metà fece concorrere la città, e l'altra metà il contado.

Condannò ancora il Rosso Spadacino cioè Lodovico Tiberti, Nardo, e Girolamo Masini, e Pierantonio Angelini, quali pagarono 2000 a' Domenico Ugolini.

Per una tal causa furono mandati ambasciatori al Legato, Domenico Rossi <,> Gio(vanni) Fran(ces)co Budi, Vincenzo Toschi, e Fran(ces)co Beccari, quali n(on) ottenero cosa di sodisfazione.

69

{*Di altra mano:*}
1509 Lodovico Boschetti figlio di Paolo Ugolini fù amazzato in Padova dalli seguaci delli Tiberti <.>

Et a {*?*} Arcani gettò la campana magiore de Servi <.>

Gl'Ugolini scopersero, che Ercole Tiberti voleva dare la cità alli Veneziani.

Li Cesenati aquistarono il castello di Monte Codruzzo comprato da Carlo Malatesta l'anno 1470 <.>

---

31 *Solitamente, le cronache affermano invece si trattasse di Mainardo Mainardi.*

IL papa concede a Cesare Alidosij Sagliano, li molini di Canuccia, et una tenuta nella pigneta di Cervia, avendo prima spogliato del sud(ett)o Lamberto Malatesta p(er) avere ucciso Maria Biasij sua moglie, a cagione d'Angelina sua concubina. L'anno poi 1516 fùlli restituito tutto da Leone X ad intercessione di Lorenzo de Medici, avendo prima pagato il sud(ett)o Lamberto agl'Alidosij 4500 scudi, et il Malatesta li cedé la posessione di Vedreto, e di Branchiso.

1510 Giulio II ritornò a Cesena, et alloggiò nel palazzo delli Conservatori <.>

Pietro di Gio(vanni) Serra amazzò Melchiorre Angelini, e nella contrada di Talamello s'abrugiarono le case d'Ant(oni)o Martinelli.

Si pacificarono Masino, e Fabrizio, con Giacomo Masini.

Il popolo di Cesena mandò Gio(vanni) Ant(oni)o da' Paderno Albertini ambasciatore a papa Giulio II, che si trovava in Bologna, e {*a*} farli instanza di dovere, e potere participare dell'entrate, ed officj publici.

Tomaso Bertuccioli preso da malinconia da se stesso s'appicò.

1511 Il duca d'Urbino amazzò in Ravenna il cardinale di Pavia Alidosij, e Cesare Alidosij fù posto nella rocca di Cesena.

Adì 7 8bre si abrugiò la casa d'Annibale Lapi <.>

Gio(vanni) cardinale de Medici fugì in Cesena con Raimondo da Cordona, et altri fugiti dalla rotta di Raven(n)a

70

Gio(vanni) Ant(oni)o Albertini, e Pietro Bettini favorirono il popolo, et il contado contro il Conseglio, e p(er)ciò suscitarono altre discordie civili nella cità; dalla parte del popolo erano Angelo Ugolini, Dom(eni)co Ugolini, Prete Malducci {*Molduzzi*}, Pirino Bettini, Gio(vanni) Ant(oni)o Calegaro, Pietro, e Severo Benintendi, Batt(ist)a Martinelli, Gio(vanni) Fran(ces)co Budi, Dom(eni)co Rossi, Pietro Zannolini, Dom(eni)co Rodolfi {*Ridolfi*}, Girolamo Bertuzzoli, Miedro Romanini, e Fran(ces)co Alessandri. Dalla parte contraria erano, Odantonio, Lodovico, Scipione, et Ercole Tiberti, Battr(ist)a d'Urbano Mainardi, Fabrizio, e Masino Masini, Anselmo Dandini, Ant(oni)o Rosetti, e Fran(ces)co Boschetti. Frà tutti questi p(er) tal causa seguirono amazzamenti, danni, e rovine, onde fù chiamato il conte Nicolò di Bagno, che scacciò li nemici della città, e furono confinati in Rimino.

Adì 21 7(m)bre morì in Cesena Isvallier messinese cardinale arcivescovo di Reggio in Calabria32, il quale lasciò le cose della sua capella alla nostra cattedrale, la sua mula a Cesare Pasolini, e le sue viscere furono sepolte nel coro, et il suo capello apeso avanti l'altare magiore del duomo.

---

32 Pietro Isvalies, o Isuales (n. a Messina 1450 † a Cesena 22 set. 1511), can. della catt. di Messia, vicecancelliere e gov. di Roma dal 1496 al 1500, arcivesc. di Reggio Calabria dal 1497, card. dal 5 ott. 1500 col tit. di S. Ciriaco alle Terme Diocleziane. Il 24 maggio 1511 succedette a Francesco Alidosi in qualità di Legato di Bologna e della Romagna. Morto a Cesena, la salma fu trasportata a Roma e sepolta in S. Maria Maggiore. Vd. https://it.cathopedia.org/wiki/Pietro_Isvalies (consult. gen. 2023).

1512 Doppo il sacco di Ravenna Giacomo di Gio(vanni) Masini guardava Cesena con 400 fanti, et il Puplico {*Pubblico*} deputò Stefano Fantaguzzi, e Gio(vanni) Ant(oni)o Albertini alla diffesa della cità.

Doppo il sud(ett)o sacco il cardinale San Severino Legato33 in campo francese p(er) il conciliabolo pisano prese Cesena p(er) il medeme {*sic*} conciliabolo, e vi pose al governo Bernardino Carozzio {*Caracciolo*} napolitano.

Nel fatto di Ravenna vi restò morto Gio(vanni) Fran(ces)co Agoselli capitano di cavalli <.>

Giulio de Medici, quale poi fù Clemente VII dal sud(ett)o fatto d'armi se ne fugì in Cesena.

Malatesta fratelli di Ramberto prese p(er) moglie in Cesena Laura Ubaldini.

1512 Li Cesenati scacciarono dal governo di Cesena Bernardino Cariozzo {*sic*} napolitano, et il cardinale di Man-

tova lo recupera p(er) la Chiesa <.>

Gio(vanni) Ant(oni)o <e> Beltramino Locatelli, e Giacomo Masini, venendo da Venezia p(er) mare furono arrestati dal duca di Ferrara <.>

Seguono grandi inimicizie frà Ercole Tiberti, Masino Masini, Giacomo Abbati, et Lodovico Spadacino Tiberti contro Giacomo Masini <.>

Senofonte Tiberti ferì Ottaviano di Bernardino Manfredi, cognato di Fabrizio Masini.

Li Tiberti uccisero Baldasarre Beccari, Maffeo Parti comprò il molino di Ficchio, quale era di Vincenzo Casini, e lo vendé a Filiario {*Filiasio*} Roverella arcivescovo di Ravenna, e le {*lo*} vendé p(er) 2 milla scudi, quale poi in questi tempi, che erano padroni li Roverelli, e Loccatelli il fiume lo portò via.

1513 Fù creato papa Leone X già cardinale Gio(vanni) de Medici. La Comunità di Cesena vi mandò ambasciatori Malatesta da Sagliano, Odant(oni)o Dandini, Pietro Benintendi, Alessandro Marri, e Fran(ces)co Alessandri, quali tutti furono lietamente accolti, e spediti.

Il conte Absalonne fece fabricare la tribuna, o sia cuppola nella chiesa de Servi.

Il muro della città fù risarcito fino alla Porta Figarola.

La città di Bertinoro fù posta sotto il governo di Cesena.

Bernardino seguaci delli Masini ferì Odantonio Tiberti, e si salvò in casa di Giacomo Masini.

Rosso Spadacino, Fran(ces)co d'Accarisio Tiberti, Rafaello Antonini, et Ant(oni)o Benintendi con molti altri andarono di notte a S. Martino in Fiume, alla posessione di

---

33 Federico Sanseverino (n. a Napoli 1450 ca. † a Roma nel 1516), cardinale dal 1489. Vd. https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-sanseverino_%28Dizionario-Biografico%29/ (consult. nel gen. 2023).

Maschella, et asaltarono il d(ett)o Bernardino, il quale aveva già, come si è d(ett)o ferito Odant(oni)o Tiberti, e già l'avrebbe ucciso, se non era soccorso, dal Masino, e da molti altri <.>

Giacomo Masini ferì in duomo in tempo di Vespero Lucio Fantaguzzi, poi si ritirò in casa d'Odant(oni)o Tiberti.

72

Il Beltramino Locatelli ritornando da Venezia si affogò, e Gio(vanni) Ant(oni)o suo figlio si salvò sopra una tavola <.>

1514 L'abate di Bagno luogo tenente del Palavicino gove(natore) di Cesena fà mettere in carcere li Tiberti, Benintendi, li Masini, et il conte Nicolò da Bagno incolpati di gravi delitti.

Ercole di Dario Tiberti ferì Lodovico Spadacino figlio di Roberto Tiberti.

Si cominciò pagare l'imposizione col tittolo della guardia.

Lamberto fratello di Novello Borelli dottore maritò Iotta sua figlia in Fran(ces)co Cani da Ravenna <.>

1514 Fran(ces)co Arcani gettò di nuovo il campanone <.>

Li Venturelli fecero edificare una capella in duomo, ove posero il crocefisso levato dalla chiesa di S. Lorenzo fuori, e vicino a Cesena della religione de Camaldolesi <.>

1515 La B(eata) V(ergine) tolta al Guidone forfante fù posta nell'Osservanza all'altare della Concezione <.>

1516 Pietro Fattiboni litigò 18 anni con la Comunità p(er) li prati di Capo d'Argine.

Gio(vanni) Lancetti d'ordine del papa rinonciò il luogo di Conseglio a Girolamo suo cug(i)no <.>

1517 Bernardo Rossi parmegiano presidente in Romagna cominciò fare ampliare con un gran muro, e fossa il giro della cità di Cesena <.>

Il pittore Zenga34 dipinge la bella ancona del altare magiore di S. Agostino.

Marcantonio Galassini nomina il suo primo capellano eletto dalla Comiunità al suo jus patronato in duomo al altare di S. Girolamo <.>

1518 Il cardinal Fiesco arcivescovo di Ravenna littiga con la Comunità di Cesena p(er) il castello di Montiano.

73

---

34 Gerolamo Genga (n. a Urbino nel 1476 † a La Valle 11 lug. 1551), celebre pittore, architetto e scultore. Vd. https://www.treccani.it/enciclopedia/gerolamo-genga_%28Dizionario-Biografico%29/. Per la pala di S. Agostino, vd. ANNA COLOMBI FERRETTI, *Girolamo Genga e l'altare di S. Agostino a Cesena*, Milano, Nuova Alfa Editoriale, 1985; *L'arte contesa*, a c. di ROBERTO BALZANI E DANIELA SAVOIA, Cinisello Balsamo, Silvana ed., 2009.

Si fabricarono le mura, che dalla rocca giungono alla Porta del Fiume <.>

1519 Fù portato, et esposto un deto {*dito*} di s. Pietro Martire nella di lui chiesa in Cesena de padri Domenicani.

Dimorarono in Cesena tre milla Svizzeri p(er) spazio di tre mesi <.>

1520 Batt(ist)a da Monte Pulciano can(oni)co della cattedrale di Cesena rinunciò la chiesa di Ronta alli monaci del Monte <.>

1521 Un deto di s. Sebastiano fù esposto in S. Agostino di Cesena <.>

1522 Per sede vacante di Leone X in Cesena furono grandi sedizioni, e gran carestia.

1523 Per sede vacante d'Adriano VI Camillo Budi uccise Guido Ant(oni)o Agoselli p(er) causa di donne <.>

1525 Ermodio Venturelli prese p(er) moglie Chiara di Giacomo Beccari, e Vincenzo Masini prese Violante di Nicolò Albizzi <.>

La Cesuola fece grande inondazione, che causò gravissimo danno.

1529 Clemente VII passa p(er) Cesena, et allogiò nel palazzo de Conservatori, e li 2 cardinali Santiquattro, e Cesarini in casa del cavallier Moro.

Gl'ambasciatori eletti ad incontrare, e complimentare il papa furono Girolamo Lancetti, Giacomo Beccari, e Giulio I<s>ei <.>

1530 La Comunità p(er) causa dell'imposizione sopra del sale mandò ambasciatori al papa Malatesta Mori, e Giulio Isei <.>

1531 Clemente VI<I> fù di ritorno in Cesena. Il p(rim)o febraro Nicolò da Bagno morì in Cesena.

1533 Il Valori presidente di Romagna pose freno alle parti di Cesena.

74

1538 Adì 9 X(m)bre Nardo Masini, con il Fiorentino suo servitore, e Manella da Bertinoro amazzarono in S. Fran(ces)co all'hore 17 Agamennone Bucci, che se ne stava all'esequie di Fortibono Grati

1540 Gio(vanni), e Vincenzo Bucci in S. Fran(ces)co ferirono Masino padre di Nardo in vendetta d'Agamennone ucciso.

1541 Papa Paolo III li 12 8bre fù in Cesena, e del 1543 li 13 maggio entrò in Cesena il sud(ett)o Paolo III ponteficalmente vestito p(er) la Porta de Santi, venne alla cattedrale, e poi in Tesoraria, et all'hora si fecero li 2 portoni di pietra, uno alla Porta de Santi, e l'altro in capo al scalone, e nel seguente giorno il papa andò a S. Maria del Monte.

1552 Camillo Ugolini da Cesena capitano di Pisano fù fatto morire p(er) sospetto volesse dar Pisa al duca di Firenze <.>

1556 Adì 4 maggio giunse al Cesenatico il cardinale Dandini cesenate, e fù accolto da Aurelio Tiberti, e Fran(ces)co Beccari ambasciatori p(er) la città; li 6 venne in Cesena ove con grandissime dimostrazioni di stima fù accolto, e li 4 giugno cantò la messa nella cattedrale, et accompagnò il Santiss(i)mo Sacramento alla processione del Corpus Domini.

1557 Li 5 9(m)bre cadde un arco del ponte sopra il fiume Savio <.>

1559 Li 16 aprile monsign(or) Odoardo Gualandi fece la sua entrata pontificale in Cesena venendo da S. Maria del Monte.

Li 17 maggio fù dato principio all'Accademia de Riformati in Cesena, essendo primo principe di quella Girolamo Fantaguzzi <.>

Il padre Alfonso Lupi Capucino spagnuolo cominciò a fondare il convento p(er) la sua religione sopra del monte Oliveto <.>

1564 La Comunità di Cesena ottiene un breve da papa Pio IV favorevole intorno alli beni enfiteotici <.>

75

1572 Monsign(or) Sega presidente unì il n(umer)o de Pacifici al Conseglio <.>

Li 22 aprile fù fatta la translazione dell'arca, e reliquie di s. Mauro di sotto al altare magiore, al proprio altare di S. Mauro. Alzato il coperchio del cofino fù ritrovato il corpo assieme col capo, e mancavali solamente un braccio, quale ritrovasi in sagrestia in un reliquiario <.>

1575 Fù fondata la chiesa di S. Dom(eni)co detta del Rosario.

Papa Gregorio XIII concede alla Comunità di Cesena un breve favorevole intorno agl'enfiteotici <.>

Li 4 8bre cadde una saetta, che diede gran danno al campanile della cattedrale.

Seguì lite trà la Comunità, e monsignor vescovo Odoardo Gualandi, che si usurpò il castello della Carpineta.

Li 30 marzo 1576 monsignore Anselmo Dandini andò nuncio in Francia, passò p(er) la patria, e cantò la sua prima messa nella cattedrale.

1582 Si cominciò fabricare la fontana in mezzo la piazza di Cesena; et alli 6 luglio 1583, cominciò dare l'acqua, et venne gran concorso di forastieri a vedere, soprastanti alla fabrica, erano il cavalliere Lodovico Leonardelli, et Ugolino Ugolini, l'ingeniero fù Gio(vanni) Batista Romano. {*Sul margine*} La spesa importo (scudi) 5000 <.>

1584 Claudio Zerdini da Macerata governatore di Cesena uomo assai dotto, e da bene fece mutare il nome alla Porta Figarola, e chiamarla Porta di S. Maria con publico editto, e fece sbarbicare molti fichi ch'erano sul muro di essa.

1585 Monsign(o)r Marco Agrippa Dandini cantò la sua prima messa nella chiesa delle monache Santine.

1586 Adì 27 giugno di notte fù assalita la rocca di Linara, ove abitava il conte Orazio Agoselli suo feudo da un certo Minghino Baldazzo, Santino da Novallero, et altri bricone, e giunti alla porta dove dormiva il conte con la

76

moglie, e figli la ruppero con le manaie, svegliatosi al rumore il conte s'afacciò alla fenestra, che guardava al castello, p(er) dimandare aiuto, ma essendoché li uomini del castello fossero nel piano p(er) mietere, perciò restava poca gente, non hebbero animo soccorrere il conte, sì che spezzate le porte da quei briconi, et entrati, il sud(ett)o conte si ~~gli~~ pose in ginocchio avanti di Menghino chiedendoli la vita p(er) amor di Dio, e non volendo p(er)donare a lui, almeno salvasse la vita al suo unico figlio di 12 anni, a cui Menghino rispose: *Nò, nò conte, ché se tu quando uccidesti mio padre, avessi ancora ucciso me, non ti trovaresti in questo punto*, e ciò detto pigliò il putto, e sugl'occhi del padre lo <s>cannò, e poi uccise il d(ett)o conte, et alla moglie fecero insolenze conducendola in una prigione della d(ett)a rocca in camiscia, gli diedero calci, e gli fecero altre villanie. Ciò seguì p(er)ché avendo il d(ett)o conte fatto amazzare il padre di Menghino, e fatto ricercare il conte p(er) la pace, il conte lo dispreggiava, et un vecchio di quel luogo gli disse all'ultimo *Sign(o)r conte vi riccordo, che più facilmente si fora il veluto, che il bisello*, et in questo modo si estinse quella prosapia de conti Agoselli di Linara, de quali un altro ramo ritrovandosi in Cesena si estinse l'anno 1730, e l'ultimo fù Florio, e le sorelle.

1588 Li Conservatori cominciaro portare li rubboni li veluto, e li furono assegnati ogni bimestre lire 700.

Il dottissimo Giacomo Mazzoni fù fatto lettore di Pisa <.>

Si fece il grande incontro al vescovo Camillo Gualandi, quale p(er) sua disgrazia impazzì.

In un Conseglio fatto li 8 9(m)bre si decretò, che in pena d'infamia il Magistrato dovesse spendere tutte le 700. lire, et avanzandone si dovesse dare p(er) elemosine alle Convertite, e che si fabricasse una capella ai carcerati p(er) potere udir messa.

77

Adì 28 7(m)bre la Comunità alloggiò Alfonso II duca di Ferrara <.>

1590 Fù gran penuria di tutte le cose, ecetto del oglio, che valeva 14 pavoli lo staro, et il grano (scudi) 20. lo staro, e p(er) l'intemperie in d(ett)o anno morirono più di mille p(er)sone <.>

Adì 12 maggio fù fatto il voto d'andare ogn'anno in p(er)petuo nel terzo venerdì di marzo processionalmente all'imagine della B(eata) V(ergine) del Monte p(er) essere cessata la mortalità.

1598 Li 10 aprile morì il dottissimo Giacomo Mazzoni.

Clemente VIII dimorò una notte in Cesena nel palazzo del governatore, e seguì un gran temporale, e la matina celebrò messa in S. Giovanni Evangelista <.>

1602 Si fabricarono gl'organi della chiesa del Monte, di S. Dom(eni)co, e di S. Fran(ces)co. Morì il dottore Sebastiano Lancetti, che lasciò molte facoltà al ospedale del S(antissimo) Crocefisso.

Adì p(rim)o X(m)bre si fece la translazione del corpo di s. Severo <.>

1604 Li 21 X(m)bre fù gettata la campana magiore della cattedrale nella cantina sul cimiterio di monsign(o)r vescovo, e a forza d'argani fù tirata sul campanile nel cortile di S. Tobia.

Adì 21 maggio cadde il p(rim)o arco del ponte sul fiume Savio dalla parte verso S. Rocco.

1616 Li 20 agosto si collocò sulla torre dell'orologio un orologio fatto novamente da Melchiorre Ambroni da Cesena, e si mise anche una campana da sonare le mezze hore.

1624 Li 4 luglio da un sgherro fù offeso in testa o' bastonato il dottor Fran(ces)co degl'Albizzi, quale poi andò a Roma, e l'anno 1654 nel mese di marzo da Innocenzo X papa fu fatto cardinale p(er) la profondità del suo sapere.

1625 Li 20 marzo fù posta la prima pietra nelle fondamenta della chiesa di S. Fran(ces)co di Paola, e fece questa funzion<e>

78

Sebastiano Righi prevosto del Capitolo della cattedrale, et Amaduccio [,] Amaducci donò quel sito alli padri di quella religione, che poi anche si sono avanzati di sito.

1629 Li 33 agosto innondò la Cesuola con grandissimo danno, et diroccò molte case.

1649 Li 23 9(m)bre morì il sign(o)r Fabio Locatelli, quale fù depositato nella parocchiale di S. Gio(vanni) Evangelista detta della Murata. Nel giorno seguente fù portato alla sepoltura nella chiesa dell'Osservanza, con l'intervento di tutti li parrochi della città, capellani, Capitolo, vicario del vescovo, governatore, e Magistrato, tutti li regolari mendicanti, e tutte le confraternite, e con 2 cori di musica uno avanti, e l'altro dietro al cataletto. In S. Gio(vanni) fù esposto sopra d'un palchetto basso intorniato sempre da 14 torcie acese. Nel Osservanza poi il cataletto fù collocato sopra ad un altiss(i)mo palco, che cominciava dalla prta dell'ingresso, sostenuto da 4 grosse colonne tutte dipinte, e terminava sino alli scalini del presbiterio, et era sì alto, che il cataletto toccava il tetto della chiesa, et era circondato da 100 torcie, con gran concorso di popolo.

1653 Morì li 3 luglio monsign(o)r Pietro Bonaventura vescovo di Cesena in età di 78 anni di vita, e costumi esemplari, e con solenissima pompa fù sepolto nel coro della catt(e)d(ra)le <.>

1655 14 luglio venne in Cesena, e p(er)sonalmente pigliò il posesso di questa sua sede vescovile monsign(o)r Flaminio Marcellini romani, e riuscì un vescovo santis(si)mo come fù monsign(o)r Bonaventura.

Adì p(rim)o x(m)bre giunse in Cesena nel'hore 23 nella piazza la maestà sagra di Cristina regina di Scezia {*Svezia*}, e senza smontasse bellissima comparsa, e li cavallieri, furono il sign(o)r Carlo Fran(ces)co Palazzi, et il sign(o)r Orazio Ambroni, quali p(er)ché nulla fecero sua Maestà hebbe a dire: *Sarebbe bella, se non fosse finta*. Li 2 poi dello stesso mese circa l'hore 17 partì senza entrare in alcuna chiesa, ma seguitò il suo viaggio in carozza sino alla Porta de Santi, accompagnata dalle soldadesche {*sic*} a piedi fin là, dove essa col Legato, e con li 4 prelati montarono a

79

cavallo, e fù accompagnata dalli nostri soldati di cavalleria sino al fiume del Luso, di là da Savignano.

1661 Li 21 marzo si sentì un gran terremoto, e cadde la torre del orologio, che pose in tutti un gran spavento, e a tale efetto fù esposto il Ven(era)b(i)le nella cattedrale, e nelle chiese di tutte le monache p(er) placare l'ira di Dio.

1669 Hebbe principio in Cesena la compagnia di S. Martiniano de ferrai <.>

Morì il p(adre) abate d(on) Celso Rosini can(oni)co Regolare da Cesena, grandissimo letterato, e versato in tutte le scienze.

Li 12 x(m)bre di notte giunse nel fiume Savio una fiumana sì grande, quale divorò, e portò via la bella chiesa di S. Maria della Neve d(ett)a la Madonna de Molini.

1671 Morì il dì 16 marzo [morì] il dottis(si)mo medico Giacomo Rinaldi.

In d(ett)o anno fù stabilito il dazio della pesa de bozzoli p(er) supplire alli pesi.

1672 Nel mese di marzo in tempo di notte seguì un grande incendio in casa delli sign(or)i Girolamo, e Giuseppe Fantaguzzi <.>

Ad<ì> 4 aprile circa l'hore 21 del giovedì s(anto) si sentì un spaventosissimo terremoto di durata poco meno d'un Credo, che rovinò, e spianò la magior parte della città di Rimino.

1673 Adì p(rim)o x(m)bre morì il sign(o)r Ercole Dandini, e li 21 d(ett)o morì d(on) Cristofaro Verdoni priore di S. Zenone.

1674 Si riasunse il fare la fiera nostra nel mese s'agosto, ch'era molto tempo, che non si faceva, e si ottenne con bolla di papa Clemente x.

1675 Si andò con tutto il clero secolare, e regolare, e tutte le confraternite a ricevere processionalmente a S. Pietro la reliquia di s. Mancio vescovo d'Evora, e nostro concitadino avuta da monsign(o)r Sante Pilastri cesenate.

1677 Morì con dispiacere, e pianto di tutta la cità li 14 marzo monsign(o)r Flaminio Marcelini in concetto di s(antità), et il sign(o)r Ettore Bucci fece l'orazione funebre, e fù sepolto nel coro della cattedrale.

80

1680 Li 19 giugno il sign(o)r cardinale Ursini Domenicano nuovo vescovo di questa città fece il suo solenne ingresso processionalmente portato a cavallo da un<a> mula p(er) la Porta de Santi pontificalmente incontrato colà, e preceduto fino alla cattedrale da tutte le confraternite, regolari, mendicanti, tutto il clero, e Capitolo della città, governatore, Magistrato, tutto gl'officiali, et altri gentiluomini a cavallo con le loro valdrappe, e con li soldati del numero, alla quale funzione fù un gran concorso di popolo. Giunto alla cattedrale predicò, e la matina sull'alba fece la processione del Corpus Domini.

1688 Li 2 giugno fece il suo p(rim)o ingresso in questa città di Cesena il sign(o)r cardinale Casimiro Denof di nazione polacco <.>

1689 Li 22 agosto il sud(ett)o sign(o)r cardinale partì p(er) Roma al conclave, ma avanti partisse fece molte innovazioni, e specialmente alle monache p(er) indurle alla comune, e li riuscì tirare a suoi voleri quelle di S. Caterina, e quelle dello Spirito Santo solamente.

Cose memorabili della città di Cesena
in cui si tratta
del Conseglio, e famiglie, che vi erano,
e che vi sono, e loro origini

Cesena già fabricata da Galli Senoni, ristorata da Cesio principe di Turreni, e forse da lui d(ett)a Cesena, overo da Cesenio duca degl'Umbri. Visse sotto l'Imperio Romano. Fù colonia, e stanza del proconsole. Sogiogata dalli Galli Insubri la chiamarono Curva Papia. Con la declinazione, o destruzione dell'Imperio Romano, passò anch'ella sotto alli Goti, Vandali, e Longobardi.

492. Ezio Panezio la ristorò tutta, cingendola di nuove mura; Berengario la distrusse l'anno 912. Ugone duca di Spoleti la rifece. Patì poi un grande incendio sotto il re

81

Luisprando {*Liutprando*}, e fù ristorata da Narsete Eunuco, et essendo di nuovo stata rovinata da Alberico conte di Toscana fù ristorata da papa Gregorio VII, e fatti, et agiunti a quella li borghi sul piano, quali poi da Fran(ces)co Ordelaffi furono distrutti <.>

Eusebio Cesariense afferma Cesena essere stata convertita alla fede catolica da s. Timoteo al tempo del imperatore Domiziano.

804 Liberata da Pipino, e Carlo Magno l'Italia dalli Longobardi fù confirmata da questi la donazione di Costantino al papa (che da alcuni si nega), quale all'hora era Gregorio VI, questo perrò {*sic*} discorda del vero poiché questo papa fù molto tempo doppo a sudetti due imperatori, e nell'anno 804 era papa Calisto 2°, e Gregorio VI con li suoi sucessori la tennero sino alle discordie con l'imperatore Federico II, tra le quali la città di Cesena cominciòssi a dividere in parti una favorevole al papa, e l'altra a prò dell'imperatore, e questa prevalendo all'altra, anche in tutta la Provincia: nondimeno Cesena sola si conservò un tempo p(er) la Chiesa; et all'ora poi li Bolognesi si fecero signori della Romagna, et in conseguenza di Cesena. Ma poi Maghinardo Pagani glie la levò assieme con Imola, e Forlì, ma Cesena l'anno seguente fù levata al Pagani da Teodorico Calisesi nobile cesenate, quale la governò tre anni mantenendola in libertà ad uso di republica, et

in tal modo si andò mantenendo molti anni travagliato p(er)rò talhora da Lodovico Tarentino, dalli Malatesti, dagl'Ordelaffi, dalli Polentani, et da altri, et in tal forma si mantenne sino a che Rodolfo p(rim)o imperatore di Casa d'Austria confermò al papa la donazione, e così li papi Nicolò III, et Onorio IV con l'armi riaquistarono la Romagna, mandandovi li Bertoni con titolo di conti; ma sucesse la discordia trà l'imperatore Lodovico di Baviera, et il papa. Lodovico la consignò in vicariato a Fran(ces)co Ordelaffi unitamente con Forlì, le quali tenne sino alla venuta del cardinale di Ginevra, sotto di cui, e p(er) il dicui tradimento, e comanando patì quel crudelissimo sacco da Bertoni, di cui si è parlato, et il papa concesse in vicariato a Galeotto Malatesta, la di lui discendenza la possedette sino alla morte di Do-

menico Malatesta Novello. Morì li 20 9(m)bre 1464 {*1465*} <.>

1243 Ordine p(rim)o, nel quale sono descritti li Conservatori, e diffensori di parte guelfa, di cui era capo Ferandino Malatesta, e protettore Pietro Traversari da Ravenna, nell'anno 1243

{*Elenco su due colonne:*}
Marcolino di Filippino
Giacomo Toraldi
Gervasio de Manselli
Martino d'Aglano
Palmiero Ottardi
Giorgio Garolini
Bartadino {*Bastardino*} Agoselli
Giuliano Mazzolini
Girolamo Belinghieri
Agoselli Alemano
Lodovico di Cecco Lapi
Gio(vanni) da Palazzino
Gregorio Capanni
Bartolomeo Saracini
Gio(vanni) de Palmerini
Benvenuto di Gio(vanni) Bravo
Grisante Galerani
Basilio Altavrini
Borello Borelli
Roberto da Turla
Basso de Cavarioli
Girolamo dalla Farrina
Barnaba delli Ausi
Cristofaro Bandini
Benedetto de Sardi
Roberto del Sale
Bernardino de Finchi
Ant(oni)o di ser Base
Biagio degl'Adolfi
Tiberto Tedesco
Ant(oni)o da Mantova
Brizio de Camerini

Giusto Sartore /
Angelo degl'Artechini
Giuseppe Carmagnani
Benedetto della Mosca
Giuliano de Santi
Bernardino de Caserini
Carniolo d'Antonio
Egnazio Eriglie.

Il secondo ordine di republica si chiamava li caporioni amici del Sacro Imperio; ghibellini della città di Cesena, con Guido da Monte Feltro erano li capi {*aggiunto da altra mano a lapis:* circa l'an(no) 1268}

Bono degl'Amadori
Lupo de Felici
Filiozzo de Mazzolini
Giacomo Antechini {*Artechini*}
Clemente de Fabini
Franco de Visanelli
Paolo da Monte Roversano
Matteo da S. Zenone
Sante de Montegliani
Pietro del Borgo
Cosmo de Palmerini
Foschino de Stolti
Damiano de Bonetti
Marchino de Falzini
Severo del Bastardo
Pietro Sentenziola
Giulio della Fachina

89

Cristofaro de Malesardi
Gherardo de Fabj
Cirillo d'Aglano
Salomone de Menghini
Roberto Palazzi
Gio(vanni) Longo
Mazzolo Lisandri
Masino Pirondi
Ghello Calisesi
Gio(vanni) Bravo
Guido da Talamello
Ant(oni)o da Modona
Pocaterra da Montiano
Masino Nardini
Cornelio Amadori
Dionisio Bengoli
Pietrantonio Merrei
Frate Gio(vanni) Grossi <.>

Il terzo ordine di republica si chiamava li Quarantaotto Manteartori {*sic*} di parte Negra, e diffensori della libertà italiana, mediante il favore del serenissimo re di Napoli, e con l'aiuto di Ostasto {*Ostasio*} da Polenta signore di Ravenna loro capitano

Giorgio Tiberti
Marco Agoselli
Ubertinaccio Artechini
Pierantonio Amadori
Ugoletto Graspolfo
Ant(oni)o Mondina
Battista Passarello
Anto(nio) Burlachini
Foresto Basili
Romagnolo Zateli /
Erasmo Galeotti
Atanasio Garulini
Carlo Dunonici
Fabio Scondieri
Apolonio Visconti
Donato Gugugnoli {*Zugugnoli*}
Bertinoro Maltulo
Dom(eni)co Asprani
Ugo Gatto
Giulio Pidrioli
Ambrosio Folli
Egidio Zurli
Andrea Garampi
Fran(ces)co Carmignini
Eustachio Massianelli
Angelo Ippoliti
Bartolo Bonatti
Sebastiano Avelli
Adamo Paterini
Grudenzio {*Prudenzio?*} Lofredi
Gio(vanni) Finelli
Agostino Ghelli
Galeotto Agoselli
Acarisio Foschi
Fantino Artusi
Alberto Mazzolini
Fran(ces)co Vitali
Filippo Cerboni
Giulio Ciurli
Fran(ces)co Panori
Giulio Parte Negra
Lodovico Sinibaldi
Agatone Calisesi
Artemio Burlachini
Adriano Palatini
Germano Guinazzi
Alessio Artechini
Ant(oni)o Lambertini

Felice Grispani
Teodorico Calisesi <.>

90

1379
Galeotto Malatesta avuto Cesena in vicariato vi creò un Conseglio di 72 uomini, alcuni della città, et altri da sé venuti, et altri da esso fatti venire in Cesena dalle sue giurisdizioni, li nomi de quali ho rigestrati {*registrati*} sopra nell'anno 1379, de quali in hoggi si ritrovano le infrascritte famiglie: 1732 Almerici, Agoselli, Pasolini, Martinelli, Fattiboni, Dandini, Ugolini, et Arcani <.>

Del'anno 1465 doppo la morte di Dom(eni)co Malatesta, ritornato Cesena sotto del papa, vi fù instituito un Conseglio di 96 nobili, li quali abbiamo sopra registrati, delle quali famiglie al presente continuano in essere le infrascritte: Agoselli, Martinelli, Dandini, Fattiboni, Almerici, Angelini, Arcani, Fantaguzzi, Lancetti, Masini, Merendi, Pasolini, Pasini, Gualaguini, Ugolini, Albertini, e Venturelli.

Doppo che la città fù levata dal papa al duca Cesare Borgia d(ett)o il duca Valentino, che fù l'anno 1503. Giulio II mandò al governo di questa il vescovo di Tivoli con facoltà di frenare li tumultuanti cittadini, e di rinovare il Conseglio delli 96, come si eseguì nel convento di S. Fran(ces)co e li nomi, e cognomi de' Consiglieri sono registrati a c(arta) 61 e le famiglie, che in oggi sopravivono sono: Bagni {*Guidi di Bagno*}, Agoselli, Gualaguini, Pasolini, Dandini, Martinelli, Lancetti, Merendi, Beccari, Almerici, Albertini, Fattiboni, Verzaglia, Albizzi, Pasini, Fantaguzzi.

1530 Clemente VII, nel tempo che governava questa Provincia di Romagna il sign(o)r Lionello Pio di Carpi, confermò il Conseglio di Cesena, e li concesse molti privilegi e li nomi, e cognomi de Consiglieri sono:
{*Elenco su due colonne:*}
Nicolò da Bagno
Savanello Agoselli
Fran(ces)co Abbati
Almerico Almerici
Niccolò degl'Albizzi
Girolamo Agostini
Maffeo Parti
Orazio Carcerieri {*Camerieri*}
Gio(vanni) Ant(oni)o Locatelli /
Dionisio Rossi
Melchiore Martinelli
Camillo Maggi
Bartolomeo Pasolini
Francesco Sprani
Marcant(oni)o Verzaglia
Ant(oni)o Zanolini
Agamennone Bucci
Tomaso Bucci
Tadeo Benini

91

Pietro Benintendi
Fabio Tiberti
Angelino Angelini
Giacomo Arcani
Pandolfo Leonardelli {*Lunardelli*}
Gio(vanni) Batt(ist)a Mori
Alessandro Tumulini
Innocenzio Giordani
Gualaguino Bettini
Claudio Budi
Cristofaro Ubaldini
Cittadino Cittadini
Giacomo Masini
Rafaelle Mambrini
Achille Tiberti
Melchiorre Buccolini
Giacomo Drudelli
Claudio Fantaguzzi
Massimiliano Genari
Bernardino Iseppi
Girolamo Mazzoni
Paolo Bianchelli
Tiberio Cerboni
Masino Masini
Andrea Manciani
Ottavio Tiberti
Allegro Allegri
Alessandro Mastini
Cristofaro Forti
Diofebo Gualaguini
Giulio Isei
Dionisio Lancetti
Ant(oni)o Maltoselli
Scipione Tiberti
Simone Ugolini
Melchiorre Salligo /
Leonida Malatesta
Giulio Agoselli
Giacomo Alessandri
Fran(ces)co M(ari)a Bucci
Giacomo Locatelli
Alessandro Pasini
Marcant(oni)o Verzelini
Baldasarre Bucci
Giacomo Beccari
Baldasarre Bertuzzoli
Bernardino Zocci35
Marcagrippa Dandini
Nicolò Mori
Gio(vanni) Batt(ist)a Galvoni

---

35 *Forse:* Zovi. *Esisteva però una famiglia* Zoni.

Flaminio Lapi
Sebastiano Ferandi
Realaco Forti

92

Vincenzo Toschi
Ant(oni)o Lamberti
Tranquillo Venturelli /
Silla Visdomini
Gio(vanni) Giacomo Rosetti
Vincenzo Scalbaragazza.

1550
Nel tempo poi di papa Giulio III essendo al governo della Provincia di Romagna Girolamo Capodiferro cardinal di S. Giorgio, erano ascritti nel catalogo de Consiglieri di Cesena
{*Elenco su due colonne:*}
Conte Leonida Malatesta
Aurelio Tiberti
Cavalliere Livio Almerici
Cavall(iere) Tomaso Angelini
Caval(liere) Orazio Camerieri
Caval(liere) Vincenzo Fantaguzzi
Caval(liere) Lodovico Lunardelli
Caval(liere) Masino Masini
Caval(liere) Fran(ces)co Tiberti
Caval(liere) Tiberto Tiberti
Capitano Alessandro Martinelli
Cap(ita)no Giustino Fattiboni
Cap(itan)o Gio(vanni) Masini
Dottor Gio(vanni) Fran(ces)co Aquilini
Conte Gio(vanni) Fran(ces)co da Bagno
Co(nte) Savanello Agoselli
Caval(liere) Gio(vanni) Ant(oni)o Almerici
Caval(liere) Fran(ces)co Lancetti
Caval(liere) Scolastico Manzoni
Caval(liere) Gio(vanni) Ant(oni)o Locatelli
Conte Gotifredo Isei
Caval(liere), et dot(to)r Fran(ces)co M(ari)a Bucci
Cap(itan)o Angelino Angelini
Cap(itan)o Orfeo Fattiboni
Caval(liere) Simone Biondi
Dot(to)r Ercolano Bettini
Dot(to)r Pietro Benintendi
Dot(to)r Baldasarre Bertuccioli
Dot(to)r Giulio Budi
Dot(to)r Sebastiano Lancetti
Dot(to)r Annibale Toschi
Claudio Budi /
Costanzio Cerboni
Cristofaro Forti
Eustachio Roverini

Cristofaro Vendemini
Fran(ces)co del Giovine
Ant(oni)o Veterani
Nicolò degl'Albizzi
Nicolò Agostini
Niccola Mori
Tomaso Bucci
Bernardo Roselli
Bernardino Zoni
Fran(ces)co Fantaguzzi
Lodovico Genari
Lodovico Gurioli
Lodovico Lancetti
Giacomo Merenda
Dot(to)r Fran(ces)co Beccari
Dot(to)r Claudio Fantaguzzi
Dot(to)r Paolo Bianchelli
Dot(to)r Alessandro Pasolini
Dot(to)r Roberto Uberti
Tiberio Cerboni
Giacomo Drudelli
Camillo Maggi
Paride Tumulini
Giulio Cesare Verzaglia
Gio(vanni) Giacomo Rosetti
Pietro Abbati
Tomaso Antonini
Nicolò Amorosi
Rafaelle Arcani

93

Leonida Budi
Emilio Cancerieri {*Camerieri*}
Ladislao Graziani
Melchiorre Martinelli
Gasparo Mazzoni
Sebastiano Mambrini
Fran(ces)co Sprani
Allegro Allegri
Lodovico Orsi
Cristofaro da Lassano
Gasparo Marri
Baldasarre Pasini
Angelo Albertini
Gio(vanni) Lamberti /
Cristofaro Ubaldini
Virgilio Gualaguini
Giacomo Iseppi
Annibale Morelli
Andrea Saligo
Tomaso Calamondi {*Palamondi*}

Ant(oni)o Zanolini
Fran(ces)co Dolcini
Gio(vanni) Fran(ces)co Scalbaragaggia
Andrea Manzoni
Giulio Morani
Achille Tiberti
Michele Cattoli
Giulio Cesare Rossi
Alceo Venturelli <.>

1557
Nell'anno sud(ett)o ritrovandosi la Comunità bisognosa di dannaro {*sic*} vendé tre posti, o luoghi nel Conseglio, uno a Bianco Bianchi dalla pieve di S. Vittore sotto li 18 aprile con lo sborso di (scudi) 162, e mezzo d'oro; l'altro li 10 genaro a Tiberio Bracci, che pagò solo (scudi) 100 d'oro; l'altro fù dato ad Ant(oni)o Noli da Treggiarotta, quale pagò (scudi) 150 d'oro.

Delle famiglie consolari dall'anno 1530, sino all'anno 1557 durano, e continuano ancora Bagni, Agoselli, Albizzi, Locatelli, Martinelli, Pasolini, Ugolini, Verzaglia, Abbati, Bettini, Bucci, Almerici, Tiberti, Angelini, Arcani, Pasini, Beccari, Masini, Mambrini, Fantaguzzi, Merenda, Chiaramonti, Mori, Dandini, Lunardi, Fattiboni, Lancetti, Fabbri, Gualaguini, Isei, Toschi, Venturelli, Manzoni, Albertini.

Nell'anno poi 1569 si ritrovano registrati gl'infrascritti Consiglieri:
Conte Gio(vanni) Fran(ces)co da Bagno
Con(te) Savanello Agoselli
Cont(e) Giacomo Malatesta
Con(te) Scipione Isei
Con(te) Andrea Cacciaguerra
Con(te) Baldasarre Tiberti /
Caval(iere) Pompeo Dandini
Dot(to)r, e cap(itan)o Alessandro Martinelli
Dot(to)r Paolo Bianchelli
Dot(to)r Roberto Uberti
Dot(to)r Sebastiano Lancetti
Fabio Tiberti

Dot(to)r Ottaviano Martinelli
Dot(to)r Giam Batt(ist)a Albizzi
Dot(to)r Pandolfo Sprani
Dot(to)r Pandolfo Mori
Cap(itan)o Lello {*Lelio*} Benintendi
Cap(itan)o Nardo Masini
Caval(iere) Lodovico Lonardelli {*Lunardelli*}
Caval(iere) Stefano Parti
Tibertio Cerboni
Eustachio Roverini
Lorenzo Dragoni
Cesare Maggi
Patrizio Timolini

Silla Vendemini
Fran(ces)co Dolcini
Virgilio Gualaguini
Lodovico Genari
Ladislao Graziani
Tomaso Palamondi
Gasparo Mori

Tomaso Antonini
Nicolò Amorosi
Nicolò Agostini
Gio(vanni) Batt(ist)a Almerici
Fran(ces)co Cittadini
Gio(vanni) Batt(ist)a Pasolini
Tiberio Bracci
Gioseffo Fantaguzzi
Gasparo Mazzoni
Ottavio Budi
Pier Paolo Gurioli
Lancilotto Lancetti
Pier Ant(oni)o Verzelini
Ascanio Toschi /
Dot(to)r Ottaviano Fantaguzzi
Dot(to)r Pandolfo Bucci
Dot(to)r Giambatt(ist)a Morsiani
Cap(itan)o Angelino Angelini
Cap(itan)o Camillo Beccari
Caval(iere) Sipione {*sic*} Biondi
Caval(iere) Giacomo Pasolini
Caval(iere) Ant(oni)o Verzaglia
Caval(iere) Roberto Toschi
Caval(iere) Vincenzo Bettini
Cristofaro Forti
Cristofaro Vendemini
Gio(vanni) Batt(ist)a Chiaramonti
Vincenzo Aldini
Costantino Cerboni
Fran(ces)co Morani
Bernardino Cioni
Andrea Saligo
Dom(eni)co Salimbucci

Cristofaro Tasselani
Giacomo Iseppi
Angelo Albertini
Bernardino Borelli
Giulio Cesare Maltuselli
Sipione Visdomini
Niccolò Minsati {*Masini?*}
Gio(vanni) Fran(ces)co Agoselli
Novello Palazzi
Annibale Morelli

Gioseffo Zannolini
Bartolomeo Cenni
Giulio Fortiboni
Gio(vanni) Fran(ces)co Angelini
Gio(vanni) Batt(ist)a Lapi
Gasparo Almerici
Paolo Budi
Andrea Merenda

95

Diofebo Drudelli
Mario Abati /
Roberto Pasini
Fran(ces)co Camerieri
Romolo Romanini <.>

Delle soprascritte famiglie consolari, in hoggi vivono Bagni, Agoselli, Isei, Tiberti, Dandini, Martinelli, Lancetti, Fantaguzzi, Albizzi, Bucci, Mori, Angelini, Beccari, Masini, Pasolini, Toschi, Locatelli, Verzaglia, Bettini, Chiaramonti, Ugolini, Salimbuzzi, Genari, Albertini, Almerici, Merendi, Abbati, Pasini.
In quest'anno però 1725 {*ripetuto:* 1725} sono estinti gl'Isei, Tiberti, Toschi, Bettini, Mori <, Genari, Abati, Martinelli, Bucci, Gualaguini, Salimbucci, Mambrini.

1577 In questo medemo anno si trovano nel Conseglio li sotto scritti sign(o)ri <:>
Cap(ita)no Alessandro Martinelli, ad 8 agosto 1525 in luogo di Gio(vanni) Battista Martinelli
Silla Visdomini adì 8 X(m)bre 1525 in luogo di Concilio Concilij
Bernardino Cioni li 8 X(m)bre 1534 in luogo di Lodovico Pasolini.
Giacomo Iseppi li 22 X(m)bre 1540 in luogo di Graziano Graziani
Caval(iere) Lodovico Lunardelli li 21 X(m)bre 1540 in luogo di Pandolfo fratello
Virgilio Gualaguini li 19 gen(na)ro 1545 in luogo di Diofebo padre
Gasparo Marri li 19 feb(bra)ro 1545 in luogo di Gio(vanni) Batt(ist)a padre
Costantino Cerboni li 2 giugno 1545 in luogo di Bartol(om)eo Fortiboni
Cap(itan)o Gio(vanni) Masini li 24 X(m)bre 1546 il {*in*} luogo del cap(ita)no Giacomo padre.
Ladislado Graziani p(rim)o feb(bra)ro 1549 in luogo di Gasparo Grandi
Gio(vanni) Batt(ist)a Pasolini 3 X(m)bre 1549 in luogo di Fran(ces)co del Giovine.
Cristofaro Vendemini 7 gen(na)ro 1550 in luogo di Cornelio padre.
Anibale Morelli p(rim)o ap(ri)le 1550 in luogo di Emilio Camerieri
Giulio Fattiboni 19 marzo 1551 in luogo di Giustiniano suo zio
Cap(itan)o Angelino Angelini 19 ap(ri)le 1551 in luogo del cap(ita)no Orfeo Fattiboni.
Tomaso Antonini 7 giugno 1552 in luogo d'Alessandro Mastini.
Nicolò Agostini p(rim)o ap(ri)le 1553 in luogo di Girolamo suo padre
Cavall(iere) Vincenzo Bettini 7 mag(g)io 1553 in luogo di Fran(ces)co Aquilini
Lorenzo Dragoni 22 9(m)br(e) 1555 in luogo di Fran(ces)co Sarani.
Cav(aliere) Giasone Pasolini li 27 mag(gio) 1556 in luogo d'Alessandro suo fratello
Tiberio Bracci 15 gen(naio) 1557 in luogo di Gio(vanni) Lamberti
Vincenzo Aldini 27 marzo 1557 in luogo d'Andrea Mancioni {*Manciani*}
March(es)e Giacomo Malatesta 9 9(m)bre 1557 in luogo di Leonida suo padre.

96

Novello Palazzi 6 giugno 1558 in luogo di Roberto Rugieri

Gio(vanni) Batt(ist)a Lapi li 4 marzo 1563 in luogo di Tadeo suo zio
Pavolo Budi 19 giugno 1564 in luogo di Giulio suo zio
Dottor Pandolfo Sprani 17 7(m)bre 1564 in luogo d'Andrea Carari {*Carrari*}
Stefano Parti li 2 marzo 1565 in luogo del caval(iere) Manzoni suo fratello
Dot(to)r Diofebo Drudelli 15 feb(raro) 1566 in luogo di Pier Sgalbarazzi {*Sgalbaragazza*}
Roberto Pasini li 2 feb(raro) 1566 in luogo di Rafaello Arcani
Dot(to)r Gio(vanni) Batt(ist)a Manciani 22 feb(raro) 1566 in luo(g)o di Sebast(ian)o Mambrini
Dot(to)r Pandolfo Mori 15 7(m)bre 1566 in luogo di Niccola suo padre.
Niccola Ognibene X X(m)bre 1566 in luogo di Fran(ces)co Orsi.
Conte Andrea Cacciaguerra 2 mar(zo) 1567 con breve del papa fù amesso in Conseglio in luogo di Giulio Cesare Rossi.
Fabio Tiberti a 8 ag(ost)o 1568 in luogo di Bianco Bianchi.
Gioseffo Ubaldini 24 ag(ost)o 1568 in luogo di Christoforo suo zio
Fran(ces)co Morani 6 8bre 1568 in luogo di Giulio suo zio.
Romolo Romanini 21 8bre 1568 in l(uogo) del con(te) Gio(vanni) da Bagno
Caval(iere) Dionisio Bianchelli 21 mag(gio) 1569 in l(uogo) di Paolo suo padre
Caval(iere) Ermodio Masini 24 ag(ost)o 1569 in luogo di suo padre.
Cristoforo Amorosi 21 7(m)bre 1569 in luogo di Nicolò suo padre.
Alessandro Fabbri 15 8bre 1570 in luogo di Fran(ces)co Dolcini.
Dot(to)r Gio(vanni) Batt(ist)a Tasselani 3 X(m)bre 1570 in luogo di suo padre.
Matteo del Giovine 21 X(m)bre 1570 in l(uogo) d'Angelo Albertini
Alessandro Timolini 6 lugl(io) 1571, in luogo di suo padre
Greg(ori)o Chiaramonti 6 lugl(io) 1571 in luogo di suo padre
Gio(vanni) Benv(enu)to Forti 26 ag(ostr)o 1571 in luogo di suo padre.
Dot(to)r Ippolito Bertuzzoli 28 7(m)bre {*?*} 1571 in l(uogo) di suo fratello
Alessandro Grandi 28 8bre 1571 in l(uogo) di Vincenzo Albertini
Dot(to)r Fran(ces)co Arcani 16 9(m)bre 1571 in l(uogo) d'Andrea Saligo
Selimbuccio Selimbucci 22 gen(naro) 1572 in l(uogo) di suo padre
Orazio Palamondi 8 feb(raro) 1572 in l(uogo) di suo padre.
Rafaelle Mambrini 13 giug(no) 1572 in l(uogo) di Nicola Miniati
Roberto Bucci dot(to)re 26 9(m)bre 1572 in l(uogo) del caval(iere) Biondi
Pietro Merenda 21 8bre 1573 in luogo di suo fratello
Gio(vanni) Batt(ist)a Genari 20 X(m)bre 1573 in luogo di suo padre
Fran(ces)co Gatti 9 mag(gio) 1574 in l(uogo) d'Eustachio Roverini
Dot(to)r Giulio Dandini 5 7(m)bre 1574 in luogo di suo padre.

97

Andrea dall'Armi 10 8bre 1574 in l(uogo) di Fran(ces)co Cittadini
Gio(vanni) Batt(ist)a Briscio 25 X(m)bre 1575 in luogo di suo padre
Bernardino Bucci 4 feb(raro) 1576 in luogo di Cesare Maggi
Dot(to)r Cesare Mazzoni 20 feb(raro) 1576 in l(uogo) di Scipione Visdomini.
Fran(ces)co Uberti 4 mag(gio) 1576 in luogo di suo padre.
Roberto Zoni 8 giug(no) 1576 in luogo di suo padre
Marco Emilio Camerieri 27 lugl(io) 1576 in luogo di suo fratello
Girolamo Mazzoni 4 mar(zo) 1577 in luogo di suo padre.
Bernardino Toschi 28 mar(zo) 1577 in luogo di suo fratello
Giulio Cesare Marzoli 12 agosto 1577 in l(uogo) di Fabio Tiberti
Emilio Arcani 3 gen(naro) 1578 in l(uogo) del dot(tor) Fran(ces)co Arcani.
Nicolò Dolcini 15 feb(raro) 1578 in luogo di Christoforo Visdomini
Fausto Vendemini 7 mar(zo) 1578 in luogo di Fran(ces)co Gatti.

Dionisio Fantaguzzi 18 feb(raro) 1579 in luogo del fratello
Brunoro Mazzoni 23 ag(osto) 1579 in luogo di Girolamo Mazzoni
Rafaelle Antonini 23 ag(osto) 1579 in luogo di suo padre
Dot(to)r Orazio Palazzi 25 9(m)bre 1579 in l(uogo) d'Alessandro Grandi.
Marchese Fabrizio Guidi di Bagno 31 gen(na)ro 1580 in luogo di Gio(vanni) Francesco Angelini.
Aurelio Ognibene 24 ag(osto) 1580 in luogo di suo padre
Fran(ces)co Agoselli 23 7(m)bre 1580 in l(uogo) del cavallier Bianchelli
Paolo Visdomini 30 mar(zo) 1581 in luogo di Silla suo zio
Tomaso Car(r)ari 15 8bre 1581 in luogo del dottor Amorosi
Ettore Abbati 15 feb(raro) 1582 in luogo di Pandolfo Mori
Lorenzo Aldini 16 mar(zo) 1582 in luogo di suo padre.
Carlo Agoselli 22 mag(gio) 1582 in luogo di suo padre.
Conte Roverella 31 mag(gio) 1582 in l(uogo) di Nicolò Dolcini
Conte Gioseffo Isei 8 7(m)bre 1582 in l(uogo) del conte Scipione Isei
Tarquinio Budi 22 mar(zo) 1583 in luogo di suo padre
Pompeo Selimbucci {*Salimbucci*} 10 feb(raro) 1584 in luogo di suo padre.
Caval(iere) Gio(vanni) Fran(ces)co Fattiboni 6 ap(rile) 1584 in luogo d'Emilio Arcani.
Rafaelle Ubaldini 19 ap(rile) 1584 in luogo di suo padre fatto sacerdote.
Gio(vanni) Galeazzo Borelli 21 ag(osto) 1584 in luogo del fratello
Cesare Zoni 5 8bre 1584 in luogo di suo padre
Alessandro Maltuselli 19 X(m)bre 1584 in luogo di suo padre.

98

Conte Ippolito Roverella 5 feb(raro) 1585 in l(uogo) del con(te) Andrea Cacciaguerra
Giulio Allegri 17 mag(gio) 1581 in luogo del caval(iere) Gasparo Almerici.
Caval(iere) Ettore Bucci 22 lug(lio) 1585 in luogo di suo fratello Pandolfo
Conte Orazio Agoselli 22 lug(lio) 1585 in luogo di suo fratello.
Pandolfo Lunardelli 11 8bre 1585 in luogo di suo zio
Cav(aliere) Cesare Sprani 11 8bre 1585 in luogo di suo fratello
Florio Selimbucci 21 gen(naro) 1586 in luogo di suo fratello
Silvio Iseppi 10 8bre 1586 in luogo di suo padre.
Tranquillo Venturelli 19 X(m)bre 1586 in l(uogo) d'Andrea dell'Armi.
Dot(to)r Eusebio Forti 16 feb(raro) 1587 in luogo di suo padre
Gasparo Grandi 23 ap(rile) 1587 in luogo del caval(iere) Grandi.
Dot(to)r Nicolò Masini 27 ag(osto) 1587 in l(uogo) del caval(iere) Stefano Masini
Gio(vanni) Batt(ist)a Timolini 7 9(m)bre 1587 in luogo di suo fratello
Annibale Dolcini 4 mar(zo) 1588 in l(uogo) di Giulio Cesare Marzol<i>
Ettore Fattiboni 21 mar(zo) 1588 in l(uogo) di Giulio Fattiboni.
Alessandro Martinelli 22 giug(no) 1588 in luogo del padre.
Bernardino Lancetti 22 giug(no) 1588 in luogo del padre.
Ippolito Forti 22 lug(lio) 1588 in luogo di suo fratello.
Ugo Arcarni {*Arcani*} dot(to)re 22 lug(lio) 1588 in l(uogo) del con(te) Orazio Agoselli
Gio(vanni) Lodovico Gualaguini 29 ag(osto) 1588 in luogo del padre.
Verginio Tiberti 11 7(m)bre 1588 in l(uogo) di Cesare Zoni.
Pamfilio Almerici 2 9(m)bre 1588 in luogo del padre.
Tuzio del Corno 8 gen(naro) 1589 in l(uogo) del caval(iere) Ettore Bucci
Niccola Cittadini 17 gen(naro) 1589 in l(uogo) di Giulio Allegri.
Can(onico) Gottifredo Isei 10 feb(raro) 1589 in luogo del fratello
Caval(iere) Gioseffo Martinelli 7 mar(zo) 1589 in l(uogo) del padre.
Maurizio Chiaramonti 7 mar(zo) 1589 in luogo del fratello.

Gio(vanni) Bat(tista) Dragoni 20 X(m)bre 1589 in luogo del fratello.
Spranio Sprani 6 mag(gio) 1590 in luogo del padre.
Bernardino Zannolini 28 lug(lio) 1590 in l(uogo) di Florio Selimbucci
Amilcare Albertini 11 ag(osto) 1590 in l(uogo) del con(te) Gio(vanni) Tiberti.
Pompeo Palazzi 26 ag(osto) 1590 in luogo del fratello.

99

Scipione Cerboni 10 X(m)bre 1590 in l(uogo) di Ladislao Graziani
Annibale Fantaguzzi 10 7(m)bre 1590 in luogo di suo cugino
Licurgo Lunardelli 2 7(m)bre 1590 in l(uogo) di suo cugino
Orazio Alessandri p(rim)o 8bre 1590 in luogo di suo padre.
Alessandro Dragoni 19 8bre 1590 in luogo del padre
Sebast(ia)no Ceccaroni 26 9(m)bre 1590 in l(uogo) del caval(iere) Moro
Co(nte) Guido Ant(oni)o Montefeltri 4 gen(naro) 1591 in l(uogo) di Novello Palazzi
Fran(ces)co del Giovine 5 feb(raro) 1591 in luogo del padre
Fran(ces)co Marzoli 12 feb(raro) 1591 in l(uogo) del dot(to)r Roberto Bucci
Melchiorre Angelini 22 feb(raro) 1591 in l(uogo) di Costantino Cerboni
Gio(vanni) Andrea Ambroni 4 mar(zo) 1591 in l(uogo) di Gio(vanni) Bat(tista) Manciani
Giulio Cesare Verzaglia dot(to)r 17 ap(rile) 1591 in luogo di suo zio
Amilcare Lancetti 2 mag(gio) 1591 in l(uogo) del caval(iere) Bernardo Borelli
Ant(oni)o Forti 2 mag(gio) 1591 in luogo di suo zio
Gio(vanni) Batt(ist)a Marri 23 mag(gio) 1591 in luogo del padre.
Caval(iere) Pietro Bettini 4 giug(no) 1591 in luogo del padre.
Adriano Lunardelli 14 giug(no) 1591 in luogo del fratello
Alessandro Genari 4 giug(no) 1591 in luogo del padre
Pietro Foschi 11 giug(no) 1591 in l(uogo) di Bernardino Foschi
Mario Pasolini 20 giug(no) 1591 in l(uogo) del padre
Amato Budi 10 lug(lio) 1591 in luogo di ***
Filos Masini 22 ag(osto) 1591 in l(uogo) del caval(iere) Ermodio Masini
Camillo Lancetti 4 7(m)bre 1591 in luogo di suo cugino
Nicola Ognibene 4 7(m)b(re) 1591 in luogo del fratello
Dot(to)r Alessandro Angelini 21 7(m)bre 1591 in l(uogo) del cap(ita)no Angelini
Dot(to)r Angelo Bucci 11 8bre 1591 in l(uogo) di Bernardino Bucci
Dot(to)r Prospero Romagnoli 11 8bre 1591 in l(uogo) di Sebastiano Ceccaroni
Dot(to)r Rinaldo Agoselli 11 9(m)bre 1591 in l(uogo) di Franc(esco) Agoselli
Dot(to)r degl'Albizzi 24 9(m)b(re) 1591 in luogo di suo padre fatto sacerdote
Girolamo Albertini 16 X(m)bre 1591 in luogo di Scipione Cerboni
Baldasarre Eterni 20 X(m)bre 1591 in luogo di Romolo Romanini

100

Giulio Silvani 20 X(m)bre 1591 in luogo di Tiberio Bracci
Mario Beccari 17 gen(naro) 1592 in l(uogo) di Paolo Visdomini
Alessandro Cittadini 8 feb(raro) 1592 in l(uogo) di Franc(esc)o del Giovine
Pier Galeffi 21 feb(raro) 1592 in luogo di Gio(vanni) Andrea Ambroni
Gasparo Beccari 30 giug(no) 1592 in luogo del fratello
Co(nte) Carlo Tiberti 27 lug(lio) 1592 in luogo di suo padre
Muzio Biondi 27 lug(lio) 1592 in l(uogo) di Virginio Tiberti
Pandolfo Mori 27 lug(lio) 1592 in l(uogo) di Gio(vanni) Bat(tista) Mori
Ippolito Pasolini 27 lug(lio) 1592 in l(uogo) di Tomaso Carrari
Diofebo Gualaguini a dì d(ett)o in luogo di Roberto Pasini

Gio(vanni) Bat(tista) Massa adì sud(ett)o in luogo di Gio(vanni) Bat(tista) Pasolini
Ant(oni)o Riserio 28 lug(lio) 1592 in l(uogo) di Gio(vanni) Galeazzo Borelli
Giulio Stella 7 ag(osto) 1592 in luogo di Nicolò Cittadini.
Dom(eni)co Eterni p(rim)o X(m)bre 1592 in luogo di suo padre.
Co(nte) Roderigo Alidosi 10 gen(naro) 1592 in l(uogo) d'Annibale Dolcini
Ercole Benintendi p(rim)o X(m)bre 1592 in l(uogo) di suo padre.
Dot(tor) Silvio Rota 11 feb(raro) 1593 in luogo del Gurioli
Dot(tor) Giacomo Mazzoni il Grande 21 7(m)bre 1593 in l(uogo) del fratello
Fran(cesco) Chiaramonti 21 7(m)bre 1593 in luogo di suo cugino
Co(nte) Cristofaro Cacciaguerra 11 marzo 1594 in l(uogo) del co(nte) Monte Feltro
Alessandro Merendi 23 ap(rile) 1594 in luogo del fratello.
Girolamo Mazzoni 27 giug(no) 1594 in luogo del padre.
Dot(tor) Franc(esco) Beccari 21 X(m)bre 1594 in luogo del padre.
Gio(vanni) Ma(ria) Cerboni 20 gen(naro) 1595 in l(uogo) di Franc(esco) Morani
Caval(iere) Nascica {*sic*} Fantaguzzi 26 gen(naro) 1596 in l(uogo) di suo zio
Mario Toschi 27 gen(naro) 1596 in l(uogo) di suo zio
Pier Ant(onio) Grandi 7 8bre 1596 in luogo del fratello
Cenno Cenni 13 8bre 1596 in luogo di suo cugino
Verzelino Verzelini 5 mar(zo) 1597 in luogo del padre
Sigismondo Verzaglia li 6 giug(no) 1597 in luogo del fratello
Dot(tor) Tomaso Martinelli 18 8bre 1597 in luogo del zio

Girolamo Agoselli

101

36

Girolamo Agoselli 9 9(m)bre 1597 in luogo di suo fratello.
Verginio Salembucci 9 9(m)bre 1597 in l(uogo) d'Ippolito Pasolini
Dionigio Sterpelli 16 9(m)b(re) 1597 in luogo d'Annibale Morelli.
Gasparo Agoselli 9 feb(raro) 1598 in luogo di Carlo Agoselli
Dot(tor), e caval(iere) Scipione Chiaramonti 20 7(m)bre 1598 in l(uogo) di suo cugino
Ottavio Bettini 17 gen(naro) 1599 in luogo di suo padre.
March(ese) Carlo Malatesta 10 ap(rile) 1599 in luogo di suo padre.
Annibale Ugolini 8 mag(gio) 1600 in luogo di suo padre.
Dot(tor) Paolo Fattiboni p(rim)o X(m)bre 1600 in luogo di suo padre.
Gasparo Genari 8 gen(naro) 1601 in luogo di suo zio
Lorenzo Lancetti 24 feb(raro) 1601 in l(uogo) del dot(tor) Sebastiano {*Lancetti*}
Con(te) Giulio Cacciaguerra 11 7(m)b(re) 1601 in luogo di suo fratello
Caval(iere) Pompeo Bertuccioli 8 8b(re) 1601 in l(uogo) di suo padre.
Paolo Fantaguzzi 4 X(m)bre 1601 in luogo di suo padre.
Flaminio Lapi 5 gen(naro) 1602 in luogo del fratello
Pasino Pasini 17 gen(naro) 1602in l(uogo) del caval(iere) Dionigio Storpelli
Alessandro Masini 11 feb(raro) 1602 in l(uogo) di suo fratello
Andrea Manciani 22 feb(raro) 1602 in l(uogo) del dot(tor) Giacomo Mazzoni.
Lodovico Manzini 23 feb(raro) 1602 in l(uogo) di Maso Albizzi
Giulio Cesare Carnevali 22 feb(raro) 1602 in l(uogo) di Giulio Silvani.
Dionigio Lancetti 20 ap(rile) 1602 in luogo del fratello
Girolamo Fantaguzzi 21 giug(no) 1602 in l(uogo) di suo fratello.
Girolamo Moretti 6 ag(osto) 1602 in l(uogo) d'Orazio degl'Alessandri.

---

36 *Nell'ang. superiore sx:* 4.

Dot(tor) Bonifazio Martinelli 7 gen(naro) 1603 in l(uogo) di suo fratello.
Alessandro Fattiboni 7 gen(naro) 1603 in l(uogo) di Paolo Fattiboni
Carlo Gualaguini 2 8b(re) 1603 in l(uogo) di suo fratello.
Co(nte) Lorenzo Roverella 24 mar(zo) 1603 in luogo di suo padre.

Nota d'altri Consiglieri dall'anno 1540
sino all'anno 1597 stati amessi nel primo
catalogo.

Ugolino Ugolini 8 8b(re) 1540 in luogo di Graziano Graziani
Caval(iere) Ant(onio) M(ari)a Mori 17 ag(osto) 1558 in l(uogo) d'Ant(oni)o Noli
Bartolomeo Cenni 18 ag(osto) 1558 in l(uogo) d'Allegro Allegri

102

Dot(tor), e cronista37 Giuliano Fantaguzzi 25 X(m)bre 1558 in l(uogo) del caval(iere) Fantaguzzi
Co(nte) Gio(vanni) Tiberti 17 feb(raro) 1559 in luogo d'Aurelio Tiberti
Dot(tor) Ottaviano Martinelli 2 gen(naro) 1560 in l(uogo) del fratello
Co(nte) Baldasarre Tiberti 26 gen(naro) 1560 in l(uogo) del padre
Gio(vanni) Batt(ist)a Almerici 26 gen(naro) 1560 in l(uogo) di suo padre, caval(iere) Livio
Gioseffo Fantaguzzi 4 lug(lio) 1560 in l(uogo) di Claudio suo padre
Caval(iere) Lelio Locatelli 29 7(m)b(re) 1560 in l(uogo) del co(nte) Gio(vanni) Ant(oni)o suo padre.
Gio(vanni) Franc(esco) Agoselli 7 ap(rile) 1561 in l(uogo) d'Ant(onio) M(ari)a suo fratello.
Cap(ita)no Camillo Beccari 18 mag(gio) 1561 in l(uogo) di Fran(cesco) Beccari fratello
Caval(iere) Ant(oni)o Verzaglia 19 giug(no) 1561 in l(uogo) di Giulio Cesare suo padre.
Caval(iere) Roberto Toschi 7 ag(osto) 1561 in l(uogo) di Fran(cesco) Fantaguzzi decrepito
Giulio Cesare Maltuselli 27 8br(e) 1561 in l(uogo) di Gio(vanni) Giacomo Rosetti
Caval(iere) Lancilotto Lancetti 22 ap(rile) 1562 in l(uogo) di suo padre.
Gio(vanni) Albizzi dot(tore) 28 ap(rile) 1562 in l(uogo) di Nicolò suo padre.
Cap(itan)o Lelio Benintendi 20 ag(osto) 1562 in l(uogo) di Pietro suo padre.
Pier Paolo Gurioli 28 8b(re) 1562 in l(uogo) di Giacomo Drudelli
Dot(tor) Pandolfo Bucci 4 gen(naro) 1565 in l(uogo) del caval(iere) Giacomo suo zio
Alessandro Alessandri 4 gen(naro) 1565 in l(uogo) di Giacomo suo padre.
Caval(iere) Gasparo Almerici 4 gen(naro) 1565 in l(uogo) del caval(iere) Gio(vanni) suo padre.

Famiglie consolari di Cesena

38

A

Absalonni, Altini, Dal Armi, Alidosij, Alemani, Amorosi, Ambroni / Antiochi, Agostini, Albrici, Asprani, Attendi, Amadori, Arardi / Acolari, Ariosi, Artechini, Allegri, Altovisi, Aquilini, Ancarani / Aglani, Abbati, Arcelli, Alessandri, Azardi, Amalti, Aquilei / Antonini, Alberici, Aldobrandini, Auusi {*sic*}, Altoviti, Armilei, Adolfi, Arduini.

---

37 Non si tratta del cronista, suo omonimo, nato nel 1453.
38 L'elenco è suddiviso in colonne. Qui, per semplificare, si è scelto di elencare i cognomi delle famiglie intervallandoli invece con una semplice virgola.

B

Bandini, Bazzoli, Bertuzzoli, Bianchi, Boschetti / Barzelini, Bentini, Benoli, Bianchelli, Borelli / Barili, Berlinghieri, Benintendi, Biondi, Brancazzi / Baruini, Berti, Breni, Bonetti, Brazzi / Baldi, Berardi, Bendoli, Bonini, Branchi /

103

Bruschi, Burlachini, Belletti, Beltisi / Bravi, Banchieri, Bonzanelli / Brissi, Baraldini, Bengoli / Budi, Bucalini, Bosij / Buraioli {*?*}, Bertinori, Bastardi, Beltisi.

C

Casazzi, Cittadini, Cattoli, Cammerieri / Carminiani, Campani, Coccani, Ceccarono {*Ceccaroni*}, Cacciaguerra / Casarini, Casanoli, Contini, Civegni, Capanni / Cerboni, Cenni, Concilij, Canepa, Carnevali / Casini, Ciurli, Corni, Callisesi, Cocliti, Carmagnini.

D

Domenini, Dini, Delij, Drudelli, Dinucci, Dolcini, Dorioli, Dragoni.

E

Eburneoli, Episcopelli, Eterni, Ettori

F

Fabij, Felici, Forti / Fabrizij, Ferandi, Foschi / Fantini, Finelli, Filippini / Falzini, Folli, Finchi / Farina, Fortiboni, Franchini, Fabbri.

G

Dalla Gabella, Gatti, Grandi, Grossi, Gurlini / Galeotti, Gherardi, Graziani, Gualdolini, Giunchetti / Gangaridi, Ghelli, Gretti, Guidaldi, Gorelani / Garampi, Gottardi, Grispani, Guinazzi, Garoli / Garolini, Gulfredi, Graspolfi, Gurioli, Galvani, Gianotti, Genari.

I

Isei, Ippoliti, Iseppi.

L

Lassani, Lisandri / Lamberti, Lisardi / Lambertini, Lofredi / Lapi, Longhi, Lunardelli.

M

Malatesta, Montefiori, Mainardi, Manselli, Mattei, Monteriversani, Mosca / Maggi, Massi, Mancini, Mariotti, Michezzi, Molducci, Moretti / Maltuselli, Manziani {*Manciani*}, Mantelli, Manzoni, Miniati, Morelli / Malesardi, Mantinari, Mastini, Mengoli, Minutoli, Montefeltri / Manzini, Mazzolini, Marchinucci, Mazzoni, Monciani, Morani

N

Nardini, Nobili, Novelli, Nolli {*Noli*}, Nanni, Nigelli

O

Ognibene, Orefici, Oregli, Orsi, Ottardi.

P

Paci, Palij / Palazzi, Palmerini / Palazzini, Panoni / Palatini, Partenegra / Palamondi, Parti

104

Paterini, Pocaterra / Pedroni, Polbraccini / Pietinini, Pavirani / Pidrioli, Passarelli / Pirondi.

R

Raini, Rodolfi, Rustighelli / Rainieri, Romanini, Rota / Ramberti, Rosetti, Ruggieri / Rauli, Rosini, Resta / Righizzi, Rossi / Riserij, Roverini

S

Saffi, Saladini, Santi, Senori, Sinibaldi, Suprani / Sanaloidi, Saracini, Sapini, Sertomei, Stella, Scalbarogaggia {*Sgalbaragaggia / Sbalbaragazza*} / Sardi, Sassatelli, Scaruglini, Sentenzoli, Storpelli, Saligo / Sartoriani, Scariotti, Sermattei, Severi, Sprani, Squadri / Da Sala, Scavasetta, Scondieri, Silvani, Stolti, Scodella, Serdi

T

Talamella, Todeschi / Tasselani, Tassini / Timolini, Toschi / Tonti, Tiberti / Toraldi

U. V.

Valeriani, Verardi, Veterani / Uberti, Verzaglia, Ubertini / Ubaldi, Verzelini, Visanelli / Ubaldini, Vescovalli, Visdomini / Vendemini, Vestondi, Vitali, Visconti {*?*}

Z

Zamarini, Zattoli / Zannolini, Zuffoli / Del Zovene, Zanlisardi / Zumognoli, Zambelli / Zurli

Tutte le famiglie 311

Famiglie antiche, che si trovano in
Cesena
fuori dell'ordine senatorio, ma frà li buoni cittadini.

Aldini nella Chiesa Nuova, congionti di consanguinità con gl'Aldini estinti, che erano in Conseglio, e del 1678 conseguirono ancor essi un posto in Conseglio, e Cesare fù il p(rim)o <.>
Ambroni nella Trova di S. Caterina, l'ultimo di questi, che fù amesso in Conseglio in luogo di Gio(vanni) Bat(tista) suo zio, et in lui si estinse in Cesena la famiglia Ambroni <.>

Berti Dom(eni)co famosissimo letterato in Roma, e Fran(ces)co soldato in Avignone, morti senza sucessione.
Bettini nella Chiesa Nuova, l'ultimo di questi fù un medico Sante di nome, e di linea infetta con la famiglia Bettini consolare già estinta, avendo avuto in moglie la sign(o)ra Cintia zia dell'avvocato Ant(oni)o Pasolini non ne hebbe sucessione, onde s'estinse afatto Casa Bettini.

105

Biondi della contrada di S. Caterina, di questi Gioseffo fù cap(ita)no, e suo figlio Pier Dom(eni)co fù, et è cap(ita)no, e fù amesso in Conseglio l'anno 1719 <.>
Bracci in Borgo, Gio(vanni) caval(iere) p(er)ché di stirpe rusticale in lui si estinse.
Ceccaroni antichi cittadini, et il sig(no)r Carlo, et altri abitanti in diverse contrade, il sig(no)r Alessandro figlio del medemo l'anno 1720 hebbe il luogo in Conseglio <.>
Fantini da Porta Cervese <.> Il sig(no)r dot(tor) Cesare in qualità di medico servì la Republica Veneta a Lignano. Mancio suo figlio fù il direttore de 12 cittadini contro il Conseglio p(er) sforzarlo a riempire li posti vacanti, e p(er)ché il Conseglio sempre repugnava, oprò che la Consulta ve ne nominasse con propria facoltà 4 frà quali uno fù esso.
Funetti in Piazza. Pietro agrimensore, e di linea infetta, et egli è il primo <.>
Mazzoni nella Trova di S. Caterina, Vincenzo fù secretario, et archivista della Comunità, e non vi era antichità di questa famiglia nella civiltà, e dicesi, che Gregorio padre di d(ett)o Vincenzo venisse dal Cesenatico a Cesena <.>
Parti nel vicolo dirimpetto alla chiesa di S. Tobia, Gioseppe di questa famiglia fù vicario longhissimo tempo, e giudice della gabella di Cesena, e la di lui famiglia nel secolo passato 1500 ha avuto luogo in Conseglio, et in hoggi è estinta.
Cavallari sul cantone della Piazza p(er) andare nella Chiesa Nova è estinta in Carlo speziale.
Polbracini, o Pullazini vicino alla chiesa de Servi. Il sign(o)r Marcantonio fù il p(rim)o, che aquistasse qualche credito, benché dicesi egli non derivasse dalli Polbracini, ma che suo padre esercitasse in qualità di operario, e poi principale nella calgheria, e che poi d(ett)o Marcantonio è stato p(er) uomo di bottega nel fondaco di quelli Dalla Nave mercanti di panina, il cognome poi di Pullazini, si trova, e si vede in alcuni libri del S. Monte, dove da questa famiglia furono fatti alcuni pegni in d(ett)o luogo pio, si chiamavano Paulacini <.>
Rossetti, o più tosto Rosetti, come si vede da loro certe inscrizioni

106

questi sign(o)ri hanno da gran tempo in quà esercitata la tintoria sino al padre Giuseppe, e furono amessi frà cittadini l'anno 1593. Vennero da Verona nel 1506 con quelli da Forlì, dalla quale si sono diramati, come appare da un antico albero in carta pergamena, che conservasi appresso il dottore Marc'Ant(oni)o Rosetti cesenate <.>
Rosini in Borgo contro la Casa di Dio, finì questa famiglia nel sign(o)r Ignazio, che li 20 gen(naro) 1680 fù ucciso; da questa famiglia era nato il dottissimo, e gran letterato d(on) Celso Rosini abbate, e definitore de canonici Regolari Lateranensi, ~~figlio~~ zio del medico Gioseffo padre del sud(ett)o Ignazio <.>
Rossi in Borgo, Gioseffo fratello di Silvio Rossi già banchiero in Cesena, e Girolamo pur fratello, che esercitava la professione di speciale al portichetto vicino al Suffragio, et in oggi un figlio del sud(ett)o Gioseffo l'anno 1722 conseguì un luogo in Conseglio, et ha nome Ant(oni)o, e non ha figli <;> questa famiglia non è la stessa, che circa l'anno 1510 godeva il luogo in Conseglio, mentre di questa non vi rimangono, che 2 fratelli, uno de quali e {*è*} Gio(vanni) Bernardino vicario spriritуale, e temporale di Clarach in Francia, et in

oggi vescovo di Sarsina, et il sign(o)r Giambatt(ist)a, quali lasciarono il proprio cognome de Rossi, hanno assunto quello de Vendemini p(er) essere il dottore Severo suo padre nato da una femina di Casa Vendemini, quale Casa si estinse in un abbate del Monte.
Torelli nella contrada vicino alle Convertite, questa famiglia consisteva nella p(er)sona del sign(o)r dot(to)r Alessandro bonissimo filosofo, e Gioseffo figli del sign(o)r Giulio Torelli morto sin dell'anno 1678 quale non era propriamente de Torelli, ma figlio d'un cittadino bolognese, e dottato da Gio(vanni) Torelli, che non aveva sucessione, et al quale fece prendere p(er) moglie Vittoria figlia di Pasolino Abbati, e lasciòllo erede. Uno p(er) nome Ant(oni)o fù il p(rim)o che hebbe luogo in Conseglio, quale morto lasciò un solo figlio nato da una Ceccaroni et il padre di lei faceva il speciale, e non aveva maschi ma 2 femine, una maritata nel Torelli, l'altra in Rimini <.>

107

Zambelli nella Trova di S. Caterina, questa famiglia è estinta nella p(er)sona del arciprete di Montereale in stato miserabile 1600, e ne tempi andati era senatoria.
Casini nel Borgo, famiglia antica, et il sign(o)r Ant(oni)o p(er) la Depositaria Tiberti patì vessazione di sigurtà, che pagò, e p(er) tale pagamento, il sign(o)r Ant(oni)o Casini p(er) vivere onoratamente diventò organista della cattedrale, ma infatti era figlio d'un segantino p(er) nome mastro Gregorio, che p(er) essere di piccola statura il chiamavano mastro Gregorino <.>

Famiglie che nell'anno 1679 sono in Conseglio.

1. Abbati, 4 Albizzi, 6 Angelini, 5 Almerici, 3 Albertini, 2 Agoselli, 7 Arcani, 8 Bagni, 9 Beccari, 11 Braschi, 10 Bernardini, 12 Bucci, 13 Carari, 14 Chiaramonti, 15 Dandini, 14 Chiaramonti {*sic*}, 16 Fabbri, 21 Fracassi, 19 Fantuzzi, 17 Fantaguzzi, 20 Fattiboni, 20 Fattiboni {*sic*}, 18. Fantucci, 20 Galleffi, 23 Genari, 25 Gualaguini, 24 Ghini, 26 Isei, 27 Lancetti, 27 Lancetti {*sic*}, 28 Loccatelli, 44 Romagnoli, 45 Roverelli, 46 Salembucci, 29 Mambrini, 30 Manzoni, 32 Martinelli, 48 Spada, 47 Schiavini, 51 Toschi, 31 Maraldi, 33 Marzoli, 38 Mori, 34 Masini, 50 Tiberti, 49 Terzi, {*s.n.*} Venturelli, 35 Masini, 37 Merendi, 36 Massarenti, 40 Pasolini, 52 Verzaglia, 53 Ugolini, 53 Ugolini {*sic*}, 39 Pasini, 41 Pilastri, 42 Righi, 43 Rinaldi.
Sono 53 casate di cognomi diversi: tutti poi sono 58.

Origine, e fine d'alcune familie {*sic*} consolari.

Alberici vennero dalla Marca, e finirono in Batt(ist)a 1450 <.>
Ambroni, vennero da Milano, l'ultimo nel Conseglio fù Gio(vanni) Batt(ist)a l'anno 1632, ma poi Orazio di lui nepote fù amesso in suo luogo 1688, et in lui si estinse la famiglia Ambroni.
Antonini vennero da Rimini l'anno 1441 e si estinsero <.>
Alessandri, vennero da Meldola 1450 e finirono l'anno 1650 <.>

108

Agostini la loro origine è di Forlì 1481, e si estinsero **** <.>
Attendi vennero da Cotignola della progenie de Sforzi. Estinta <.>
Alidosij da Castel del Rio sopra Imola, e finì in Roderigo: 1596 <.>
Bargelini da Bologna, l'ultimo fù Severo l'anno 1674.
Benintendi dalla Toscana 1379, l'ultimo fù Ercole 1592 <.>
Berardi, dalla Toscana. Estinta.

Bertuzzo<li>, da Siena 1418, e finì in Cieco d(ett)o Ant(oni)o {*Antonio detto Cieco*} 1700 <.>
Borghetti da Reggio con il loro vescovo 1396, l'ultimo fù {*manca il nome*}. Estinta <.>
Bonini da Rimini l'anno 1379 e si estinse <.>
Budi da Pisa 1420 e finì in Paolo l'anno 1655.
Calisesi da Francia con Carlo Grossi {*sic*}, et terminò nelli nepoti di Zanghino l'anno 1480 <.>
Casini da Napoli, nel Regno erano sig(no)ri di Celano, e l'ultimo fù Nicolò l'anno 1540.
Camerieri da Mantova l'anno 1450, estinta <.>
Dal Corno da Ravenna 1450 si estinse in Cesena nel virtuoso caval(iere) di S. Stefano Tuzio dal Corno.
Eburneoli dalla Marca Anconitana 1374, e là erano sig(no)ri d'alcuni castella {*sic*}. Estinta.
Eterni, da Faenza l'an(n)o 1340 e si estinse in Bartolomeo 16(...) <.>
Fantini, da Ficchio territorio di Cesena, e forsi al tempo di fra Michelino Fantini generale dell'ordine di S. Francesco, circa l'anno 1320 si estinse in Teodolo grande oratore.
Fortiboni, da Ferrara vennero ad abitare in Cesena, e si estinse.
Lamberti, da Bologna 1471, erano del ramo del Lamberti di quella città, e furono sign(o)ri di Sorivoli, e Monte Leone.
Lapi, da Firenze l'anno 1379 preso abitazione in Cesena, e si estinsero in Flaminio circa l'anno 1625 <.>
Malatesti originarij da Germania l'an(n)o 1000 e finì in Leonida 1620 <.>
Montefeltri, longobardi l'anno 1443 finirono in Teodorico l'anno 1500 et erano della Casa stessa de duchi d'Urbino.
Maltuselli da Pesaro, si estinse in Francesco l'anno 1670 <.>
Marri, da Lombardia con Malatesta Novello 1461 si estinse l'anno 1573 <.>
Mazzoni, da Brisighella l'anno 1482, finì in Cesare.

109

Malesardi, da Fermo, della qual città erano padroni nell'anno 1300, e terminò in Giulio l'anno 1493.
Manzini, da Bologna 1223 scacciato dagl'Asinelli, finì in Lodovico 1602 <.>
Mainardi, da Susinana finì l'anno 1507 in Mainardo ucciso dal cap(itan)o Giacomo Masini <.>
Ottardi da Milano l'anno 1379 estinta l'anno 1510.
Orsi, da Forlì l'anno 1400 estinta <.>
Pedroni, da Milano l'anno 1400 estinta <.>
Romanini, da Roma l'anno 1400 estinta <.>
Rosetti, da Parma, estinta <.>
Rosini, o' Urosini, da Forlimpopoli l'anno 1350 estinta <.>
Scariotti dalla Grecia l'anno 1400 estinta <.>
Sprani, da Forlì 1379, finì in Franc(esco) Maria 1615 <.>
Ubaldini, dalla Toscana 1457, estinta in 2 femine <.>
Uberti da Firenze 1489 sign(o)ri grandi finì in Stefano 1650 <.>
Verardi, da Brescia, et erano gran sig(no)ri finì in Camillo.
Veterani, da Urbino 1520 finì in Gioseffo l'anno 1560 <.>
Visdomini, da Piacenza 1379 sig(nori) grandi, finì in Silla 1648 <.>
Morelli, da villa di Pavirano, 1482 finì in An(n)ibale 1590.
Drudella dall'isola di Rodi 1493, finì in Rafaello 1600.
Tasselani, dalla villa di Lassano 1490 finì in un prete sacerdote l'anno {*sic*} p(er) nome Gio(vanni) Batt(ist)a l'anno 1678 <.>

Vendemini, dalla villa di Vinti 1473 terminò nel padre Modesto monaco, et abbate Casine<n>se l'anno 1689 <.>
Altini, da Tipano 1495, finì in Lorenzo 1672.
Timolini da Forlì 1431, estinta.
Palazzi da Bologna 1468 finì in Carlo decapitato in Roma l'anno 1675, un di lui fratello ridotto al verde prese moglie in Ferrara, et hebbe figli, che portatosi in S. Arcangelo, et poi in Cesena si fermarono.
Dragone39 dalla villa dell'Albero nostro territorio l'anno 1523 estinta in Gio(vanni) Batt(ist)a can(oni)co, e parroco di S. Martino finì 1660 <.>
Forti da Brescia l'anno 1421, estinta in donne 1670 <.>

110

Lunardelli, da Monte Fiore 1460 estinta in Sigismondo 1638 <.>
Ognibene, da Portico 1491, estinta in Nicolò l'anno 1591 <.>
Bracci, da Fontana Fredda, o Venezia l'anno 1500, estinta in Tiberio, o in un giovanetto p(er) nome Angelo, 1640 <.>
Silvani, dalla villa di Calisese 1420 estinta in Giulio 1590 et un<a> donna di questi Silvani lasciò heredi li p(adri) di S. Rocco <.>
Cittadini da Forlì 1420 estinta in Vincenzo, et una donna 1675 <.>
Biondi da Freggiarotta 1490 estinta in Lucio 1600.
Riserij da Valseseno 1505 estinta in Anto(nio) 1591 <.>
Stella da Meldola 1540 estinta in Giulio 1590 <.>
Rota, da Rodi40 1530 estinta in Tiberio medico 1669 <.>
Cacciaguerra, da Roversano 1557 estinta in Cristoforo l'anno 1602.
Cerboni, da Città di Castello 1400 l'ultimo fù la sig(no)ra Laura, madre del sig(no)r Gio(vanni) Fran(cesco) Terzi l'anno 1670 <.>
Grandi, dalla villa di Marzolino 1468 estinta in Pier Ant(oni)o 1596. Uno p(er)rò di tal progenie chiamato Alessandro Cenni venne dal Budrio l'anno 1491, e finì poi l'anno 1596.

Origine delle famiglie consolari l'anno 1679.

Abbati, vennero da Firenze l'anno 1379, ma da scritture autentiche si ricava venissero p(rim)a di d(ett)o tempo. Estinta in Alessandro dot(to)r publico circa l'anno 1737 <.>
Albizzi da Fiorenza l'anno 1480 <.>
Angelini, dalla cità di Mastrich nell'Alemagna l'anno 1433 <.>
Almerici, di Germania 1395, et è molto tempo, che sono in Cesena, e consolare.
Albertini, vennero da Paderno l'anno 1460.
Arcani, di Germania l'anno 1395, questa famiglia anticamente si chiamava Dal Bastardo, come

111

come ho veduto l'autore da antiche, et autentiche scritture, massime da una investitura, che presero l'anno 1490 nella mensa epis(copa)le di una casa posta nella Trova di S. Catherina, quale poi dalli Bastardi detti poi Arcani fù venduta agl'Angelini, che pochi anni sono la vendettero alli conti Bernardini della Massa, onde da questa scrittura solo si ricava, che gl'Arcani si chiamavano la famiglia del Bastardo, et era p(rim)a del tempo sud(ett)o trà le famiglie civili.

---

39 *Dapprima:* Drago*;* ne *è aggiunto sopra la riga.*
40 *In verità da Bergamo.*

Agoselli, da Germania 1511, cioè quelli di Galeotto, estinta in Florio circa l'anno 1739. Quella poi del sign(o)r Gio(vanni) Giacomo, e del cap(ita)no Ant(oni)o vennero da Vercelli l'anno 1418, et il p(rim)o fù Oddo Ant(oni)o, il tutto si ricava da una scrittura del 1305 ove si legge il nome di Donato figlio d'Augusello.
Bagni de conti Guidi vennero da Mantova 1481. {*Aggiunto in un secondo tempo:*} Veda pag(ina) 165.
Bettini da Francia 1392 estinta.
Beccari da Pavia 1415 <.>
Bucci da Urbino 1465, altri dicono da Fontana Fredda, e p(rim)a d(ett)o tempo fù amesso in Conseglio questa famiglia l'anno 1434, come si vedrà, e da Galeotto Malatesta, uno de Bucci fù fatto ministro delle publiche Entrate; onde puol essere che uno de Bucci p(er) le discordie della cità andasse ad abitare a Fontana Fredda, e che poi li Malatesti chiamassero da molti loro feudi p(er)sone civili acciò venissero ad abitare in Cesena, p(er)ché era spopolata di gente; in oggi è estinta afatto.
Braschi da Rimino, ma l'autore in varie scritture antiche da 200 anni incirca dice averli ritrovati delineati p(er) contadini del territorio, e artieri cioè tintori, e magnani della cità di Cesena. Il

112

Coronelli p(er)rò nella sua opera geografica, nel luogo, ove tratta di Cesena porta una certa filastrocca segnata da monsig(no)r Braschi vescovo di Sarsina, et in esso p(er) provare la sua antichità porta un instromento antico di 300 in carta pecora esistente nel Capitolo della cattedrale di Cesena, che l'autore ha veduto, e letto, nel quale viene nominato il can(oni)co Gio(vanni) Braschi, altri vogliono venissero da Mongiusto. Questa famiglia si è estinta p(rim)a nella p(er)sona del c(onte) Marco Aurelio, quale lasciò due femine, in oggi una maritata nel conte Vincenzo Masini, ~~ne~~ l'altra nel sig(no)r avvocato Ant(oni)o Venturelli, l'ultimo fù monsig(no)r Gio(vanni) Batt(ist)a Braschi fù vescovo di Sarsina, e morì in Roma circa l'anno 1742 <.>
Bernardini de conti dalla Massa vennero dal Borgo S. Sepolcro a Sarsina, e poi in Cesena circa l'anno 1630 <.>
Carrari, da Martorano l'anno 1505 <.>
Chiaramonti, da Lombardia l'anno 1592, o prima.
Dandini, da S. Arcangelo, et ivi da Siena 1470, ma pare fosse più tosto l'anno 1379, come più sotto si vedrà, e questa è conspicua, avendo avute croci di Malta, tiare, porpora, e letterati. {*Aggiunto sul margine dx in verticale:*} Veda pag(ina) 163.
Fabbri, da Desenzano l'anno 1420 <.>
Fantaguzzi da Lombardia l'anno 1468 <.>
Fantuzzi da Ravenna l'anno 1677 estinta.
Fattiboni, dalla Marca l'anno 1379.
Galleffi, da Ficchio villa di Cesena 1561, si crede p(er)rò siano dal Monte del Gallo, sotto Lonzano, ove sono famiglie di questo cognome.
Ghini, conte, dal territorio di Lonzano l'anno ***, et

113

et p(er)ché nel mese d'agosto 1686 li sig(no)ri Giacomo, Fran(ces)co, Bruno, Alessandro, Andrea, Anacleto, e Barnava tutti fratelli comprarono dal vescovo di Sarsina una certa particella della giurisdizione del castello di Falcino, e di quella ne furono investiti, et li 11 agosto ne presero il posesso p(er) rogo del sig(no)r Giacinto Donati cancel(liere) vescovile di Sarsina, da indi in poi detti signori assunsero il tittolo di conti.
Genari, da Rimini 1408 estinta <.>

Gualaguini, da Forlì 1435 o dalla rocca di S. Cassano <.>
Isei conti da Brescia 1421 estinta.
*Lancetti, da Germania, altri dicono da Forlimpopoli 1454 <.> {*In calce alla c., di altra mano:*} * Questa famiglia andrà estinta in Marco Lancetti morto nel luglio 1849 d'anni 15. giacché suo zio *** è nubile, ed il deffonto era figlio unico <.>
Locatelli, da Bergamo mercanti di ferro, e legno 1492 <.>
Mambrini, da Francia 1482 estinta <.>
Manzoni da Bergamo 1481 estinta <.>
Maraldi, dalla rocca di S. Mamante 1560 estinta.
Marzoli, da Orta, o Reggio 1493 estinta <.>
Masini, da Lombardia a Sarsina, e poi a Cesena 1379 <.>
Merenda da Forlì l'anno 1590 <.>
Massarenti dalla villa di Lassano 1640 estinta in una donna, che fù madre de conti Masini d'hoggidì <.>
Martinelli, da Fossombrone 1379 estinta.
Mori, da Brescia 1421 estinta.
Onesti conti, da una parte di Falcino, ma non al presente. La loro origine è da Ravenna della famiglia de duchi da cui venne s. Romoaldo, andarono a Rimini, poi in Cesena 1630 <.>
Pasolini da Cotignola 1379 ha avuti tre, o quattro cavallieri di S. Stefano.
Pasini dalla villa di S. Giorgio 1379 <.>

114

Pilastri, dalla villa di Celincordia 1675, e e p(er)ché il fratello del sign(o)r Giambatt(ist)a, che era prelato era infermo in casa, e veniva servito da un certo Landi, cominciò dare il nome di Contino p(er) termine di civiltà ad Alessandro fanciullo picciolo nipote del d(ett)o prelato, e figlio del sud(ett)o Gio(vanni) Batt(ist)a, fù chiamato da tutti il con(te) Alessandro Pilastri.
Rinaldi, da Tipano l'anno 1315 <.>
Righi, dalla villa di Franzano, discendenti dall'antichissima famiglia de Righezzi di Cesena, 1200 <.>
Romagnoli, da Forlì l'anno 1471 <.>
Roverelli, da Ferrara l'anno 1420 <.>
Rotoli da Bergamo mercanti, estinta in Carlo <.>
Salembucci da un muratore tedesco, estinta.
Spada da Brisighella 1635 <.>
Schiavini da Rimino <.>
Toschi, da Fiorenza 1379 hanno avuto Giulio Camillo caval(iere) di Malta.
Tiberta {*Tiberti*}, da Germania 1158 di gran nobiltà, conti, et un caval(iere) di Malta p(er) nome Napolione, uomini letterati, e grandi in arme, estinta in Fabio 1717 <.>
Altini, fù solo Nicolò nato da un parone dello Stato Veneto, e che lui solo restò intatto dalla peste et in Cesena era speciale 1688. aveva 2 figlie una maritata in Ippolito Toschi, l'altra nel c(onte) Giacinto Chiaramonti, e poi morì.
Ambroni di Germania famiglia nobilis(si)ma estinta 1688 <.>
Corti, Gio(vanni) Batt(ista) fiorentino nepote del card(ina)le Corti Legato l'anno 1680.
Cibi genovese, nepote del card(inale) Cibo Legato di Romagna 1668 <.>
Denoph {*sic*} polacco fratello del card(inale) Gio(vanni) Casimiro vescovo di Cesena l'anno 1688 <.>
Conte Ant(oni)o Lunardi, da Ravenna 1688 <.>

115

Marchese Virgilio Malvezzi, da Bologna 1688 <.>
Conte Giulio Cesare Mamiani Dalla Rovere, da Pesaro l'anno 1688 <.>
Masini sig(no)r Cesare, della stessa famiglia, che li conti Masini 1688.
Odescalchi d(on) Livivo {*sic*}, da Como, nipote di papa Innocenzio XI 1688 <.>
Marchese Ridolfo Spada, da Faenza 1688 <.>
Malatesta Strinati da Cesena abitante in Roma morì cardinale l'anno 1746 <.>

Famiglie nobili della città di Cesena, e loro origine

La Casa Tiberti venne dall'Alemagna l'anno 1189 con Federico Barbarossa, e discende dalla Casa Undrevald di Bratuhic41. Furono quei di questa Casa lasciati in Cesena luogotenenti dell'imperatore. Di questi erano capo Giorgio, che aveva 3 fratelli il primo d(ett)o Priamo, l'altro Ascano, et il 3 Oddant(oni)o, et il padre aveva nome Carlo. {*Indicazione di rimando testuale:*} Volta al segno + pag(ina) 116.

Li conti Guidi di Rumeno42 detti conti di Bagno vengono da Mantova. Li loro antecessori furono sig(no)ri di Mudiliana, e del Casentino43. Gio(vanni) Fran(ces)co militò co(n) Sforzeschi, che poi chiamato da Sisto IV si fermò in Cesena, e pigliò p(er) moglie Madalena Armelina figlia, et erede del c(onte) Cecco Malatesta sign(o)r di Giazzolo, et il sud(ett)o Gio(vanni) Francesco morì l'anno 1490, e lasciò figliuoli <.>

Li Agoselli vengono d'Alemagna, e furono condotti a Cesena dal card(inale) Egidio Carillo. Il p(ri)mo, che diede nome a tal famiglia fù Agusello il Vecchio luogotenente di Galeotto Malatesta, e morì l'anno 1379. In una bolla p(er)rò di papa Cle-

mente V, che fù l'anno 131444 concernente l'unione de brevi de cavallieri Templari, et in questa vi è sottoscritto Donato figlio d'Augusello si deduce questa famiglia essere stata p(rim)a di d(ett)o tempo, e l'ultimo fù Florio <.>
L'altra Casa Agoselli è nova, e non è della medema descritta di sopra, e di questa il p(rim)o fù Ottavio Agoselli, et hebbe principio in Roma da uno Achille, e Rinaldo Agoselli avvocati criminali, e di questi Ottavio figlio di uno hebbe poi luogo in Conseglio, et un suo figlio Gio(vanni) Giacomo hebbe tittolo di conte da monsign(o)r Gio(vanni) Batt(ist)a Braschi da Cesena vescovo di Sarsina. Vide pag(ina) 133.

+ {*Prosegue da p. 115:*} Li sudetti conti Tiberti avevano a giurisdizioni, cioè Bazzolino, e Monteghiottone, e furono levate al c(ardinale) Baldassarre assieme con la Casa p(er) delitto capitalissimo, in ultimo l'anno 1700 questa Casa divenne povera, e mancò in Carlo.

La famiglia de Gottifredi Isei viene da Brescia con Pandolfo Malatesta l'anno 1421 avendo prima dominato sul lago Iseo. Sigismondo di questa famiglia l'anno 1655 fù fatto vescovo di Comacchio, e morì l'anno 1670; questa Casa si è estinta in Gottifredo, che morì miserabilissimo. Veda Isei pag(ina) 118.

---

41 *In altri mss cesenati la parola differisce nella lettura e fa riferimento a:* Braunschweig.
42 *In altri mss:* Rumena.
43 *Dall'autore era stato scritto:* Cesenatico, parola poi depennata e corretta da altra mano sopra la riga.
44 *Dapprima:* 1304*, poi depennato e corretto da altra mano sopra la riga.*

La famiglia Romagnoli venne da Forlì a Cesena <nel> 1471; questa famiglia non era molto ricca di beni di fortuna, ma p(er) aver avuta una eredità diventò commada {*comoda*}. Prospero il magiore de due fratelli l'anno 1688 hebbe p(er) moglie una figlia unica di Casa Ceccaroni, che portò in dote quasi 20 milla scudi, con che d(ett)o sign(o)r sempre vissuto assegnato con le spese, ha fatto un grosso peculio, et ultimamente l'anno 1715 fù tesoriere di Romagna p(er) pochi anni, con che accrebbe le sue facoltà, e presentemente dicesi che avesse un capitale più di cento, e venti mille scudi, quale morì l'anno 1746 <;> hebbe 4 figli maschi il p(rim)o Lorenzo, quale morì al padre, e lasciò figli <;>

117

un altro Gasparo, un altro Michele, e l'altro Ant(oni)o <.>
L'altro fratello chiamavasi Borghese, et hebbe p(er) moglie Chiara figlia unica della famiglia della Briga. Lasciò un altro figlio maschio p(er) nome Giuseppe, e alcune figlie, delle quali in oggi una è maritata in Casa del conte Agoselli.

La famiglia degl'Alessandri venne dalla Rocca di S. Cassiano a Cesena l'anno 1452 estinta l'anno 1655 nella signora Vittoria p(rim)a moglie del sign(o)r Lorenzo Fattiboni padre del sign(o)r Pietro <.>

La famiglia de Cittadini venne da Forlì a Cesena l'anno 1482, estinta l'anno 1680 in una donna p(er) nome Laura.

La famiglia Merenda venne da Forlì l'anno 1463 restata in due fratelli poveri, uno Marco Aurelio, quale morì, l'altro in Ippolito <.>

La famiglia Gurioli venne da Forlì l'anno 1495. Estinta <.>

La famiglia de Sprani venne da Forlì l'anno 1379 estinta circa l'anno 1678 nella sign(o)ra Margarita moglie del sign(o)r Lodovico Ugolini.

La famiglia degl'Antonini venne da Rimino l'anno 1484 <.> Estinta.

La famiglia Bianchelli venne da Rimino l'anno 1502, estinta <.>

La famiglia de Tasselani venne da Lassano l'anno 1504, estinta nella sign(o)ra Ippolita moglie del sign(o)r Alessandro Pilastri 1693.

La famiglia de Salembucci venne da Sancino, l'anno 1524, estinta l'anno 1725.

La famiglia de Talci45 venne da Forlimpopoli 1521, estinta <.>

La famiglia de Gatti, venne da Reggio l'anno 1522, estinta nella sig(no)ra Ma(ria) Franc(esc)a moglie del c(onte) Carlo Tiberti l'anno 1722 <.>

La famiglia Nardaglia, o Roverini, estinta <.>

La famiglia Casanoli venne da Faenza 1524, estinta.

---

45 *Famiglia ignota agli altri cronisti cesenati.*

La famiglia Bracci venne da Venezia l'anno 1525, Angelo padre di Tiberio comprò il luogo di Consiglio l'anno 1557, hebbe p(er) moglie una figlia di Batt(ist)a del Brusco; estinta in una suora di S. Chiara l'anno 1680.

La famiglia Funetti venne da Bergamo.

La famiglia Ambroni ha avuta origine da Ugolino, che fù cap(ita)no invittis(si)mo di Cesena del 1241, et era ricco

118

e aveva feudi. Col tempo poi questa Casa diramò e si transferì a Forlì, ove p(er)ché uno di questa Casa aveva nome Aliotto, li suoi descendenti si chiamarono gl'Aliotti, sicome da un altro chiamato Belmonte, li suoi descendenti si nominavano li Belmonti, et un altro d(ett)o Ricciardello, li suoi discendenti si chiamavano de Ricciardelli, ambiduoi fratelli, e figliuoli di Rinaldo, che fù di Belmonte già Ambroni fù caval(iere), e cap(ita)no di Ottone ~~III~~ imperatore, l'anno 995 <;> estinta <.>

La famiglia Schiavina è Casa nova, e viene da Celincordia, Tadeo di tale casato hebbe luogo in Conseglio p(er) avere in moglie una nipote di mon(si)g(no)r Maraldi 1630 <.>

La famiglia Maraldi viene dalla Rocca poco lontano da Cesena l'anno 1600 e p(er) essere ricca hebbe luogo in Conseglio Simone Maraldi caval(iere) di S. Pietro, et era nipote di monsign(o)r Maraldi, suo padre era procuratore, e notaro.

La famiglia Bettini è antica <;> venne a Cesena l'anno 1392. Vi fù un dot(to)r dell'una, e l'altra legge, e Salaghino Bettino fù prevosto di Cesena; estinta <.>

La famiglia Mambrini l'anno 1486 fù amessa in Conseglio, et il p(rim)o si chiamava Gio(vanni) Bat(tista), estinta nel avvocato Fran(ces)co Ant(oni)o <.>

La famiglia Isei un dì Gottifredi d'Iseo è antichissima, et era barona in Cesena di 3 jurisdizioni, Burco46, Gambettola, e Fratta; ma la Cammera li privò di tutto, p(er)ché era terminata l'investitura, l'ultimo come si è d(ett)o fù Gottifredo de' Gottifredi d'Iseo47, che si moriva di fame. {*Di altra mano:*} Veda Gottifredi pag(ina) 116.

La famiglia Galleffi è nova, e fù amessa in Conseglio l'anno 1600 <;> di questa famiglia il sign(o)r Pietro Fran(ces)co hebbe 2 maschi, uno p(er) nome Giuliano, et era preposto della cattedrale, e poi stette 7 anni vicario di monsign(o)r Fontana, poi p(er) infirmità sopragiuntali li fu tagliato il membro dal Gambarini chirurgo, e finalmente [e finalmente] surrogò alla sua prepositura, il sign(o)r

119

d(on) Giuliano figlio del sign(o)r Giacomo Bandi; l'altro fratello chiamavasi Giuseppe hebbe tré maschi e molte femine, uno de maschi p(er) nome Vincenzo morì valorosamente nella presa di Temisvar granatiere, un altro p(er) nome Andre<a> fù fatto can(oni)co, e morì giovine, l'altro Pietro <.>
Altra famiglia Galleffi dello stesso ramo in tré fratelli <:> uno Ant(oni)o morì, l'altro Ippolito ma non ha prole, e l'altro Carlo prete sacerdote, dilettante di dissegno, e far campane.

---

46 Bosco.
47 *Cognome aggiunto da altra mano sopra la riga.*

La famiglia Angelini diversa dalla d(ett)a di sopra è Casa nobile, et antica, et il sign(o)r dot(to)r Cesare ha avuti de suoi antenati bravi dottori in legge, e medicina, hebbe ancor un padre Gesuita gran teologo, e fratello del sud(ett)o sign(o)r dot(to)r Cesare, l'ultimo di questa famiglia fù il dot(to)r Fulvio, che p(er) aver scialacquato tutto era detto *il dot(to)r distrutto*, e viveva con la sola dote di sua moglie, che fù la sig(no)ra Cinthia Pasolini. Estinta.

La famiglia Eterni è nobile, hebbe origine dal Castello Bolognese. Estinta.

La famiglia de conti di Montefeltro di sangue lombardo cominciò farsi conoscere al tempo di Federico Barbarossa. Dominò molte città nel Umbria. Federico Bernardino Ubaldini scacciò da Urbino Galeotto, e Guido Ant(oni)o di tal famiglia, quale si ridusse in Cesena l'anno 1483.

La famiglia de Martinelli venne da Fossambrone {*sic*} con Galeotto Malatesta l'anno 1396, nel qual tempo la città di Cesena si governava come republica, e questa Casa Martinelli è quella, che fà la zampa nella sua arma48. Estinta nel caval(iere) Guido, quale morì in Roma, e vogliono miserabile. 1740.

120

La famiglia Dandini venne da S. Arcangelo, et il p(rim)o che abitò in Cesena si chiamava Dandino, che morì l'anno 1461. La sua p(rim)a origine fù da Siena l'anno 1365. Questa famiglia fù ricca assai, et hebbe uomini illustri in tutte le scienze, un tal Fran(ces)co ecelentis(si)mo medico nella sua professione servì Clemente VII, e Leone X pontefici. Questa Casa avendo avuto origine da Siena doppo la 4 generazione di Ugolino Dandini venne ad abitare in Cesena, e trà questi Girolamo can(oni)co nella cattedrale, che fondò la capella di S. Gregorio facendola jus patronato di sua Casa. Lodovico fù gran dottore di legge, et hebbe condotta nella Republica di Firenze, e poi podestà di Rimini, e doppo fù amesso nel Conseglio di Cesena, et il card(inale) Spalatrense formò d(ett)o Conseglio, e confirmòllo nel n(umer)o de 96. Odant(oni)o pure dot(tore) di legge fù da Pandolfo Malatesta p<r>incipe di Rimini eletto podestà di d(ett)a cità, e poi fù mandato a Roma ambasciatore di Cesena ad acettare p(er) sig(no)re il duca Cesare Borgia Valentino, quale lo elesse suo luogo tenente d'Orvieti {*sic*}, e poi lo dichiarò suo consigliere, et auditore della Rota, che instituì in Cesena. Da Guido Baldo duca d'Urbino fù eletto suo podestà, e governatore, e poi suo vicario, e giudice dell'Apellazione, e da papa Leone X fù dichiarato caval(iere) aureato {*sic*}, e co(nte) palatino, con facoltà di creare notari, e legitimare qual si voglia sorta di bastardi in vita, e morte de loro padri. Dal medemo pontefice fù creato ancora con gli stessi privilegj caval(iere) aureato Anselmo di d(ett)a famiglia. Marco Agrippa morì in Alemagna cap(itan)o di molto valore, et esperienza al servizio di Carlo II impe(ratore). Un altro Girolamo can(oni)co, e prevosto di questa cattedrale fù da Paolo III creato caval(iere) aureato, e c(onte) palatino, con privilegio di potere adottorare in legge, e teologia, e medicina, et altre scienze, creare notari, e giudici ordinari, e di legitimare qual si voglia sorta di bastardi in vita, e morte de loro padri, con restituirli a tutti li gradi, et onori, come se fossero legitimi, e di poter creare tré cavallieri. Dal Senato

121

48 *Cioè il ramo dei Martinelli della Zampa, diversi dai Martinelli della Stella.*

romano hebbe la cittadinanza di Roma in p(er)petuo, e fù prelato domestico, e segretario intimo del d(ett)o pontefice, e dal d(ett)o fù più volte mandato nuncio p(er) gravi negotij a Carlo V, et a Fran(cesco) I ré di Francia appresso del quale fù anche nuncio residente, sì come al figlio, e sucessore. Fù poi vescovo di Caserta, e poi d'Imola, ove fece molte fabriche. Al d(ett)o papa non mancò volontà onorarlo della dignità cardinalizia al prossimo Natale, ma mancòlli il tempo, e morì prima. Giulio III suo sucessore lo ritenne nello stesso officio, che aveva servito l'antecessore con sua sodisfazione, facendolo poi comissario generale di campo con suprema autorità nella guerra della Mirandola, e Parma, ove si portò con tanta diligenza, acortezza, e fede, che il papa restò sodisfattissimo, senza che li sign(o)ri Farnesi ne ricevessero disgusto alcuno. Fù da questo papa creato cardinale mandandoli la beretta cardinalizia nella città di Bologna, ove all'ora risideva, e dalla città di Cesena furono spediti 2 ambasciatori a rallegrarsi col cardinale, e furono il sign(o)r Francesco Beccari, et il caval(iere) Lancetti, a quali il cardinale al ritorno, che fecero a Cesena donò a cadauno una bellissima colana. Nella città si fecero allegrezza publiche, e private, e nella sua casa corte bandita p(er) 8 giorni, si distribuirono molte elemosine, e gettato monete dalle fenestre. Fù sùbito chiamato a Roma e p(er)ché si trattava della pace tra Carlo V, e Henrico ré di Francia, frà quali erano passate longhe, crudeli guerre fù mandato Legato a latere a sua Maestà Cesarea, che resideva in Fiandra ove si guereggiava, et ivi giunto il cardinale, al p(rim)o aboccamento, che hebbe con l'imper(atore) si chiarì delle difficoltà, che il negozio portava, e con prime lettere, et altre, che scrisse al papa disse, che si p(er)deva il tempo. Si fermò nondimeno un anno in quella carrica, e fece varie funzioni in quei Paesi, come Legato. Sucesse in questo

122

tempo la morte di Henrico VIII re d'Inghilterra, al quale abenché eretico sucesse Lisabetta più tosto tiranna, che regina, e p(er)ché il cardi(nale) aveva piena informazione di quel Regno, e di quello di Scozia, mandò secretamente il sign(o)r Gio(vanni) Franc(esco) Comendone, che poi fù cardi(nale) in quel Regno p(er) scoprire lo stato di quella mutazione, e ne riportò sì piena, e vera informazione, che parve al cardi(nale) p(er) onorare quel gentiluomo mandarlo anche in Roma a riferirlo al papa, come fece con sua gran sodisfazione, e di tutto il Sacro Collegio. Ritornò poi il cardinale a Roma mal afetto di sanità avendo patito di renella, e di pietra p(er) la gran fatica dello scrivere, e de molti viaggi fatti p(er) le poste, ma non tralasciò p(er) questo li studij, e farne tutto ciò concerniva {*sic*} a un buon cardi(nale) sino all'ultimo giorno di sua vita. Da papa Marcello, che sucesse a Giulio fù tanto amato, quanto ricercava la strettissima amicizia, che passò trà loro al tempo di Paolo III. Da Paolo V, benché di natura severo fù non solamente amato, ma grandemente stimato, e favorito, e frà le molte grazie una fù, che gli fece, di poter rassegnare l'abazia di S. Bartolo di Ferrara in p(er)sona di monsig(no)r Anselmo suo nepote con riserva de frutti, e del regresso d'entrata circa sei milla scudi. Fù protettore di molte religioni, cioè de Servi, e de monaci bianchi di Monte Oliveto. Fù amante de virtuosi, et esso fù molto amato da principi, et imperatori, principalmente dal ré di Francia. Morto, che fù Paolo IV in un conclave longhis(si)mo fù assalito da febre maligna, e petecchie, uscito di conclave semivivo, ancorché con grand'aura portato al pontificato passò a miglior vita il giorno seguente, che fù li 4 X(m)bre 1559 e fù sepolto in Roma nella chiesa di S. Marcello suo tittolo, e della qual religione era protettore. Pompeo da Paolo III fù, e da Carlo V creato caval(iere) aureato, e con(te) palatino con amplissimi privilegj, cioè creare dottori, notarj, e legitimare bastardi, e dal medemo imperat(ore) gli fù data l'aquila sopra la sua arma. Fù mandato ambasciatore a Giulio III p(er) il taglione, e da Paolo III, e Giulio III,

123

e Pio V li furono date sotto la sua fede le fortezze di Faenza, e d'Imola. Anselmo abbate dell'abazia di S. Bartolo di Ferara rinunciatali dal card(inale) zio essendo can(oni)co d'Imola fù da Pio V fatto referendario dell'una, e l'altra Segnatura, e da Greg(ori)o XIII fù mandato al governo d'Orvieto. Fù protonotario apostolico partecipante, e come tale fù deputato a rogarsi f'alcune cose degne di p(er)petua memoria, fra quali l'obedienza prestata da Enrico re di Novarra {*Navarra*} al d(ett)o sommo pontefice, della rinuncia del capello fatta dal serenis(si)mo granduca Ferdinando alla Santità di Sisto V. L'obedienza di Sigismondo re di Polonia p(er) li Regni di Polonia, e Svezia alla Santità di Clemente VIII. L'obedienza del patriarca d'Alessandria, con l'instanza d'essere ricevuto tutto il suo clero, e popolo all'unione di s(anta) Chiesa con la professione della fede fatta avanti sua Santità. L'obedienza dell'arcivescovo, e vescovi Rutheri p(er) essere uniti alla Chiesa Romana, e la profession della fede. Del confesso del re Filippo al papa di riconoscere espressa(me)nte li Regni di Sicilia, e Gerusalemme con territorio circa Pharum dalla mera grazia, e liberalità della S(anta) Sede, e si rogò in solidum con monsig(no)r Maffeo Borberini {*Barberini*} protonotario anch'esso, che fù papa Urbano VIII. Della rinuncia del capello fatta al sud(ett)o papa dal card(inale) arciduca Alberto d'Austria che pigliò in moglie l'Infante {*sic*} di Spagna. Fu prelato famigliare di Pio V, Greg(ori)o XIII, Sisto V, e Clemente VIII. Fu destinato da Greg(ori)o XIII in Portogallo p(er) negotij gravissimi, che trattava con Sebastiano re, ma questo morì nella guerra, p(er)rò non vi andò. Dallo stesso papa fù mandato nuncio residente in Francia, ove risiedé 3 anni, e mezzo appresso Henrico II, ove servì con sodisfa(zio)ne della S(anta) Sede, e del re in molte occasioni difficilis(si)me. Fù in spirituale, e temp(ora)le vicario gen(era)le di S(anta) M(ari)a in Via Lato {*Lata*} di Roma. Da Sisto V fu mandato governatore gen(era)le di Perugia, e dell'Umbria con amplissima facoltà, ove si portò sì egregiamente, e con sodisf(azio)ne di quei popoli, che in segno di gratitudine gli drizzarono li Perugini memorie, et archi, e li diedero la cittadinanza, siccome a Giulio, e Marco Agrippa suoi fratelli, e discendenti in infinito. Dal medemo pontefice fù mandato con ampla facoltà vicelegato di Bologna, ove era Legato il card(inale) Montalto, che resiedeva in Roma. Da Clemente VIII fù di-

[di]chiarato consultore del S. Officio, prelato di Consulta, e della Congre(gazio)ne del Buon Governo. Dal medemo fù dichiarato comissario, e proveditore gen(era)le nel viaggio di sua Santità a Ferrara, e nel ritorno a Roma, e fù mandato ancora p(er) agiustare le differenze, che vertevano trà sua Santità, et il gran duca di Firenze a causa dell'acque de fiumi, che il tutto s'agiustò et hebbe altre comissioni. Da Paolo V sucessore hebbe l'abadia di S. Lorenzo nella cattedrale di Cesena di mille scudi di rendita annui p(er) la p(er)sona di Pompeo suo nipote, quale abadia vacò p(er) la morte di monsig(no)r Marco Agrippa suo zio vescovo di Jesi. In somma monsig(no)r Anselmo fù prelato di gran stima appresso de sommi pontefici, quali anco più volte determinarono sublimarlo alla dignità del zio cardinale, ma li mancò l'aura propizia, benché tutti l'aplaudissero meritevole, e fosse amato da tutti li principi d'Italia, e dal re, e regina di Francia. Nel pasaggio che fece Clemente VIII p(er) il Cesenatico la Casa Dandini a sue spese alloggiò il papa, cardinali, e tutta la Corte splendidamente. Hebbe insieme questa famiglia altri prelati, e vescovi, e uomini illustri, di molta stima, et ultimamente monsig(no)r Muzio fù fatto vescovo di Sinigalia l'anno 1686, ove visse sino al 1712, e p(rim)a di lui morì monsig(no)r Anselmo fratello suo vescovo di Cervia l'anno 1663, e presentemente vive monsig(no)r Anselmo suo nipote votante di Segnatura, il quale morì in Cesena l'anno 1731 in concetto di gran virtuoso, ma poco fortunato, e fù sepolto in S. Francesco. In oggi vive il sig(no)r c(onte) Ercole uomo leteralis(si)mo, e lettore publico di Padova, quale ha p(er) moglie una figlia

del sig(no)r c(onte) Fattiboni, et ha figli, come anche vive un altro prelato, e alcune donne, trà le quali una maritata in Casa Fattiboni <.>

La famiglia de Lapi fù scacciata da Firenze, e venne a Cesena l'anno 1388, e si estinse l'anno 1620 <.>

La famiglia Abbati venne da Firenze, ove era antichissima, et p(er) le guerre civili di quella Republi-

125

ca si divise, e ritiròssi in varie parti della Toscana, e fuori, e parte restò in Firenze, e si estinse; ma l'anno 1325 uno di questa Casa venne a Cesena, uno andò nel Abruzzo, e l'altro in Sicilia. Uno della famiglia di Cesena p(er) nome Ventura essendo canonico nella sua patria fù fatto vescovo di Bertinoro, ove visse anni 49. Per la morte del dot(to)r Alessandro si estinse questa Casa l'anno 1719.

La famiglia Visdomini dominò il castello di Monte Vecchio in Lombardia, e fù amessa nel Conseglio di Cesena l'anno 1693; estinta l'anno 1648 <.>

La famiglia degl'Albizzi venne da Firenze forsi {*sic*} l'anno 1480, poiché si trova, che l'anno 1481 Rinaldo degl'Albizzi era in Cesena in qualità di tesoriere p(er) il papa. {*Sul margine sx:* Sèguita al segno *(mano con indice puntato)* pag(ina) 131}. Di questa famiglia morì in Roma Nicolò protonotario, e gran prelato. 1513 Tomaso degl'Albizzi frate dell'ordine de Predicatori fù fatto vescovo di Cagli, e poi di Betlem. L'anno 1654 Innocenzo X creò cardinale Fran(ces)co, che era assessore del S. Officio. Rinaldo poi suo nipote fù figlio di suo figlio Gio(vanni) Batt(ist)a, fù prelato dsottis(si)mo, e giudice de propaganda fide, ma p(er) avere pretensioni troppo elevate non poté conseguire grado magiore, e morì in età di 62 anni in Ravenna nella sua abazia l'anno 1714, et il cardinale morì l'anno 1684 li 5 8bre e godé il capello cardinalizio 30 anni, et ha lasciate memorie del suo gran sapere; di questa famiglia si è discorso altrove.

La famiglia Ubaldini venne da Firenze, e l'anno 1497 di questo casato Rafello fù quello, che in un barilotto d'inchiostro da scrivere distinto in 2 fondi portò, et affissò in Ferrara la scomunica contro la medema cità l'anno 1592 sotto Clemente VIII.

La famiglia Fattiboni è antichissima, e della medema del c(onte) Muzio, e c(onte) Gio(vanni) Fran(cesco) suo nepote, e fù famigliare

126

de Malatesti l'anno 1392, e fù Franc(esco) il primo, che fù aggregato nel Conseglio.

La famiglia Beccari, è delle più antiche famiglie di Cesena, p(er)ché discende da Gregorio da Pavia vescovo di Cesena sino dall'anno 361, quale fù martirizzato dagl'eretici, come si può vedere nel archivio arcivescovale di Ravenna, e ne fà menzione il Manzoni nella *Cronologia di Cesena* a c(arta) 136; il Vecchiazzani nell'*Istoria di Forlì*; e di questa famiglia sono usciti uomini grandi. Imperoché Giacomo Beccari generò Camillo l'anno 1550 che servì in tutte le guerre di quel tempo, e Cesare suo fratello, che era cap(ita)no, e fece un duello col cap(ita)no Angelino [,] Angelini a Novellara alla presenza di quel conte, et altri principi. Il sud(ett)o Giacomo era gran dottore, e morì l'anno 1554, e fù sepolto in S. Domenico, come si vede in una lapide di marmo. Il sud(ett)o cap(ita)no Camillo essendo

d'anni 17 mosso da giusto sdegno entrò nella rocca di Cesena, et amazzò con la spada quel castellano, figli, e la moglie, e servitori, e fù liberato p(er) la grazia avuta da Pio V, come p(er) autentica appresso detti sign(o)ri Beccari. Questo Camillo hebbe un figlio dot(to)r insigne, et un altro, che morì in Avignone cap(ita)no de cavalli p(er) la S(anta) Sede l'anno 1591. Il medemo Camillo ottenne dall'imperatore p(er) li servigi prestati un privilegio p(er) sé, e suoi discendenti maschj legitimi, e naturali in infinito di cavalliere, e di essere chiamati, e trattati come tali. Prima di questi l'anno 1274 fù un cap(ita)no de fuorosetti {*fuorusciti*} di Cesena, che andò con altri a danni de guelfi. Nella guerra che si fece contro li Francesi in Forlì, e gl'Italiani l'anno 1282 restò morto Pridione Beccari da Cesena, quale era stato podestà di Forlimpopoli. Gerardo Beccari con altri furono scomunicati p(er) aver pigliate le armi contro ghibellini l'anno 1296. Un certo Pier Giacomo Beccari lasciò un pingue, e grosso fondo alla camp(agni)a della B(eata) V(ergine) del Popolo in duomo, con obbligo d'una messa quotidiana, et il dì più della rendita si erogasse e nel celeb(rare) la festa della d(ett)a B(eata) V(ergine) nella dom(eni)ca in Albis, e in doti di (scudi) 20: l'una

127

p(er) maritare zittelle oneste della città, quando p(er)rò non vi fosse alcuna discendente da d(ett)a linea, che dovesse o' accasarsi, o' monacarsi, che in tale caso ordinò che d(ett)a comp(agni)a p(er) un anno dasse a godere, e p(er) una tolta {*sic*} volta a d(ett)a zitella tutta la rendita di questo capitale retratta p(er)rò la elemosina della messa quotidiana, e terminato l'anno ritornasse il fondo alla sud(ett)a compagnia. In hoggi della d(ett)a fa<mi>glia vivono Francesco, cadente, Giulio fratello ma non ha moglie, et una sorella maritata ne Carrabetti {*Carabetti*} da S. Arcangelo.

La famiglia Ugolini ven(n)e da Bertinoro l'anno 1393 e l'anno 1600 hebbe un caval(iere) di Malta <.>

La famiglia Bucci fù famigliare del co(nte) Cecco Malatesta et è Casa antichis(si)ma della quale vi fù un Agamonemo {*Agamennone*}, che governat(ore) di Rieti, e luogotenente della Marca, et Umbria, e nell'istesso tempo era governat(ore) di Terni, e Rieti. Giacomo di tal casato fù podestà di Ferrara l'anno 1468, et un altro Giacomo fù tesoriere gen(era)le p(er) Martino V; e questo fù, che maneggiò il maritaggio dim(adonn)a Armelina Malatesta col co(nte) Gio(vanni) Franc(esco) di Bagno da Mantova. Di questa famiglia furono bravi dottori di legge. Estinta.

La famiglia Masini viene da Lombardia, p(rim)a si fermò in Sarsina, et l'anno 1382 fù amessa nel Conseglio di Cesena, che da Sarsina fù chiamata a Cesena da Malatesti <.> Ha avuti uomini insigni, e letterati, et un caval(iere) di S. Stefano.

La famiglia Pasolini viene da Cotignola, et il p(rim)o che entrò in Conseglio fù Pietro, che morì l'anno 1380. Alessandro, e Giasone erano caval(ieri) di S. Stefano l'anno 1620 <.>

La famiglia de Morri {*Mori*} venne da Brescia con Pandolfo Malatesta l'anno 1421 <;> estinta in Cesare prete, 1713 <.>

La famiglia Fantaguzzi venne da Ronta, et il p(rim)o che hebbe luogo in Conseglio si chiamava Gasparo, che morì 1472 <.>49

49 *Segue, depennato dall'autore:* Di questa Casa l'anno 1613 era un Camillo caval(iere) di Malta.

128

La famiglia Toschi viene da Lugo, et il p(rim)o amesso in Conseglio chiamavasi il strenuo Maso, che morì l'anno 1397. Di questa casata l'anno 1615 vi era Camillo caval(iere) di Malta, e l'anno 1715 restò estinta p(er) la morte d'Ippolito Fran(ces)co, che lasciò 2 figlie, la magiore si è maritata nel con(te) Ferdinando Ghini, e la min(ore) in d(on) Carlo Roverella de conti di Sorivoli <.>

La famiglia Lancetti venne da Forlimpopoli l'anno 1432. Di questa famiglia l'anno 1665 vi era Dionigio cavalliere di S. Stefano <.>

La famiglia Benintendi venne da Firenze l'anno 1378, estinta l'anno 1600.

La famiglia Bertuzzoli venne da Tussina l'anno 1434. Di questa famiglia fù un monaco di S. M(ari)a del Monte, che fù fatto vescovo di Fano. Estinta in un cieco 1708<.>

La famiglia Albertini venne da Paderno villaggio di Cesena, e fù amessa in Conseglio 1466 <.>

La famiglia Mazzoni venne dalla valle di Lamone l'anno 1495 la sua fortuna, e ricchezza fù un vescovo, che morì in sua casa, e da questa famiglia venne il famoso Giacomo Mazzoni uomo versato in tutte le scienze, et il più sapiente, e dotto di quei tempi, et in lui si estinse il casato l'anno 1599 e fù sepolto in S. Domenico, come si vede vicino la sagrestia <.>

La famiglia de Palazzi venne da Bologna l'anno 1369 <.> Gio(vanni) Ant(oni)o fece fare l'ornamento all'altare di S. Ant(oni)o in S. Francesco. Estinta <.>

La famiglia del Giovine venne da Cento l'anno 1456, ma ridotta trà plebei restò estinta l'anno 1670 <.>

La famiglia Dolcini venne da Sala l'anno 1495. Estinta 1600 <.>

La famiglia Agostini venne da Firenze l'anno 1457. Estinta <.>

La famiglia Drudelli venne da Rodi, 1542. Estinta <.>

La famiglia Lunardelli venne da Montefiore, e furono generali delle caccie de Malatesti, 1472. Estinta 1638 <.>

129

La famiglia de Pasini venne di Lombardia, esercitò la beccaria, e pellizaria, il p(rim)o che fosse amesso in Conseglio di questa Casa fù l'anno 1379, che era cavalarizzo del Malatesta.

La famiglia de Grandi venne da Marzolino 1468; estinta 1635. Vi sono p(er)rò alcuni di questo parentado, ma in bassa fortuna, e trà gl'altri un vasaio, che ha un figlio p(er) nome Gregorio, e fà il notaro.

La famiglia de Biondi venne da Fontana Fredda l'anno 1393. Estinta in una femina, che fù moglie del c(onte) Ercole Dandini. 1677. ~~estinta~~si

La famiglia Verzaglia venne da Gogolara l'anno 1504 <;> di questa famiglia 1716 fioriva Giuseppe gran letterato, e mattemattico.

La famiglia degl'Amorosi venne da Rimini 1434. Estinta <.>

La famiglia degl'Uberti venne da Firenze 1436. Estinta <in> un frate del Carmine l'anno 1684 <.>

La famiglia Genari venne da Rimino, 1434. Estinta in un dot(to)r gravis(si)mo di legge p(er) nome Romolo, che lasciò 4 figlie monache nel convento dello Spirito Santo, qual monistero hebbe la sua eredità l'anno 1691 <.>

La famiglia Cerboni venne da Città di Castello 1484. Estinta l'anno 1670 in una donna d(ett)a Laura madre di Gio(vanni) Fran(ces)co Terzi <.>

La famiglia de Marti {*Marri?*} venne da Bulgarnò l'anno 1463. Estinta in una donna, che lasciò erede la congregazione dell'Oratorio di S. Filippo l'anno 1712 <.>

La famiglia de Romanini venne da Roma col Malatesta da Rimino in tempo, che esso fù senatore 1412. Estinta, 1630 <.>

La famiglia de Fabbri venne da Martorano, 1452, estinta nel sig(no)r Ant(oni)o Maria 1684. Ci sono altri Fabbri, ma non di questo casato.

La famiglia Gualaguini venne di Villalta 1469. Estinta in un zoppo. Veda pag(ina) 135.

La famiglia Venturelli venne da Amelia 1485 con l'oc<ca>sione, che fù fatto vescovo uno di d(ett)o casato.

130

La famiglia Morani venne da Provenza 1397. Estinta.

La famiglia de Forti venne da Brescia con Pandolfo Malatesta l'anno 1421 estinta in 2 donne.

La famiglia de Graziani venne da Bagnile 1481, uno di questa famiglia p(er) nome Girolamo fù medico di Sigismondo ré di Polonia. Estinta in una donna 1672 <.>

La famiglia de Maltuselli fù famigliare de Malatesti di Pesaro, e venne a Cesena 1457. Estinta in una vecchia, che lasciò heredi li frati di S. Domenico, e di S. Ago(stino), e fù sepolta nell'Osservanza.

La famiglia Vendemini venne dalla valle 1475; estinta in un monaco Casinense abbate l'anno 1699. Questi, che in oggi si chiamano Vendemini, sono di Casa Rossi, che una volta era di Conseglio, e p(er)ché il dottore Severo Rossi era figlio della sign(o)ra Livia sorella del sud(ett)o abbate Vendemini, prese anche il suo cognome.

La famiglia Zan(n)olini venne dall'Acquarola 1392, l'ultimo di questa Casa morì nell'impresa del Regno di Tunesi in Barbaria; estinta 1615 <.>

La famiglia dall'Armi venne da Bologna 1486, di questa famiglia vi furono bravi soldati. Estinta.

La famiglia degl'Allegri venne da Rimini 1487 et era nobiliss(i)ma <;> estinta <.>

La famiglia Arcani v'è chi dice sia venuta da Pavirano 1452, ma da scritture più antiche si trova, che questa famiglia degl'Arcani è più antica essendo che p(rim)a si chiamava dal Bastardo, e dall'anno 1454 già la Casa Bastarda era antica, e venne di Germania l'anno 1392. Il p(rim)o fù Egidio d(ett)o Alemano ingeniere di Malatesta in Cesena. Fù anche un altro Egidio dottore ecellentis(si)mo in legge, et un Fran(ces)co peritis(si)mo ingeniere d'artegliaria, e si chiamava l'Inglese, p(er)ché al tempo d'Enrico VIII esercitò in quel isola tal professione, sì anche al tempo d'Elisabetta regina, che

131

sucesse ad Enrico, e questo Fran(ces)co aveva pigliata p(er) moglie in Olanda nella città d'Utrech Anna Utenenghi. Emilio p(rim)o suo figlio fù molto amato dal ré d'Inghilterra, et Ugo d(ett)o *il Conte* fù bravo guerriere {*sic*}, e cap(ita)no di Carlo V. Da altre memorie si ricava, che questa famiglia hebbe luogo in Conseglio 1399. Pietro d'Arcano dottore di legge, quale l'anno 1510 pigliò in moglie Agostina figlia del c(onte) Ugo di Carpegna, dalla quale poi nacque Ugo V, come si è d(ett)o di sopra, e fù anco consigliere di guerra, e fece molti abbattimenti in Milano. Fran(ces)co pure di questa famiglia fù ancor lui dott(o)r di legge, e lettore p(er) molti anni nello studio di Cesena. Un altro Ugo fù egli pure dott(o)r di legge, e si chiamava *il Sotile*, quale andò ambasciatore di tutta la Provincia di Romagna a papa Clem(ente) VIII 1595, e fù molto amato, et adoprato dal card(inale) Aldobrandino nepote del d(ett)o papa. Pietro, et Egidio ambi dottori di legge. Pietro pigliò p(er) moglie Giustina figlia del cardinale degl'Albizzi, dalla quale hebbe p(er) figli Ugo, che fù abbate di Canuzzo, et hebbe molti altri benefizij, Girolamo, Lucio, che fù prelato di Roma, e cammerere d'onore d'Innocenzio XI, Nicolò, che fù vescovo di Comacchio, Egidio, che ha servito in Roma p(er) schudiere sino alla morte di sua maestà la regina di Scotia. Di questo casato nel Frivuli vi sono alcune famiglie, e si fanno parenti di questi di Cesena.
La sud(ett) Giustina era sorella di Gio(vanni) Batt(ist)a degl'Albizzi, che fù bravo soldato, e generoso, et era stato dichiarato da papa Aless(andro) VII governat(ore) dell'armi delle 3 Provincie Ferrara, Bologna, e Romagna, e morì giovine con sospetto di veleno. Nicolò suo figlio da giovinetto servì di paggio in Roma la regina di Svezia, e poi p(er) gentiluomo di cammera

132

sino alla morte della medema. Questo pigliò p(er) moglie la con(tessa) Teresa, figlia unica del caval(iere) Tomaso Martinelli, quale feceli molti figli, de quali 2 femine la p(rim)a maritata nel conte Alessandro Ghini <,> la 2ª nel sig(no)r Galeazzo Cima da Rimino, il terzo che fù Gio(vanni) Batt(ist)a morì d'anno {*sic*} 18. Essendo poi morta la sud(ett)a Teresa il sign(o)r Nicolò passò alle 2 nozze con la sig(no)ra contessa Lelia M(ari)a de conti Fava di Bologna, dalla quale hebbe sei figli, et alla sua morte lasciò~~nne~~ vivi solo 2 maschi, e 2 femine, la magiore è monaca in Faenza, l'altra nello Spirito Santo di Cesena, uno de maschi morì in età di 22 anni, e credesi di veleno 1731, l'altro che in oggi vive ha nome Carlo, che pigliò p(er) moglie la sig(no)ra contessa *** da Ravenna. Il sign(o)r Nicolò morì d'anni 62 l'anno 1714 li 12 X(m)bre.

La famiglia Almer<i>ci venne dall'Alemagna 1454 benché da scritture, e trà l'altre una donazione, che fù fatta da Oddo vescovo di Cesena alli can(oni)ci della cattedrale, trà quali vi era Gio(vanni) Almerici, che fù fatta l'anno 1157 dal che appare più antica.

La famiglia de Budi venne da Ronta 1393. Estinta in una donna moglie del sig(no)r Giorgio Rotoli. Ci è p(er)rò una famiglia Budi diramata, che esercita varie arti, ma non della p(rim)a <.>

La famiglia degl'Iseppi. Estinta <.>

La famiglia de Camerieri. Estinta <.>

La fa<mi>glia Chiaramonti venne da Lombardia l'anno 1511, di questa famiglia vi fù il caval(iere) Scipione, quale era dot(tissi)mo in tutte le scienze, et ha date alle stampe diverse opere, con le quali ha dato

splendore

133

splendore a se stesso, alla Casa, et alla patria, morì l'anno 1648, un suo figlio fù cap(ucci)no, e p(er) 7 anni fù generale del suo ordine.

La famiglia Locatelli venne da Bergamo l'anno 1492, in hoggi è ricca assai, et è cresciuta ancora di molto p(er) l'eredità avuta dalla madre del sign(o)r conte Fabio, e c(onte) Angelo p(er) la morte d'un suo fratello senza figli il c(onte) Martorello {*Martorelli*} da Spoleti. A tempo di Benedetto XIII Ursini, il sign(o)r con(te) Angelo dal medemo papa fù dichiarato prelato dom(esti)co con altri honori, e col cognome della famiglia Orsini. Poi fù dichiarato vice Legato di Romagna, essendo Legato il sign(o)r card(inale) Marini. DEtto monsign(o)r Angelo fù mandato governat(ore) di Jesi, et altre legazioni <.>

La famiglia Manzani, o' Montiani ven(n)e dalla villa di Manzano l'anno 1486. Estinta.

La famiglia Tumulini venne da Preovenza 1495 <;> estinta in una monaca di S. Chiara, 1690 <.>

La famiglia degl'Orsi venne da Forlì 1520. Estinta in un prete p(er) nome Giuseppe Andrea 1694, e suo fratello premorto faceva il procuratore.

La famiglia Bettini venne da Lorano 1379. Estinta 1703 in un dot(to)r di medicina.

La famiglia Braschi è nuova, et il sig(no)r Pietro l'anno 1640 entrò in Conseglio, o p(er) dir meglio suo padre, che era dot(to)r di questa università, e lesse p(er) anni 30 in studio. Il sig(no)r Franc(esc)o figlio di Pietro presentemente è cont(e) dichiarato da monsig(no)r Giambatt(ist)a Braschi vescovo di Sarsina 1700 <.>

Il cap(ita)no Diego Bettini cap(ita)no di milizia della cità, e 2 volte cap(ita)no di leva p(er) Urbano VIII si crede essere della stessa famiglia degl'altri Bettini, et era bravo podestà, et oratore. Estinta, morì capuccino <.>

La Casa Galeotto Agoselli è antica, come appare dalla fondazione della chiesa parocchiale di S. Maria di Boccaquattro di Cesena loro nomina, e questi

della famiglia de conti da Linara.

La famiglia Rinaldi è nuova, et il nonno del sig(no)r Gio(vanni) in hoggi vivente 1719 fù il p(rim)o che ha vuto {*sic*} luogo in Conseglio <.>

Il con(te) Nicolò Masini è di famiglia antica, che ha avuto discendenza da quel Nicolò medico, e filosofo insigne, et era padrone d'una parte di Falzino.

Il con(te) Romualdo Onesti famiglia antichis(si)ma di Ravenna padrone d'una terza parte di Falzino. I suoi antenati p(er) essere forastieri non hebbero luogo in Conseglio, ma poi il sud(ett)o Romualdo essendo nata {*sic*} in Cesena, e p(er) aver preso p(er) moglie una figlia del dot(to)r Cesare Beccari fù aggregato in Conseglio. Questo cont(e) fù venturiere nel esercito del card(inale) Ant(oni)o Barberini al tempo della guerra di papa Urbano, et essendo corragioso assai più delle sue forze, p(er)ché giovinetto di 16 anni, e poco esperto fù fatto prigione in mano del sig(no)r duca di Parma sul Ferrarese doppo aver ricevuta un'archibugiata in una spalla dall'inimico; fù poi riscattato dal sig(no)r cardinale Barberini. Fu anche in Francia col card(inale) di Bagno, di cui era coppiere.

Il con(te) Giuseppe Fantaguzzi e {è} famiglia separata da quella di Tiberio Fantaguzzi, questi è figlio di Claudio Fantaguzzi, che cedé li suoi beni alli creditori, e morì senza un quattrino. In hoggi questa Casa è ricca p(er) aver avuta p(er) moglie una figlia del sig(no)r con(te) Scipione Nassica Fantaguzzi, che p(er) essere sola fù herede universale, e padrona della 4 parte di Falzino. Il sig(no)r conte Giuseppe partì da Cesena l'anno 1700 in circa col sig(no)r card(inale) di Buglione, et altri principi in Francia, e poi portatosi in Spagna hebbe molti honori militari, e gover(nativi) in Barcellona, et ultimamente fù dichiarato aio di Filippo ré di Spagna, ove sopragiuntoli una certa debolezza di cervello fù mandato alla patria, e tirava grossa pen-

sione dalla Spagna p(er) benemerito; morì. Scipione suo fratello prese p(er) moglie una figlia del con(te) Giacinto Chiaramonti dalla quale hebbe molti figli, che hora vivono.

Lorenzo Aldini famiglia nuova, e senza uomini degni di memoria, in lui mancò il suo ramo.

Il sig(no)r dot(to)r Gio(vanni) Alberij fù medico, et il p(rim)o che avesse luogo in Conseglio, suo padre era da Cervia, e di questa famiglia Claudio fù vicario del vescovo di Cremona 1566. Estin(ta) <.>

Giuseppe Gualaguini è famiglia vecchia, ma povera, e senza uomini degni di memoria. Estinta <.>

Fabrizio Manzoni famiglia non molto antica discende da un bergamasco, ve n'è stato altro uomo di considerazione, che il padre Bernardino di S. Fran(ces)co, inquisitore di Pisa, e stampò la *Cronologia di Cesena* l'anno 1654. Estinta <.>

Il c(onte) Ippolito Roverella di famiglia antichis(sima) e nobile, che viene da quel card(inale) Roverella arciv(escovo) di Ravenna, padrone di Sorivoli, et era famigl(ia) ricca 1718 <.>

Tomaso Carrari è famiglia antichis(sima), poiché 1504 Tomaso Carrari era Consigliero.

Gio(vanni) Fran(ces)co Terzi è famiglia nova, et figlio del caval(iere) Paolo Terzi, che era figlio di Batt(ist)a Terzi da Bergamo, che era ricco assai.

Gio(vanni) Fran(ces)co Guazzetti famiglia nuova, e povera. Estinta <.>

Ferdinando Fracassa è famiglia nova, et è il p(rim)o che ha avuto luogo in Consiglio, et è figlio di Girolamo Fracassa, quale stando in Ravenna entrò ministro delli Spada tesorieri di Romagna, pigliò poi moglie in Cesena, et era ricco.

Cristofaro Fioravanti fù il p(rim)o, che avesse luogo in Conseglio, et era notaro.

La famiglia Massarenti è nuova, mentre Angelo fù il p(rim)o, che avesse luogo in Conseglio, et era cap(ita)no di milizia. Est(inta).

Gio(vanni) Ant(oni)o Almerici è famiglia antica, e di questa vi fù un Camillo, che fù musica bravo della regina Giovanna.

Gio(vanni) Giacomo, e Cristofaro Ognibene Casa nobile. Estinta.

136

Casa Verzelini nobi(le). Estinta.

La famiglia de Parti, antica, e nobile. Estinta.

La Casa Marzoli è nobile hebbe luogo in Conse(glio) 1617 <;> resta una sola femina.

Il sign(o)r Giacomo Grandi cittadino com(m)odo hebbe luogo in Conseglio 1709 <.>

Il sig(no)r Fran(ces)co Bandi altra diversa fù aggregata in Conseglio 1710 <.>

Il sig(no)r avv(ocat)o Giuseppe Guidazzi fù aggre(gato) in Conseglio 1716 <.> Estinta in lui <.>

Il sud(ett)o anno fù aggre(gato) il sig(no)r Lorenzo Boleghini <.>

Il sig(no)r Mauro Buschi 1719 fù aggre(gato) in Conseglio <.>

L'anno sud(ett)o fù aggre(gato) il sig(no)r cap(ita)no Biondi <.>

L'anno sud(ett)o fù aggre(gata) la Casa Maffei <.>

L'anno sud(ett)o fù aggregato il sig(no)r Pasolino Torelli <.>

Fù aggregata ancora la Casa Tomacella, antica, ma povera <.>

Dell'anno 1720 fù grande sollevazione trà cittadini, p(er)ché li Consiglieri non volevano empire li posti vacanti, dalla quale nacquero inconvenienti infiniti, et esacerbazione d'animi frà li gentiluomini, e cittadini, che assieme si disunirono, né p(er) anche si sono riuniti, onde che trà loro non v'è pace, né mai vi sarà.

Cronologia di Cesena

Descritta da d(on) Mauro Verdoni prete della sud(ett)a città, maestro bravis(si)mo d'umanità, e versatis(si)mo in tutte le scienze; stampò molte cose eruditissime, et fù arciprete di S. Vittore, morì l'anno 1692 in età d'anni 55 <.>

Varij sono gl'autori, che diversamente scrissero l'origine della città di Cesena, imperoché vuole il Sigonio fosse edificata dagli Umbri assieme con Bologna, Ravenna, e Rimino avanti l'edificazione di Roma, et questa opinione fù abracciata da Bristio {*Brissio*} da Cesena nella sua *Relazione* a Clem(ente) VIII sommo pon-

137

tefice. Melesio Sabino, quale scrisse p(er) comando d'Augusto dell'Italia, afferma, che Cesena fù edificata da Cesenio duca degl'Umbri, e che dal di lui nome fù chiamata Cesena. Ma Tito Calisesi nobile cittadino di Cesena scrive, che succedendo li Galli Boij a Galli Insubri la deducessero colonia, et in honore del loro principe Cesenio la chiamarono Cesena, e che non fù detta così p(er)ché fosse fabricata da Cesenio, ma p(er)ché fosse (come si crede l'autore) ristorata da quello. Ritrovasi anco l'opinione dell'imperatore Ant(onin)o Pio, il quale scrive, che Cesena fù edificata dalli Toscani vicino al Savio, da lui detta Sapino, e Rubicone, e ciò ancora viene confirmato da Lampridio, e da altri autori. Leandro Alberti scrive di mai aver potuto investigare da chi fosse edificata la città di Cesena, e pure di questa ne fanno memoria, non solo lui, mà altri autori Plinio, Polibio, Giustino, il Biondi, il Platina, Colnuzio, Paolo Diacono, et altri autori fanno memoria della città di Cesena. Ma l'autore di quest'opera aderendo all'opinione delli moderni scrittori, cioè dell'eruditis(si)mo Scipione Chiaramonti autore della *Storia* latina *di Cesena*, e di Simone di lui figlio, et altri insieme conferma, che la città di Cesena *Isapi, et Rubiconi propinqua* fù fabricata da Galli Senoni sotto il ré Breno trà gl'Umbri vicino al mare Adriatico in distanza p(er)rò da quello otto miglia nell'ottava regione d'Italia, nella Via Romana, partita p(er) mezzo da un picciol fiume d(ett)a la Cesaula, onde alcuni invece di dire *Caesenam*, dissero *Caesaunam*, quasi *amni Caesam*, e che sia partita da questo fiumicello, o torrente, viene confirmato da Dario Tiberti poeta laureato nel p(rim)o *De legitimo amore*; ove dice:

Urbs Caesena mihi patria est, quam dividit unda
Caesis , et a patrio flumine nome habet.

L'autore perrò di questa operetta non approva, che

138

la città di Cesena habbia tal denominazione dal fiumicello Cesuola, p(ur)ché passi p(er) mezzo la città, p(er)ché solo a nostri tempi d(ett)o fiume passa in mezzo alla città, ma ne tempi andati la città stava situata sulla colina di Pidriolo, et il fiume passava discosto da molti luoghi la decima parte d'un miglio, cioè vicino al borgo d(ett)o le Taverne, o' Osterie p(er) commodità de passeggieri, onde Cesena non puole avere tal nome dalla Cesola, p(er)ché l'anno 1300 non vi passava, anzi non toccava in minima parte la città p(er)ché stava sopra la collina, e che fosse edificata dalli Galli Senoni, lo conferma Silio Italico, et al lib(ro) 8 disse: *Et Rubico, et Senonum de nomine Saenae* <.>

Questa città è posta sotto il segno di Gemini, et imaginata nella sfera trà il Troppico di Cancro, et il Circolo Artico frà Ponente, e Settentrione, segnata dal terzodecimo paralello di là dal quinto, e sesto clima nella zona sotto il Troppico di Cancro, dove s'inalza il nostro Polo gradi 42, e mezzo, il suo magior giorno è di hore 15, il grado importa 47 miglia, e

resta lontana dalla linea equinoziale tre hore, e mezza. La longhezza della cità al parere de geografi è di gradi 34 <,> la larghezza di gradi 44, questa è posta nella Provincia della Romagna già chiamata Gallia Togata, Gallia de Boij, Gallia Felesina {*sic*}, Emilia, Flaminia, Penaspoli {*Pentapoli*}, et Aurelia.

Fù Cesena con molti nomi da diversi autori nominata, imperoché uno vuole, che una volta, o in certi tempi fosse detta Flavia da Flavio Crispo re de Toscani, il quale mandò una colonia di soldati in Cesena, e quelli in honore del loro ré la chiamassero Flavia, finché, come Troio {*Trogo*} Pompeo dice, che scacciati li Toscani succederono li Galli Insubri, li quali ambi essi ancora dal nome del loro ré la chiamarono Papia Curva, di poi detta Cesena da Cesenio duca de Galli Boij.

Altri dissero, che fù chiamata Cesena dall'antichissima famiglia romana di Cesena, nondimeno si trova, che col nome di Cesena chiamavasi prima di quel tempo.

Altri hanno affirmato, come questa cità nomavasi Stella,

139

qual nome mai ho trovato appresso alcun istorico.

Riferisse il Brissio storico cesenate, che il nome di Curvia {*sic*} non fù vero nome di Cesena, ma un epitteto datoli da Cesare Augusto p(er) la di lei situazione parte in collina, e parte in piano, e come conferma Dante:

E quella, che il Savio bagna il fianco
Così com'ella si è trà il monte, e 'l piano
Tra tirannia si vive in stato franco.

Non mancano autori, quali dissero, che questa cità chiamavasi col nome di Cesena p(er) essere stata ristorata da Cesare, essendo che ancora la contrada hora detta la Chiesa Nova chiamavasi anticamente la Via Cesarina {*Cesariana*}, poiché all'anno 1600 si vedeva impresso sopra una pietra incrostata nella facciata d'una casa in quella contrada poco dalla piazza distante sotto il portico di sopra, sù la qual pietra vi erano lettere d'una impressione assai antica, che dicevano: Via Cesariana, con le quali si conferma l'antico nome di d(ett)a contrada. Anzi l'autore discorrendo col sig(no)r dot(to)r Gio(vanni) Ceccaroni uomo eruditissimo, e letterato di questa pietra {*cità*} l'anno 1720 andarono p(er) vedere questa pietra, ma trovarono, che li padroni di quella casa, avevano levata questa pietra p(er) stabilire, e risarcire la facciata di d(ett)a casa.

Molti hanno chiamata questa cità Cesenna, ma questo non piace all'autore, imperoché usus te plura decebit. L'uso ha introdotto il dire Caesena, e non Cesenna, onde sarà chiamata Cesena dal fiume Cesaula, poiché si legge in molti autori, che li fiumi danno il nome a molte cittadi.

Fù questa cità anch'essa una di quelle le quali anticamente avanti la venuta del nostro Sig(no)r Gesù Cristo adoravamo gl'idoli, imperoché ogn'anno alle kalende di maggio li di lei cittadini celebravano pomposi sacrificij alla dea Minerva da loro onorata col nome d'Honoria sopra del colle della Garampa, ove vi avevano eretto un sontuoso tempio, e di poi con ogni pompa, ed honore vi fa-

140

[fa]cevano li giuochi nel modo, che costumavano li Toscani, e come riferisse Milesio Sabino, invece di sacrificij, che si davano, et offerivano a quel falso idolo, in oggi si và a visitare la chiesa parocchiale di S. Maria del Ponte delle Badesse, nel qual luogo, o in quelle vicinanze doveva forsi {*sic*} essere il tempio di Minerva Honoria, dedicato poscia da catolici alli gloriosissimi apostoli Giacomo, e Filippo, et in d(ett)o luogo eravi anche congionto un convento di suore, e p(er) occasione del tittolo de detti santi, ancorché al presente non sij più, e p(er) l'uso antico del gentilesmo, si continua nel p(rim)o giorno di maggio la visita di quella chiesa, et alle kalende di agosto celebravano ad honore di Giove Ossirio sul monte sagro li giuochi gladiatorij, e sù quel monte facevano gran festa, e quel falso idolo, il quale continuò a dar risposte in quel luogo, finché d'indi fù scacciato dal glorioso s. Mauro, o pure come altri vogliono dal beato Ignazio di Salamina terzo trà li vescovi di Cesena, e come si vedrà in quest'opera più chiaramente; essendovisi poi stato fabricato, o dedicato in d(ett)o luogo il famosissimo tempio alla vera Regina de Cieli M(ari)a Vergine, e prima dato in custodia l'anno della nostra salute 720 alli monaci Cluniacensi, poscia circa l'anno 1464 alli Casinensi, ove li 15 agosto in ogn'anno in honore del Assunzione di M(ari)a Vergine vi si celebra una sotuosissima solennità con concorso non solo della città di Cesena, e suo distretto, ma etiandio di tutte la Provincia. Anzi l'andata, che si comincia al p(rim)o d'agosto sino al ultimo giorno di d(ett)o mese, benché siasi diminuita in questi tempi si crede possi avere l'origine delle feste, che facevansi dalli gentili, e che cominciatasi in quei tempi della primitiva chiesa isvellere l'idolatria, tanto, e tanto forse li catolici promiscuamente con gl'idolatri concorressero colasù a quei spettacoli. Poste poi più alte50 le ridici {*sic*} della nostra s(antissima) fede, e compresosi un simile scandalo da qualcuno de vescovi di quei tempi, consacrasse, e concedesse indulgenze, e in honore dell'Assunzione della B(eata) V(ergine) a tutti quelli, quali in ogni giorno del mese d'agosto visitassero quel sacro tempio, come pure

puol essere il simile della chiesa, hora detta il Ponte delle Badesse nel primo giorno di maggio.

Possiede Cesena l'ameno suo territorio, il quale p(er) dieci miglia verso mezzo giorno si estende, pieno tutto di viti, alberi fruttiferi, zolfo, legna, et altre cose necessarie al vivere humano, come ne dimostra Dario Tiberti51, che lasciò scritto:

Est in seccessu non longe hinc condita ameno
Urbs opulenta satis terraque feracior omni,
Quae passim largas segetes, vinaque reponit,
Mel, oleum, sulphur, fenum, sal, deniq(ue) quidquid
Humano servit generi, victuque necesse est.

Si raccoglie sul territorio di Cesena quel delicato vino tanto lodato da Plinio nel 14 libro, et esaltato da molti, e molto gustevole a quel Mecenate di Virgilio parziale, e de poeti. Onde li vini di Cesena acquistarono il nome di vina Mecenatia; e Panfilio Sassi de medemi così cantò

Vina Caesenae bibimus superba.

E Flavio cantando anch'egli di Cesena nel Egloga V così espresse cantando

Ut te conspexi talem Caesena lijei
Fertilis, applausis terque, quaterque bibi.

---

50 *Col senso latino di* profonde.

51 *Vd.* Carmen ad Caesar. Borgiam*, in* VINCENZO MASINI, Il Zolfo*, Cesena 1748, p. 98.*

Di poi si estende p(er) altre X miglia nell'amena villa della valle, ove si raccogliono li varissimi vini d'ogni sorte, e p(er) altre X miglia pure si estende in una fertilissima pianura, da cui ogn'anno si raccoglie tanta quantità di grano, che spesse volte si soccorrono altre cittadi, onde cantò Dario Tiberti scrivendo a Cesare Borgia, detto il Duca Valentino:

Urbs Caesena ferax cereris dulcisque lijei
Pallados, et fructus, et cerae, et mellis, apumque,
Sulphuris, et piorum pecudumq(ue) outumque salisque
Exundat pomis, simul apta coloribus herba
Pascua, et aucupibus, sunt et venantibus ampla,
Et cum fluminibus perambulat piscibus aequor,
Nobilis antiquo est procerum, comitumq(ue), equitumque
Stemmate magnificis resplendent aedibus atque <.>

Ella è in somma tanto abondante di biade, vino, olio, solfore, miele, e più di 3 milioni di cannepa, che si vende agl'esteri, et altre cose necessarie, che pure ne dà alle cità vicine. Ha un bellissimo Porto doppo del lido Adriatico, del quale altro più bello non si vede che quello d'Ancona. Gl'abitatori al riferire di Milesio Sabino sono

142

molto inclinati all'armi, et alle lettere, mentre si vede, che sempre ha partorito, e partorisce molti uomini esperitissimi di quelle, e sopra del tutto sono amantissimi de forastieri.

Questa cità tanto p(er) la vaghezza del sito, p(er) la fertilità di tutto il bisognevole al vitto, quanto p(er) produrre isquisitissimi, e preziosissimi vini puol essere paragonata con ogn'altra d'Italia, ed anche fuori di quella. Fù molto in pregio, ed honore presso delli Romani, quali vi mantenevano la residenza del proconsole; et al tempo dell'imperatore Traiano alloggiava in Cesena li soldati della X legione. Dopo succeduta la declinazione del Romano Impero nel tempo d'Onorio, et Arcadio la cità di Cesena patì molte rovine da Goti, Vandali, Longobardi, dagli essarchi, dalli re dell'Italia, dal re di Boemia, et altri tiranni. Provò ancora Cesena molti flagelli da Silla dittatore, p(er)ché seguitò la fazione di Mario di lui nemico. Ma quello, che più rese immortale la memoria di Cesena fù, che non volendo acconsentire alla venerazione degl'idoli p(er) essere convertita alla s(anta) fede, a senso di Giulio Capitolino, provò molta p(er)secuzione da Diocleziano imperatore, et in quei tempi furono martirizzati assaissimi Cesenati, quali con ogni costanza risistettero alla pertinacia dell'imperatore. È molto celebrata Cesena da Paolo Orosio scrivendo, che in questa cità fermòssi p(er) molti giorni Fabio Massimo quando volle frenare il corso ad Annibale cartaginese, e questo seguì l'anno dal edificazione di Roma 534. In Cesena al parere d'Eutropio, Cesare si fermò per consigliarsi con Milone di quanto doveva protticare p(er) occupare l'Imperio Romano; altri p(er)rò dicono Cesare si fermasse in Ravenna.

Furono molto honorati li cittadini di Cesena da diversi imperatori, mentre s. Isidoro scrive, che l'imperatore Nerone sì crudele verso d'ogn'uno, fù perrò molto benigno, et amorevole verso d'uno p(er) nome Narciso da Cesena suo musico, e cittadino assai ecellente. L'imperatore Sergo {*sic*} Galba p(er) autorità di Sesto Elio la rendé molto illustre

143

col concederle amplissimi privilegj, e dignità, e questo seguì p(er) essere più volte stato soccorso ne suoi bisogni dalli Cesenati. Imperatore Traiano essendo stato assai ben servito dalli soldati cesenati in un<a> guerra contro di Pacon re de' Parti, e quelli essendo rimasti quasi tutti vittima del ferro nemico sul campo pianse p(er) longo tempo amarissimamente la fedeltà, e bravura degli stessi Cesenati. L'imperatore Costantino

Magno giusta l'asserzione di Paolo Diacono condusse in Asia una moltitudine di Cesenati, da quali fedelmente ben servito li rimandò alla patria carrichi d'onori, et di ricchezze <.>

Fù molte volte la città di Cesena rovinata, et abrucciata, ma p(er) la sua fertilità fù sempre ristorata, da varie p(er)sone di stima. La prima volta giusta al sentimento di Tito Callisese nobile cittadino di Cesena fù quando Totila re de Goti la guastò da fondamenti, et a quel tempo era situata sul colle della Garampa, ove prima fù fabricata, e fondata, et ivi erano due rocche fortissime, e continuava sino a' Palazzuolo; all'ora fù riedificata da Etio Patrizio l'anno 540, e cinse il colle Garampeo fino alle ripe della Cisaula. La seconda volta fù distrutta da Barengario {*Berengario*} Primo, e fù di nuovo ristorata da Ugone duca di Spoleti, il quale pigliò tutta la Garampa, e colli vicini. La terza volta fù abrugiata da Luitprando {*sic*} re de Longobardi, ma poco tempo durò la sua disgrazia, p(er)ché da Narsete Eunuco di nuovo fù ristorata, e riedificata. La quarta volta fù desolata da Alberico marchese della Toscana, ma poco doppo ristorata da papa Gregorio VII, il quale fortificò la Garampa, et all'ora il popolo si sparse quà, e là cominciando ad abitare li sette borghi, ne quali dimorarono fino a che Francesco Ordelaffi signore di Forlì fattosi tiranno di Cesena distrusse poco meno

144

tutti li borghi, et estirpò assissimi cittadini, e ridusse la città quasi come ritrovasi al presente. L'ultima ruina fù nell'anno 1377, nel qual tempo fù desolata da Britanni condottivi dal cardinal Roberto Cebenense52 Legato di Gregorio papa XI inviato da Francia in Italia p(er) assediare Bologna, ma intendendo il Legato, come li Fiorentini mandavano aiuto alli Bolognesi, determinò di svernare in Cesena, ove giunto con li soldati francesi della Provincia della Bertogna {*sic*}, costoro smoderatamente gustando del vino di questa città facilmente si ubriacavano, ed in tal stato comettevano infinite insolenze, e sceleraggini, p(er) le quali molti nobili cesenati presero l'armi, et in un sol giorno ne uccisero sulla piazza 600, et il restante de medemi scacciarono vituperosamente dalla città, e rimase solo nella fortezza di Cesena il cardinal Legato il quale con finto parlare abonì, e procurò, che li Cesenati deponessero l'armi p(er)ché stavano ben guardinghi, e gli impegnò la sua parola, ma non da cavalliere, e da principe come era p(er) essere fratello del con(te) di Ginevra, ma da prete, et eclesiastico, poiché questi mai la mantengono, e la torcono in tante guise, che mai si puol comprendere ove abbino a terminare le loro fallacie, e Cesena non solo all'ora ne provò, ma altresì sempre ne ha sperimentato, e continua al presente la prova, e gl'efetti di costui, cioè di quel Legato, imperoché passati pochi giorni indusse clandestinamente p(er) mezzo della rocca una notte a cinque hore li già scacciati Britoni con altri soldati francesi, et inglesi, quali a guisa di cani arabbiati riempirono la città tutta di sangue non essendosi mai dimostrati satolli, mentre non p(er)donarono ad età alcuna, né meno a verun grado, e quanti capitavano sotto alli di loro ferri vendicativi tutti erano uccisi, solamente serbarono le femine di qualche vaghezza p(er) il sfogo de loro sfrenati appetiti. Gl'Inglesi non furono sì crudeli, come li Britoni, p(er)ché non ne uccisero, che pochi,

145

et ad assaissimi diedero campo di potersene fugire, come fecero dalla città, ma li Britoni sempre più infierendo comisero crudeltà inaudite. Una delle quali stimo non doversi sepellire sotto silenzio, e fù, che stando uno di quei barbari inseguendo un putto rifugiatosi sul' altare entro la chiesa di S. Ant(oni)o nella Via Cesariana, hora detta la Chiesa Nuova, ma in quei tempi la chiesa di S. Ant(oni)o Abbate era sul Campo de Bovi d(ett)a la

52 Roberto di Ginevra.

Piazzetta; onde quel barbaro non hebbe p(er) sprezzo tantosto dato col ferro un colpo all'imagine del santo, et ucciso il fanciullo, che immediatamente caduto fuoco miracolosamente dal Cielo incenerì il corpo di quel ribaldo soldato, mescolandosi quelle infame cenneri col sangue di quel innocente garzone, e tal rovina accadde il giorno di s. Biagio 3 febraro 1377.

Non molto doppo il papa concesse Cesena così rovinata in vicariato a Galeazzo Malatesta, il quale con li suoi discendenti la possederono sino a che succedé la morte di Dom(eni)co Malatesta Novello, che fù li 20 9(m)bre 1465, onde p(er) tal mancanza fù posta, e rapita p(er) suo totale esterminio dagli ecclesiastici, che lio promisero in quei primi tempi gran cose, e nulla mai attesero, se non che spolparla, e farla assasinare, e sbranare dall'ingordissima avarizia de loro ministri.

Essendosi alquanto ragionato degli incendij, stragi, e rovine sopportate dalla città di Cesena, p(er)ciò essendosi gustato l'amaro in appresso deve seguirvi il dolce; onde raccontarò alquante vittorie degne di memoria riportatesi dalla medema. Sempre Cesena si seppe diffendere dagli insulti de proprij nemici co' quali sì come si dimostrò molto severa, così cogl'amici sempre fù parzialissima.
Contrastando dunq(ue) al riferire di Nicolò Casolito li Ravennati con li Cesenati p(er) cagione delli confini, p(er) ultimo e dagl'uni, e dagl'altri s'imbandirono l'armi, delle quali si venne al fatto col combattere vicino a S. Zaccaria 12 miglia lontano da Cesena dalli di cui soldati ne fu riportata una piena vittoria.

146

Assediata p(er) 3 mesi continui da Marco Aldo longobardo, che come afferma Torello Saracino, lo ributò, e fece sloggiare con di lui gran danno, scorno, e vitupero {*sic*}. Né potrebbe far fede, e darne buon testimonio l'antica Cervia, asserendo il Corio, come da che fù abruggiata dalli Cesenati mai più ha potuto risorgere, e né pure in qualche poco di splendore. Lo dicano li Riminesi, come dice monsig(no)r Ferretti, se in armi, e in lettere mai Cesena sia stata superata da altra città. Per testimonianza di Guido da Ravenna, li Ravennati, e Forlivesi ponno dire, se questi uniti combatterono vicino al Ronco contro de Cesenati, da quali furono miseramente vinti, e fugati, ed essi restarono gloriosi. E se non rincresce al lettore, dia un'occhiata a Mambrino Roseo, il quale racconta, come provandosi Ant(oni)o Terenzio di voler assediare Cesena fù dalli cittadini di quella vergognosamente ributtato, e posto in fuga. Leggasi p(er) grazia Arnalfo storico milanese, il quale scrive, come Cesena riportò vittoriose palme, quando assediò, e pigliò la città di Bertinoro, et il castello di Polenta, ne quali luoghi si rifugiavano li di lei guelfi, e postesi a saccomanare il territo(rio) tutto di Rimini, di dove se ne ritornò a casa con preda, e trionfo. Vedasi la cronica del Frignoni, nella quale stà scritto, come Uberto Malatesta conte di Ghiazzolo volendo usare tirania in Cesena fù da quella con gran sua vergogna, e p(er)dita di gente scacciato. O se godesse respiro il cardinale Napolione Orsini, al riferire dell'abate Tritemio, altro dir non potrebbe, che stando assediato dalli Fiorentini nella città d'Arezzo fù soccorso dalli Cesenati, e da quelli condotto in luogo sicuro. Lo confessono {*sic*} li storici fiorentini, massime Faccio degl'Uberti al lib(ro) 4 cap(itolo) 47, se una volta essendo stati cacciati da Firenze li Bianchi dalli Neri (parti trà loro inimicissime) quelli si rifugiarono in Forlì, dove dal Ordelaffi furono benignamente accolti, ed ivi si trattennero sino tanto, che Ruberto d'Angiò tornato da Avignone li

147

diede buona speranza di mandarli aiuto, ad ogetto potessero ritornare nella loro patria, e castigare li loro nemici. Non mancò il valloroso principe alla promessa, p(er)ché sùbito giunto in Napoli spedì Guido Novello capit(a)no con 2 milla barbuti, quali giunti in Romagna si unirono con 5 milla fanti, e 400 cento cavalli cesenati, de quali era cap(ita)no Giorgio Tiberti, ma sopragiunti nuovi bisogni a Roberto d'Angiò nel Regno di Napoli richiamò il Novello, quale immediatamente se ne partì; non p(er) questo li Cesenati abandonarono l'impresa, mentre uniti alli Bianchi si portarono verso Firenze, il che saputosi da Fiorentini, quando queste genti s'avvicinarono alla loro città senza volontà di combattere apersero a quelle le Porte, et intromisero li Bianchi loro cittadini, quali p(er) la intromissione di Giorgio Tiberti furono pacificati con quelli della parte Nera, e nella partenza di Giorgio li lasciò in una ferma, e stabile concordia, e ritornato l'esercito a Cesena con molta allegrezza, e grandis(si)mo honore di Giorgio Tiberti decretòssi dalla Republica di Cesena, che in memoria d'un fatto sì egregio ne tempi avvenire in p(er)petuo si dovesse scolpire nello stemma, o arma della medema il coloro {*colore*} bianco, e nero, e la Republica di Firenze pregò quella di Cesena ad aggiungervi sopra allo stemma stesso tre gigli, impresa antica di quella Republica, trà la quale è questa di Cesena ne tempi avvenire passò sempre una vera amistà, e p(er)fettissima corrispondenza.

Ma non termina già quivi di Cesena la gloria, poiché al riferire di Gio(vanni) Villani liberò la città di Rimini travagliata da ghibellini ivi condotti da un arciprete della famiglia de Malatesti. Venne ancora, e discacciò vituperosamente l'esercito condottovi dal cardinal Cisterciense, e Guglielmo Capelli suo segretario, quali aiutati dal Visconti pensavano d'impadronirsene p(er) Benedetto sommo pontefice.

148

Per ultimo dirò, che troppo m'estenderei a raccontare le grandi vittorie, e trionfi riportati da Cesenati, mi riporto solo a scrittori, quali narrano li soccorsi dati agl'imperatori ne loro travaglia <,> alli pontefici nelle loro angustie, et ad altri principi, sign(o)ri, amici, e cittadini ne loro disagi; dirò finalmente, che Cesena rintuzzò l'orgoglio di quel fortiss(i)mo guerriero Brascio {*sic*} del Montone, al quale molte città si resero al suo gran valore.

Vive Cesena, come già dissi, molto abondante di tutte le cose necessarie al vitto humano, è sogetta per sua disgrazia al governo de preti; in essa vi sono edificij alquanto belli, ma la struttura della città non può essere più miserabile, poiché l'angustia del recinto ha prodotto l'efetto della strettezza, e tortuosità delle strade, le case, et edificij p(er) il poco sito loro senza le commodità si ricercano giusta al lusso, che hora si prattica. Li portici strettissimi, rosi, e mal tenuti in alcuni luoghi, poiché mai si purgano dal terreno, che vi si lascia, da che ne proviene una inegualità tale, che si rende tediosa, e dolorosa a chi vi camina p(er) non essere mattonati, né mai si spazzano né anche le strade, le quali ne tempi appresso passati ogni otto giorni, cioè il sabbato sera si spazzavano, come comanda il Statuto, onde sono ridotte fangose, guaste, e rotte strillando ogn'uno di simile incommodo, e disordine, ma niuno vi pone rimedio p(er) dar buon esempio. Frà dentro la città, e suoi suburbij vi sono 14 clausure di Regolari, cioè quella de preti Regolari, che è quella della Congreg(atio)ne dell'Oratorio. Tre monaci, e sono li Can(oni)ci Regolari Lateranensi, li Casinensi, e li Celestini, gl'altri dieci sono li Domenicani, Min(ori) Conventuali, Zoccolanti, Capuccini, e del Terzo Ordine tutti sotto la regola di s. Francesco. Agostiniani, Servi, Carmelitani, Minimi di S. Francesco di Paola, e li Fate ben Fratelli detti *dalla Sporta*. Ha ancora 6 conventi di femine Regolari, cioè tra di monache: dello Spi-

149

[Spi]rito Santo, di S. Biagio dell'Ordine di Monte Cassino, di S. Catherina de Camaldolesi, di S. Chiara, Capuccine, e Convertite tutte 3 di S. Francesco. Sopra ad un colle overo al recinto della città ha una fortezza, la quale da tutte le parti puol diffendere la città, e sarebbe inespugnabile se non fosse predominata sì dal colle ove stà fondato il monastero, e chiesa de monaci Cassinensi, come da quello ove è situato il convento de padri Capuzzini {*sic*}. Sulla piazza vi si vede in mezzo una fontana fatta con artificio, e maestria di belis(si)mo lavoro in marmo, e con un'abondanza d'acqua chiarissima, e di tutta p(er)fezione, che tira a sé con grandissima ammirazione gl'occhj de forastieri.

Breve racconto del Porto Cesenatico

{*Di altra mano:*}
Correvano gl'anni del Signore 1325 quando era pontefice Gio(vanni) XXI, o' come altri dicono al tempo, che era vescovo di Cesena fra Tomaso Minore Conventuale, nel qual tempo essendo podestà di Cesena Bernardo Polenta, il quale p(er) ordine di Roberto re di Napoli, vicario della Toscana, e capo della fazzione de Neri, andò ad assediare Saiano castello dell'arcivescovo di Ravenna, in cui stavano rifugiati molti di varij luoghi, e cittadi, li quali erano della fazione de Bianchi, e quello distrusse affatto; poscia con la preda, che si fece in simile congiuntura, fece fabricare il Porto di Cesena, a cui dede {*sic*} il nome di Porto della Vittoria et hoggi Porto Cesenatico, quale sempre fù sottoposto al dominio, e signoria de Cesenati, da quali l'anno 1330 fù instituita una fiera nel Porto sudetto della Vittoria vicino alla chiesa di S(ant)a Maria di Val Verde p(er) li 25 di luglio, giorno festivo, e dedicato alle glorie di s. Giacomo apostolo, la quale fiera in quei tempi durava venti giorni, et il podestà di Cesena quale

allora era il Manfredi vi faceva fare la guardia, e custodire la detta fiera da cinquecento giovani spiritosi di Cesena. Quest<a> fiera p(er) la longhezza del tempo, e perché tutto il mondo sempre di momento in momento và declinando, mà anche di vantaggio più sensibilmente questo si tocca con mano nello Stato sogetto agl'ecclesiastici p(er) longhissimo tempo lasciò di più farsi. Nell'anno po<i> 1650 la Communità conseguì dall'e(minentissi)mo Alderano Cibò Legato della Romagna favorevole la conferma, come si può vedere dal Registro della Segretaria della Provincia, e da Capitoli stampati p(er) il buon regolamento della stessa fiera, che durava solamente sette giorni, cioè dalli 25 sino a' tutto il dì 31 di luglio inclusive, con otto giorni prima, et otto doppo di franchigia, e questa pure poco durò, perché in breve lasciò di farsi, Gli abitanti di quel luogo, cioè della terra del Porto Cesenatico sono li più fieri, et arrabiati nemici, che abbia la città di Cesena, poiché due volte nell'anno 1600 si sono sforzati di sottrarsi dalla soggezzione di Cesena; la prima volta nel pontificato di Alessandro VII pretesero d'eriggere una Communità da' loro stessi; mà perché a' quel tempo l'autore n(on) era nato al mondo, n(on) si narra altra particolarità, se n(on) che n(on) hebbero l'intento. La seconda volta fù nel pontificato d'Inocenzo XI alli 13 ottobre 1685; quando che all'improviso sul mezzo giorno fù intimato il Conseglio, poiché sette de coloro di colà giù doppo havere segretatissimamente tentato col mezzo d'un ministro di d(on) Livio Odescalchi nipote del papa, che godeva certi feudi in Romagna, di darsi sotto di lui, et al suo dominio, mà da' d(on) Livio furono rigettati questi grassi partiti. Onde si appigliarono all'altra loro solida idea d'essere eretti in Communità, il che dibattutosi poi in Roma in ultimo alli 29 aprile 1686 si ebbe da Roma la nova, che dalla Communità nostra erasi vinta la lite contro di coloro dimodoché il decreto ottenutosi, si può vedere nella Regolaria della Communità.

Cesena adunque città antichissima fù convertita alla santa fede dal glorioso s. Timoteo discepolo di s. Paolo ~~ap~~

151

apostolo, da cui vi fù mandato s. Filemone p(er) primo vescovo, come si dirà a' luogo suo.

Questa città hà havuto molti santi, beati, martiri, e confessori confirmandosi tutto questo dall'autorità d'Angelo Maria Torsani scrittore riminese, il quale nel suo libro a carte 103 asserisce, che il Rubicone fiume celebre di Cesena corra più p(er) il sangue de martiri cesenati, quali fu[o]rono alle di lui sponde consagrate vittime a' Dio, che p(er) l'acque proprie; e perché la mortalità de fedeli accaduta p(er) il martirio fù, e riuscì infinita, a' niuno de medemi fù data sepoltura. Dice in oltre lo stesso storico, che il campo di Cesena è fertilissimo più degl'altri, e ciò si ricava dall'autorità di detto autore riminese.

Hebbe dunque la città di Cesena santi, beati, martiri, et altri, le vite de quali essendo state scritte da' altri, stimo n(on) essere necessario il ripeterle, mà p(er) osservare la brevità, come ho promesso nel principio dell'opera, toccarò qualche cosa p(er) sodisfazione di chi legge. E se Cesena è al lato del Savio, e Rubicone come afferma Strabone: Sena Isapi, Rubiconique propinqua, n(on) seppe produrre, che savij fino dal suo principio, maggiormente crebbe quando dal proprio distretto dette alla luce.

S. Aldobrando Faberj

Naque {*sic*} questo santo in Sorivoli, in hoggi giurisdizione de sign(o)ri conti Roverelli sul distretto, o' contado di Cesena. Questo fin da piccolo diede segni di quanto era p(er) fare in età matura con digiuni, et orazioni, sempre procurava di restar in grazia di quel Dio, da cui ebbe l'essere. Cresciuta l'età con la grazia di Dio entrò nel monastero di Porto de Canonici Regolari in Ravenna; quivi giunto al tempo del sacerdozio a' quello fù promosso, et ordinato. Mancato poi alli canonici di Rimini il superiore, o' abbate fecero instanza presso de superiori maggiori, et addimandarono Aldobrando, et li {*sic*} ottenero, onde per ubidienza colà convenne ad esso portarsi, ove mai lasciò di fare quelle cose, le quali a

152

{*Di altra mano:*}
[a] lui convenivano, ma tralascio prediche, e discorsi, et alle volte con invettive d'esagerare contro della superbia, e talhora dell'avarizia, et altri vizij; onde riprendendo un giorno cert'uni di Rimino in una sua predica, quali si erano usurpati certi beni ecclesiastici concitòssi contro sì grande ira, et odio protervo di quelli che sforzato fugirno, ma apena uscito dalla città incontrò gl'ambasciatori della città di Fossombrone, li quali p(er) parte di tutto il popolo gli offerirono con molte suppliche la sede vescovile della loro città; ripugnò il santo ad una simile offerta, dicendo, con profondissima umiltà conoscersi immeritevole di sì elevato grado, e le sue spalle impotenti al sostenimento d'un tanto carrico. Nulla di meno in spirito da Dio conoscendo il bisogno di quei popoli, acetò la mitra, che seco portarono gl'ambasciatori medemi <.>

Giunto colà con estremo giubilo, et allegrezza fù ricevuto dalla città, et ancorché nol conoscessero, che p(er) la sola fama lo intronorono sù di quella sedia vescovile. Fù veramente padre a poveri, tutellare a pupilli, e diffensore alle vedove contro del proprio corpo fù rigoroso, et austero, ma con tutti piacevole, e benigno. Si astenne sempre dal

mangiar carne. In ciaschedun giorno festivo predicava al popolo. Accadde che predicando un giorno, né potendo essere inteso dagl'uditori a cagione dello strepito, e cigalamento, che veniva apportato da un caneto ivi vicino, che veniva impetuosamente agitato dal vento, quanto il s(anto) li comandò non dovessero moversi quelle canne, né far strepito, immediatamente (o miracolo di Dio) si stabilirono [si stabilirono], ancorché fragili in una stabilità tale, come se fossero state fortissime quercie, e mai più a niun vento si piegarono, né le loro foglie, come se di lana, o bombace fecero trepito {*sic*} alcuno.

Haveva già il s(anto) come dissi fatto fermo proponimento di mai mangiar carne, quando giunto all'età di 100 anni gravato da una infirmità, dalli suoi domestici li fù portata una coturnice arrostita, acciò la mangiasse, ma volendo p(er)sistere nel suo p(rim)o proposito, come rigorosissimamente sempre haveva osservato sino all'età di 100 anni fece un segno di croce sopra della coturnice, la quale in un istante via se ne volò con stupore degl'astanti. Finalmente avendo governato, e retto santamente molti anni la Chiesa di Fossombrone avanzato egli sopra l'età di 100 anni se ne volò

153

a godere quel eterna mercede la quale dal sommo Dio erali stata preparata come a suo fedelis(si)mo ministro, e servo. Nel punto stesso, che il s(anto) spirò le campane del antica cattedrale senza fossero mosse da alcuno da se stesse sonarono, apportando a ciascuno di quella città grandissima meraviglia. Il di lui s(anto) corpo conservasi con devozione molto particolare in quella cattedrale, e con gran pompa il p(rim)o giorno di maggio si celebra la di lui festa.

Di s. Zebizo, e del beato Teuzo Cesenati

S. Tebizo {*sic*} monaco di Monte Cassino visse in una gran santità, et a sentimento di Filippo Ferrari degno d'essere annoverato nella serie de santi nel Romano Martirologio e si celebra la di lui festa li 21 8bre. Sì come ancora del b(eato) Teuzo monaco pure di Monte Cassino, a cui s. Pier Damiano scrisse molte lettere.

Di s. Urbano da Cesena

Nacque ancora in Cesena s. Urbano, quale nella sua gioventù rinunciando al mondo et alli di lui piaceri tutto si consacrò al servizio di Dio col vestirsi dell'abito di S. Benedetto, vivendo sempre in grandissima continenza, e rigidissima austerità. Finalmente doppo un ben longo corso di vita fatto con infinita edificazione e s(anti) esempj nella sua religione, con gran santimonia rese l'anima al Creatore. Di questo s(anto) non si trova memoria alcuna, p(er)ché p(er) essere antico assai si è p(er)duta la notizia, solo si sà p(er) tradizione, che fù gran santo.

Del beato Cristoforo della relig(io)ne di S. Fran(ces)co nato in una villa di Cesena

Nacque questo s(anto) in una villa, dove al presente stà posto, e fondato il luogo, o sia terra chiamata volgarmente il Porto Cesenatico. Questo tutto si diede al servizio di Dio, e cresciuto in età vestì l'abito clericale, poi asceso alla dignità sacerdotale da Oddo II di questo nome vescovo di Cesena, p(er) la sua santità gli fù conferita la parrocchia di S. M(ari)a di Valverde in oggi d(ett)a di S. Giacomo Apostolo. Ma p(er) seguitare il p(adre) s(an) Francesco, quale in quel tempo viveva rinonciò la parrocchia, e dal santo

li fù dato l'abito della sua religione, et inviato nella Guascogna provincia della Francia visse in gran santità e purissima semplicità in una cella, che da sé fabricò con verghe, e vinchi. Finalmente vicino quasi a 100 morì nella cità di Caturio di quella Provincia li 21 8bre 1272 havendo Dio dimostrati p(er) questo suo servo molti miracoli, abenché altro non si trova di lui, solo che ne padre Capuzzini v'è una carta, ove è scolpito questo beato.

Del b(eato) Bartolomeo della relig(io)ne de Servi
da Cesena.

Nacque nella cità di Cesena il b(eato) Bartolomeo del ordine de Servi di Maria. Questo riuscì in grandis(si)ma dottrina, e santità, e tant'era la di lui pazienza, che sopportò li travagli del mondo, e domò con tanto rigore, et astinenze il proprio corpo, che in lui non si scorgeva altro, che ossa, e pelle. Fece molti miracoli, uno de quali fù, che una femina essendo sù gl'ultimi periodi della sua vita raccomandatasi ad esso con un segno di croce la risanò. Finalmente pieno di meriti l'anno 1329 se ne volò a godere la gloria da Dio preparata li.

Del b(eato) Bartolomeo dell'ordine di S. Girolamo
di Cesena.

Nacque in Cesena il b(eato) Bartolomeo Malerba uomo chiaro p(er) la sua gran dottrina, e santità dell'ordine de Romiti di S. Onofrio di Roma, overo S. Giorlamo, qual ordine fù fondato dal b(eato) Pietro Gambacarti di Pisa, a cui sucesse nel generalato il b(eato) Bartolomeo da Cesena, quale passò in alcune chiese di Roma, Venezia, Ferrara, e nella chiesa parocchiale di S. Severo vescovo, e protettore di Cesena.

Abitarono ancora in diversi tempi nella nostra patria o suo distretto p(er) qualche spazio di tempo diversi santi, l'uno de quali fù s. Giovan Buono Buonomi mantovano dell'ordine deglì'Eremitani di S. Agostino, quale giusta la testimonianza di tutti li scrittori di quella religione p(er) lo spazio di 40 anni, e più abitò in un eremo circa due miglia lontano da Cesena.

S. Pietro Martire dell'ordine de Predicatori, a senso del p(adre) Pio di quella religione fù in Cesena p(er) qualche tempo, dove predicò più volte, e convinse, e ridusse sù la vera via della santa fede molti eretici.

Vi fù ancora p(er) molti mesi il glorioso s. Rocco, da cui fù liberata Cesena dalla peste, et una di lui imagine ritratta in pittura al suo vero naturale nel tempo si fermò in Cesena conservasi nella chiesa de monaci Celestini.

Non è altresì molto lontano da credersi, che il p(adre) s. Francesco d'Assisi, et il p(adre) s. Ant(oni)o di Padova fossero in Cesena, mentre p(er) tradizione si sà, come questi due gran santi furono al loro convento, si fermarono nel convento della Fratta vicino alla pieve di S. Vittore lontano da Cesena 3 miglia. Questo convento poi è stato soppresso, et applicato al seminario di Cesena a tempo di monsignor Fontana.

Del padre Bartolomeo da Cesena Capuz(zi)no

detto il Romito.

Nacque in Cesena Bartolomeo Cacciaguerra di nobil stirpe, hora estinta, nel età sua di 19, o 20 anni vestì l'avito serafico nella religione de Capuzzini, Questi si abandonò tutto al servigio di Dio, e con gran esempio fiorì in gran santità, e fece molti miracoli sì in vita, come doppo la sua morte. Stando egli una volta nel orto, et oscurandosi assai l'aria con nubi tenebrosissime, alcuni frati, che ivi si ritrovano a lavorare volevano partire, et andare al coperto p(er) timore d'una fierissima pioggia, ma esso non volle, così sucesse, con maraviglia di quei frati, che li confortò, et assicurò, che dove essi erano non sarebbe piovuto, et appunto così fù. Mancando ancora una volta il pane p(er) li frati, porse calde preghiere alla santis(si)ma V(ergine), quale benignamente il soccorse portandoglielo essa in un gran canestro. Predisse a molti diverse infirmità, e vaticinò ancora la sua febre, da cui doveva essere assalito nel andare a Capitolo, e scrisse a f(rate) Gio(vanni) Batt(ista) da Mercatello suo amico il giorno preciso della sua morte. Era solito questo buon sacerdote, e servo di Dio spesso abracciare la s. Croce, e prorompere con straordinaria tenerezza, et afetto, e diceva: *Sat est Domine. Sat est.* Finalmente in età di 75 anni passò a miglior vita. Hebbe un altro fratello Capuzzino chiamato p(adre) Ambrogio Cacciaguerra, et fù chiaro in ogni genere di virtù.

156

Del b(eato) Roberto Malatesta da Cesena

Nacque ancora in Cesena il b(eato) Roberto Malatesta chiamato Galeotto Roberto prencipe ottimo, e professo del 3 ordine di S. Franc(esc)o. Questi morì nell'anno 1432 una matina sul levarsi del sole, e piamente puol credersi, che p(er) l'integrità di sua vita goda il sommo de beni. Dalle croniche de Minori, e da Pietro Ridolfi nella *Storia serafica* si vede quanto venga esaltato il merito di questo b(eato), et il nostro eruditis(si)mo Chiaramonti nella *Storia di Cesena* a cart(e) 731 afferma essere conumerato frà li beati, e che la sua insigne santità fù ornata con molti miracoli <.>

Del b(eato) Pietro Calicio da Cesena
arcivescovo di Ragusi

Un germe di Cesena in candidezza di costumi, et integrità di vita fù Pietro Calicio arcivescovo di Ragusi, al quale da alcuni nostri an<n>ali manoscritti li vien dato l'epifonema di beato. Di questo ne parla il caval(iere) Scipioni {*sic*} Chiaramonti nella *Storia di Cesena* a carte 715 <.>

Di Ambrogio Pedroni da Cesena
vescovo di Forlì.

La nobilissima famiglia Pedroni fù dal Insubria traspiantata in Cesena da p(er)sonaggi di sangue chiaro, e nobile, da questa stirpe conobbe il suo nascimento Ambrosio Pedroni; fù questi creato vescovo di Forlì; fù pastore vigilantis(si)mo, e d'una ilibatissima integrità. Ritrovandosi trà li padri congregati al Concilio di Basilea in opinione di buono, e vero servo di Dio, ivi lasciò di vivere, come testifica Stefano Parti da Cesena.

Del b(eato) Antonio Mori da Cesena

Li Mori famiglia nobilis(sima), e discendente da un'altra stirpe seguitando le fortune di Pandolfo Malatesta trasportò da Brescia li suoi lati in Cesena, trà questi vi fù il b(eato)

Ant(oni)o, quale fiorì in gran bontà di vita, come ne viene portata l'autorità del cavallier Stefano Parti.

157

Di suor Chiarina da Lizzano villa
di Cesena.

Chiarina, o Chiara de Candoli nata nella villa di Lizano territo(rio) di Cesena, essendo pastorella deputata da suoi parenti alla guardia delle pecore, mentre ciò esercitava andava p(er) proprio inocentis(simo) divertimento cogliendo giori, quali poi ogni giorno offeriva ad una imagine della B(eata) V(ergine), che stava efiggiata entro una celletta situata ne campi de di lei beni paterni. La B(eata) V(ergine) compiacciutasi della divuta offerta dell'innocente fanciulla p(er) segno di gradimento, non solo la ringraziò, ma più volte le parlò, instruendola ne misterij della nostra s(anta) fede, et insinuòlli i modi più proprij p(er) menare una vita pura, e casta se voleva piacere a Lei, et al suo s(anto) Figlio, quali molte volte p(er) buon spazio di tempo ce lo permetteva nelle di lei braccia acciò lo vezzegiasse, cosa che gl'apportava indicibile contentezza, e gioia. Con una santa simplicità narò la fanciulla alli suoi genitori quanto gli accadeva; essi non solo la stimarono semplice, ma scema di giudizio, ma essa continuando narrarli li colloquij, che passavano tra essa, et la B(eata) V(ergine) se ne vollero certificare, ma di nascosto della loro figlia, la quale stando una matina alla guardia della sua gregge la osservarono da lontano, quando, che colti i fiori se ne entrò nella celletta, essi di nascosto in disparte corsero, e si avvicinarono a quella, e sentirono li colloquij della figlia con la B(eata) V(ergine), e quanto da quella ne veniva sugerito; onde non solamente ammirati, ma colmi d'un interno, e dolcis(simo) ribrezzo, cheti, cheti senza far moto alla figlia se ne tornarono a casa con gran timore unito ad una piena consolazione. Questo seguì nella villa di Lizzano in fondo di Fontana Vecchia, e dove era quell'imagine miracolosa dalla Comunità di Cesena col concorso ancora d'altre p(er)sone divote fù fabricato un tempio dato in custodia alli p(adri) Min(ori) Convent(uali), quali vi fabricarono un convento, poiché li parenti della fanciulla non solo diedero il sito p(er) fabricare la chiesa, ma donarono ancora la posessione tutta ivi d'intorno, che non era poca p(er) il mantenimento di quei religiosi, li quali fossero stati di stanza in quel convento. La fanciulla posta in educazione nel convento di S. Chiara di Cesena vi fù poi vestita di quel abito, sotto del quale menò una santa vita, e conservò la sua purità, et ivi avanzata assai in età morì in concetto di santità l'anno 1583 <.>

158

Questo convento di Lizzano ancorché sul territorio di Cesena, ma diocesi di Bertonoro fù supresso, e li beni uniti al convento di S. Francesco di Bertinoro l'anno 1682.

Di f(rate) Bartolomeo Fabri Capuzzino
da Cesena

Bartolomeo Faberi da Cesena, e professore dell'instituto de Capuzzini, fù sacerdote di grandis(sima) pietà, e riverenza verso del suo Dio, e di lui si legge in Zaccaria Boverio annalista de Capuzzini al 2.° tomo sotto l'anno 1592, et ivi anco vedrà la cagione miracol<os>a p(er) la quale dalla misericordia di Dio fù tirato alla religione.

Del p(adre) d(on) Girolamo Maluselli nato nel distretto
di Cesena

Girolamo Maluselli fù p(rim)o padre, e fondatore della religione chiamata del Buon Gesù. Questo buon servo di Dio nacque nella villa di Mensa a quel tempo sogetta alli Cesenati, al presente alla città di Rimino. Egli fù uomo, se non di sangue illustre, lo fù altresì p(er) una ben fina, e chiara bontà, e fama. Suo padre nomavasi Gio(vanni), e la madre Ant(oni)a. Fù ordinato al sacerdozio da Cristoforo Spiriti vescovo di Cesena, poscia portòssi in Ravenna, dove l'anno 1530 fondò la chiesa della compagnia, o sia religione del Buon Gesù, altramente d(ett)a li Gesuiti, al presente suppressa, et abolita. E chi brama sapere cose di vantaggio intorno la vita di questo religioso da bene, veda l'opra del rev(eren)d(issim)o padre d(on) Simone Marini, a cart(e) 59, e 62.

Di s. Mancio di Cesena discepolo di Gesù Christo

Veramente dovevasi a questo s(anto) il p(rim)o luogo nella narrativa de s(anti), e beati di Cesena, ma l'autore non avendo mai potuto trovare cosa positiva da raccontare di d(ett)o s(anto), p(er)ciò scusarà il lettore, se non sono stato più diligente p(er) averne la notizia. Narra dunq(ue) il padre m(aest)ro Camillo Lancetti da Cesena in una sua discertazione in forma di lettera col tittolo di Breve racconto stampata in Siena l'anno 1645 sopra la vita del medemo santo come quì sotto. Il p(adre) era Agostiniano.

Nacque adunque s. Mancio nella città di Cesena, o come vogliono alcuni in villaggio d(ett)o Franzano, o Marzolino in fondo del Monte Albano, ove al presente ritrovo sì la chiesa di S. Marco, onde sia nato in qual si voglia de sudetti luoghi, egli è da Cesena, e nacque in quel tempo apunto, che cieco il mondo non sapeva discernere il vero Dio dagli idoli falsi, onde inspirato Mancio nostro, et avendo presentito li miracoli del n(ostro) S(ignore) G(esù) C(risto) quale predicava in Gerusalemme, et altri luo-

luoghi della Palestina, risolvette abandonare con la patria anche il culto de gentili rispetto alli falsi loro dèi, e diportarsi a trovarlo, come mise in prattica. Giunto colà vogliono (come stà in memoria di molti Cesenati, che hanno avuta antica tradizione) che fosse uno di quei giovanetti, li quali quando Cristo entrò trionfante sopra dell'asina in Gerusolima p[r]ortarono li loro mantelli, e lo ricevettero con acclamazioni di giubilo. Poscia datosi alla sequela di quello, vogliono alcuni sedesse altri che amministrasse alla cena, nella quale il n(ostro) S(ignore) instituì il s(antissimo) sacramento. Altri poi con Gio(vanni) Vaseo scrittore delle *Croniche delle Spagne* è di parere, che s. Mancio servisse al Signore nel portarli il catino, e porgerli il sciugatoio, quando lavò li piedi agl'apostoli, e ritrovòssi presente a tutti li strazij crudelis(simi) sofferti da n(ostro) S(ignore) nella sua dolorosis(sima) passione. Poi, come scrive Tomaso Caccini fior(entino) lib(ro) 7 *Istor: eccl:* pag(ine) 472 n° 1 fù mandato l'anno 46 di nostra salute, e dalla natività di Cristo da s. Pietro vescovo di Ebora in Portogallo, o Lusitania, dove con molta costanza riportò la palma del martirio, e nella medema regione è tenuto in somma venerazione. Il suo corpo riposa in Villi Nuova luogo di quella Provincia. Di questo s(anto) il Martirologio Romano ne fà la memoria li 15 di maggio, e dicesi morisse in età sopra 100 anni nell'anno di nostra salute 106 <.>

Di questo s(anto) dolcemente cantò il sig(no)r Simone poeta eroico, e figlio del sign(o)r caval(iere) Scipione Chiaramonti in quel poema intittolato *Li santi martiri d'Egea* nel lib(ro) 7, e dice:

Altri sazio cercar gloria terrena,
E di più riverir terreno impero

Per la strada del Ciel chiaro, e serena
Drizzar il piè miglior verso il sentiero,
Lo dice pur di questa antica Sena
Mancio beato eroe, campion primiero,
Se corse ratto a ritrovar quel Dio,
Che già trasse dal Cielo il fallo mio.

Nol trattiene ermo bosco, et aspra alpina,
Né men torbido mar, spiaggia rimota
Che non ricorra alfin de Palestini
Nel seno, ad appagar l'alma divota,
Quivi impetrò salute, e medicina
Dal Medico celeste in forma ignota
E marcò quivi all'alma sua smarita
Vera luce vital dal Sol di vita <.>

160

O Mancio glorioso, e fortunato
Abitator del sempitterno regno
Che meritò quà giù dal Verbo nato
farsi seguace, amirator ben degno,
E divenir del popolo beato
Base sicura, e stabile sostegno,
Et esser p(er) la fè da mano altrice
Invitto il capo vittima felice.

Fur le glorie più ecelse, e memorando,
Che l'arrichì chi doni alti dispensa,
Veder l'opre di Dio alte, e ammirande,
Veder dalle sue man la pietà alta, e immensa,
Anzi il mirar quel apparato grande,
Dove ordinò la sacrosanta mensa,
O pur quando al lavar de piedi piacque
Ch'ei fossi eletto a' ministrarle l'acque.

Sono morti ancora uomini, e donne di questa nostra patria, quali si sono dedicati interament(e) allo spirito, e servizio di Dio; ma per trascuraggine della penna sono sepolti nel mare del oblivione, l'autore p(er)rò Ettore Bucci non ha voluto trascorrere la memoria d'un religiosis(simo) sacerdote della congregazione di S. Filippo. Questi fù il p(adre) Giacomo Navacchia, quale nato nella villa di Scanello territ(ori)o di Cesena sin dalla sua puerizia fù allevato, e crebbe nella medema cità di Cesena, ove attese alli studij delle lettere tanto humane, che divine, et in quelle fece gran profitto, a tale che oltre essere stato promosso con tutto il merito al sacerdozio fù anco fatto publico lettore di filosofia nell'Università della patria p(er) molti anni. L'anno poi 1671 da monsig(no)r Marcellini le fù conferita p(er) la morte del dottor Pandolfo la par(rocchia) di S. Gio(vanni) Evangelista, la quale poscia, ancorché di rendita magiore, la comutò con d(on) Sebastiano Cionini in quella di S. Severo, non con altro fine, se non di avere un sito più spazioso da potervi fabricare un'abitazione commoda (come poi è seguìto) p(er) li padri della sua congregazione, alla quale dell'anno 1689 con bolla ap(osto)lica fù unita la parocchia stessa di S. Severo, alla quale il padre Giacomo volontieri rinonciò p(er) beneficare alla congregazione dalla quale poi l'anno 1722 p(er) varij rispetti fù rassegnata con tutti li di lei

beni a riserva della chiesa, et abitazione in mano di monsig(no)r vescovo Guicciardi da cui venendosi ancora aperta la visita, con un decreto la unì alla parocchiale di S. Gio(vanni) Evangelista, e se bene dalli parocchiani di S. Severo fosse impugnato simil fatto, nulla di meno in Roma fù

161

approvato il decreto del vescovo, ed in tal maniera li padri dell'Oratorio si levarono dal angusta chiesa, e sito fino dall'anno 1684, che fora è sotto il tittolo di S. Marino di ragione della comp(agni)a de Muratori, e prima era sotto l'invocazione di S. Filippo Neri. Attendeva il buon p(adre) Giacomo ad ascoltare continuamente, e con somma carità il sacra(mento) della penitenza a fedeli, e se di questi alcuno fosse deviato dalla vera via non smetteva opera alcuna p(er) farlo tornare a Dio, et operava con tanta piacevolezza, e modo sì dolce, che sempre li riuscì l'intrapreso, né alcuno osava contradirlo, ma obedirlo p(er) la sua vita esemplaris(sima). Celebrava, et assisteva al sacrificio della s. messa con tal devozione, che molte volte fù veduto rosso in faccia, come acceso di fuoco divino. Catechizzava, et instruiva fanciulli nel s. timore di Dio. Nel sermoneggiare, come è costume ne giorni di festa di questa congregazione accadendoli trattare o della misericordia infinita di Dio, o della passione, et altri misterij della nostra redenzione, o della purità illibata di M(ari)a santis(si)ma, o della di Lei protezione p(er) il genere humano il faceva con tanto zelo, e fervore, che li grondavano abondantissime le lagrime da gl'occhi, né p(er) buona pezza si si sarebbe staccato da tal discorso, se dal obedienza con un segno di campanello non le fosse stato vietato. Tutto il tempo, che l'eminentis(simo) Denoph stette vescovo di Cesena, non solo di lui si servì, come di consiglieri {*sic*} negl'affati più rilevanti della diocesi, ma anche lo elesse suo confessore ordinario. Sogiacq(ue) il buon religioso a diverse imp(er)fezioni, quali tutte tollerò con pazienza indicibile. Finalmente come sino dalla natività pativa di vista corta, quella oninamente, et afatto p(er)dette verso l'età di 60 anni, e se ben cieco non tralasciò non di meno di sentire in cammera le confessioni degli uomini, e fanciulli, e di predicare facendosi condurre da molti quali, a gara facevano menarlo non solo

162

p(er) la loro chiesa, ma anche in altri luoghi o p(er) la casa, o p(er) la città, e p(er) lo più erano o' sacerdoti, o' chierici; e se bene p(er) questa cecità restava impedito dalla recitazione del divino ufficio, come sacerdote non si appagò, ma fece capo in Roma alla Congregazione del Concilio afinché li comutassero quel obbligo in altre tante corone, e di queste non contento pregò li padri della Congregazione, che quando alternativamente dicessero l'officio, p(er) carità lo chiamassero ad ascoltarlo, come sempre fecero. Per se stesso era scruppolosissimo, ma con altri indulgentissimo, e così visse sino all'età d'80, e più anni, e morì in gran concetto di tutti li Cesenati.

Uomini illustri, e letterati avuti dalla città di Cesena

{*Di altra mano:*}
Francesco degl'Albizzi della progenia {*sic*} di quel Rinaldo degli Albizzi tanto grato al gran duca di Toscana, doppo la morte di Violante Martinelli sua moglie, homo dottissimi, e dottore ecelentissimo, p(er) un insulto rilevato da uno di Casa Dandini, circa l'anno 1624 si portò in Roma, lasciando in Cesena molti figli dell'uno, et altro sesso, da papa Sisto IV. fù fatto tesoriere della Romagna, poi nell'anno 1654 da Innocenzio X. fù fatto cardinale col titolo di S. Maria in Via {*Lata*} poscia di S. Praxede, nacque l'anno 1594.

Gio(vanni) Battista figlio del sud(ett)o Francesco fù cavalliero onoratissimo, et da papa Alesandro VII. fatto tenente generale.

Vincenzo pure suo figlio abbate assai dotto. Similmente Carlo ornato di tutte le scienze, e nel fiore di sua gioventù fatto dalla Sede Apostolica fiscale nel Regno di Napoli, che morì in età giovanile.

Tomaso degl'Albizzi dell'ordine de Predicatori fù presente al Concilio di Laterano fù vescovo di Caglio, l'anno 1513, poi fù creato vescovo di Betlemme.

Prospero degl'Albizzi dottore ecelentissimo di legge.

Altro Gio(vanni) Batt(ist)a huomo ornato di molte lettere l'anno 1591 fù mandato, e mantenuto in Roma dalla Communità di

Cesena p(er) affari rilevantissimi.

Nicolò degl'Albizzi fù protonotario apostolico, e gran prelato nella Corte di Roma dove finì li suoi giorni in età immatura <.>

Girolamo Dandini nato l'anno 1509 da Anselmo, et Giovanna Moratini huomo dottissimo fù fatto vescovo di Viterbo, poi protonotario apostolico, poi vescovo di Caserta indi transferito a' quello d'Immola, et da Giulio III. sommo pontefice creato cardinale col titolo di S. Marcello l'anno 1551 di dicembre.

Marco Grippa {*Agrippa*} Dandini figlio di Pompeo, e di Violante Sacromora fù huomo dottissimo, e vescovo di Jesi.

Davide Dandini figlio d'Ugo monaco Cistarziense {*sic*} da Gregorio X. fùlli conferito il vescovato di Sovana, quale acettò solo in virtù di s(anta) ubidienza.

Anselmo Dandini fù canonico d'Imola, poi abbate di S. Bartolomeo di Ferrara, e protonotario apostolico, e referendario dell'una e l'altra segnatura, da Pio V. fù fatto governatore di Città Vecchia <,> da Gregorio XIII. nuncio appresso al re di Francia <,> da Clemente VIII. consultore del S. Officio, morì con poca buona fortuna nel pontificato di papa Paolo V.

Pompeo Dandini referendario dell'una, e l'altra segnatura, e fù prelato domestico delli sommi pontefici Gregorio XV. et Urbano, morì in patria.

Franc(esc)o Dandini huomo ecelentissimo in medicina, et altre scienze, nella sua professione servì due sommi pontefici, cioè Leone X., et Clemente VII.

Girolamo Dandini nipote del sud(ett)o cardinale fù sacerdote nella Compagnia di Gesù, filosofo profondissimo, e gran maestro nella teologia, fù provinciale di Lombardia, visitatore delle case di sua religione in Francia, lettore di filosofia nell'Università di Parigi, ove stampò un libro, De virtutibus, et vitijs, come pure altri sette dedicati ad Enrico IV. re di Francia col titolo De corpore animato; da Clemente VIII l'anno 1556 fù inviato con amplissima facoltà a' visitare li Maroniti del Monte Libano, accusati di certi errori di fede,

ove fece molti cannoni, e leggi utili alla s. fede; scrisse un libro quale poi l'anno 1656 il sig(no)r conte Ercole fece stampare in Cesena dal Neri col titolo *Miscione* {*sic*}

164

apostolica al patriarca, e Maroniti del Monte Libano.

Gio(vanni) Lodovico dal Tartagna detto dottore sottile fù podestà di Rimini, et auditore nella Rota di Lucca.

Oddo Antonio dottore di legge fù consigliere primario del duca Valentino, auditore nella Rota di Cesena, vicario generale di Guido Baldo duca di Orbino {*sic*}, poi fù creato da Leone X. cavalliere aurato, e conte palatino.

Ercole Dandini l'anno 1666 fù insignito con tutti li di lui disendenti {*sic*} dal duca di Sauria {*sic per* Savoia} col titolo di conte, fù poeta molto singolare, et amato da molti cardinali, e duchi, era pronipote del cardinale Girolamo.

Anselmo in abito clericale li 26 maggio 1662 da Alesandro VII: fù dichiarato vescovo di Cervia, ma in tal grado non poté giungere due anni intieri, ché morì in Cesena l'anno 1664, e fù sepolto nel arca di sua Casa in S. Francesco <.>

Muzio sacerdote da Innocenzio XI. li 17 ottobre 1685 fù consacrato vescovo di Sinigaglia, quale governò quasi 30 anni <.>

Marco Agrippa53 fù cavalliere della religione di Malta, morì in patria l'anno 1677 nel mese di febraio.

Oddo Antonio altro figlio del conte Ercole fù huomo prudentissimo, e che ebbe somma autorità nel Conseglio di Cesena, questi da Maria Penelope Ratta famiglia di Bologna senatoria ebbe due figli maschij, uno chiamato Girolamo, l'altro Anselmo.

Anselmo fù prelato dottissimo in Roma, referendario, e votante dell'una, e l'altra segnatura, e nella romana Corte ebbe gran nome, mà poca fortuna, stampò un libro col titolo <u>De suspectis de haeresi</u>, morì in Cesena, e fù sepolto in S. Francesco.

Girolamo attese al mantenimento della propria famiglia rispetto alla prole, et ebbe due mogli, mentre prima si congiunse con una d'Ancona di Casa Faccioli nobilissima di quella città da cui ~~ne~~ rillevò una femina in oggi vivente p(er) nome Penellope, e un maschio, che è il conte Ercole Fran(ces)co huomo dotto, et poeta ecelente, et lettore nell'Università di Padova, quale ha p(er) moglie una di Casa Fattiboni, dalla quale ha rilevati figliuoli, l'altra moglie è di Casa Gualtieri, dalla quale ha avuti bon nume-

165

54
[nume]ro di maschij, e femine, una delle quali presentemente è maritata in Casa Fattiboni, et uno de maschij è cammeriere secreto di nostro Signore. Morì il conte Girolamo pochi anni sono in Roma <.>

---

53 *Dapprima:* Grippa*, poi corretto.*
54 *Sul margine alto a sx:* <u>6</u>.

{*Di mano del primo autore:*}
La famiglia de Guidi marchesi di Bagno Casa nobilissima senatoria di Cesena, quale nel secolo 1600 ha veduto 2 emm(inentissimi) cardinali, cioè Gio(vanni) Franc(esco), e Nicolò hebbe il suo principio in questa città al tempo di Sisto IV, che da Mantova condusse con buon stipendio, e carrica riguardevole militare Gio(vanni) Franc(esco) de conti Guidi da Bagno nella Romagna, dove pigliata in Cesena abitazione il c(onte) Nicolò fino dall'anno 1495 fù aggregato al Conseglio di questa città, in cui poi fino alla morte del em(inentissim)o Nicolò, che fù l'ultimo di questo ramo, e che chiamò col suo testam(en)to herede il marchese Giulio da Bagno di Mantova, ma sempre la sua abitazione fù in Cesena, dove sono vissuti con ogni stima, e nelli honori riguardevoli. L'origine di questa Casa in Cesena fù, che l'anno 938 nel qual tempo era sommo pontefice Gio(vanni) XII, il quale elesse p(er) imperatore Otto figlio di Enrico duca di Sassonia, e la elezione fù fatta in Roma. Il medemo Otto, o' Ottone aveva in sua Corte, e compagnia Guido suo nipote, giovine sì di dottrina, come anche in armi assai spiritoso, p(er)loché fù sempre tenuto in gran pregio, e molto caro all'imperat(ore) suo zio, onde lo remunerò facendolo conte di Modigliana, ed anco della Romagna tutta, e li concesse molti privilegij onoratissimi. Ritornato l'imperatore in Germania, e rimasto Guido in Italia, che già aveva preso moglie, dalla quale hebbe 3 figli maschi, il p(rim)o de quali lo distinse col suo nome proprio di Guido, l'altro Sansone, dalla patria del padre, e l'altro Flaminio, dalla Provincia della Flaminia, ove abitavano, hora chiamata Romagna. Dipoi pregato dalli nobili di Ravenna, con tutta la famiglia colagiù pigliò l'abitazione, et ivi frà poco tempo acclamato p(er) padre. Passati alquanti anni pretendendo un nipote di Guido violare una donzella, sollevòssi il popolo ravennate con l'armi alla mano, et uccise il conte Guido Vecchio, et ogni altra di sua famiglia, a riserva di Guidetto fanciullino, il quale cresciuto in età fece vendetta crudele di suo padre, come anche d'ogn'altro ucciso della di lui famiglia, e tanto si avanzò nella fierezza, che era chiamato Guido Bevisangue, e compìto di eseguire questo, portò se stesso con li suoi lari ad abitare nella città di Firenze, ove morto lasciò un figlio nominato Guido Vecchio.

166

Accadde, che Ottone IV imperat(ore) venne in Italia, e giunta in Firenze se li rappresentò inanzi Guido Vecchio, quale svelò a s(ua) m(aestà) l'attinenza del sangue, che seco aveva, onde l'imperat(ore) vedendo in esso un graziosissimo aspetto, ed acertato delle di lui nobilissime qualitadi non solo lo tenne in gran pregio, ma altresì li diede in consorte una bellissima donzella di Firenze p(er) nome Gualdrada figlia di Belincione Berti con dote di tutto il Casentino, Galeata, Poppi, Bibiena, Porchiano, Prato Vecchio, Battifolle, e Romena. Hebbe da questa donna 5 figli, Guglielmo, Ruggiero, Guido Quarto, Romeo, e Tigrino. Guglielmo fù cariss(i)mo alli Fiorentini, et avuta moglie lasciò doppo lui Guido Novello, e Simone. Ruggiero hebbe da sua consorte Guido Guerra. Tigrino hebbe in moglie la figlia del re Federico, dalla quale rilevò Guido cognominato Tigrinetto. Questo Tigrino fù capitano della milizia di papa Onorio contro Tancredi Guiscardo, et acquistò il contado di Lezze, e di Monte Scaglioso. Guido Novello fù cap(ita)no delli ghibellini di Firenze, ove morì, e lasciò doppo di sé Rugiero, e Manfredo suoi figli. Guido Guerra fù capitano de guelfi, e sottopose Viterbo, e Modena, e Reggio, essendo capitano di papa Clemente, e Carlo d'Anglo {*d'Angiò*}, questi mancò in Firenze l'anno 1281; doppo il primo Guido anni 320. rimasero figli di questo Bandino vescovo d'Arezzo uomo dottis(simo), et Aghivolfo {*Aghinolfo*} conte di Romagna, o Rumena. Nacque a Simone Ugo, e Guido, il quale fù capitano del re Carlo in Sicilia. L'ultimo Guido lasciò di sé Riccardo, e Pietro. Riccardo lasciò Pietro, Guido, Carlo, e Roberto, quale pigliando moglie hebbe da quella Franc(esco) Guidoguerra Secondo, e Nicolò. Essendo questi stati privati del loro Stato dalli Fiorentini, il sopradetto Pietro se ne andò al marchese di Ferrara, Guido alli signori Gonzali {*Gonzaga*} a Mantova co' quali si congiunse in parentado, e da questi poi si stabilì in quella città la

famiglia de Bagni, dalla quale nacque Camillo, giovine molto elegante, e assai virtuoso. Roberto passò allo Sforza, e Carlo andò alli Malatesti, et il padre di tutti quelli, cioè Riccardo si portò a Milano, dove dimorò fintanto, che intese essere morto in Mantova Guido, ove andato ivi morì anch'egli. Gio(vanni) Franc(esco) figlio del antidetto Roberto essendo molto honorato, dalli marchesi di Mantova fù condotto da 70 uomini armati a cavallo, e 400 fanti dal sommo pon(tefice) Sisto IV e ritrovatosi il papa da questi ben servito, li furono donati da papa Innocenzio VIII Monte Bello, Ginestreto, Monte Tiffi, Luce, e la Pietra castello nel Montefeltro. Ottenne ancora p(er) la dote di Armelina sua consorte Malatesta, Ghiazzolo, Fontana Fredda, Castagneto, Belnaldo, Merlore, e Valle di Penna, poscia essendo

167

morto lasciò suoi figli Nicolò, Ruggiero, e Guidoguerra Terzo. Ruggiero morì senza sucessione, il che pure accadde di Guidoguerra, quale fù ucciso da Pandolfo Malatesta, e succedé nelli feudi, e propagazione di questa famiglia Nicolò, quale fù capitano di 70 uomini armati a cavallo di Leone X, poi Clemente VII, quali p(er) li due stipendij, e buon servizio li consignarono Galeata, e Monte Scudolo, e condusse in consorte Silvia nezza55 di Prosporo {*sic*} Colonna, da cui ne hebbe Gio(vanni) Franc(esco) 2°, il quale hebbe condotta di 70 uomini a cavallo da papa Paolo III, e di mille fanti da Carlo V, e chiamato da altri prìncipi in molte, e varie carriche, nelle quali sempre si dimostrò qual fosse. Di questa famiglia nel secolo 1600 viveva il card(inale) Nicolò, il dicui fratello fù Franc(esco) da Bagno assai dotto, quale p(er) la sua gran virtù, e meriti fù eletto vescovo di Patrasso, e mandato nuncio in Francia, dove alli 19 7(m)bre 1629 fù creato cardi(nale) col tittolo di S. Alessio da papa Urbano VIII, e questi nacque in Cesena, e battezzato nella cattedrale, come si vede dalli libri, p(er)loché non si può negare non essere cesenate, oltre di che in molti luoghi della città stava dipinto il suo stemma fin quando fù capo di Magistrato, e poi da un sonetto di Tomaso Palazzi, quando fù estratto capo di Magistrato l'istesso Bagni, et è questo:

Sonetto

D'alga, non già, dove languia sepolto,
Ma d'ostro, e d'oro incoronato il crine
Dianze il capo sottrasse, e noi rivolto
Così sciolse la lingua il Savio al fine

O mura fortunate ov'han raccolto
Puro ciel, fato amico, aure divine
D'alto tesoro in ricco humor disciolto
Soave Bagno, in cui l'honor s'affine.

Hor che d'immortal fregio onusto, e carco
Fra' pacifici eroi del brando altero
Posa il gran Nicolò l'aurato incarco.

Non men benigno quì, che là severo
Dove alle glorie immense ei s'apre il varco
Lega ogni cuor con mansueto impero.

55 *Nipote ex fratre.*

Si vede ancora di questa famiglia la sepoltura nella chiesa di S. Domenico, e vi erano alcune memorie nelle pareti della chiesa vecchia, onde benché si chiamassero della ~~figlia~~ famiglia Flaminea, ciò si può intendere Flaminia p(er) la Romagna, una gran parte della quale possedeva la Casa Bagni.

Ben vero è, che l'antica famiglia de Bagni s'estinse con la morte

del sud(ett)o card(inale) Nicolò, et in un di lui figlio mentecatto, e passò l'heredità nelli marchesi di Bagno da Mantova, quali si sono aggregati al Conseglio di Cesena, la quale prima, e doppo di quei tempi in congiuntura delle parzialitadi, che all'ora regnavano chiamò più volte come suoi cittadini potenti alla propria diffesa Guido Guerra, Nicolò, et altri della Casa Bagni. E p(er) prova, che d(ett)a famiglia sia di Cesena si vede, che loro non hanno casa aperta, che in Cesena, e ne luoghi di sua iurisdizione, e feudi, e abenché forse siano stati aggregati nel Conseglio d'altre città, ciò sarà stato mero acidente, e p(er) dare lustro al Conseglio di quella città, quando fù creato card(inale) Gio(vanni) Fran(ces)co l'an(no) 1629.

D(on) Zebizone della famiglia Ottardi nacque in Cesena <;> fù abbate de Casinensi di S. Bonifacio, et Alessio, poi fù creato da Gregorio VII cardinale, e fù mandato Legato ad incontrare Demetrio duca, o re della Dalmazia, e Croazia, poi fù eletto vescovo della sua patria.

Benno della famiglia Coccliti già estinta nacq(ue) in Cesena, e p(er) la sua gran dottrina da Onorio II fù fatto card(inale) assieme con Ridolfo da Immola, Corrodo {*sic*} Romano, e Roberto, poscia fù eletto vescovo della patria.

Oddo da Cesena, ignorandosi la famiglia; p(er) il suo profondo sapere da Innocenzo II fù creato card(inale) col tittolo di S. Giorgio, e fù eletto vescovo della sua patria l'anno 1155.

Michele Angelo Tonti fù card(inale) e vescovo di Cesena, et l'origine da Rimini; l'Ughelli perrò dice: patre Caesenate, matre vero' Ariminensi. Alcuni vecchj di Cesena hanno detto, che il padre di d(ett)o card(inale) facesse il servente a fornari, e che portatosi a Rimini pigliò p(er) moglie una barcaruola, dalla quale hebbe altri figli, assieme con Michelangelo sudetto.

Arcivescovi, e vescovi

Pandolfo Malatesta da Cesena, uomo di gran bontà fù eletto vescovo di Patrasso.

Pietro Calice famiglia estinta di Cesena fù fatto vescovo di Ragusi, quale Chiesa santamente resse cinque anni.

Teodorico Callisesi di Cesena, estinta fù eletto arcivescovo di Ravenna l'anno 1128.

Ambrogio Pedroni famiglia nobile di Cesena estinta fù eletto vescovo di Forlì. Morì in concetto di santo.

Pietro Gio(vanni) Ambroni da Cesena fù eletto vescovo di Forlì, ove visse longo tempo, e morì in concetto di santità <.>

Anastasio Uberti da' Cesena l'anno 1533 li 9 marzo vestì, e professò nel monistero di S. M(ari)a del Monte, da un suo zio ma-

[ma]terno che fù Girolamo Dandini li fù rinunciato il vescovato d'Immola, quale rinuncia seguì li 11 giugno 1551 <.>

Isidoro da Cesena p(er) la sua gran bontà fù fatto vescovo di Foligno.

Uberto Ambroni p(er) il suo sapere fù creato card(inale) da Alessandro II et essendo vescovo Prenestino fù mandato vescovo di Rimini.

Giacomo da Cesena di famiglia ignota, ma di dottrina ammirabile fù fatto vescovo di Rimini.

Franc(esc)o Albizzi, e figlio di Gio(vanni) Batt(ist)a Albizzi da Cesena, uomo di gran prudenza fù mandato visitatore, e riformatore della diocesi di Cremona, poi creato vescovo di Rimini da papa Gregorio XIV, et card(inale) *in pectore*, ma p(er) la morte improvisa di quel pontefice non puoté essere publicato <.>

Giulio Tiberti fù fatto vescovo di Cervia <.>

Gio(vanni) Franc(esco) de conti Guidi, hora marchesi di Bagno da Cesena card(inale), anch'egli fù fatto vescovo di Cervia.

Marco Agrippa Dandini, figlio di Pompeo da Cesena fù fatto vescovo di Jesi, nel quale era p(rim)o Camillo Borghesi, assunto al pontificato col nome di Paolo V.

Ventura Abbati da Cesena can(oni)co, da Martino V fù fatto vescovo di Bertinoro, ove visse nove anni.

Barzelino [,] Barzelini da Cesena ritrovandosi vicario generale nella città di Siena, da Paolo V fù eletto vescovo di Campagna.

Della stessa famiglia fù f(rate) Bartolomeo Min(ore) Conventuale, e fù fatto vescovo di Rieti.

Gio(vanni) Batt(ist)a Bertuzzoli cesenate monaco di S. Benedetto, e priore di S. M(aria)a del Monte, da Ales(sandro) VI fù fatto vescovo di Fano, e resse quella Chiesa 20 anni.

Bartolomeo Malatesta, fratello di Pandolfo conte di Sogliano, professò nella relig(ione) de Min(ori) Convent(uali) di S. Franc(esco) l'anno 1391, fu fatto vescovo di Dragonaria.

Camillo Verardi di Cesena fù creato vescovo di Lodi.

Giulio Tibaldei da Cesena da Leone X fù fatto vescovo di Scotia <.>

Pietro Malesardi da Cesena fù eletto vescovo di Faenza.

Pietro Ant(oni)o Angelini da Cesena protonotario, e referende(ario) ap(osto)lico, prelato di gran nome, fù vicario di Roma, e vicecamerlengo sotto Paolo III che gli conferì il vescovato di Sutri, e Nepi.

Roberto Malatesta da Cesena uomo di somma bontà, e carità fù fatto vescovo di Modena.

Arnolfo da Cesena, di famiglia ignota da Urbano V fù fatto vescovo in una città di Calabria d(ett)a Catase {*Catanzaro*} l'anno 1366.

Altro Arnolfo da Cesena professò nell'ordine de Predicatori di S. Domenico, da Clemente IV fù fatto vescovo di Humana nel Piceno, morì in Viterbo, e fù sepolto nella chiesa di sua religione

170

con questo epitaffio:

Venerabilis pater f(rate)r Arnulphus episcopus
Humanas ordinis Predicator(um)
Hic cu(m) fratrib(us) suis sepultus jacet,
Qui obijt anno D(omi)ni 1279 die
20 Augusti.

Lucio Tiberti da Cesena non tanto p(er) la chiarezza de suoi natali, che p(er) l'emmionenza del suo sapere fù consacrato vescovo di Pesaro.

Gio(vanni) da Cesena Min(ore) Convent(uale) da papa Gio(vanni) XXI fù fatto vescovo di Tivoli l'anno 1337.

Sigismondo de conti Gottifredi Isei da Ales(sandro) VII l'anno 1665 fù fatto vescovo di Comacchio, morì in patria li 14 7(m)bre 1670 e fù sepolto in S. Francesco.

Nicolò Arcani, figlio del d(otto)r Pietro, e di Giustina Albizzi l'anno 1671 succedé nel vescovato di Comacchio a Sigismondo Isei, conferitoli da Clemente X, e resse quella Chiesa 42 anni.

Giovanni Ghini nobile cesenate fù gravis(si)mo prelato nella Corte di Roma, e comissario della Cammera, et molto amato da Urbano VIII.

Camillo della stessa famiglia prelato nella Corte Romana, e comissario della Cammera molto caro ad Aless(andro) VII.

Marco Aurelio Maraldi da Cesena p(rim)a fù prelato d'onore di Paolo V poscia sotto dattario, e nel pontific(ato) d'Urbano VIII, et d'Innocenzo X secretario de Brevi.

Agamenone Bucci al tempo di Leone X fù podestà di Ravenna, del 1520 di Fano, del 1530 luogotenente di Terni, Amelia, e Rieti, 2 anni fù auditore di Rota di Genova, et in patria avvocato di gran grido.

Ant(oni)o Romanini fam(iglia) senat(oria) di Cesena hora estinta fù prelato molto stimato dalla Corte Rom(ana), e fù gover(natore) di Fermo.

Gio(vanni) Batt(ist)a Romanini dot(to)r di sacra teologia fù preposto in patria, poi prelato in Roma molto stimato.

Astasio, e Vespesiano {*sic*} Tiberti cesenati erano 2 prelati dottis(si)mi della Cor(te) Rom(ana). Il primo fù priore di S. Pietro, et il 2° di gran sapere, e prudenza <.>

Americo Galleffi dot(to)r dell'una, e dell'altra legge, p<r>otonot(ario) ap(osto)l(ic)o, abbate di Canuzzo, et intimo cammeriere di Clemente VIII 1612 <.>

Gio(vanni) Giacomo Agoselli fù uomo dotto, e protonot(ario) ap(osto)l(ic)o.

Girolamo Valeriani fù referend(ario) d'ambe le Signature <;> morì in Pisa <.>

Dom(eni)co, e Franc(esco) Ugolini furono 2 honoratis(simi) prelati, uno fù tesoriere del papa, e l'altro governat(ore) di Rimini ove morì.

171

Bartolomeo Veterani Casa estinta di Cesena fù prelato domestico di Clemente VII <.>

Bonifacio, e Roberto Martinelli furono 2 p(re)l(a)ti ill(ustrissi)mi il p(rim)o molto caro ad Eugenio IV, e l'altro assai in stima della Cort(e) Rom(ana).

Bartolomeo Fortiboni Min(ore) Convent(uale) fù prelato domestico di Nicolò V.

Cristofaro, e Lodovico Pasolini furono 2 gravissimi sogetti, il p(rim)o fù prevosto in patria, e protonot(ario) ap(osto)l(ic)o, e l'altro intimo cammeriere di Martino V.

Carlo Verardi da Cesena arcidiacono in patria morì in Roma, e fù sepolto in S. Agostino col seguente epitaffio: esso fù il p(rim)o che godesse questa dignità, e l'ultimo di questa famiglia:

Carolo Verardo archidiacono Caesenati
Huius in patria dignitatis authori
Humanarum, divinarumq(ue) litteraru(m) peritissimo
Quatuor pontific: max: a cubiculo
Litteris ap(osto)licis dittandis ultra
Cisque Alpeis honorib(us) amplissimis
Honestissime functo
Vixit anno LV. Abijt, non obijt
Anno MD idibus X(m)bris

Lucca Masotto da Cesena gran dottore di Clemente VIII, e cammeriere, questi illustrò in patria, morì in Roma, e fù sepolto in campo santo con un elegante epitaffio in Cesena nella chiesa de padri de Servi:

Lucae Masotto Caesenati
Aulico, integris, ingenuisq(ue) moribus
Clementis VIII pont: max: secretiori
Cubiculario

Roberto Mori da Cesena fù prelato al tempo d'Innocenzo VIII <.>

Dottore Ercole Fattiboni da Cesena fù vicario gen(era)le di Oddo card(inale) e vescovo della sua patria.

Molti, e molti sono stati li prelati da Cesena, che hanno illustrata la loro patria, e sono stati cari a sommi pontefici, ma troppo mi estenderei, e forse riputato bugiardo, onde basta aver nominati li più principali, e così haver sodisfatto alla patria, et al lettore.

172

Apendice

Sante Pilastri da Cesena prelato in Roma p(er)sona di gran prudenza, e destrezza nel maneggiare negotij fù nelli pontificati di Clemente IX, e Clemente X prodatario, et a tempo d'Innocenzo XI comissario generale della Cammera, et fù molto caro al medemo papa p(er) la sua fedeltà, et integrità <.>

Biagio Baroni da Cesena fù uno de mastri di cerimonie di Clemente VIII <.>

Girolamo Belletti da Cesena in tempo del pontific(ato) di Ales(sandro) VII, e di Clemente IX essendo auditore della Nunciatura di Portogallo, et essendo morto il nuncio, esso p(er) qualche tempo vi rimase p(er) internuncio.

Si dà notizia d'altri prelati, generali, et
altri sogetti qualificati nelle religioni
regolari, et altre persone insigni
nella virtù originati da Cesena.

Correva l'anno di nostra salute 1316, et reggeva la Chiesa Giovanni XXII, in tal tempo li Min(ori) Convent(uali) radunarono il loro capitolo in Napoli al quale concorsero tutti li padri degni, trà quali fr(ate) Michele da Cesena nato nella villa di Ficchio, e della famiglia Foschi, che ancora dura trà artieri, abenché non fosse presente, p(er) il di lui gran sapere, e dottrina nel p(rim)o scrutinio l'elessero ministro gen(era)le del loro ordine; et deputò suo compagno il b(eato) Matteo da Faenza, e ciò seguì l'anno 1319, ma l'anno 1322 radunato il cap(itol)o generale in Perugia ove concorsero anche molti maestri del suo ordine da alcuni cardinali fù scritto p(er) comando del papa intorno ad una certa controversia nata trà Domenicani, e Francescani, acciò nel loro capitolo la esaminassero, e difinissero. La preposizione fù questa: se sia erettico quello il quale afferma, che nostro Sig(no)r Gesù Cristo, e li di Lui apostoli non possedessero beni, né in particolare, né in comune. Li Domenicani ~~Li Domenicani~~ furono di sentimento, e determinarono, che fosse erettico, infedele, et indegno del nome cattolico. Ma fr(ate) Michele con altri padri con forte ragioni {*sic*} risposero: non essere p(er)

173

questo erettico, ma buon fedele, e catolico, quale risposta non piacendo né al papa, né a card(inali), quantunq(ue) bravamente diffesa da fr(ate) Michele, et da molti dotti tehologi, e maestri della sua religione, et ne publicasse un libretto, il cui principio è questo: Ego fr(ater) Michael attendens, quod sachri Evangelij (et cetera) con tutto ciò fù privato di tale carrica dal papa, ma fù sostentato da tutto gl'altri padri, e teologi, che sempre lo riconobbero ministro generale vero, e legitimo. Finalmente con buona opinione, che si fosse pentito morì nel giorno della vigilia di S. Andrea l'anno 1343, come si ricava dagl'An<n>ali de MIn(ori) Conventuali con questi infrascritti termini: Obijt hoc anno 1343 in

vigilia S. Andreae Ap(osto)li magister Michael de Caesena (et cetera) tandem poenitens, et pertesus.

Bartolome<o> Malerba cesenate fù il 2° generale dell'ordine di S. Girolamo fondato dal b(eato) Pietro Gambacorta da Pisa; questi morì l'anno 1410 <.>

Basilio Berardi monaco professo Premonstratense fù eletto ministro, o abbate gen(era)le di quell'ordine, e pieno di meriti morì in concetto di santità <.>

Paolo Angelini religioso Capuz(zi)no sotto Paolo V fù eletto ministro gen(era)le di quella religione, che santamente resse 5 anni, come dalle Croniche de Capuz(zi)ni.

Marco da Cesena fù gen(era)le dell'ordine di S. Agostino, e tal elezione non fù fatta in città, ma sul territorio, asserendo Costanzio Laudenzio, che a quei tempi la campagna di Cesena era piena di Eremitani, et il n(umer)o di quelli crebbe in guisa, che il territ(ori)o se ne rese incapace. Ciò dice Gio(vanni) Marquez nel suo libro *Dell'origine dell'ordine degl'Eremitani*.

Stefano Chiaramonti generato da quel mostro di scienze Scipione Chiaramonti, e da Virginia degl'Abati nella sua religione fù eletto generale l'anno 1671; e doppo li sei anni prolongatoli p(er) altri 2, quali term(inati) si ritirò nel con(vento) di Bologna, ove p(er) li disastri patiti ne viaggi p(er)dé la vista, e carrico di meriti, e s(anta) virtù morì nel Signore <.>

Placido Fantini della villa di S. Cristofaro territ(ori)o di Cesena nato da contadini, p(er) le molte sue indisposizioni da piccolo fanciullo fù privato de genitali, e p(er) non essere alla fatica

da genitori fù dato in custodia ad una sua zia, che dimorava nel borghetto di S. Rocco, acciò imparasse a leggere, e scrivere, così fatto il corso di gramattica ~~nella~~ et humanità nella scuola publica attese alla filosofia e theologia sotto li Padri di S. Rocco, a quali p(er) chierichetto servì, che conoscendo il talento elevato del giovine lo vestirono dell'abito di quella religione, nella quale tanto si avanzò, che da Padri fù eletto provinciale, e procuratore generale. Finalmente in età di 70 anni carricò di meriti con dispiacere della cità morì nel convento di S. Rocco in Cesena l'anno 1702 <.>

Nella religione di S. Croce.

S. Aldobrando Faberi can(oni)co rego(lare) fù abbate di Rimini, poi eletto vescovo di Fossombrone.

D(on) Sebastiano Celli fù abbate preclaro, e di molte virtù <.>

D(on) Celso Rosini fù abbate, definitore p(er)petuo, visitatore, e comissario della sud(ett)a sua religione <.>

D(on) Diotato {*sic*} Manzoni figlio del caval(iere) Cristofaro fù eletto abbate nella patria.

D(on) Gioseffo M(ari)a Eterni fù abbate di Gubbio <.>

D(on) Carlo Spanocchia fù abbate in patria <.>

D(on) Franc(esc)o Maria Pondi fù elletto abbate, et molti altri, che si tralasciano <.>

Nella religione de Casinensi

Li monaci di S. Benedetto hanno un bellissimo monastero sopra del Monte anticamente d(ett)o di Spaziano, poscia di Mauro, et a nostri tempi di S. M(ari)a del Monte per la miracolosissima imagine ~~di~~ della B(eata) V(ergine), o' p(er) meglio dire statua, che ivi si vennera con distinta, e particolar divozione da tutti, quale B(eata) V(ergine) sino dal'anno 1318 dalla parocchia di Monte Regale, ivi fù trasportata, e collocata, la dicui festa con gran concorso si celebra li 15 agosto festa dell'assunta di M(ari)a V(ergine). In questo monistero sono stati moltis(si)mi cesenati.

S(ant') Urbano fù abbate, e cesenate. Il b(eato) Teuzo. D(on) Tebizo card(inale), e vescovo della patria. D(on) Gio(vanni), e d(on) Desiderio ambi vescovi in patria.

D(on) Gio(vanni) Batt(ist)a Bertuzzoli priore fù fatto vescovo di Fano.

D(on) Anastasio Uberti fù vescovo d'Immola <.>

D(on) Domizio l'anno 1400 fù abbate <.>

175

D(on) Tiberio Tiberti illustre matematico, et abbate <.>

D(on) Mauro Colomba abbate.

D(on) Cesareo {*sic*} Funetti dignis(si)mo abbate l'anno 1600 <.>

D(on) Modesto Vendemini ultimo di questa famiglia abbate più volte in questo monistero, et anche in Ravenna, e visitatore gen(era)le.

D(on) Ambrogio Chiaramonti abbate di Castravilla, nel qual luogo essendo stato poco più d'un anno, una mattina fù trovato morto sul fuocolare.

Nella religione de Celestini.

D(on) Dionigio Zanotti da Cesena fù abbate in questo convento, e procuratore generale in Roma.

D(on) Girolamo Venturelli fù abbate in patria, et in Faenza, in S. Stefano in Bologna, in Rimini, e proc(uratore) gen(era)le.

D(on) Cristofaro Camaldolese da Cesena fù abb(ate) nel monist(ero) de SS. Lorenzo, e Zenone situato dirimpetto al convento di S. Dom(eni)co sulla ripa del Savio, da cui fù diroccato, e portato via.

D(on) Michele Lunardelli let(tore) in sacra teologia fù ab(bate) di Fabriano, Bertinoro, e poi proc(uratore) gen(era)le nella Corte Romana <.>

Nella religione Domenicana

Fr(ate) Greg(ori)o Malesardi fù religioso di S. Dom(eni)co maest(ro) in sacra teologia, inquisitore, e vescovo in patria.

Fr(ate) Tomaso degl'Albizzi fù maes(tro) di teol(ogia) e vescovo di Cagli <.>

Fr(ate) Franc(esco) fù vescovo in patria.

Fr(ate) Arnolfo fù vescovo d'Umana in Piceno, e morì in Viterbo <.>

Fr(ate) Angelo Brissio maest(ro) in teol(ogia) da Clemente VIII fù fatto inquisitore di Modena.

Fr(ate) Giulio Iseppi fù lettore publico nell'Università di Padova, e stampò molte degne opere.

Fr(ate) Tomaso Guazzetti fù gran maestro in teologia <.>

Fr(ate) Angelo Giuliani alunno di questo convento teol(ogo) e publico lettore in patria, fù inquisit(ore) di Genova, e morì bibliotecario del papa.

Nella religione de Min(ori) Conventuali

Li Min(ori) Convent(uali) possedono in Cesena un amplo, e spazioso convento, che nell'anno 1248 fù cominciato d' {*da*} fr(ate) Alberto da Faenza, nel quale stà collocata la famosa

libraria fatta da Malatesta Novello l'anno 1449, e si sarebbe resa stupenda al mondo, se p(er) mala fortuna non si fossero p(er)dute 24 casse d'altri libri, che il sud(ett)o Malatesta aveva proveduti nella Grecia, Asia, Arabia, et nell'Egitto, ove si vedono libri rarissi(mi) tutti manuscritti a penna tutti delineati con oro, argento, minio, et azurro, mediante il che si rendano vaghi, et assai rari nella nostra Italia. Questo convento ha avuti uomini cesenati grandi, et illustri in tutte le scienze, tra quali il b(eato) Cristofaro nato in una villa di Cesena. Fr(ate) Michele Foschi, come dicemmo.
Fr(ate) Giovani, che poi fù vescovo di Tivoli l'anno 1320 <.>
Fr(ate) Ambrosio che fù vescovo in patria <.>
Fr(ate) Guglielmo, e fr(ate) Vitale ambi vescovi in patria <.>
Fr(ate) Bartolomeo Malatesto {*sic*} fù vescovo di Dragonaria <.>
Fr(ate) Azzolino maest(ro) di teolog(ia), e vic(ario) gene(ra)l(e) dell'ordine.
Altro fr(ate) Michele, che fù vescovo in patria.
Fr(ate) Anastasio, che fioriva nel general(ato) di fr(ate) Michele.
Fr(ate) Ponfilio {*sic*}, che con le sue prediche convertì molti infedeli nel Ungheria sotto Clemente VI.
Fr(ate) Franc(esco) Bulmene celeb(re) predic(atore) fù visit(atore) gen(era)le l'anno 148(...)56 <.>
Fr(ate) Cristofaro Barbieri fù provin(ciale) nella Provin(cia) di Bologna <.>
Fr(ate) Pellegrino Fantaguzzo maest(ro) dell'arti, e raro teologo.

---

56 *Ultima cifra illeggibile a causa della cucitura del ms.*

Fr(ate) Gio(vanni) maestro, e gran predicatore <.>
Fr(ate) Lodovico Arardi maes(tro) in teologia <.>
Fr(ate) Pio Fantaguzzi deffin(itore) p(er)petuo, morì in Rieti 1610 <.>
Fr(ate) Sisto Gallo maestro di musica, e stampò varie cose p(er)tinenti alla stessa professione.
Fr(ate) Ottavio Corvaro dot(to)r nel collegio di S. Bon<a>ven(tura) in Roma.
Fr(ate) Valerio Lunardelli maest(ro) in teologia <.>
Fr(ate) Bernardino Manzoni dot(to)r, e maestro nel Col(legio) Rom(ano) di S. Bona(ventura) deff(initore) perpetuo, inquisit(ore) di Pisa, poi di Siena, stampò la Cronologia di Cesena, osia la *Sena sagra*.
Fr(ate) Pietro Foschi fù gran teologo.
Fr(ate) Bonaventura maest(ro), e vic(ario) gen(era)le di Benedetto Bragadino vescovo di Corfù.
Fr(ate) Michelangelo Tonti gran dot(tore), e maest(ro) nel Col(legio) Rom(ano) reg(gente) in Rimini, et in S. Lorenzo di Napoli.
Fr(ate) maest(ro) Ant(oni)o Tonti suo fratello ma(estro) in sac(ra) teol(ogia), e regente in Milano morì l'anno 1662.

177

Fr(ate) Ant(oni)o Albertini maest(ro), e reg(gente) in Cesena, poi in Roma, che stampò un libro intit(olato) *Il polittico presidente*, et un volume di penegirici {*sic*} stampati in Cesena l'anno 1666 <.>
Fr(ate) Gioseffo Razzani gran virtuoso, e maestro; et altri.

Nella religione Agostiniana.

Gl'Agostiniani furono ricettati sul territ(ori)o di Cesena l'anno 1272 nella villa, e nel fondo di Budriolo, o altrimente chiamato l'Eremo, e dal volgo corrotto l'Ermo, nel qual luogo di morò Violante Feltresca moglie di Dom(eni)co Novello Malatesta, e convertì quel suo prato, e giardino in un recinto convento, e chiesa p(er) li padri Min(ori) Osservanti, quali dalla chiesa, e convento loro, che è quello, che hora godono li Agostiniani colà furono trasportati et alla loro nuova chiesa cioè della SS. Annunciata. All'hora li padri Romitani di S. Agostino da Budriolo, o Eremo si transferirono alla lasciata chiesi {*sic*} da Min(ori) Osservanti, e diedero a questa chiesa il tittolo di S. Agostino. In questo convento sono vissuti molti uomini cesenati, chiari p(er) virtù, frà quali:
Fr(ate) Pietro Ferretti dal quale fù stamp(a)to un libro *Gramatticae institutiones minores fr(atri) Petri Ferretti Caesenatis August: Caesenae apud Bartholomeum Raveria(m)* {*sic*} *anno 1590*.
Fr(ate) Gio(vanni) Agost(ino) Berzellini {*Bargellini*} fù provin(cia)le di Romagna, e morto lasciò un manuscritto intittolato: *De modo procedendi in causis rugularium* {*sic*} <.>
Fr(ate) Gabrielle Barbieri m(aestro) in t(eologia), e provin(ciale) della Romagna <.>
Fr(ate) m(aestro) Aloisio Strinati uomo dottiss(imo) <.>
Fr(ate) m(aestro) Camillo Lancetti molto illustrò la religione, et fece una raccolta di autorità intorno alla vita, e martirio di s. Mancio da Cesena discep(olo) di Cristo, e vescovo d'Ebora in Portogallo.
Fr(ate) Angelo Feliciani alunno di questo con(vento) l'anno 1694 fù da Inno(cenzo) XII fatto provinciale della Romagna <.>
P(adre) m(aestro) Niccola Bonifacio Vecchj anch'egli alunno del con(vento) fù gran teol(ogo), e perdic(atore) {*sic*} un {*sic*} quares(ima) nella Corte di Leopoldo, et esso ancora fù provinciale <.>

Padre m(aestro) Ant(oni)o Bagnoli pure alunno, poscia reg(gente), e poi prov(inciale) della Romagna, qual carrica rinunciò p(er) andare pri(ma) in S. Ago(stino) di Roma, dove p(er) sinistri incontri andò a Spoleti, et ivi ~~p(er) disperazione da sé si ferì con un temperino, e doppo alcuni giorni~~ morì <.>
P(adre) Girolamo Ceccarelli uomo dottis(si)mo fù reg(gente) in Parma, Napoli, et altri luoghi della sua religione, ma p(er) essere uomo sogetto all'ipocondria rinonciò le rengenzie {*sic*}, et altre carriche, e ritornò al suo convento, ove morì in età di

178

[di] 40 anni nell'anno 1721, et altri <.>

Nella religione de Servi

Li padri de Servi di Maria possedono in questa città un convento assai capace posto, e situato nella Via Maestra, al quale, et alla cità hanno conferito non poco splendore diversi sogetti cesenati, frà quali
Il b(eato) Bartolomeo da Cesena, quale nell'anno 1329 passò all'eterna felicità.
Il p(adre) Giacomo fù pure vescovo di sua patria l'anno 1379 <.>
Il P(adre) Girolamo fù mast(ro) di musica d'Alberto duca di Baviera l'anno 1575, e compose molte opere musicali <.>
Il p(adre) Niccolò Schiavini fù vic(ario) gen(era)le dell'Ordine <.>
Il p(adre) Andrea Angelini fù p<r>ovin(ciale) della Romagna <.>
Il p(adre) m(aestro) Girolamo fù pred(icatore) ap(osto)l(ic)o p(er) divulgar la crociata 1367 <.>
Il p(adre) Pietro fù prov(inciale) di Romag(na) l'anno 1507, et th(eologo) <.>
Altro p(adre) Girolamo nel 1558 m(aestro) di sacr(a) Teol(ogia), e predic(atore) insi(gne) <.>
Il p(adre) m(aestro) Cirillo Galleffi gran dot(tore), e filosofo <.>
Il p(adre) m(aestro) Bartolomeo S. Giorgi teol(ogo), orat(ore) poeta musico, e reg(gente) nel suo con(vento), e vic(ario) gen(era)le nelle Spagne 1643 <.>
Il p(adre) m(aestro) Berti maes(tro) di sac(ra) teol(ogia), et altri, che si lasciano.

Nella religione Carmelitana

Questi padri de<l> Carmine avevano un convento assai ristretto, ma al pre(se)nte l'hanno ampliato, come ancora la chiesa. Il p(rim)o sogetto di questa religoione fù il p(adre) m(aestro) Sebastiano Avezzani prov(inciale) della Rom(agna), quale stampò in Venezia l'anno 1598 un libro col tittolo: *Discorsi predicabili del p(adre) Seb(astiano) Avezzani da Cesena Carm(e)l(itano) sopra alcuni passi di Scrittura*, et una *Sposizione sopra la Logia d'Aristotile.*
Il p(adre) Giacomo fù uomo dottis(simo), e vescovo nella patria, l'anno 1391 <.>
Il p(adre) m(aestro) Dom(eni)co Carnevali fù reg(gente) in Padova, e lett(ore) di metafi(si)c(a) nella Università di Cesena l'anno 1615, e fù provinciale <.>
Il p(adre) m(aestro) Gioseffo Reggiani alunno di questo con(vento) in cui fù reg(gente), siccome in altri luoghi, e provinc(iale) in Inghilterra, morì priore in patria, et esso fù che diede principio alla nuova fabrica <;> morì l'anno 1722, et altri.

Nella religione dell'Osservanza.

Fr(ate) Cristofaro Manzoni fù ecell(ente) predicatore, e missionario nella Valle di Lucerna.

Fr(ate) Gio(vanni) Batt(ist)a fù musico ecel(lente), e stampò cose apparten(enti) a tal profes(sio)ne <.>

179

Nella religione de Capuzzini

Moltissimi sono stati li uomini cesenati, che hanno illustrata questa religione, e ne porrò alcuni, potendosi gl'altri vedere negl'annali de Capuzzini spettanti al convento di Cesena <.>
Fr(ate) Bartolomeo Faberi fù insigne in santità <.>
Fr(ate) Bartolomeo Cacciaguerra d(ett)o il Romito, uomo di s(anta) vita <.>
Fr(ate) Paolo Angelini pred(icatore), che poi fù eletto gen(era)le ministro del suo Ordine l'anno 1613.
Fr(ate) Paolo pure Angelini fù pre(dicatore) insigne, e vice provi(ncia)le di Bologna <.>
Quattro figli del caval(ier) Scipione Chiaramonti, eruditis(simi), che hebbero il p(rim)o posto nella religione.
Fr(ate) Fran(ces)co Borghetti fù gran teologo, morì l'anno 1680 <.>
Il padre Peppoli bravo poeta, e predic(atore) ecelentis(simo) con alcuni sogetti viventi, che troppo sarebbe il descriverli nell'an(n)o 1747 <.>

Nella religione del 3.° Ordine di S. Fran(ces)co detti li padri di S. Rocco.

Il p(adre) m(aestro) Placido Fantini, del quale habbiamo discorso <.>
Il p(adre) m(aestro) Lodovico Schiedi teologo sublime doppo aver letto in molte cattedre della sua religione, e lettore publico in patria fù provin(cia)le di questa Provincia.
Il p(adre) m(aestro) Boni m(aestro) di sac(ra) teol(ogia), e lettore publico in teol(ogia) in Parvia {*Parma? Pavia?*}, con altri viventi, che si tralasciano.

Teologi, e medici

Absalonne Spranij fù acutis(si)mo filosofo; è sepol(to) in S. Fran(cesco) con questo epitaffio

Absalon philosophus, et medicus
Spraniae familiae decus.

Aurelio Masini fù filosofo sotilissimo <.>
Baldasarre Pedroni fù ecellentis(simo) filosofo, il cadavere di questo sig(no)re ogn'anno nel giorno del<la> commemorazione de Morti si espone in piedi sopra del palco in S. Francesco, p(er) essere intiero, ritrovato da frati in una cassa da morto.
Bernardino Toschi fù gran filosofo, come pure due Buonachini Ambroni, quali <a> suo tempo non avevano pari in filosofia. Uno fù medico di Grego(rio) XI, l'altro di Alessandro V.

180

Giacomo Mazzoni dottis(simo) maest(ro) in tutte le scienze, e di memoria così nobile, che se ascoltava le prediche d'alcuno, tornato a casa tutte le ripeteva senza intoppare in alcuna parola, et era sì acuto d'ingegno, che penetrava in un istante al fondo delle cose, di modo che in genere[re] di qual si sia scienza hebbe pochi eguali, et in tutte le università hebbe la prima cattedra, in Bologna ove si laureò da sé diffese con stupore diu tutti 5090 conclusioni in ogni genere di scienze, e tali conclusioni furono stampate in Cesena dal Raverio l'anno 1573 in un grosso volume, e lasciò molti libri manuscritti. Il pontefice Clemente VIII lo mandò ambasciatore alla Republ(ica) di Venezia, poi tornato a Roma fù

mandato a Ferrara, ove amalatosi se ne venne alla patria, e quivi morì compianto da tutti li letterati, e fù sepolto in S. Dom(eni)co ove anche si conserva la sua statua in marmo al naturale. Nacque in Cesena l'anno 1548 li 27 9(m)bre <;> suo padre fù Batt(ista) Mazzoni cavall(iere), la sua età fù di anni 48 e pochi mesi, e giorni. Egli fù precettore del gran Scipione Chiaramonti, che punto non deviò dalle pedate del suo maestro.
Con questo epitaffio:

D.O.M.
Jacobbi Mazzonij nob. Caesenatis
(Caetera quisque novit)
Cineres hoc conduntur tumolo
Gloria nullo loco temporeve clauditur
Pasolina Pasolinia, Julia Mazzona
Coniugi, et parenti
Ad naturae usque miraculum omniscio,
Qui sibi vivens immortalitatis monumenta struxit
Hoc vita functo pietatis monumentum
Pontun
Vixit annos XLVIII, mense Junij,
Dies XIV.

Potrei ancora descriverne molti altri, che p(er) servire alla brevità penso tralasciarli.

Dottori in canonico, e civile

Agabito Spranij, et Agabito Verardi in legge, ecellentis(simi).
Alessandro Martinelli si mercò {*mertò/meritò*} honori con penna, e spada <.>
Andrea Angelini scrisse sopra le leggi <.>

181

Bartolomeo Beni<n>tendi tanto lodato dal Parti, e Bartolomeo Pasolini fù gran dot(to)re, e senatore in Roma.
Mario Abbati podestà di Fano, e lettore publ(ico) in patria <.>
Scipione Nasita {*Nasica*} Fantaguzzi, e Stefano Toschi furono due grandi avvocati in patria.
Tomaso Martinelli fù auditore nella Rota di Ferrara <.>
Agamennone Bucci, et Asdrubale Bettini tutti due auditori nella Rota di Genova.
Giuliano Fantaguzzi, Paolo Uberti, et altri infiniti esercitarono tale professione, onde troppo longa sarebbe la serie <.>

Oratori, e poeti

Agapito Spranij, Ant(oni)o Solfrini, Aulo Lucrezio, Bartolomeo Raverio, e moltissimi altri che furono ecellentissimi, e stamparono molte cose.

Storici

Scipione Chiaramonti scrisse la *Storia* latina di Cesena <.>
Fr(ate) Bernardino Manzoni min(ore) convent(uale) scrisse la *Cronologia* latina di Cesena, e moltis(si)mi altri.

Chiromantici

Antioco Tiberti in Cesena l'anno 1490 con tal arte levò la cena al ré di Francia; e stampò tre libri in Magonza l'anno 1541.
Bonachino Secondo Ambroni fù anch'esso gran nigromante <.>

Pittori, scultori, et architetti.

Bartolomeo Genga dipi<n>se l'ancona dell'altare magiore di S. Agostino <.>
Scipione Sacchi discepolo di Rafaelle d'Urbino dipinse l'ancona di S. Pietro Martire, e S. Gregorio in duomo <.>
Gio(vanni) Batt(ist)a Razzani dipi[se]nse l'ancona degl'Innocenti in S. Agostino <.>
Cristofaro Serra dipinse tutte le pitture di S. Anna in piazza, S. Uomobuono, S. Giacomo in S. Agostino.
Cristofaro Savolini dipi<n>se S. Donino in S. Martino, di S. Colomba in Rimino, di S. Pietro d'Alcantara nell'Osservanza <,> quella di S. Chiara al altare magiore, la Conversione di s. Paolo, in S. Paolo, morì in età di 37 anni nel 1677 <.>

182

Dom(eni)co Sani del 1720 chiamato in Spagna p(er) servire la regina Elisabetta Farnesi moglie di Filippo V.
Fran(ces)co Masini, pittore, et architetto, discepolo di Rafealle {*sic*} d'U<r>bino.
Pier M(ari)a Angeloni, poi fratello del Oratorio, Leonida Maretti, Stefano, e Bernardino Mastiazzi tutti bravi, e fami {*famosissimi?*} architetti <.>

Musici

Narciso Almerici musico molto caro a Nerone imper(atore).
Camillo Gianotti {*Zanotti*} fù m(aestro) di capel(la) dell'imp(eratore) nel 1588 <.>
Francesco Pistocchi stipendiato dalla serenis(sima) Casa d'Este, morì in Bologna l'an(no) 1718 <.>
Greg(ori)o Babbi ecelentis(si)mo in quest'anno nell'anno 1740 <.>
Aldobrando Cicognani bravo sonatore da {*sic*} violino.
Mancia, e Faustina sorella di Paolo Azardi furone {*sic*} brave femine nella musica. Et altri assai <.>

Astrologi

Ant(ioc)o Tiberti molto amato dal ré di Francia <.>
Due Bonachini di Casa Ambroni <.>
Celso Rosini, Tiberto Tiberti, [Celso Rosini], Scipione Chiaramonti, Giacomo Mazzoni, et Giuseppe Verzaglia nel 1744 tutti propensi, e dottissi(mi) in tal arte.

Teologi di questi ultimi tempi

Molti teologi cesenati sono in questi tempi, parte nelle religioni, et altri al secolo; nelle religioni alcuni ne nominarò trà quali Michele Angelo Tonti min(ore) convent(uale) <.> Altro suo fratello regente in Milano. Il padre Ant(oni)o Albertini dello stesso ord(ine).
D(on) Celso Rosini can(oni)co regolare <.>
Zaglia arcidiacono, e lettore di questa scienza <.>
Fabrizio Guiduzzi <.>
D(om) Cesare Funetti abbate casinense <.>

D(on) Cristofaro Manzoni teol(ogo) nella catt(e)d(ra)le <.>
Lodovico Ceccaroni della Comp(agni)a di Gesù
D(on) Stefano Spalletti teol(ogo). e precettore d'Umanità <.>
Il p(adre) M. Lancetti agostiniano <.>
D(on) Pandolfo Mori lettore de giovani <.>
D(on) Sante Berti priore di S. Zenone <.>

183

Cesare Innocenzo Lana dell'Oratorio.
Il p(adre) Carlo Argentini dell'Oratorio <.>
Il p(adre) Giacomo Navacchia dell'Oratorio <.>
D(on) Mauro Verdoni, cmponitore di quest'opera, et arciprete di S. Vittore <.>
D(on) Dionigio Lancetti arcip(rete) di Bulgaria <.>
D(on) Mauro Tafuggi arcip(rete) di S. Toma.
D(on) S. Gentili arcip(rete) della Carpineta <.>
Il padre Stefano Fioravanti dell'Oratorio, et altri.

Filosofi

Il Taglia, Francesco Almerici, Chiaramonte Chiaramonti, il c(onte) d(on) Marcanto(nio) Fantaguzzi, Francesco Rota, Giacomo Rinaldi, gran filosofo, e medico <.>
Giuseppe Serra, Carlo Serra, Giuseppe Rosetti, medici, e filosofi viventi 1747 <.>
Francesco Regiputi <.>
Andrea Polignani, Camillo Lancetti, et molti altri <.>

Dottori in civile, e canonica

Molti, et infiniti sono stati li dottori di Cesena, p(er) esservi publico Studio, et Università, sì anche p(er)ché li Cesenati volontieri applicavano alle scienze, ma in hoggi non è così, onde ne farò un breve epillogo. Fabrizio Guidazzi, Fulvio Angelini, Camillo Almerici, Pietro Arcani, Giulio Cesare Verzaglia, Rommolo Genari, Franc(esc)o Romagnoli, Franc(esc)o Manzoni, Andrea Schiavini, Tommaso Maffei, Lodovico Venturelli, e Carlo suo figlio, altro figlio, che stà in Roma p(er) nome Ermodio vivente, Ascanio Ugolini, Lodovico Ugolini, Ant(oni)o Pasolini, Giuseppe Guidazzi, Nicolò Bandi vivente, tutti bravissimi, et ecellentissimi in tal professione.

Scultori, et architetti

Lelio [,] Lelij, et Ant(oni)o figlio, il padre, e figlio de Pivi <.>

184

Padre Pier Matteo Angeloni, fece la pianta, et assisté al palazzo, e tesoraria di Ravenna, fece la pianta, et assisté al palazzo de conti Ghini <,> alla fabrica de Padri dell'Oratorio, fece la fabrica de Padri del Carmine, quella del Suffragio, di S. Severo, e quella di S. Anna in Piazza. Ha lasciati doppo di sé allievi Domenico, e Lorenzo Cipriani, Francesco Ciondini, bravi in dissegno, Cristoforono {*sic*} Livirini, Pier Sante Magalotti, et altri. Il sud(ett)o Angeloni instituì la dote di scudi vinti del suo, che ogn'anno dalli muratori si dà a figlie de muratori stati officiali di S. Martino.

Donne virtuose

Batt(ist)a Malatesta figlia di Guido da Monte Feltro, e moglie da {*di*} Galeotto Malatesta fù sapientis(si)ma in lingua volgare, e latina, et altre <;> passò molti letterati di quei tempi.
Ottavia Martinelli, e Virginia Abbati furono due donne, di gran virtù, prudenza, e rare qualità.

Cattalogo di tutti li
vescovi
di
Cesena
sino all'anno 1747

Doppo che s. Timoteo hebbe convertita la cità di Cesena, acciò meglio si confermasse in quella, vi instituì il vescovo, et il primo fù s. Filemone nato da nobil stirpe dell'Asia, che era discepolo di Paolo apostolo. Questo riuscì di gran santità, imperoché oltra il stare quasi sempre in orazione, sovveniva poveri, dava a pellegrini l'albergo, era giusto, mansueto, e pio. Il dottissimo Chiaramonti pone qualche dubbio, se questo primo vescovo di chiamasse Filemone, o Silemone, e conchiude avesse nome Silemone, e se bene Filemone ancor esso fù discepolo del apostolo Paolo nulla di meno da molte scritture ecclesiastiche si comprova, che questo a tempo dell'imperatore Nerone fosse martirizzato nella Frigia. Gover-

nato, che hebbe il nostro s. Filemone, o Silemone longo tempo con grandissima esemplarità questa sua, e nostra Chiesa di Cesena se ne volò al eterna gloria, e chi fosse il successore non è in chiaro, solamente è noto come nell'anno 150 di nostra salute era vescovo il seguente <.>

S. Isidoro 2.° vescovo
l'anno 150

Isidoro di nazione greco annumerato frà li beati fù creato vescovo di Cesena dal sommo pontefice Iginio. Questo Isidoro fù di gran santità, e modestissimo in ogni sua azione, di modo che con facilità sedava qualsiasi difficoltà insorta nella gregge.
In questi tempi le cità di Genova, Testone, Asti, e Pavia furono convertite alla s(anta) fede da Sira vescovo di Pavia, che santamente morì molto vecchio.
Viveva ancora in questo tempo il gran filosofo medico Galeno nato nella cità di Bergamo, costui scrisse più di cento libri intorno alla medicina.
Trogo Pompeo anch'esso fiorì nelle Spagne in qualità di storico, e scrisse la *Storia del mondo* da Belo padre di Nino ré degl'Asiri, sino a Cesare imperatore tutta in lingua latina divisa in 140 libri, che furono abbreviati da Giustino suo discepolo. Chi succedesse al vescovo Isidoro non si sà, è bensì noto, come nell'anno 232 era vescovo di Cesena il

Terzo vescovo: Ignazio nell'anno 232

Ignazio da Salamina fù creato vescovo di Cesena l'anno 232 fù tanto nemico dell'idolatria, e superstizione, che mosso da s(anto) zelo57 distrusse l'oracolo di Giove Ossirio, che era sul monte, ora d(ett)o il Monte ove dimorano li monaci di S. Benedetto, o li Casinensi, già detto a dietro.

57 *Nell'autografo:* S. Zelo.

Quarto vescovo: beato Floriano
l'anno 313

Il beato Floriano da Cesena fù fatto vescovo della sua patria l'anno 313 al tempo di papa Melchiade, et era imper(atore) il gran Costantino p(rim)o di questo nome, e trovòssi presente al sinodo celeb(rato) in Roma nel Laterano con tre vescovi francesi, e 16 italiani, e come testifica Giacomo da Bergamo lib(ro) 8 si ordinò, che nesuno p(er) solo sospetto potesse essere condanato, ma solo p(er) deposizione

186

de testimonj, e si vietò il doversi digiunare la domenica. Finalmente doppo d'aver santamente governata questa sua Chiesa 13 anni incirca passò nel suo vescovado a miglior vita.

Quinto vescovo: Natale.

Natale romano Legato di s. Marco papa viveva nel anno 334, nel qual tempo Natale fù eletto vescovo di Cesena. Viveva all'ora s. Zenone vescovo di Verona uomo di grandis(si)ma santità, un braccio del quale s(anto) che morì martire si conserva in Cesena nella chiesa priorale di S. Zenone, et è il sinistro. Viveva ancora Tuveco prete card(inale) spagnuolo poeta insigne, da cui in versi esametri furono scritti gli Evangelij, et Sacramenti. Viveva ancora s. Ant(oni)o abbate uomo eminentis(si)mo sì in dottrina, che in santità noto a tutto il mondo. In tal tempo p(er) opera d'una donna si convertì il Regno di Scozia, come pure l'Armenica {*sic*} cominciò nutrirsi del latte di s(anta) Chiesa; et all'ora regnava nel Impero Romano Costantino figlio del Magno Costantino.

Sesto vescovo

Successore a Natale sud(ett)o il padre inquisitore Manzoni non ne fà menzione, solo dice, che l'antecessore a Concordio fù uno segnato in certi caratteri manuscritti antichi in questa forma = *P. Caesenas episcopus*.

Settimo vescovo Concordio 350

Concordio da Trevigi città d'Italia sogetta alla Republica di Venezia, doppo la morte di = *P. da Caesena* vescovo della medema nel 350 li sucesse nel governo di d(ett)a Chiesa governando la Sede di s. Pietro Liberio, e l'Imperio Romano Costanzio. Molti vogliono, che in quei tempi s. Girolamo fosse creato card(inale) dal med(esim)o Liberio, nel cui pontificato si cominciò in tutto il mondo catolico celeb(rare) la solennità di s(anta) M(ari)a della Neve p(er) il miracolo accaduto in Roma. Tale solennità da Cesenati si celeb(ra) con gran solennità, e concorso in una chiesa d(ett)a la Madonna de Molini de Padri Carmelitani, ove questi Padri del 1405 avevano il loro picciolo convento, e questa chiesa era situata, e lontana dal Molino di Sotto più d'un tiro di mano, fù poi fatta

187

diroccare p(er) essere danneggiata dal fiume nell'anno 1670 <.> Concordio intanto avendo retta con esemplarità, e giustizia p(er) qualche anno questa Chiesa passò a miglior vita.

Ottavo vescovo

Nacque il b(eato) Gregorio nella città di Pavia dell'Insubria, o Lombardia della famiglia Beccaria, che poi in Cesena fù d(ett)a Beccari, onde fù eletto vescovo di questa città a tempo del sud(ett)o papa Liberio, e sucesse a Concordio, e p(er) aver retta con somma giustizia, e modestia questa Chiesa p(er) le sue buone opere meritò essere d(ett)o da popoli il Beato, p(er)ché resistendo agli eretici Novaziani58 p(er) mantenere illibato il suo gregge, sofferse dalli stessi molte p(er)secuzioni, e finalmente il martirio. Si crede fosse martirizzato in questa Provincia di Romagna, ma portato a sepellire in patria al tempo del imp(eratore) Giuliano 361. Li Novaziani erettici riconoscevano p(er) loro antesignano un prete romano p(er) nome Novato, che più p(er) superbia, che p(er) fondamento di scienza suscitò follie, e bestemmie.

Nono vescovo 403

Ignazio 2.° di questo nome fù nativo, e vescovo di Cesena, e fù a tempo di papa Innocenzio Primo, et era in quel tempo grande la fama di s. Gio(vanni) Grisostomo assai versato nelle sacre carte, come pure fioriva s. Ambrogio da cui fù convinta l'eresia Manichea, e poi convertì alla fede cattolica s. Agostino, e la di lui conversione seguì nel età sua di 30 anni, che poi instituì l'ordine degli Eremitani. Fiorirono ancora in questo tempo molti sogetti singolari in virtù, cioè Claudiano poeta, Prudenzo, Paziano, o Daziano vescovo di Barcellona, et molti altri. Finalmente Ignazio doppo avere con somma vigilanza custodito il suo gregge da questa passò felicemente all'altra vita.

Decimo vescovo 460

Verano fù vescovo di Cesena a tempo del sommo pontefice Ilario, e di Leone imperat(ore). Questi fù della Provincia della Toscana, e si trovò presente ad un concilio celebrato sotto il medemo papa assieme con li vescovi di Forlì, e Faenza; in quel tempo il corpo di s. Marco evangelista fù portato in Venezia, fù ritrovato ancora il corpo di s. Bartolomeo ap(osto)lo, et il libro degl'Evangeli scritto in ebraico di carattere del glorioso s. Matteo. Era all'ora vescovo di Ravenna un certo Giovanni 2.° quale nella serie de vescovi era il 23°.

188

Undecimo vescovo. 468

Eusebio nato in Cesena di sangue illustre, et immenso sapere p(er) tali qualità hebbe il merito d'essere eletto vescovo della sua patria, p(er) essere stato transferito ad altra Chiesa il retroscritto Verano. Eusebio intervenne al concilio Calcedonense, e p(er) suo voto fù terminato, come dalla sua sottoscrizione; et fù al tempo di papa Simplicio da Tivoli, et era all'ora in Italia Odovire {*sic per Odoacre*} ré degl'Eruli, che tutta la prese, ma ciò inteso da Zenone imperat(ore) d'Oriente mandò contro gl'Eruli Teodosio re de Goti, quale venuto a battaglia con Odovire vicino al fiume Savio, o Timano vicino ad Aquileia vinse una parte del suo esercito, poi lo tenne assediato tré anni in Ravenna lusingandolo con varie promesse, oprò, che lo ricevesse p(er) compagno nel Regno, e ne fù mezzano Gio(vanni) vescovo di Ravenna. Entrato Teodorico nella città, e ricevuto da Odovire, quale poi col figlio, furono uccisi da Teodorico, che si impossessò di tutta l'Italia.

Duodecimo vescovo. 485

58 Eresia nata in seno ai seguaci dell'antipapa Novaziano. Vd. https://www.treccani.it/enciclopedia/novaziano_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (consult. nel maggio 2023).

Flaviano da Chiusi in Toscana fù fatto vescovo di Cesena in tempo di Simmaco, e del imperatore Gioviniano; al tempo di quel sommo pontefice fù decretato, che nelle messe si dovesse dire il Gloria in excelsis Deo.

Decimo terzo vescovo. 509

Concordio 2.° di questo nome fù fatto vescovo di Cesena in tempo di Simmaco, e l'Imperio Orientale Anastasio, e Teodorico regnava in Italia. Questo Concordio era vescovo di Cesena nell'anno 511 mentre ritrovasi sotto scritto al terzo, e quinto sinodo, uno celeb(rato) nell'anno sud(ett)o, e l'altro nell'anno 503 <.>

Decimo quarto vescovo 539

Ignazio 3.° di questo nome nativo, e vescovo di Cesena fu a tempo di Virgilio sommo pontefice, e di Giustiniano imperatore. Questo buon pastore fù inviato

189

59
fù inviato dal Senato di Cesena a Totila, o Attila, quale p(er) la sua crudeltade facevasi chiamare Flagellum Dei p(er) placarlo, ed ottenere a non esercitare le suo<i> rigori, altrove fatti provare, contro del popolo di Cesena, e dal tiranno ottenne quanto dimandò. In questi tempi li Greci aspirando all'aquisto della Romagna, all'ora chiamata Flaminia vennero con poderoso esercito guidato da 2 capitani, uno d(ett)o Gio(vanni) Vetaliano, l'altro Fanateo, et assediarono Cesena, che avendo longo tempo sostenuto l'assedio con gran cuore, li Greci furono sforzati ad abandonare l'impresa, con molto lor danno, e con la morte di Fornateo {*sic*}, e si portarono al assedio di Fossombrone, del quale ne fecero l'aquisto.
In questi anni ancora Cesena andò sotto il dominio degl'imperatori orientali, che la possedettero sino a Luitprando re longobardo, quale assieme con altre città le soggiogò l'anno 723.
L'abbate Celso Rosini dice, che questo vescovo fù quello, che allevò s. Severo, che li sucesse nel vescovado, et è confirmato dal Ug<h>elli tom(o) 2. *Epist. Ital.*

Decimo quinto vescovo
554

Gisulfo figlio del crudelissimo Tottila ré de Goti fù vescovo di Cesena l'anno 554. Questo non imitò il padre, ma si diede tutto all'umanità, e benignità, e fù tenuto uomo saggio a suoi tempi, e mentre era vescovo di Cesena vi venne il crudelis(si)mo suo padre, e pigliò la misera cità dove comise grandissimi danni, doppo andò all'assedio di Roma, et occupò Porto di dove venivano le vettovaglie a Romani, che furono così infelici, che p(er) vivere mangiavansi l'un l'altro. Doppo pigliata Roma la saccheggiò, et abrugiò, poi andò in Puglia a far provare li rigori della sua destra alla bella Napoli, ma l'imperatore Giustiniano soffredo malamente simili procedure, mandò in Italia Narsete Eunuco, che vinse il Goto e Bersello l'uccise.

190

Decimo sesto vescovo . 560

---

59 *In alto a sx:* 7.

Quantunque molti storici di questa patria habbino letti molti libri, e memorie di questa città non si è potuto rinvenire altro nome di questo vescovo, se non N. N. onde se ne è p(er)duta la memoria, o forse, che a quei tempi non si trovava scrittore, overo quando la città ha patiti incendij si saranno abrugiati li libri, e le memorie. Altro dunque non si sà, che era vescovo di Cesena, e di sua patria uno, che allevò, e fù precettore di s. Severo vescovo.

Decimo settimo vescovo 565

S. Severo da Cesena come vogliono alcuni, o pure di Germania, come vogliono altri, e come credesi più vero. Questo fù prima diacono nella Chiesa di Ravenna, poscia fù fatto vescovo di Cesena l'anno 565 dallo Spirito Santo quale in forma di bianca colomba visibilmen(te) li volò sul capo nella chiesa di S. Gio(vanni) Evangelista nella Murata cattedrale di Cesena, ove anticamente si eleggeva il vescovo. La vita di questo s(anto) da molti è stata scritta. Questo s(anto) morì li 6 luglio 571 avvisaro p(rim)a da un angelo. Due volte è stata fatta la traslazione del di lui corpo, p(rim)a di X(m)bre 1602, poi con grandis(sima) pompa unitamente con quella di s. Mauro circa l'anno 1645. Questo fù vescovo di Cesena a tempo di Pelagio sommo pontefice e di Giustino il Giovine imper(atore) avariss(i)mo, nel quale tempo fioriva Cassiodoro di Ravenna.

Decimo ottavo vescovo. 571

Florio da Cesena fù fatto vescovo della sua patria, e sucesse a s. Severo. Come uomo dottis(simo) da papa Agatone fù mandato al concilio celeb(rato) in Constantinopoli contro gl'eretici Monoteliti60, che dicevano, che nel incarnazione di Cristo eravi concorsa una sola volontà, et operazione. Il principe di questa eresia fù Macario vescovo d'Antiochia, quale co' suoi seguaci fù condannato come erettico. L'Italia tutta a quei tempi era afflitta da grandis(si)ma penuria, scrivendo alcuni, che il pontefice dal veder sì gran flagello [ma-]

191

morisse di dolore.

Decimo nono vescovo. 590

Natale 2.° di questo nome della città d'Udine nell'anno 590 sucesse a Florio. Questi creò Fortunato da Cesena abbate di S. Zenone, e Lorenzo, la quale era chiesa all'ora nella Murata, quale chiesa fù poi divisa, imperoché quella di S. Zenone fù posta in una bella contrada d(ett)a la Trova di S. Zenone, ove in oggi v'è la chiesa dedicata a quel s(anto) col tittolo di priorato, quella poi di S. Lorenzo fù trasportata vicino al Savio in un borghetto, che ancora ritiene tal nome, e in quella chiesa abitavano li monachi Camaldolesi, et era

60 «Con questo nome si designano i seguaci di alcune formule religiose, elaborate durante il sec. VII negli ambienti ufficiali della chiesa bizantina allo scopo di superare, con una formula equivoca, il dissidio esistente fra i seguaci dell'ortodossia calcedonese (v. calcedonia) affermante duplicità di natura, divina e umana, in Cristo, e i monofisiti. Il tentativo, che aveva moventi chiaramente politici, era fatto soprattutto allo scopo di guadagnare alla chiesa ufficiale i seguaci del monofisismo severiano (v. monofisiti). Il significato etimologico della parola (dal gr. θέλησις, θέλημα volere, volontà") denuncerebbe nei monoteliti la pretesa di affermare in Cristo, Dio fatto uomo, una sola volontà. Ma questa definizione, che pure è accettata da alcuni storici del dogma, è inesatta.», https://www.treccani.it/enciclopedia/monoteliti_%28Enciclopedia-Italiana%29/#:~:text=Dottrina%20cristologica%2C%20diffusa%20nella%20Chiesa,di%20operazione%2C%20di%20attivit%C3%A0) (consult. maggio 2023).

belliss(im)o tempio nel 1460. Per ordine del papa fù poi consignata ad Ant(oni)o Malatesta all'ora vescovo di Cesena, quale unione fù ancora confirmata a Gio(vanni) Venturelli vescovo anch'esso di Cesena; dal fiume Savio fù diroccata questa chiesa, e p(er) memoria li fù posta una collonella di marmo; né altro si raccoglie.

Vigesimo vescovo. 614.

Concordio 3.° di tal nome sucesse a Natale in questo vescovado di Cesena, come si vede da una epistola di s. Gregorio scritta a Martiniano arcivesc(ovo) di Ravenna, che così comincia: A Natale quonda(m) episcopo; questi nacque in Cesena, e viveva nell'anno 614 <.>

Vigesimo primo vescovo 614

Mauro vescovo di Cesena fù eletto l'anno 614, o doppo, come nell'apendice del p(adre) Manzoni nella sua *Cronologia* a c(arta) 172. Questo Mauro era nipote del arcivesco(vo) Mauro di Ravenna, e da esso fù mandato ad un sinodo romano con la facoltà di riconoscere p(er) suo supremo il sommo pont(efice) Martino da Todi. Questo vescovo, come procurat(ore) del vescovo di Ravenna, a senso del Rossi, et altri storici raven(nati) fù il p(rim)o che parlasse immediat(amente) doppo il sommo pont(efice). In questo concilio furono assistenti 105 vescovi contro Paolo di Constantinopoli, e di Rotari, ré de Longobardi erettici Ariani. Il principio del discorso del nostro vescovo

fù: Suggerimus apostolatui vestro; e di poi il sommo pontefice p(er) comissione del imperat(ore) fù preso, e condotto in Costantinopoli, dove in breve morì in carcere, come vuole il Platina, ma altri dicono essere morto confinato nell'isola del Cherionese.

Vigesimo secondo vescovo.
673

Floro da Cesena conseguì il vescovado della sua patria al tempo del sommo pontefice Dono, o Domnio, come alcuni vogliono, al tempo del qual pontefice, il vescovo nostro, e l'arcivescovo di Ravenna si sottoposero alla S(anta) Sede, alla quale longo tempo erano stati restij a non volerli obedire, e perciò era chiamata con un termine greco aliocephali. In quel tempo morì Grimaldo re de Longobardi p(er) esserli rotto una vena in un braccio p(er) lo sforzo fatto nel carricare un arco; e fù sepolto in Pavia nella chiesa di S. Ambrogio da lui eretta con grandissima spesa.

Vigesimo terzo vescovo
690.

Il b(eato) Constantino nato in Cesena, fù anche nell'anno 690 vescovo della sua patria, quale fù di gran santità, e dottrina massime in teologia, vivea a tempo di papa Sergio Antiocheno, e di Gio(vanni) Platina essarco d'Italia, quale andato a Roma sforzato con lettere da Pasquale archidiacono, che già non aveva potuto ottenere il pontificato, come ardentis(simamente) bramava l'essarca Gio(vanni) vi si portò, e dimandò a' Sergio quanto da Pascale gl'era stato promesso, caso fosse stato eletto pontefice; Sergio negando volerli dar cosa alcuna, l'essarco spogliò la chiesa di S. Pietro di molte cose preziose, e se ne ritornò a Ravenna, e Pascale archidiacono fù privato della sua dignità, e confinato in un

monastero, ove doppo 5 anni morì, et in questo tempo passò a miglior vita il nostro vescovo.

Vigesimo quarto vescovo
702

Candido cesenate fù fatto vescovo della sua patria l'anno 707 {*sic*}, di questo si trova memoria nell'archivio de

193

de monaci Beneditini. Non si sà se fosse monaco, o altro, non avendo potuto sapersi il chiaro. Questo viveva al tempo del sommo pontefice Sisino, o Sasino di Soria, e dell'imperat(ore) Giustiniano, et il medemo vescovo viveva al tempo del pont(efice) Costantino, poiché Sisino poco visse in tal dignità. Il pont(efice) Costantino fù il p(rim)o trà li papi, che alla scoperta mostrasse il petto p(er) resistere alle violenze dell'imperatore, quale in quel tempo era Filippico, che doppo la morte di Giustiniano il Giovane principe cattolico ingiustam(ente) aveva occupato l'Impero, comandò, che da p(er) tutti li templi, et altri luoghi fossero cancellate le imagini de santi, p(er) la qual cosa il sommo pont(efice) Costantino senza verun timore della di lui potenza santamen(te), e con generosità se gli oppose.

Vigesimo quinto vescovo
709

Marcello, la di cui patria è ignota, ma solo è noto, che dell'anno 709 viveva in qualità di vescovo di questa città in tempo delli sommi pontefici Costantino, e Gregorio II, nelli pontificati de quali la Germania s'imbevé del latte puris(si)mo della fede. Fù ancora in questi anni occupata Ravenna da Luitprando, ma quello, che fù peggio li Saracini misero a fuoco, e fiamma tutta la Spagna a riserva del Regno di Granata, ma da Carlo Martello furono sconfitti, fugito da quella il rimasto andò a Costantinopoli ove fece danno grandissimo, ma sopradiunto in quella città la peste li Saraceni abandonarono l'assedio, e tornarono a casa.

Vigesimo sesto vescovo
742

Claudio da Cesena doppo l'acennato Marcello sucesse nel vescovado l'anno 742, al tempo del sommo pont(efice) Zaccaria di nazione greco, e dell'imperat(ore) Costantino Quinto figlio di Leone, il quale seguendo le pedate del padre p(er)seguitò da p(er) tutto, come era erettico iconolasto {*iconoclasta*} la Chiesa di Dio abandonandosi alla lusuria, et in ogn'altra sceleragine seguendo la setta di Anastasio patriarca di Costantinopoli. In questi anni volendo Carlo Mano fratello di Pipino levare il corpo di s. Benedetto, e di s. Scolastica con licenza del sommo pont(efice) dalla Francia, chi si impiegò in tal opera diventarono ciechi, p(er) il che Carlo Mano, che già era monaco tornò a Mon(te) Cassino senza le accennate reliquie. Circa questi tempi la città di Ravenna con la magior parte della Flaminia fù soggiogata

194

da Astolfo re de Longobardi, e in tal guisa fù estinta la dignità dell'Esarcato, che durò in Italia 164 anni sotto 10 essarchi <.>

Vigesimo settimo vescovo
780

Mancio fù vescovo di Cesena, e si ricava dal archivio de p(adri) Min(ori) Conventuali ove si vede un sigillo nel quale stà impressa l'imagine di s. Severo nostro protettore con interno queste parole Sigillum Mancij episcopi Caesenae al tempo di Adriano P(rim)o sommo pont(efice), nel qual tempo Carlo Magno confirmò la donazione fatta da Pipino alla Chiesa. Dipoi assediò la città di Pavia in Lombardia residenza di quei ré longobardi, et in sei giorni la prese assieme con Desiderio re, figli, e moglie, quali confinò in Lione di Francia. Desiderio seco condusse Paolo Diacono storrico famoso, e li donò la libertà, ma avvedutosi, che voleva fugire lo confinò nell'isola di Tremiti, hora de Canonici Regolari, ma partitosi di lì se ne andò a Monte Cassino, ove vestì l'abito di S. Benedetto, e visse santamente lasciando molte storie scritte con grande eleganza.

Vigesimo ottavo vescovo
804

Giovanni p(rim)o di questo nome vescovo di Cesena, nacque nella città di Lucca, e si è ritrovato essere stato fatto vescovo di questa città l'anno 802 a tempo di Leone III, né si è ritrovata altra memoria di lui. Viveva adunque nella Sede di S. Pietro Leone III che fù pontefice di santità grande, della quale invidiosi Pasquale primicerio, e Campolo prete lo pigliarono vicino alla chiesa di S. Silvestro aspramente battuto, e privato degl'occhj, e lingua, lo posero in carcere angusto, et oscuris(si)mo, poco passò, che dalla providenza divina resoli gl'occhi, et la lingua p(er) mezzo d'un suo cammeriere hebbe anche la libertà, onde scito di prigione si portò in S. Pietro ove stette nascosto fin tanto che fù condotto a' Spoleti con buona guardia, e di lì a Carlo Magno, quale lo rimandò a Roma con molti honori, et applausi. Questo pontefice coronò re de Romani Carlo Magno.

Vigesimo nono vescovo
826

Romano, la memoria del quale si sarebbe p(er)duta, se il padre abbate Ferdinando Ughelli nella sua eruditis(sima) *Istoria sacra* nel tomo 2.° non descriveva il nome, nell'anno 826 teneva il primato di S(anta) Chiesa Eugenio 2.°, il quale al sentimento delle cro-

[cro]niche del Bermasco fù p(rim)a privato degl'occhj, e poi martire p(er) la s(anta) fede, ma il Platina ragionando di questo pontefice dice, finalmente morì con dispiacere di tutti, onde non sò come si possino accordare queste 2 opinioni così differenti; si crede p(er)rò morisse di morte naturale, stante che in quei tempi non vi era nella Chiesa alcuna p(er)secuzione, se bene il citato autore vuole, che nel di lui pontificato fosse lo scisma suscitato p(er) l'elezione d'un certo Zenzino, lo che niuno autore porta, onde ci basta sapere, che Eugenio fù pontefice di gran santità.

Trigesimo vescovo
897.

Floro 2.° di questo nome vescovo di Cesena nato nella città di Napoli, all'ora sogetta alla Corona di Spagna, et hora all'imperatore, non sapendosi perrò di qual famiglia fosse, sapendosi solo essere stato vescovo di Cesena in tempo di Gio(vanni) 9.°, quale p(er)

meglio diffendere la causa di papa Formoso congregò un sinodo di 74 vescovi, nel quale furono riprovate le cose fatte da papa Stefano VII, e confermò quelle del Formoso. Reggeva in quei tempi l'Impero Arnolfo VII trà gl'imperatori di nazione francese, quale p(er) castigo de proprij peccati fù gravato da un male chiamato da medici pharilesis, e volgarmente *pedicolare*, poiché p(er) tutto il corpo li nascevano pidocchi, da quali restò divorato, et estinto.

Trigesimo primo vescovo

934.

S. Mauro vescovo, e protettore di Cesena fù eletto, e mandato vescovo in quest'anno 934 dal sommo pont(efice) Giovanni XI suo zio, dove visse in grandis(si)ma santità, mediante la quale doppo morte meritò d'essere numerato trà santi. Questi p(er) avere più campo d'attendere alle s(acre) contemplazioni si ritirò fuori della città in distanza circa mezzo miglio, hora detto col nome di Crocetta, di dove si scopriva la sua abitazione; poi morì, et in detta chiesuola della Crocetta fu data sepoltura al suo corpo, da dove poi l'anno 1340 da Franc(esc)o Ordelaffi, all'hora tiranno fù fatto trasportare nella cità, (che altro non fece di buono) alla chiesa di S. Gio(vanni) Evangelista all'ora cattedrale, e poscia fù trasportata nella nuova cattedrale di S. Gio(vanni) Battista entro d'una bellis(si)ma cassa di rame, e posto sotto l'altare magiore; da cui li fedeli ricevono p(er) li meriti di sì gran s(anto) molte grazie da Dio.

Trigesimo secondo vescovo
946.

Costanzo sucesse al glorioso s. Mauro già beato, di lui nepote, emulo anch'egli della di lui santità nell'anno 946. Di questo beato vescovo ne fà menzione s. Pietro Damiano nella *Vita di s. Mauro* registrata dal dottis(simo) Chiaramonti nella sua *Storia di Cesena*. Viveva questo vescovo al tempo d'Augusto II sommo pontefice, nel qual tempo ardeva tutta di guerra l'Italia, essendo stati mandati in quella un numero d'Ungari, quali occuparono la Lombardia di là dal Pò. Ma da Enrico duca di Baviera in due battaglie furono vinti, e sc[i]acciati da quei paesi. In questo tempo li sign(o)ri Veneziani sdegnati con la cità di Comacchio p(er)ché una sua armata infestava il mar Adriatico abruciarono, e disertarono la stessa cità di Comacchio.

Trigesimo terzo vescovo
954.

Gonfredo da Cesena vescovo della sua patria sucesse a Costanzo l'anno 954; questi si ritrovò presente ad un concilio radunato in Ravenna da Pietro arcivesc(ovo) di quella al tempo di papa Agapito, e di Berengario ré d'Italia. In questi cominciò la nefanda, et abominevole eresia degli Antropormotiti nella Provincia di Cispadana, ma poco durò, p(er)ché fù estinta da Racherio vescovo di Verona. Questa eresia asseriva Dio avere corpo humano, e p(er) questa eresia Parasso cità nobile in Lombardia edificata da Parasso cap(i)t(a)no troiano fù dal arcivescovo di Malano {*Milano*} Valberto, unito con molti altri vescovi, desolato da fondamenti, e li cittadini di quella edificarono la cità di Crema, et in quella andarono ad abitare61.

---

61 «In questi tempi cominciò l'heresia degli Antropormotiti, nella provincia Citra padana, cioè di qua dal Po, benché puoco durasse perché Racherio Vescovo di Verona de sopra scritto insieme con gli altri

Trigesimo quarto vescovo
997.

Sergio da Cesena monaco l'anno 996 fù fatto vescovo della sua patria da Grego(rio) V. Si trovò Sergio ad un concilio l'anno 997 tenutosi in Ravenna da Gilberto allora arcivescovo della medema città, che poi fù papa, chiamato Silvestro II. In questi tempi Gregorio V nipote dell'imperat(ore) Ottone III desiderando, che l'Impero p(er)petuamen(te) restasse nella nazione Germana congregò un concilio, in cui fece queste leggi, che l'imperatore non fosse p(er) sucessione di sangue, ma p(er) unione, et elezione da prìncipi, e deputò in p(er)petuo elettori l'arcivescovo di

Magonza, l'arcivescovo di Treveri, e l'arcivescovo di Colonia tutti tré rappresentanti la nazione Italiana; due p(er) la nazione Francese, e due p(er) la nazione Germana; et a questi 4 ultimi diede carrico honorevole nella Corte dell'imperatore, cioè al marchese di Brandeburgo quello di cammeriere, al Conte Palatino, quello di scalco; il duca di Savoia li portasse la spada, et il ré di Boemia, coppiere.

Trigesimo quinto vescovo
1000

Romano 2.° di questo nome fù fatto vescovo di questa città l'anno 1000, nel qual tempo era papa, o antipapa Silvestro 2.°, et Enrico da Baviera imper(atore). Nel anno 1002 papa Silvestro sud(ett)o venne con poderoso esercito all'assedio di Cesena, di che non si sà la cagione, né meno si trova l'esito di questa guerra, cioè se il papa pigliasse, o si placasse p(er) le preghiere de cittadini, et con accordo si partì da quella, senza far altro, né meno si sà p(er) qual causa venisse a quest'assedio, cioè se fosse p(er) qua<l>che disgusto rilevato da Cesenati nel tempo, che era arcivescovo di Ravenna. Il Chiaramonti nel sesto libro della sua *Storia* dice essere ciò seguìto a ragione, che la città regendosi come republica, et avendo fatti certi oltraggi al arcivescovo Gilberto a causa di certi castelli di ragione del suo arcivescovado situati sù certi monti di Cesena, et essendo all'ora papa, o antipapa voleva vendicarsi, ma non li poté riuscire p(er) essere solo arcivescovo.
Gregorio V papa donò Cesena, e parte del suo territorio a Gilberto arcivescovo di Ravenna, ma la città mai volle andarli sotto, e p(er)ciò la tenne un tempo assediata, et essendo poi Gilberto papa, o' antipapa la tornò ad assediare, benché senza frutto.

Trigesimo sesto vescovo
1030

Marinaccio dice d(on) Mauro Verdoni aver ritrovato un diploma, o' carta, o' instromento in carta pecorina quale ritrovasi nell'archivio della cattedrale di

---

provinciali vescovi virilmente la spensono, i quali heretici tenevano che iddio havesse corpo humano non considerando la scrittura che dice Iddio e spirito. / La destruttione di Parasso. / Parasso ciità {*sic*} nobile in Lombardia, & già come discono fu edificata da un certo Parasso principe di Troia. Essendo macolata & ripiena della soprascritta heresia, non volendo seguitare i consigli de padrisanti predicatori del verbo di Iddio, ma più tosto perseverando nella presidia, & anchora che peggio molestavano le città vicini {*sic*} religiose, & ubedienti alla chiesa. Fu quest'anno disfatta dal Arcivescovo di Milano, & da molti altri Vescovi, & infino a terra spianata. [...]», JACOPO FILIPPO FORESTI, *Croniche universale del reverendo padre frate Giacopo Filippo da Bergamo heremitano*, In Vinegia, 1554, p. n.n., *d annum* 950.

Cesena scritto d'un carattere scabrosis(si)mo fatto da d(on) Giovanni suo sucessore nel vescovado l'anno 1042 a 2 di giugno <;> nel fine di d(ett)o instromento esprime il nome di questo vescovo, e dice: In die anniversarij nostri, et Marinacij antecessoris nostri omniumq(ue) successor(um) nostror(um) integrum officium mortuor(um) celeb(rare) debeant, sicut in ipsa die Dopositionis {*sic*} , et cum liceat nobis, et successoribus nostris (et cetera).

Trigesimo settimo vescovo
1042

D(on) Gio(vanni) 2.° di questo nome da Cesena can(oni)co Reg(olare), o d'altra religione fù eletto vesc(ovo) di Cesena li 2 giugno 1042 al tempo di papa Benedetto IX, e non di G<r>reg(ori)o 6 come vuole il Verdoni, può perrò essere, che fosse ancora al tempo di Greg(ori)o 6 quale p(er) malignità fù deposto, e creato in suo luogo Sidigerio vescovo di Bamberga col nome di Clem(ente) II con tutto ciò fù rimesso in trono, e sopravisse qualche tempo, e quando fù vicino a morire, p(er) levare il sinistro concetto a cardinali li fece chiamare, e li disse: *Se volete vedere se io sia stato tale, quale pensate, quando sarò morto portate il mio cadavere avanti le porte chiuse di S. Pietro, e se da sé si apriranno mi conoscerete degno di eccl(esiastic)a sepoltura, ma se al contrario comprenderete veri li giudizij verso di me fatti*, e ciò d(ett)o passò all'altra vita. Li cardinali eseguirono quanto aveva detto il papa, e le porte chiuse co' soliti ferramenti miracolosamente apersero, onde si ritrattarono da loro cattivi concetti, e con venerazione lo sepellirono.

Trigesimo ottavo vescovo
1059

D(on) Desiderio can(oni)co Reg(olare) da Cesena fù vescovo della sua patria l'anno 1057, e sucesse a d(on) Gio(vanni); a questo vescovo da Gerardo conte di Bertinoro fù lasciata nel suo testamento p(er) ragion di legato la sua mula. Questo buon vescovo mai volse aderire al imp(eratore) Enrico III, quale creò antipapa contro di Onorio, et Alessandro veri, e sommi pontefici Gilberto arciv(escovo) di Ravenna uomo scelerato lo chiamò col nome di Clemente III, al quale aderirono li vescovi

di Cervia, Modena, e Bologna, et il restante de vescovi di questa Provincia restarono alla devozione del legit(ti)m(o) papa.

Trigesimo nono vescovo
1065

D(om) Ildebrando da Cesena monaco di S. Benedetto fù vescovo della sua patria al tempo del som(mo) pont(efice) Alessandro II da Milano, quale p(er) levare il scisma dalla Chiesa Roma(na) congregò un concilio in Mantova, nel quale fù deposto Cadolo antipapa, e fù riconosciuto p(er) legittimo pont(efice) il d(ett)o Alessandro. Circa questi tempi hebbe principio l'ordine di Valleombrosa da un s(ant') uomo fiorentino p(er) nome Gio(vanni) Gualberto, quale poi da Greg(orio) VII fù connumerato frà santi <.> Il principio di questa fondazione di tal religione hebbe origine da questo miracolo. Aveva Gio(vanni) Gualberto un fratello, fù ucciso da uno, il quale un giorno incontratosi in Gio(vanni) Gualberto, che era accompagnato da molti uomini armati, né potendolo scansare dubitò p(er)dere la vita, p(er) l'uccisoli fratello, onde pigliò p(er) espediente gittarseli genocchioni a piedi, e

chiederli p(er)dono, il che fatto lo conseguì, e da Gio(vanni) fù condotto nella chiesa di S. Miniato, ed offerse a Gesù Cristo crocefisso il suo nemico a p(er)donarli, onde il Crocefisso miracolosamente chinò il capo, e Gio(vanni) Gualberto visse poi sempre santamente, e si ritirò a fondare d(ett)a religione.
In questi tempi li Cesenati combatterono con li Ravennati a S. Zaccaria, et hebbero una gran vittoria <.>

Quarantesimo vescovo
1086

D(on) Zebizone, o' Zebizo nato nella città di Cesena della famiglia Ottardi fù abbate de SS. Bonifazio, et Alessio. Fù mandato da G<r>eg(ori)o VII Legato a Demetrio duca della Dalmazia, Croazia, et altri Paesi nella quale legazione essendosi portato eroicamente, e da quella ritornato a Roma, dal papa fù creato card(inale), e conferitoli il vescovado della sua patria, la quale in quei tempi era molto angustiata dall'imp(eratore) Enrico, e da Gilberto arcivesc(ovo) di Ravenna, p(er)ché questa città mostravasi, et era fedele alla S(anta) Sede Ap(osto)l(ic)a, et al sommo pont(efice) Greg(ori)o VII. Intanto Zebizone essendo vissuto qualche tempo nel vescovado

della sua patria passò a miglior vita. Questa famiglia de gl'Ottardi si estinse circa l'anno 1510.

Quarantesimo primo vescovo
1106

Ugo nativo di Cesena fù creato vescovo della sua patria doppo la morte del card(inale) Zebizone. Sùbito eletto, che fù fece un'ampla donazione alli canonici di Cesena, e li donò, e confirmò molte chiese, e capelle tanto nella città, quanto nella diocesi, e trà l'altre la capella di S. Bartolomeo situata entro li confini della pieve di S. Vittore, e di S. Egidio in fondo di Castagnecola, di S. Benedetto in fondo di Visano. L'originale, e copia autentica levata dall'originale di questa donazione conservasi nel archivio de canonici di Cesena, e comincia: *In nomine Domine Jesu Christi salutem ab incarnatione eius millesimo centesimo sexto die sexto decimo mensis Julij indictione quartadecima Caesenae. Ego Ugo divini respectus operatione epis: Caesenae* (et cetera).

Quarantesimo secondo vescovo
1126

Benno da Cesena fù fatto vescovo della patria, e poi card(inale) dell'antica, e nobilis(si)ma famiglia de Cocliti estinta. Fù creato card(inale) da papa Onorio II da Immola assieme con Ridolfo da Immola, Corrado Romano, e Roberto da N. In questo tempo li Genovesi guer(r)eggiarono con li Pisani, e presero Piombino, e lo distrussero, e condussero prigioni tutti quei cittadini, poi voltatisi contro la cità di Pisa la travagliarono assai, et in mare arrestarono molti legni.

Quarantesimo terzo vescovo
1155

Oddone, o Oddo cesenate li 19 maggio 1155 fù eletto vescovo della sua patria, come consta da un suo proprio originale, che conservasi nel archivio del Capitolo, quale consiste

in un privilegio di donazione, e confirmazione di tutto quello fatto, e concesso dagl'altri vescovi antecessori ad Oddo a favore della cattedrale.
Questo Oddo fù creato card(inale) da Innocenzio II col tittolo

201

di S. Giorgio, e p(er)ciò era chiamato il card(inale) S. Giorgio. Governò questa Chiesa quattro anni, p(er)ché portatosi in Roma l'anno 1159 colà morì. La sua elezione in vescovo fù fatta a tempo di Adriano IV, e di Federico P(rim)o imperat(ore). Questo vescovo assisté a Moisè da Vercelli arcivescovo di Ravenna, quando consacrò Gio(vanni) monaco abbate di S. Colomba vescovo di Piacenza. Vicario generale di Oddone era Ettore Fattiboni da Cesena, quale famiglia hebbe origine da un certo Germano chiamato Bono, quale venne in Italia con Enrico IV imperat(ore). Fiorisce ancora questa famiglia, et è Casa nobilis(sima), et erano conti della Piavola, e caval(ieri) sapientissimi.

Quarantesimo quarto vescovo
1172

Leonardo Primo sucesse nel vescovado di Cesena al card(inale) Oddone, questo si trovò presente al IV concilio Lateranense, che fù il XII de concilij generali l'anno XX di papa Alessandro III della famiglia Bandinelli, o Paparoni di Siena. Il predetto concilio fù celeb(rato) l'anno 1179, nel quale regnava nel Impero d'Ocidente Federico, et Emanuelle Comneno in Oriente. Nel archivio della cattedrale si trova una copia autentica di donazione fatto dal sud(ett)o vescovo alli cannonici {*sic*} di S. Gio(vanni) di Ruffia, S. M(ari)a di Bulgaria, e S. Martino sul Rubicone, nella quale donazione vi è sotto scritto il vescovo, e fù fatta l'anno 1175.

Quarantesimo quinto vescovo
1186.

Leone da Cesena p(rim)a prevosto, e poi vescovo di questa Chiesa il che seguì li 25 marzo 1186 doppo la morte di Leonardello. Questo vescovo ancora concesse alli can(oni)ci un amplis(simo) privilegio, cioè tutta la pieve di S. Vittore nella Valle con li tittoli, capelle, acqua s(anta), unzione de vivi, e morti, con le vigne, arbori, arboscelli, et altre cose dal capo del ponte del Savio, e quanto da p(er) tutto si stende. La chiesa di S. Martino vicino al ponte del fiume, la chiesa di S. Lucca, di S. Gio(vanni) Evangelista di S. Severo di S. Geminiano, S. Lorenzo, e Zenone; S. Stefano, S. Pietro in Strada, S. Vitale; S. Egidio, S. Bartolomeo, S.

202

Maria in Bulgaria, e S. Martino sul Rubicone, et il tutto si vede nel privilegio, e confirmazione del medemo vescovo fatta l'anno 1187 come nel archiv(io) del Capit(o)lo.
In tempo di questo vescovo, cioè l'anno 1196 Marco Aldo longobardo sign(ore) di molte città nella Romagna assediò Cesena con grosso esercito; onde Mario Tiberti riccorse a Bologna p(er) aiuto, l'ottenne, e scacciò vituperosamente il Lombardo dall'assedio.

Quarantesimo sesto vescovo
1223

Oddone, o Oddo secondo di questo nome vescovo di Cesena fù eletto l'anno 1223, nel qual tempo era papa Onorio III di Casa Savelli, et era impe(ratore) Federico. In questi

tempi morì in Bologna s. Domenico, et in Assisi s. Francesco gran lume di S(anta) Chiesa. Viveva ancora in questo tempo s. Giovanni Buono, quale abitava in un eremo nel territorio di Cesena discosto dalla città due miglia, e fù di gran santità, e religioso di S. Agostino. Questo s(anto) nacque in Mantova, e da giovine faceva l'istrione, onde li di lui genitori non mancarono di porgere a Dio fervorosis(sime) suppliche p(er) la di lui salute, et ottennero la grazia, poiché assalito da una infirmità mortale, nella quale hebbe avviso della morte del padre, p(er) il che si risolvé mutar vita, se otteneva la sanità, quale riavuta dispensò tutto il suo avere a poveri, e poi se ne venne sulla campagna di Cesena in un luogo, che il volgo chiama Elmo nel fondo di Pidriolo, e vi abitò p(er) lo spazio di 40 anni, dove fù visitato da s. Francesco. Pacificati poi p(er) sua intermissione li Ravennati, e Cervesi, avvisato da un angelo andò alla patria, dove santissimamente morì.

Quarantesimo settimo vescovo
1234

Manzino Manzini da Cesena fù fatto vescovo della sua patria doppo il prefato Oddone II. Questo nell'anno 1234 concesse licenza a fr(ate) Alberto da Faenza dell'ordine de Min(ori) Conventuali di fabricare il convento di S.

203

Francesco in Cesena, quale poi col tempo fù ampliato da diversi cittadini di questa patria. In quest'anni la città di Cesena unita con quella di Faenza suppressero, et entrarono in Forlimpopoli da dove liberarono, e restituirono agl'Urbinati li loro ostaggi, quali venivano ingiustamente ritenuti in carcere dalla stessa città, e p(er) li quali ostaggi n'era garante la città di Cesena.

Quarantesimo ottavo vescovo.
1259

Fr(ate) Michele da Cesena dell'ordine d<e>i Min(ori) Convent(uali), il quale poco tempo restò frate, mentre nell'archivio di questi solo si è trovato un sigillo sopra del quale vi è impressa l'imagine di s. Fran(ces)co, con intorno queste parole Sigillum fratris Michaelis episcopi Caesenae dal quale si viene in manifesta cognizione, che ei fosse frate de Min(ori) di S. Francesco. Questo vescovo concesse al capitolo della sua cattedrale un'ampla concessione, e privilegij, come si può credere nell'archivio loro.

Quarantesimo nono vescovo
1263

Fr(ate) Francesco dell'ordine de Predicatori da Cesena fù eletto vescovo della sua patria, e governò il suo gregge con sodisfazione universale, essendo uomo dotto, e prudente, e di honestis(simi) costumi. Questo fù al tempo d'Urbano IV, nel quale rilucevano li due Soli della religione Domenicana, cioè Alberto Magno vescovo di Ratisbona, e l'angelico s. Tomaso. In questi tempi pure li Cesenati avevano occupato gran parte del territo(rio) di Bertinoro, onde essi dubitando del restante si sottoposero alli Bolognesi con molte condizioni espresse ne loro capitoli. In simili tumulti il nostro vescovo in concetto di gran uomo da bene passò all'altra vita.

Cinquantesimo vescovo. 1270

Evverardo da Sassonto fù vescovo di Cesena l'anno 1270. Questi si ritrovò presente al sinodo celeb(rato) in Ravenna nella chiesa di S. Vitale nel giorno solenne di d(ett)o santo

204

nel quale intervennero gl'infrascritti vescovi, cioè Michele di Comacchio, Grazia<no> di Sarsina, Evverardo di Cesena, Rodolfo di Forlì, Ravaldisco di Forlimpopoli, e Sinibaldo d'Immola, Drudo prevosto di Ravenna, e vicario di Filippo arcivescovo; vi si trovarono ancora presenti l'arcidiacono, e li canonici di Ravenna. In questo tempo era sommo pontef(ice) Gregorio X da Piacenza, da cui, al riferire del Ciaconto {*Ciacconio*}, fù creato card(inale) frate Visdomini de Visdomini di lui nepote della religione de Min(ori) Conven(tuali) quale doppo la morte del zio fù egli creato sommo pont(efice), ma visse un sol giorno papa. Un uomo di questa famiglia negl'andati secoli aveva poste le radici nella città di Cesena, ma nell'anno 1648 restò est(inta) in uno p(er) nome Scilla.

Cinquantesimo primo vescovo
1274

Almerico da Cesena fù vescovo della sua patria l'anno 1274. Questo fù assistente nella domenica di Passione a fr(ate) Bonifacio dell'ordine de Predicatori all'ora arcivescovo di Ravenna quando consacrò la chiesa de Min(ori) Convent(uali) di Cesena di nuovo eretta con le elemosine di molti ricchi di questa città sotto al tittolo di S. Francesco, e la memoria di questa consecrazione si celebra doppo la domenica in Albis. Fù ancora questo vescovo presente al sinodo celeb(rato) in Forlì nella chiesa di S. Mercuriale dal sud(ett)o arcivescovo con altri. Finalmente in questi tempi Maghinardo da Susenero {*Susinara*} levò Cesena ad Ildobrandino vescovo d'Arezzo, e conte di Romagna, ma poco la tenne, p(er)ché l'anno 1290 Malatestino da Verucchio avendo aiutato il Legato del papa a riaquistare molte città p(er) la Chiesa, onde p(er) benemerenza li fù concesso in vicariato la città di Cesena p(er) sette anni, come ancora Bertinoro. Questo poi smantellò la rocca vecchia, e guastò la torre del popolo quale era situata nella fortezza, e ciò fece al dispetto de Tiberti, Cassarini, et Adolfi partiali di S(anta) Chiesa.

Cinquantesimo

205

62

Cinquantesimo secondo vescovo
1291

Leonardo secondo di questo nome, essendo cannonico {*sic*} della cattedrale l'anno 1291 dal coni(...) fù eletto vescovo della sua patria, e dal sommo pont(efice) Nicolò IV ne hebbe la conferma. In tal tempo Giulio Durante conte di Romagna p(er) comissione del papa levò Malatestino dal dominio di Cesena, e ciò hebbe origine dalle querele datele da Ostasio Tiberti p(er) li disgusti avuti da lui. In quest'anno ancora Alberto, o' Alberico da Monte Riversano nobile cittadino di Cesena amazzò monsig(no)r Gherardino card(inale) camerlengo di S(anta) Chiesa, o di Ravenna, e fù p(er)ché il d(ett)o card(inale) aveva parlato in concistoro contro la città di Cesena. L'anno 1293 la città di Cesena fece apiccare il fuoco nella città di Cervia, quale si abruciò quasi tutta, e ciò seguì p(er)ché li Cervesi avevano rotto l'ultimo accordo intorno alli confini, seguìto trà essi, e li Cesenati.

---

62 *In alto a sx:* 8.

Cinquantesimo terzo vescovo
1295

Leonida da Ragusi dalmatino, e non siciliano card(inale) fù fatto vescovo di Cesena l'anno 1295, ne quali tempi, cioè l'anno 1296 papa Bonifacio VIII spedì suo comissario a Cesena monsig(no)r Giulio vescovo di Ravenna, il quale con l'esercito scacciò da Cesena, e Forlì Guido da Monte Feltro, come comandò, che fossero cassate, et anullate tutte le leggi <,> decreti, e statuti fatti dal medemo come iniqui, e pieni di tirania. L'anno poi 1297. li Cesenati ritornarono nella loro prima libertà, e cacciarono dalla cità Giulio con tutti li guelfi da Cesena. Nell'anno poi 1298 essendo podestà di Cesena il conte Galasso trascorsero in questo contado li Riminesi, et abruciarono il castello di Callisese, e s'impadronirono del territorio ivi d'intorno, ma da Cesenati fù fatta una condegna vendetta sùbito, p(er)ché assalirono, e scacciarono li Riminesi con gran loro mortalità. Nell'anno 1299. la Cisuola picciolo torrente, che passa p(er) mezzo la cità gran-

206

demente inondò, che gettò a terra molini, edificij, et il ponte sopra il quale si facevano le beccarie, et arrivò sino alla chiesa di S. Severo lo che seguì li 21 7(m)bre. Poco avanti il nostro vescovo fù privato da Guido di Monte Feltro de suoi castelli, et altre cose.

Cinquantesimo quarto vescovo
1303

Oddone, o Oddo terzo di questo nome di Borgogna fù segretario di Benedetto XI religioso prima dell'ordine di S. Domenico, e di patria da Trevigi. Questo fù mandato dal papa nell'anno 1305 vescovo di Cesena, nel qual tempo Giacomo Pagani vescovo reatino fù levato dal papa dal governo di Cesena p(er) li suoi mali portamenti, e privato del vescovado, e condannato in carcere p(er) le giuste querele dateli da Giulio Tiberti p(er) beneficio publico, et in suo luogo fù mando riccardo vescovo di Vicenza uomo giusto, e grato alla cità di Cesena, la quale poi l'anno seguente alli 20 8bre di notte tempo fù assaltata, e presa, e parte abrugiata da Federico conte di Monte Feltro, Ugoccione della Fagiola, e Bernardino figlio di Guido da Polenta, quali tutti assieme uniti cacciarono dalla cità gl'ufficiali del papa con tutti li guelfi, e vi lasciarono al governo Ubertino figlio di Paolo Malatesta, il quale la ristorò. L'anno poi 1306 li Cesenati chiamati dal card(inale) Neapoleone {*sic*} Orsini il quale era assediato in Arezzo, lo liberarono, e posero in luogo sicuro.

Cinquantesimo quinto vescovo
1305

Leonardo 3.° di questo nome, la di cui patria è ignota fù vescovo di Cesena l'anno 1305; questi celebrò il primo sinodo della sua diocesi nel tempo, nel quale Diego conte della Romagna, e castellano riaquistò Cesena p(er) il

207

papa. Morto poi d(ett)o conte, li sucesse nella carrica di conte della Romagna Raimondo conte di Tolosa, quale giunto in Cesena p(er) comissione del papa fece tagliare la testa a Teoderico Callisesi con li figli di Ghello, rimanendo solo salvi li ghibellini <.>

Cinquantesimo sesto vescovo

1313

Giovanni 3.° di questo nome della nobilis(si)ma stirpe de Riciardelli di Rimini, p(rim)a prevosto della sua patria poi canonico di Cesena, al di cui vescovado fù eletto da tre elettori a' ciò deputati dal clero, poscia con molto onore fù collocato sul trono vescovile, e con riverenza di tutto il clero. In tempo, che questo era vescovo governando la sua Chiesa si cominciò a fabricare il Porto Cesenatico, e dalla republica di Cesena fù ordinato, che in ogni anno si facesse una fiera libbera nel mese di luglio, (come si è d(ett)o nel racconto del Porto Cesenatico), ma l'Ordelaffo andò ad abruciare la palata di quel Porto, quale fù fatta più bella dal card(inale) Ostiense p(er) comissione del papa, come ancora fece pacificare li Neri, e Bianchi di Cesena.

Cinquantesimo settimo vescovo
1323

Gherardo da Fano fù consecrato vescovo di Cesena l'anno 1325 li 6 ag(ost)o, ma visse pochi mesi, p(er) ciò niente si trova di lui, solo che si fece conoscere p(er) uomo di gran bontà, e dottrina, stimasi, che morisse così presto p(er) la gran passione di non potere sedare le disensioni che vertevano trà li Bianchi, e Negri, fazioni sollevate nelle città della Romagna, e principiante {*sic*} in Firenze <.>

Cinquantesimo ottavo vescovo
1325

Tomaso da Murco della Marca maestro in sacra teologia nella relig(ione) de Min(ori) Conventuali, nipote, e teologo del card(inale) Gio(vanni) da Murca pure dell'ordine stesso fù eletto nel sud(ett)o anno da papa Gio(vanni) XXI vescovo di Cesena

208

nel qual tempo avendo li Neri della Romagna assediato Bertinoro fù soccorso dalli Bianchi di Cesena quali uccisero gran quantità degl'assediati, e li sforzarono ad abandonare l'impresa. Trà queste turbolenze di tempi, il nostro vescovo passò a miglior vita pianto da tutta la cità, massime dal clero, di cui fù vigilantissimo custode.

Cinquantesimo nono vescovo
1326

Fra Ambrogio da Cesena dell'ordine di Min(ori) Convent(uali) gran dot(to)r in s(acra) teologia fù eletto vescovo della patria l'anno 1326 da Gio(vanni) XXI, non si sà p(er)rò di qual famiglia fosse, a quel tempo perrò in quest'ordine vi erano molti maestri di s(acra) teol(ogia) di questa cità in quel convento. A tempo di questo vescovo un arciprete di Rimini della famiglia Malatesta essendo stato scacciato dalla patria da suoi congionti condusse li ghibellini dalla Marca a danni della sua cità, ma dalli Cesenati chiamati in aiuto da Riminesi, furono scacciati.

Sesantesimo vescovo
1330

Francesco 2.° di questo nome della famiglia de Brevi veneziano fù eletto vescovo di Cesena l'anno 1330 <.> Questo lesse publicamente in Padova, e nella Sapienza di Roma, e fù auditore di Rota, poi vescovo. Doppo la sua morte lasciò un trattato: *De auctoritate*

summi pontificis. In questi tempi li parziali di Gio(vanni) re di Boemia cacciaro da Cesena li Bianchi, che erano li Tiberti, Calisesi, Ottardi, Toraldi, Berlinghieri, li figli di Cecco Lapi, (et cetera) che si ricovrarono in Rimini da dove poi ritornarono con certe convenzioni alla patria <.>
Fù ancora in questi tempi li XXX scisma nella Chiesa contro di Gio(vanni) XXII; imperoché Lodovico Bavaro sùbito che si vide incoronato imperat(ore) creò antipapa Pietro di Corbara dell'ordine de Min(ori) Convent(uali), che si nominò Nicolò V e dall'imper(atore) fù riconosciuto p(er) vero, e legitimo papa, da cui furono creati card(inali), e vescovi; ma poi fatto

209

prigione morì miseramente in carcere.

Sesantesimo primo vescovo
1333

Giovanni Batt(ist)a della nobilis(si)ma famiglia Aciaioli di Firenze da papa Gio(vanni) XXII fù eletto vescovo di Cesena, nella quale antecedentemente era stato vicario. Questo vescovo fece la sua prima entrata p(er) la porta della Garampa. Tentò con l'aiuto di Tadeo Peppoli, et Alberto da Carrara, che la città di Cesena si sottoponesse alla signoria del papa, ma di ciò accortisi li cittadini lo cacciarono dalla città, senza che li potesse riuscire il dissegno, e portatosi in Avignone dal papa fù da quello rimunerato con la porpora creandolo card(inale).

Sesantesimo secondo vescovo
1338

Fra Teodorico di Faenza maestro in s(acra) teologia Domenicano fù vescovo di Cesena l'anno 338. Altri p(er)rò dicono essere stato vescovo di Faenza. Potrebbe perrò essere, che p(rium)a fosse di Faenza, e d'indi trasferito in Cesena, come accade.
Nell'anno 1339 li ghibellini fecero forza d'entrare in Cesena con l'aiuto del vescovo di Pisa Legato di Romagna, quale con 3 milla ghibellini di Toscana si presentò alle mura della città, in soccorso de Cesenati <;> arrivò da Faenza in {*il*} Manfredi, e Gio(vanni) d'Appia francese, che si trova all'assedio di Forlì, e 600 balestrieri di Rimini; avuto di fuori tal soccorso li Cesenati con tutto il popolo armati usciti dalla città p(er) la porta Sapigna, fuori della quale si fece un gran conflitto, li Toscani furono vinti, et il vescovo con altri capi furono fatti prigioni.
Nell'anno 1340 l'Ordelaffi cacciò da Cesena li guelfi, quali furono accolti dall'arciv(escovo) Lamberto di Ravenna, e poi fece rovinare li sette borghi, e fare la città, come hora si vede. Onde avendo l'Orde-

210

laffi con tanta tirania concitatasi l'ira di molti frà quali Ghelli {*Ghello*} Calisesi, il quale avendo fatto trattato d'uccidere il tiranno, ma scopertosi il nogizio {*negozio*}, a lui fù taglia<ta> la testa in piazza, e li fù abrugiato il palazzo.

Sesantesimo terzo vescovo.
1342

Bernardo Martellini nobile fiorentino religioso Agostiniano fù eletto vescovo di Cesena l'anno 1342, e resse questa Chiesa sino all'anno 1348 in cui morì, e fù sepellito in S. Agostino vicino al altare magiore e vi era sul muro la sua statua con un epitaffio. In tempo di questo vescovo, cioè 1347 passò p(er) Cesena Lodovico ré d'Ungaria p(er) andare nel Regno di Napoli, e qui fù aloggiato a spese publiche, e creò nel suo partire cavallieri Galeotto Ungaro, Martino da Petramala, et Ostasio Tiberti, quali tutti condusse nel Regno, e da quelli restò assai bene servito, e perciò da lui furono premiati con gran splendidezza.

Sesantesimo quarto vescovo
1348

Guglielmo Mirolto maestro di s(acra) teol(ogia) dell'ordine de Minori, che p(rim)a fù inquisitore della Marca, et l'anno 1348 fù fatto vescovo di Cesena, come si vede dalle lettere di Clemente VI spedite da Avignone. In tempo di questo vescovo Francesco Ordelaffi usando poca onestà nel borgo di S. Lorenzo di Cesena fù bastonato in tempo di notte da borghegiani, onde p(er) simile scorno fece distruggere tutto il borgo. In d(ett)o anno venne un povero Tramontano con la mano di s. Gregorio rubata in Roma, quale infirmatosi in Cesena morì nello spedale fuori di Porta Cervese, come nella storia (et cetera) <.>

211

Sesantesimo quinto vescovo
1358

Vitale da Cesena Min(ore) Convent(uale) allevato nel suo convento fù eletto dal clero in quest'anno vescovo della patria, e poi confirmato da papa Innocenzio II. In d(ett)o anno la Republica Fiorentina spedì Pandolfo Malatesta lor capitano contro del conte Osterlicco, e del conte Lando alemani capitani delli ladri, quali p(er) 46 anni continui avevano travagliato l'Italia, e giunti a Cesena combatté con essi a bandiere spiegate, e con l'aiuto de Cesenati ne conseguì una piena vittoria, quale fù gratissima a tutta l'Italia. In d(ett)o anno ancora fù fabricato il palazzo della Murata dal Legato Carillo p(er) uso de Superiori, dove hora stanno, ma quì si vede sbaglio, poiché la residenza de Superiori era il palazzo, che si chiama la Tesoreria, e l'altro fù fabricato dal Malatesta, che poi servì p(er) li governatori. Intanto morì il nostro vescovo.

Sesantesimo sesto vescovo
1363

Bencivenno nato in Bologna fù antecedentemente vicario gen(era)le del buon Americo vescovo di Bologna, fù eletto vescovo di Cesena, e visse solo un anno, o che rinunciò p(er) l'età. Un certo autore vuole, che la rovina, et esterminio di Cesena patito dalli Britoni fosse in tempo di questo vescovo, ma ciò non può essere vero, poiché tal fatto sucesse nel pontific(ato) di Greg(ori)o XI, che fù eletto nell'anno 1370, et il nostro vescovo Bencivenno resse questa Chiesa nel pont(ificato) d'Urbano V antecessore di Greg(ori)o; dunque si deve dire, che questa ruina seguisse sotto il pont(ificato) di Greg(ori)o XI, cioè nell'anno 1377 li 3 feb(ra)ro come afferma Sassone dicendo, che dell'anno 1363 il Legato scacciò da Cesena molti nobili, e poi dell'anno 1377 la distrusse.

212

Sesantesimo settimo vescovo

1364

Lucio da Cagli can(oni)co di Padova fù eletto vescovo di Cesena l'anno 1364, poi p(er) essere uomo soverchiamente litigioso fù trasferito alla Chiesa di Volterra, e deputato nuncio nella Toscana, e visitatore nella Chiesa di Pisa. In tempo di questo vescovo il Malatesta di comissione del papa rimise una straordinaria prudenza, ma senza frutto.

Sesantesimo ottavo vescovo
1374

Lucio di Casa Savelli romano fù eletto vescovo di Cesena nel pont(ificato) di Greg(ori)o XI <;> era uomo assai dotto, e prudente, et il suo regimento di questa Chiesa fù assai lodevole, ma p(er) poco tempo <.>

Sesantesimo nono vescovo
1375

Fr(ate) Giovanni 4.° di questo nome, ma non si sà di qual religione era vescovo di Cesena l'anno 1375 li 4 X(m)bre come consta da copia autentica nel archivio de can(oni)ci di Cesena <.>

Settantesimo vescovo
1378

Aloisio Aloisi nobile di Cesena fù fatto vescovo della sua patria l'anno 1378 <;> egli si trovò presente con altri vescovi alla consecrazione della S(antissima) Croce di Pisa, come si legge in una antica tavola nella Priora di S. Sisto. Giaceva in questi tempi la misera Cesena abandonata, e priva del proprio antico splendore p(er) la morte di 8 milla suoi cittadini, onde penso, che questo vescovo morisse più tosto di dolore, che di altro male, ma non passò molto, che ritornò

ad essere riempita d'abitatori, principalmente da famiglie nobili della Marca, Toscana, Lombardia, et altri luoghi, come si è dimostrato.

Settantesimo primo vescovo

Fra Giacomo da Cesena religioso Servita fù fatto vescovo di Cesena l'anno 1379, nel qual tempo passò da Cesena Luigi d'Angiò con il suo esercito andando all'impresa del Regno di Napoli, e p(er) comissione del papa Galeotto Malatesta seguitò li Francesi a quella guerra, la quale poi riuscì infelicissima. Fu vicario gen(era)le di questo vescovo uno di nome Lorenzo, come si vede dalle lettere di Urbano VI, che si ritrovano nell'archivio di S. Fran(ces)co di Cesena, con le quali concede al[l] Conseglio di Cesena di poter mandare due scolari di loro nazione al Collegio di Bologna, e comanda allo stesso Collegio li proveda d'ogni cosa necessaria. Il principio di dette lettere è questo: *Urban<u>s VI ep(iscop)us servus servor(um) Dei. Dilectis filijs Antianis et Consilio civitatis nostrae Caesenae salut(em) et ap(osto)l(ic)am benedictionem. Eximiam (et cetera). Datum Tibure 4.° nonas Augusti pontif(icat)us nostri anno p(rim)o*.

Settantesimo secondo vescovo
1383

Fra Averardo da Brescia dell'ordine de Predicatori p(er) le sue virtù fù eletto vescovo di Cesena, e sucesse a fra Giacomo. In questi tempi li 21 gen(na)ro 1385 morì Galeotto Malatesta in Cesena nel palazzo della Murata fabricato come si è detto da Carillo p(er) servizio de' Superiori. Lasciò Galeotto doppo di sé Carlo <,> Pandolfo <,> Malatesta, e Galeotto, quali tutti riuscirono famosissimi guerrieri. Nel ultimo suo testamento lasciò p(er) legato, et obbligo a suoi figli heredi di dover fabricare il nuovo nostro duomo, o cattedrale alla parrocchia della Croce del Marmo, a cui pochi anni doppo si diede principio, in tempo, che era vescovo Giulio Malesardi, che sucesse ad Averardo, quale era passato all'altra vita.

214

Settantesimo terzo vescovo
1392

Giulio II di questo nome dell'antichis(si)ma fa(mi)glia Acquaviva di Napoli fù fatto vescovo di Cesena nell'anno 1392, nel qual tempo Malatesta di Cesena mandò p(er) suo luogotenente nella città di Forlì il conte Guido da Bagno, che li prestò in tal carrica un servigio rettissimo. In Cesena seguì un terremoto orribilissimo, da cui fuorono aterrate molte, e diverse belle fabriche.

Settantesimo quarto vescovo
1394

Giovanni V di questo nome fù vescovo di Cesena al tempo del sommo pontef(ice) Bonifazio IX. In questi anni nacque discordia trà Malatesta, e Pandolfo suo fratello, cioè chi doveva possedere la città di Fossombrone, e vinse Malatesta, quale poi comprò Bertinoro p(er) 20 milla fiorini dal papa che non avendo in Romagna altra città, li riusciva di spesa soverchia il mantenerla, e tenerla anzi dubitava un giorno di entrare in una guerra, e che le fosse levata a forza, e p(er)ciò la vendé al Malatesta.

Settantesimo quinto vescovo
1396

Giacomo Boschetti, terzo di questo nome, da Modena, o da Reggio fù fatto vescovo di Cesena nell'anno 1396. Alcuni vogliono fosse da Cesena, mentre di questa famiglia l'anno 1379 Giulio Boschetti era uno de Consiglieri di Cesena. Al tempo di questo vescovo fù una gran ruina a cagione del castello di Castrocaro, p(er) la qual cosa il pontefice p(er) levare ogni tumulto lo vendé alli Fio-

215

rentini p(er) 11 milla fiorini, che lo dimandavano come suo, onde mandarono esercito, p(er) il che li Bolognesi, e Forlivesi, quali non volevano, che li Fiorentini mettessero piede in Romagna soccoressero il prefetto, e venuti all'armi, li Fiorentini furono vinti, lasciarono la pretensione, e partirono. Dicesi, che in questi anni il nostro vescovo andasse a Roma *ad limina*.

Settantesimo sesto vescovo
1405

Fra Gregorio Malesardi II di questo nome dell'ordine di S. Domenico m(aestro) in sac(ra) teol(ogia), et inquisit(ore) dell'ordine fù eletto vescovo della sua patria da papa Innocenzo VII. Questo vescovo licenziò, e mandò alle proprie case le monache di S. Filippo le quali stavano sulla Piazzetta; la causa di ciò fù, p(er)ché in d(ett)o luogo vi era, e vi è il convento di S. Agostino, quale era contro al monastero delle sudette monache, et il monastero era ove sono le case de Strinati, e Righi. In questi tempi passò p(er) Cesena il sommo pont(e)f(ice) Alessandro V di Candia dell'ordine de Min(ori) Convent(uali), che poi morì in Bologna. Fù ancora instituito, e dato principio al torneo, o sia la giostra nella città di Cesena dal prencipe Malatesta in occasione delle sue seconde nozze. Questa giostra poi si faceva ogn'anno con grande honore, e concorso de forastieri in tempo di carnovale. Le monache sudette quando furono licenziate, li padri Agostiani non abitavano all'hora in questo convento, ma stavano all'eremo, o Pidriolo, ma ivi stavano li Min(ori) Osservanti.

Settantesimo ottavo vescovo
1419

Fra Vittore Vanne da Rimini dell'ordine Erem(ita)no di S. Agostino m(aestro) di sac(ra) teol(ogia) fù eletto vescovo

216

di Cesena dal sommo pontef(ice) Martino V. In quest'anno p(rim)a fù levato il corpo del glorioso s. Mauro da S. Giovanni della MUrata, allora cattedrale, e fù trasferito a quella di S. Gio(vanni) Battista hora il duomo nella cassa di marmo. Doppo pochi anni Braccio dal Montone venne a daneggiare il territ(ori)o di Cesena, ma da Pandolfo Malatesta fù scacciato con gran vergogna, e levòlli tutta la preda fatta. Nell'anno 1419 il Malatesta riaquistò tutta l'Umbria p(er) il papa, e ritornò vittorioso in Cesena con molti prigioni di conto. Al tempo di questo vescovo venne in Cesena Pandolfo Malatesta duca di Brescia, scacciato di colà, e sù questo territorio edificò il castello di S. Giorgio, alle cui mura appese le catene levate alla Porta Vercellina di Milano.

Settantesimo nono vescovo
1425

Sebastiano Visdomini cesenate p(rim)a vicario gen(era)le dell'antidetto vescovo; poi fatto vescovo della sua patria nella quale dignità visse un anno solo; da questa famiglia nacque {*di altra mano, sopra la riga:* molto prima} Visdomino Visdomini frate dell'ordine di S. Franc(esc)o m(aestro) di sacra teol(ogia) creato card(inale) da Greg(ori)o X sommo pont(efice) da Piacenza. Questo card(inale) morto il zio, fù eletto papa ma non visse che un giorno solo, e p(er)rò Pier Matia Canipi lo chiama *papa diurno*, e ciò seguì in Viterbo li 4 7(m)bre 1276, e fù sepolto nella chiesa de padri Convent(uali), come dalle croniche.

Ottantesimo vescovo, ma v'è errore
1398

L'errore ingannò lo scrittore, p(er)ché questo vescovo doveva essere posto al n(umer)o 77 de vescovi, e con-

217

veniva porre Giacomo IV di questo nome da Asscoli {*sic*}, che fù eletto vescovo di Cesena l'anno 1398 della famiglia de Saladini, quale morì nella sua patria, e fù sepolto nella chiesa

de Min(ori) Conven(tuali) della medema città. Nel tempo di questo vescovo regnò una crudelis(si)ma peste di cui se ne conserva la memoria con l'espressione = *Al tempo de Bianchi* = poiché morì tanta gente, che quelli, quali rimasero vivi andavano vestiti di bianco, chiedendo a Dio misericordia, e quando s'incontravano p(er) le strade abracciavansi assieme. Nella città, e nel territ(ori)o di Cesena p(er) tal flagello morirono 20 milla p(er)sone. In tanta calamità d(om) Domizio Tiberti abbate di S. M(ari)a del Monte fece molte opere pie p(er) impetrare da Dio rimedio ad un tanto male.

Ottantesimo primo vescovo
1426

Morto Sebastiano antidetto, che non visse un anno li sucesse Paolo Feranti da Meldola, o come altri vogliono dalle Caminate. Questi fù datario di Martino V sommo pont(efice) da cui poscia fù eletto, e consacrato vescovo di Cesena li 27 febr(ar)o 1426 nel qual tempo Cesena obediva alli Malatesti, de quali Galeotto in quest'anno superò nella Morea Rustican gran bassà della Turchia con una strage numerosissima di Turchi in vicinanza di Patrasso, nel qual fatto d'armi vi combatté il gran Scanderbech sign(or)e dell'Albania, e Romania.

Ottantesimo secondo vescovo
1435

Pietro della Valle nobilis(si)mo romano fù eletto, e creato vescovo di Cesena l'anno 1435 da papa

218

Eugenio IV veneziano, il quale non volendo udire le querele de Romani, che si lamentavano del bestiame, che gl'era stato tolto da Nicolò Fortebraccio mandato contro del papa dal duca di Milano, il papa col non darle orecchie cagionò, che li Romani si sollevarono, e cominciarono a gridare ad alta voce Libertà, Libertà, et inviatosi il popolo al palazzo p(er) ritrovare il papa, esso vestito da monaco fugì in una barchetta verso d'Ostia, del che accortisi alcuni Romani lo p(er)seguitarono con sassi, e dardi p(er) longo transito. Passati 4 mesi con stratagemma d'un castellano il papa ritornò in Roma, a cui ogn'uno cominciò ad obedire. Frà tanto il nostro vescovo morì.

Ottantesimo terzo vescovo
1436

Antonio Malatesta figlio del con(te) Filippo da Giazzolo, questo hebbe moglie, morta la quale si fece sacerdote, e conseguì la provostura nella cattedrale di Fossombrone, poi l'anno 1436 fù dichiarato, e consecrato vescovo di Cesena, ritrovòssi presente al concilio fiorentino, al quale così sottoscrisse: Ego Antonius ep(iscop)us Caesenatensis me subscripsi; finalmente morì, e fù sepolto in un deposito di marmo, che stava collocato sopra della porticella latterale della cattedrale, e p(er) la di lui gran bontà fù tenuto in concetto di beato, in d(ett)o deposito vi fù scolpito un epitaffio, et era sopra l'altare della Propositura. Il card(inale) Orsini poi essendo lui vescovo di Cesena lo fece levare da quel luogo, e lo fece porre ove presentemente è, cioè vicino alla porta della sagrestia, che è quel vescovo di marmo l'anno 1681 in occasione di abellire, e ridurre la chiesa cattedrale nel modo, e forma, che si vede. In questi tempio papa Pio II offeso

219

da Sigismondo Malatesti mandò p(er) debellarlo il card(inale) Tenno {*Teano*}, quale con l'esercito fece gran danno a Cesena, ma da Domenico Novello col Picinino se gli opposero, e scacciarono il card(inale). Era ancora dal Picinino stato aiutato, quando Federico d'Urbino, e Napolione Ursini capitani della Chiesa li levarono parte del dominio.

{*Aggiunto in un secondo tempo tra le righe:*}
Domenico Carnesali vescovo. Vedi Ughelli *Italia sacra* t(omo) 2.° p(agina) 463, n(umer)o 67.

Ottantesimo quarto vescovo
1475

Giovanni VI di questo nome Venturelli d'Amelia fù consegrato vescovo di Cesena l'anno 1475, et oltre all'essere vescovo fù altresì fatto governatore, e castellano in questa istessa città da Sisto IV sommo pont(efice), che gli ampliò il dominio, sino alla Foglie, fiume. Da questo vescovo hebbe l'origine in Cesena la famiglia Venturelli, che anche vive in nobiltà, ricchezze, e stima. Questo vescovo abelì il vescovado, e pose le colonne di marmo col suo stemma come si vede all'atrio nel cortile del d(ett)o episcopio. In d(ett)o tempo Gottifredo degl'Isei fù capit(ano) di Renato duca di Boemia contro Carlo duca di Borgogna. Fù poi anche mandato governat(ore) di Cesena il patriarca d'Antiochia, il quale riformò il Conseglio, e si fece un grande honore nell'alloggio in Cesena della regina degl'Alessini, quale passava alla volta di Roma. In quest'anni pure Gio(vanni) Franc(esc)o de conti Guidi da Mantova serviva di cap(ita)no al papa nella guerra di Ferrara, da dove ritornato in Cesena pigliò in consorte Armellina figlia, et herede del conte Malatesta da Giazzolo, e in tal congiuntura hebbe origina in Ces(en)a la famiglia de conti Guidi detti di Bagno, quali poi hebbero da Alessandro VII un cardinale.

Ottantesimo quinto vescovo
1486

Pietro Maneto da Vincenza II di questo nome fù auditore gen(era)le della Cammera, e nell'anno 1486 da Innocenzio VIII papa fù deputato, e consecrato vescovo di Cesena, e finalmente morì in Roma, e fù sepolto nell'Ara Coeli in un famo<so> sepolcro, nel quale era scritto <:>

220

Petro de Vincentia pontifici Caesenati <.>
In questi anni il vescovo di Massa fù mandato governatore di Cesena, e levò dal Conseglio gli attinenti sino al quarto grado. La città di Cesena era molto illustrata in questi, poiché molti suoi cittadini esercitavano varie carriche onorate appresso de principi, e tra questi Vincenzo Casini, che era capitano di Matteo Corvino in Ungaria, dove diede prove famose del suo valore. Siccome ancora il conte Luigi Eburneoli da Cesena si ritrovò in diverse imprese, nelle quali aquistò molto onore. In questi tempi cominciarono le rabiosissime inimicizie frà li Tiberti, e Martinelli, p(er) causa d'una donna, e queste durarono molti anni, con uccisioni, saccheggi, incendij, e disonestà, come scrive Leandro Alberti, et altri storici <.>

Ottantesimo sesto vescovo
1504

Facio della nobile famiglia delli Gatti, o' Sentorij {*Santoro*} da Viterbo nell'anno 1505 fù eletto, e consacrato vescovo di Cesena, e poscia da papa Giulio II fù creato card(inale) col tittolo di S. Sabina, e morì in Roma li 22 marzo 1510. Questo card(inale) portava sì sviscerato amore a questa città che lasciato in disparte il proprio cognome avito, et del cardinalato voleva essere nominato *il card(inale) di Cesena*. Al suo tempo, cioè al p(rim)o di luglio 1504 il duca Valentino p(er)dé lo Stato, e dominio di Cesena, ma Diego Quignonos {*Quignones*} di lui castellano travagliò molto la città, ma Giulio papa II vi mandò il vescovo di Tivoli, che quietò il tutto, e ricuperò la fortezza, e riformò il Conseglio. In questi tempi li Sign(o)ri Veneziani restituirono alla città di Cesena il Porto Cesenatico, che gl'avevano levato, e ricuperò anche molti altri luoghi p(er)duti nelle turbolenze passate. Ancorché li Tiberti, e Martinelli si fossero pacificati, con tutto ciò in questi anni li Tiberti uniti alli Masini fecero grandissimi danni alli Martinelli, li quali di notte all'improviso assaliti, tanti, quanti trovarono

221

uccisero, trà quali Dario Tiberti vecchio decrepito nell'ucciderlo lo esortavano a raccomandarsi al demonio.

Ottantesimo settimo vescovo
1510

Cristoforo Spiriti da Viterbo p(er) l'alto suo sapere fù fatto vescovo di Cesena doppo la morte del card(inale) di Cesena de Gatti, o Sentorij. Dicono, che questo vescovo mai venisse a Cesena, ma vi mandasse Gio(vanni) Batt(ist)a suo nipote in suo luogo, quindi ne è venuto l'inganno ad alcuni scrivendo, che doppo la morte di Cristoforo li succedesse il nipote, et uno fù il Manzoni, ma poi certificato della verità nell'apendice si esprime, che Gio(vanni) Batt(ist)a non fù vescovo, ma coadiutore, o vogliam dire amministratore. Questo vescovo fece alzare il pavimento della cattedrale, quale era al piano della strada, e lo lastricò, e rifece il coro, come hora si vede, et altri molti benefizij, poiché tenne longo tempo il vescovado. In segno del avere egli alzato il pavimento si vede nel liminare della chiesa al rincontro della capella di S. Mauro, e quella delle Reliquie un marmo sferico con il suo stemma, et alcune lettere, ma il tempo le ha consumate, né di discerne. Sopra pure la porta magiore di d(ett)a chiesa vi era un marmo sopra cui vi era la sua arma, che fù levata, quando il card(inale) Orsini vi fece fare quel gran fenestrone. Questo vescovo trovòssi al concilio Lateranense fatto da Leone X. Finalmente carrico di meriti, et ornato di virtù passò all'eterna gloria.

Ottantesimo ottavo vescovo
1557

Odoardo Gualandi da Pisa uomo ornato di tutte le virtù, e di una somma prudenza da non potersi mai abastanza lodare p(er) l'integrità de suoi costumi fù deputato, e consecrato vescovo di Cesena l'anno 1557 <.>

222

Questi scrisse 16 libri de civili facultate, opera veramente lodata da tutti. L'anno poi 1588 li 30 marzo rinonciò il vescovado a Camillo suo nipote, e lui si ritirò in Roma, ove pieno di giorni, e carrico di meriti morì li 17 marzo 1597. Le sue opere date alla luce del mondo testificano quale egli fosse. Al tempo di questo vescovo p(er) opera di papa Paolo IV fù conclusa la pace trà le 2 Corone Enrico re di Francia, e Filippo re di Spagna, p(er) il che in

Parigi si fece una giostra in cui il ré volle giostrare dove vi rimase morto, a cui succedé Francesco II ancor garzonetto. Prima che il Gualando fosse vescovo, Girolamo Dandini card(inale) l'anno 1550 cantò la messa nella cattedrale di Cesena, e portò il Santissimo Sacramento nel giorno della solennità del Corpus Domini con sommo contento di tutta la città.

Ottantesimo nono vescovo
1588

Camillo Gualandi pisano nipote dell'antidetto Oddardo {*sic*} da cui nel mese di marzo 1588 li fù fatta la rinuncia di questo vescovado, il che fù approvato da Sisto V e da lui consacrato. Questo vescovo fù anche esso emulatore della virtù del zio, poiché vivendo si mostrò molto dotto, ma p(er)ché accalorito dalla sua dottrina, e propria natura inquieta doppo la morte del zio cominciò a romperla col Publico, e con li particolari, dal che ne insorsero diveri capi di litij, quali p(er) esso hebbero quasi tutti un esito infelice, poscia che se li sconvolsero li fantasmi, e condotto alla patria affine vedere se l'aria nativa li giovana al riaquisto della p(er)duta sanità, lo che non seguì, ma morì quivi l'anno 1609. Scrive il Ceccarelli nella *Vita di Sisto V*, che p(er) 2 volte il Tevere uscì dal proprio letto di modo che andavasi p(er)

223

[p(er)] Roma nelle barchette. Il simile seguì a molti altri fiumi d'Italia, al che poi seguì una gran penuria di tutte le cose, che non poco afflisse l'Italia. La statua eretta dal popolo a Sisto V doppo la di lui morte fù gettata a terra da alcuni, onde fù decretato, che a niun pontefice in avvenire si erigessero statue.

Novantesimo vescovo.
1609

Michelangelo Tonti oriondo di Cesena, ma nato in Rimini da padre, che era di Cesena di professione fornaro, e da madre riminese, fù essendo card(inale) prete del tittolo di S. Bartolomeo in Isola eletto vescovo di Cesena, et arcivescovo di Nazaret, et p(er)ciò fù chiamato il card(inale) Nazareno l'anno 1609. Questo era versatis(si)mo in ogni scienza, e p(er)ciò con tutto merito fù ascritto al Sacro Collegio de card(inali), e fatto vescovo di Cesena. Era di costumi integerimi, et incorrotti, e rigorosissimo con quelli, che pretendevano resistere a suoi ordini a lui spettanti, e che publicava ne suoi editti. Fù p(er) alquanto tempo primo ministro di papa Paolo V, dal quale poi creato card(inale) Scipione Caffarelli, che si chiamò il Borghesi subentrò egli p(rim)o ministro, onde nacque trà questi 2 porporati contese. Morì in Roma il nostro vescovo card(inale) Tonti li 21 aprile 1622 essendo stato vescovo di Cesena 13 anni, e 2 mesi. Vivono hoggi di questa famiglia 2 gran maestri di teol(ogia) nella religione de Min(ori) Conventuali. Uno Michelangelo Tonti stato quì guardiano, e regente in Napoli, l'altro Antonio Maria stato regente in Milano. Uno di Casa Tonti di Rimino l'anno 1747 si accasò in Cesena, e prese p(er) moglie una figlia di Giulio Verzaglia, e siccome p(er) queste nozze erasi proveduto d'una bellissima

224

carozza tutta al di fuori dorata, e dentro coperta di veluto cremisi, e trinata d'oro, e di gran valuta, quale finché si trattennero in Cesena p(er) le visite teneva nella rimessa del marchese Carlo Albizzi, di notte d(ett)a carrozza fù svaligiata, e port<at>o via quanto v'era di buono, senza sapersi chi fosse, se o p(er) disprezzo, o p(er) invidia.

Novantesimo primo vescovo
1623

Francesco III di questo nome da Ferrara de Sacrati card(inale) di S(anta) Chiesa del tittolo di S. Matteo in Merulana fù deputato vescovo di Cesena doppo la morte del Tonti da Greg(ori)o XV, ma poco visse in questo vescovado, poiché andato a Roma ivi morì con sommo spiacere di Cesena, e Ferrara. Egli era p(er)sona giusta, benigna, e dotta in ogni scienza. Al tempo di questo vescovo il sommo pont(efice) canonizò s. Isidoro agricoltore da Madrid morto l'anno 1170, s. Ignazio di Loiola spagnolo fondat(ore) della Compagnia di Gesù nato in Pamplona l'anno 1491, e morto l'anno 1558, s. Francesco Saverio, che morì nell'Indie l'anno 1565 <,> s. Teresa di Gesù reformatrice de Carmelitani nata in Avila l'anno 1515, e morta l'anno 1522, e l'ultimo fù s. Filippo Neri fiorentino, che morì l'anno 1595. Il Sacrati visse solo un anno nostro vescovo.

Novantesimo secondo vescovo
1623

Lorenzo della nobile famiglia Campeggi di Bologna fù eletto nostro vescovo li 18 X(m)bre l'anno 1623, e fù consacrato da papa Urbano VIII. Egli governò questo Chiesa cinque anni, e poi fù trasferito alla Chiesa di Sinigalia.

225

Novantesimo terzo vescovo
1629

Pietro Bonaventura nobile d'Urbino, essendo archidiacono nella cattedrale della sua patria l'anno 1629 fù eletto vescovo di Cesena da Urbano VIII. Questo buon pastore resse questa Chiesa con sodisfazione universale, mentre da tutti era tenuto uomo da bene, e santo. Egli aborriva li maligni, e rapportatovi de diffetti altrui, e p(er) correggere li zelanti nudavasi da mezzo in sù, et alla loro presenza si metteva ginocchione avanti un Crocefisso, e faceva un'aspra disciplina sino all'effusione del sangue, e diceva, che non credeva, che in tempo del suo governo accadessero simili sceleraggini, e se pure accadevano, Dio li p(er)metteva in castrigo de proprij di lui peccati, di modo che se il zelante eravi andato a dare l'accusa p(er) malignità era costretto a piangere, e confessare il suo finto zelo, e malizia. Stando a mensa, e posti avanti qualche cibo delicato, il rimirava, e stringendosi nelle spalle il porgeva a qualch'uno de proprij serventi, acciò lo dassero ad un povero, de quali erano sempre ripiene le scale. Digiunava con tanta esatezza la quaresima, et altri giorni di digiuno che la sera non mangiava, che solo cinque lupini, che erano stati nell'acqua in quel giorno amarissimi. Quando sentiva il segno, che in qualche chiesa si faceva l'elevazione del Ven(era)b(i)le nella messa solenne, ritrovandosi in vescovado, ancorché avesse udienza di chi si fosse, si metteva in ginocchioni, che p(er)ciò doppo la di lui morte, che seguì li 3 luglio 1652 tutta la cità si raccomandava alla di lui protezione ne suoi bisogni.

226

Novantesimo quarto vescovo
1655

Ad un vescovo sì buono, e santo, come era il predecessore, ne succedé un altro a lui simile, e questi fù monsig(no)r Flaminio Marcellini romano, ma oriundo da Monte Pulciano, quale alli 14 giugno 1655 p(er)sonalmente venne al posesso di questa Chiesa, ma il demonio invidiando ad un tanto bene di questa città suscitò con la sua solita malignità un turbine di tempeste con cui dalla cavezzola sino al vescovado il buon prelato fù accompagnato con qualche incommodo. Resse questa Chiesa anni 21, e nove mesi, ma con ecesso d'amore, e giustizia temperata con una somma prudenza, e grandissima carità, a segno tale che alcuni castigati da esso dicevano da se stessi, io l'ho meritato, e lodavano la giustizia del prelato.

Racconto della sua vita.

Passò dunque da questa a miglior vita li 14 marzo 1677 in età d'anni 67 doppo d'aver governata questa sua Chiesa anni 21, e mesi 10. E perché non volle ad alcuno manifestare la cagione della sua morte se non che al medico di lui intrinsechissimo, p(er)ciò determinò descriverla acciò si sapesse la morte d'un tanto uomo morto in concetto di s(antità) e da tutti compianto. Li 8 dunque di marzo 1677 giorno festivo del glorioso s. Giovanni di Dio avanti la celebrazione della s(anta) messa strettamente si cinse un cilizio di rame puntato intorno la cintura circa alla regione del diafragma, et accadendoli lo stranuto {*sic*} due, o tre volte continuate sentì dal lato destro delle coste mendose un dolore ecessivo, in modo tale, che parve che il petto se gli aprisse, il che

227

[che] sentito si levò il cilicio, et andò a celeb(rare) la s(anta) messa continuandole il dolore in quella parte, et preconizandosi la morte disse al priore di quei Padri: Padre a rivederci quanto prima in paradiso <.> Soffrì pazientemente il dolore p(er) tutto il giorno, ma alla fine ad un'hora di notte chiamato il medico, e ritrovatolo vicino al fuoco gli comunicò secretemente {*sic*} il dolore, ma non la cagione di esso, e supposto fosse causato da flati ippocondriaci soliti a molestarlo, ma sentito il polso, e trovatolo cellere, e frequente, ineguale, e duro gli disse che era febricitante, e che la tosse, et il polso indicavano qualche cosa magiore delli flati ipocondriaci, e che p(er)ciò bisognava che si astenesse da cibi quaresimali, e che prendesse una semplice lattata, e seguitando il dolore era necessario venire alla sezzione della vena, ma egli sorridendo rispose, che erano flati, e che voleva starsene così sino al nuovo giorno; doppo due hore, e licenziato il medico si pose a tavola, e mangiò una menestra di riso con amandole, zuccaro, e canella <,> pesce con pege, e bevé mezzo vino, poiché siccome cibavasi una sol volta al giorno, non poteva dormire. Aumentatosi il male la matina sul alba di nuovo fece venire il medicol e preselo p(er) la mano disse, al confessore, et al medico *Bisogna dirla come stà*, e gli manifestò la causa del cilizio, a cui il medico disse, *E p(er)ché monsignore non mi disse il tutto hieri sera? Dio voglia simo più a tempo*, et esso ripigliò, *Sarà quello, che Dio vorà*, e volendo vedere la parte offesa, vidde li segni impressi nella carne dalle punte del cilizio nella regione del diafragma, onde sùbito ordinò, che premesso un cristiere si cacciasse sangue, il quale fù reiterato altre due volte nel progresso del male, et altri rimedij oportuni. Furono chiamati dal marchese Ferdinando di lui nipote contro volontà del prelato altri medici in consulta, quali vedendo disse *Habbiamo un esercito di medici*. Continuò il morbo aumentandosi li sintomi, cioè la difficoltà del respiro, la febre, le vigilie, la sete, inapetenza, et altri accidenti soliti accadere nelle infiammazioni delle parti vitali, et alla fine dell'undecima munito di tutti li s(antissimi) sacramenti de-

228

lirando con salmeggiare sino all'ultimo respiro andò a godere, come piamente credere si può l'eterna gloria del Cielo. Aperto il di lui corpo p(er) imbalsamarlo si ritrovò la parte carnosa del diafragma tutta putrefatta, e fetente segno dell'estravasazione del sangue in quella parte nell'atto dello stranuto non avendo potuto dilattare quelle parti a sufficienza, e p(er) conseguenza impedito il circolare del sangue. Sulle natiche p(er) le continue discipline aveva una quantità di sangue marcio, e putrefatto, principalmente ove terminava il colpo delle battiture. Per meritare beveva al più tre volte al giorno, et il venerdì solamente due <:> una cioè la mattina, una la sera. Dormiva spesse volte sulla nuda terra. D'inverno faceva orazione quasi nudo. Digiunava non solo la quaresima, ma ancora l'avvento contentandosi de soli latticinij. Era liberalissimo con li poveri, ma il tutto faceva secretamente. Diceva, che nelle avversità, et infirmità era bene riccorrere alle orazioni de religiosi, e principalmente de Capuccini, e Capuccine, et Osservanti Riformati. Le sue viscere al presente sono odorifere, et il sig(no)r d(on) Ottavio Rossi da Cesena prete di S. Filippo ha una porzione del di lui cuore di fragranza soavissima. Fù veduto più, e più volte in estasi, e principalmente nel tempo, che faceva gl'esercitij di s. Ignazio nel convento delli padri Capuccini ove si portava doppo la festa del glorioso s. Carlo, e lo testificavano li stessi religiosi, e principalmente il padre Gio(vanni) Francesco Pilastri provinciale de detti padri. Le sue vesti, discipline, cilicij, et interiora sono in grande venerazione, e stima, e molti testificano d'aver ricevuta la sanità, e molte altre grazie mediante esso. Insomma tutta la città lo credeva, e venerava p(er) santo, e di già morto, e portandosi p(er) la città il suo cadevere {*sic*} molti ottennero da Dio grazie p(er) mezzo suo. Quando partiva da Cesena p(er) andare *ad limina* tutti li nobili non che gl'artisti correvano a gara p(er) ricevere dal loro buon pastore la santa benedizione, e lo stesso accadeva nel andare a dare la benedizione a qualche infermo in articolo di morte ancorché miserabilissimo, al quale poi lasciava

229

63
[lasciava] buone elemosine, e ciò accadeva quasi ogni giorno, p(er)ché li parrochi avevano ordine preciso d'avvisarlo, e andava da tutti indifferentemente sempre a piedi, onde nel passare, che esso faceva p(er) qualche contrada le genti di quella davano agl'uni, et agl'altri voce di simile passaggio, e se giungevano ad hora p(er) vederlo si stimavano felici, e se nò, aspettavano il suo ritorno p(er) essere benedetti tanto era l'amore col quale era da tutti riverito, e servito.
Più, e più volte fù ritrovato in tempo di notte dalli sbirri, massime da un barigello p(er) nome Sebastiano quale serviva e lui, et il governatore con grano, e legna sulle spalle, che portava ove esso sapeva era gran necessità, et al d(ett)o barigello diede il comando di mai palesare simil cosa, che doppo la di lui morte poscia svelò, e p(er)ciò meritevolmente di lui fù scritto: *Illustris(simus), et reverendis(simus) dominus Flaminius Marcellini nobilis Romanus probitate morum, et sanctimonia incomparabili, postquam p(er) viginti, et unum annum, et menses decem rexisset sanctissime, et prudentissime' hanc Ecclesiam die 14 Martij 1677 hora 15ª pleuritide correptus evolavit ad Coelum. Vir erat semper in contemplatione. Passionis Jesu Christi domini nostri fixus, disciplinis, cilicijs, jeiunijs corpus suum concutiebat. Unde maxime sanctitatis opinione totius orbis, et praecipue Caesenatensiu(m), ex hac ad meliorem migravit vitam? Tumulatus fuit in choro cathedralis die 16ª Martij.* Quindici giorni p(rim)a della sua morte, disse alla madre abadessa Toschi di S. Catarina, che se Dio gl'avesse conceduto il paradiso p(er) sua infinita misericordia avrebbe sempre pregato p(er) la conservazione, et esaltazione di questa città, e

63 *Sul margine superiore sx:* 9.

principalmente, che fosse governata da buono, e santo pastore, e dandosi il caso, che p(er) permissione di Dio accadesse il contrario sempre avrebbe pregato S. D. M. a liberar-

230

la, overo, che almeno durasse p(er) poco spazio di tempo la città in tale afflizione. Alcune volte, che la città fù pressata dalli tesorieri della Romagna con rappresaglie, esso di moto proprio mandava a chiamare li depositarij della Comunità, e prestavali grosse some di dannari p(er) fare, che la sua gregge non patisse simili vessazioni; anzi una volta essendo stata mandata rappresaglia in tempo, che era depositario della Comunità il sig(no)r Camillo Abbati, monsignor vescovo con esso si dolse p(er)ché avesse avuta sì poca fiducia in lui, che gl'avrebbe prestato se non quanto era bisogno, almeno quanto poteva, come fece. Morto, che fù, et esposto il suo cadavere nella sala del vescovado, fù così grande il concorso del popolo in andarlo a visitare, che del continuo le scale si sendevano incapaci di tanta moltitudine, né vi fù pupilla, la quale non dasse un abondante tributo di lagrime al suo pastore, a cui p(er) devozione furono tagliati capelli, unghie, e vesti, a segno, che mancò poco non restasse spogliato. Questo prelato era uomo alto di statura, asciutto di voce cupa, e scarmo {*sic*} in faccia, nella quale si conosceva il vero ecclesiastico, et inspirava devozione, come si vede in tanti ritratti di lui fatti al naturale. Il sign(o)r Ettore Bucci attesta, che in sua gioventù ha sentito con le proprie orecchie alcuni castigati da questo prelato p(er) giustizia, e darne al medemo quelle lodi veramente di lui degne, tanto puole una rettissima giustizia unita alla discrezione, et ad una somma bontà, p(er)ché castigava senza lesione de beni temporali, non volendo né meno un dannaro, ma contentavasi di mortificare con semplice prigionia, se era grave l'errore, e se mediocre col digiuno, e macerazioni, e molte volte ottenne il suo intento con la semplice correzione, et esempio. Dell'anno 1684 del mese di genaro, o' febraro sopra alla di livi {*lui*} tomba fù ritrovato un voto

231

[voto] d'argento rappresentante un braccio con un viglietto con questa iscrizione: *Mirabilis Deus in sanctis suis, qui me p(er) famulum suum Flaminiu(m) Marcellini liberavit a morbo incurabili.*

Nell'anno 1716 donna Dom(eni)ca Galassi di professione mamana da molto tempo era sorda, un giorno entrando nella cattedrale si raccomandò a monsig(no)r Marcellini con recitare un Pater, Ave, et Requiem p(er) la di lui anima, et andava verso il coro ove riposano le di lui ossa, né fù giunta al sepolto, che rimase afatto libbera. Le candele poi, et oglio, che da fedeli veniva abrucciato non aveva numero, e quantunque in oggi sia stato vietato dalli vescovi p(er) il troppo succidume del coro, non mancano a momenti p(er)sone, che genuflessi sopra del di lui sepolcro non recitino orazioni p(er) impetrare p(er) mezzo suo da Dio le grazie, che gl'abisognano. Morì in giorno di domenica, et il venerdì antecedente cadde il retro della stalla del vescovo dalla parte del Carmine, esso credé fosse il terremoto, e così infermo, e quasi all'ultimo, come si trovava si levò in ginocchio sopra del letto, e diede la benedizione al suo popolo. Mai aveva fatto capella in paramenti violacei; la domenica di sessagesima ultima, et antecedente alla di lui morte fece capella, et il settimo lume, che s'agiunge per simil funzione mai volle stare aceso.

Due anni, o poco più prima di sua morte, in occasione di publicarsi un giubileo nel giorno di s. Sebastiano, esso v'intervenne pontificalmente parato a piedi, et essendo in terra la neve gelata, nella chiesa di S. Domenico li sopravenne un deliquio, dal quale rinvenutosi, e veduto tutto il popolo a' lagrimare, esso ancora si pose a piangere efetto del buono amore, che alla sua gregge portò sino a gl'ultimi periodi della sua vita.

232

Novantesimo quinto vescovo
1677

Dal carrico di comissario generale della Cammera Apostolica fù levato monsig(no)r Giacomo Fantuzzi da Ravenna, quale ancora p(er) la S(anta) Sede era internuncio, o' nuncio in Polonia, li fù conferita la Chiesa vescovile di Cesena, la quale p(er) breve spazio di soli mesi quindeci la governò, p(er)ché nel mese di luglio l'anno seguente 1678 dalla Corte Romana fù mandato in qualità di sopraintendente generale dell'acque sul Ferarese, nella quale città li 20 di 9(m)bre morì. Fù detto, che avendo aperta la visita voleva ancora visitare lo spedale de frati Bon Fratelli, come già fatto avevano li di lui antecessori, ma da frati medemi le furono chiuse le porte in faccia, quali dal vescovo col mezzo de sbirri furono fatte aprire, né più da quel tempo in quà li frati stessi, e loro spedale è stato visitato, né dal vescovo, né dal Magistrato, quale in ogni bimestre v'andava una volta. Questo prelato amava a magior segno la cità, e desiderava il bene comune, e la pace nel suo popolo.

Novantesimo sesto vescovo
1680

Fra Vincenzo M(ari)a Orsini romano dell'ordine de Predicatori, de duchi di Gravina già cardinale da papa Innocenzio XI fù dichiarato vescovo di Cesena nel mese di genaro, e nel mese di febraro fù publicato, e fatto pigliare il posesso, nel mese poi di giugno fece il suo solenissimo ingresso. Governò questa diocesi sei anni con pochissima sodisfazione del publico, e delli privati, a quali convenne assumere litigij straordinarij p(er) li gravami, che imponeva, pretendeva d'imporre, e gravare.

233

Ridusse la chiesa cattedrale in quella forma, et al moderno, che presentemente è, fece fare la volta di mezzo con tutte le fenestre, il pulpito, le noci alle colonne, et il battistero e li 2 quadri nel coro con pochissimo del suo, ma con le pene, essendo che penasse irrimisibilmente chi che fosse anche p(er) minimo, o leggiere {*sic*} delitto, et anche mancamento. Alla p(er)fine nel mese di marzo 1686 dqal sud(ett)o papa Innocenzio p(er) li molti riccorsi avuti fù dichiarato arcivescovo di Benevento con giubile universale di tutti. Finalmente morto papa Conti, fù eletto sommo pontefice con il nome di Benedetto XIII nell'an<n>o 1724. Nel suo pontificato fece molte bolle, e decreti contro della cità, levò alli Consiglieri la facoltà di fare il podestà del Porto Cesenatico, diminuì la servitù al Magistrato, aggravò la comp(agni)a del Suffragio e di S. Tobia di scudi 50 annui, e gl'applicò al seminario, levò la giostra solita farsi in tempo di carnovale, supresse l'ospedale di S. Tobia p(er) le suppliche fatteli da monsig(no)r Orsi da Forlì da esso creato vescovo, trasportato l'albergo de pellegrini nel convento delle invallide, che furono scacciate, posto nel Seraglio; il tutto poi essendo morto, dal Conseglio, e Magistrato fù ricuperato, et ridotto *in pristinum* sotto Innocenzo XIII Corsini come p(er) bolle, essendo vescovo monsig(no)r Guido Orselli forlivese <.>

Novantesimo settimo vescovo
1689

Gio(vanni) Casimiro Denoph card(inale) polacco del tittolo di S. Gio(vanni) *ante Portam Latinam* li 21 agosto 1689 da Innocenzio XI fatto fù vescovo di Cesena; era egli uomo versatissimo nella legge canonica, e concilij, era

234

[era] assai sostenuto nella dignità di card(inale). Ridusse li 2 monasterij di monache alla vita comune cioè quello dello Spirito Santo, e quello di S. Catarina, et afflisse assai quello di S. Biagio, e S. Chiara p(er) ridurli alla comune, il che non puoté ottenere. Essendo in visita andò a S. Domenico p(er) ivi visitare l'altare della Madonna del Rosario p(er) essere della compagnia di tal nome, ma li frati, che all'ora erano della religione larga chiusero le porte, onde egli riccorse secretamente al papa, et ottenne un breve di farvi venire li Domenicani detti Gavotti, come seguì, mentre all'improviso scacciati li primi si introdussero li Gavotti, come presentemente vi sono. Nel monastero dello Spirito S(anto) vi furono sei monache, che non vollero vivere alla comune, che p(er)rò sempre le afflisse in maniera che una uscì dal monastero, et esso fù chiamato a Roma, e li convenne rinunciare il vescovado, che procurò fosse eletto il suo vicario, come gli riuscì.

Novantesimo ottavo vescovo
1697

Giovanni Violani, benché si cognominasse Fontana, a cagione, che il suo avo aquistò p(er) mercede di patrocinio in una causa dibattuta in Firenze a proprie spese, una casa posta nella piazza di Modigliana dominio di Toscana, e in questa casa eravi una fontana, onde sin d'allora erano detti li Violani della Fontana, e p(er) esservi altre famiglie Violani, lasciato p(er) distinzione il proprio cognome si chiamarono delli Fontana il quale p(er) opera del cardinale Denoph p(er) essere suo vicario fù eletto, e consacrato vescovo di Cesena da Innocenzo XI ~~Albani~~ <.> Questi non era uomo molto dotto, e letterato, ma bensì divoto, e caritatevo<le.> Fù uomo un poco violento, e collerico, e da Giuliano Galleffi prevosto, e suo vicario uomo letterato li furono fatte fare molte carriere con poco suo decoro. Al tempo di questo vescovo uscirono le monache

235

di S. Biagio dal monistero, p(er)ché voleva porle alla vita comune contro lor voglia, ma mai acconsentirono, nel fare poi intemerate e delinquenti, et a preti era terribile; governò questa Chiesa 19, e più anni, et appresso molti morì in buono concetto. La vita di questo prelato fù stampata in Venezia, e descritta dal can(oni)co Mauro Lacchini. Morì li 2 marzo 1716 <.>

Novantesimo nono vescovo
1716

Marco Battaglini da S. Mauro, e nobile di Rimini fù trasferito dal vescovato di Nocera vescovo della città di Cesena l'anno 1716. Era uomo discreto, letteratiss(i)mo, e prudente, ma stante le sue indisposizioni pochi mesi doppo consigliato da medici andato all'aria nativa, onde infermatosi morì li 19 7(m)bre 1717 avendo governata questa Chiesa solo 18 mesi, fù trasferito di notte il suo cadevere {*sic*} a Cesena, e fù sepolto nell'arca de vescovi della città.

Centesimo vescovo

Francesco Saverio Guicciardi dal vescovato di Narni fù transferito a questo di Cesena l'anno 1718. Fù uomo dotto, e da bene; p(er) le sue indisposizioni elesse suo vicario il sign(o)r avvocato Ant(oni)o Pasolini, il quale doppo la morte della sign(o)ra Cornelia Rossi stata una consorte si fece prete, e ~~sì come~~ p(er) tal dignità avuta, e p(er) la sua albagia era poco ben veduto da canonici, e dalla stessa cità assisté al sinodo tenutosi nella cattedrale p(er) ordine del vescovo, nel quale insorsero alcuni disapori poiché il vicario non voleva concedere alli canonici il sedile con l'apoggio. Questo vescovo fece la nuova arca in coro p(er) li vescovi defonti, fi-

236

nalmente l'anno 1725 passò da questa a' miglior vita li 28 genaio, e fù sepolto nel'arca fatta da lui construire p(er) li vescovi. Doppo la di lui morte il medesimo giorno fù deposto dalla sua dignità il sign(o)r vicario, quale sopravisse pochi anni al vescovo, che morì con sospetto di veleno, e fù sepolto nel Osservanza <.>

Centesimo primo vescovo

Giambattista Orsi nobile di Forlì, e prete dell'oratorio di S. Filippo Neri da Benedetto XIII fù consecrato vescovo di Cesena l'anno 1725. Al tempo di questo vescovo fù supresso l'ospedale di S. Tobia, e l'albergo de pellagrini, e fù trasferito al ospedale delle invallide nel Seraglio. La chiesa del sud(ett)o oratorio fù ridotta p(er) la cancellaria vescovile, e li magazeni di d(ett)o luogo pio, uno era ad uso di teatro, e l'altro dato in afitto; furono agiunti alli priori secolari di d(ett)o luogo quattro canonici; furono aggravate le confraternite della B(eata) V(ergine) del Popolo, quella del Suffragio, e quella di S. Tobia di 50 scudi anui p(er) la fabrica del nuovo seminario. D(ett)o vescovo ancora ordinò il suo sinodo, ma si dubitò se fosse approvato da Roma. Trà li molti editti da lui emanati uno fù col quale vietò alli preti il poter caminare doppo le tre hore della notte facendo irremisibilmente pagare a delinquenti la pena imposta di scudi sei. Licentiò dal vescovato li poveri, ma sempre finché fù vescovo provide di famosi sogetti il suo pulpito p(er) la quaresima scieglendo {*sic*} li Gesuiti più rinomati, quali lautamente trattava. Pochi anni dopo d'aver cambiata nella cancellaria la

237

chiesa di S. Tobia cominciò patire di vista, così in breve diventato cieco fù deposto dalla sua dignità, e li convenne rinunciare il vescovato, quale rinuncia cadde nel anno 1734, nel qual anno morì in una sua tenuta detta il Gualdo <.>

Centesimo secondo vescovo

Guido Orselli nobile di Forlì, e vicario generale della sua patria sucesse {*aggiunto da altra mano sopra la riga:* p(er) rinuncia} a monsig(no)r Orsi, e da Clemente XII fù consacrato vescovo di Cesena li 28 9(m)bre 1734; {*da qui prosegue un altro autore, oppure l'autore stesso, ma molti anni dopo la prima stesura, poiché la grafia è diversa e molto incerta e tremolante*} morì questo vescovo in giorno di giovedì 17 marzo la notte seguente verso l'hore tre, incirca 1763, e fù sepolto nel mezzo della capella della B(eata) Vergine del Popolo in un tumulo scavato a posta la notte delli 19 marzo 1763 verso l'hore quattro della notte; {*prosegue altra mano:*} così da lui ordinato, quale cadavero p(er) il molto concorso del popo[po]lo, che concorreva a venerarlo p(er) s(anto) non solo della città, che estero, per ordine del nuovo vescovo, quale a lui successe la notte delli 13 giugno64 1764 fù

levato dalla sud(ett)a capella, e posto nell'arca de vescovi in coro, dalla quale estratto a' forza dal popolo fù portato la seguente, come in processione alla chiesa di S. Domenico cioè li 14 d(ett)o, e alla presenza del Magistrato, e alcuni sign(o)r canonici fù sepolto nella capella di S. Domenico alla parte dell'epistola di quell'altare, dalla quale chiesa poi fù levato, p(er) ordine di monsign(o)r Natali come comissario a posta spedito da Roma ~~fù fatto~~ che arrivò in Cesena li 16 7(m)bre 1764, e da quella chiesa fù portato decentemente di nuovo alla cattedrale, e fù sepolto in coro nell'arca de vescovi, alla quale, p(er) sospetto, furono posti quattro ferri ben assicurati a modo di croce, e fù sospeso il culto, quale tutto

238

il popolo, al defonto prelato prestava come santo <.> Prima che monsign(o)r Natali come vicario apostolico intraprendesse il processo contro de Cesenati p(er) avere a viva forza dissotterato il cadavero di questo vescovo, che da tutti era tenuto p(er) santo, per le molte grazie ottenute, temendo di qualche rivoluzione li 19 7(m)bre 1764 fece venire e dalla fortezza di forturbano p(er) una guardia 70 soldati a' quali fù fatto il quartiere nelle due cammere, che servono p(er) li Studii sotto la loggia del magistrale palazzo in piazza, e gli ufficiali nella casa della chiesa di S. Anna pure in piazza, ed il prelato abitò nel vescovado. Monsign(o)r Agoselli li 15 giugno, p(er) qualche timore, alla sordina partì da Cesena, e portòssi a Roma, e li 12 agosto del sud(ett)o anno chiamati da Roma colà andarono gli infrascritti cioè, il sign(o)r preposto Giuliano Bandi, il sign(o)r arcidiacono Locatelli, il sign(o)r marchese Faccini cap(itan)o di Magistrato, e il sign(o)r Francesco Almerici 2.° di Magistrato, e partirono tutti quattro li 2 7(m)bre 1764. Li 4 9(m)bre 1764 il sign(o)r comissario apostolico di notte spedì gli ufficiali de soldati, e suo secretario in molte case de nobili, cioè in casa Facini, in casa Venturelli, in casa Almerici nel convento di S. Agostino, in casa di d(on) Niccola Montanari, e sign(o)r Gio(vanni) Dario {*?*} p(er) sospetto avessero scritture concernenti alla causa di cui trattavasi. Li 25 d(ett)o fu chiamato a Roma il nostro governatore. Li 8 X(m)bre 1764 p(er) ordine si diceva di Roma dalli soldati, ed uno officiale fù condotto il sig(no)r Lodovico Venturelli nella fortezza di forturbano, e fù liberato li 14 febraro 1765. Li 12 X(m)bre 1764 il sign(o)r comissario disse p(er) ordine di Roma esiliò la marchese {*sic*} Nicolosa Locatelli, che sùbito partì p(er) Forlì, e ritornò li sei febraro 1765. Nel d(ett)o mese furono mandati via tutti li padri di S. Domenico, e sul principio dell'anno 1765 furono esiliati il p(adr)e Calabene priore di S. Agostino, 4 padri Serviti, cioè, il Zotti, il regente, il Malpeli, e il p(adre) Corbelli. Due Francescani, cioè il p(adre) Michini, e il p(adre) Pizzi; del Carmine, il p(adre) m: Prati; de Monte il p(adre) celerario d(om) Vincenzo Merenzi, et il sign(o)r Giuseppe Zonotti {*Zanotti*}, p(er) sospetto la tenessero tutti dalla parte del defonto, e contro del nuovo vescovo Agoselli. Li 25 aprile ritornarono tutti a casa, ma non li Regolari <.>

239

Centesimo terzo vescovo

A monsignore Guido Orselli sucesse il rev(erendissi)mo sign(o)r canonico Francesco Agoselli cesenate, e fu nominato da nostro signore li 20 aprile 1763, in tempo che dimorava in Cesena sua patria, e gli fu data tale nuova in giorno di domenica mentre in duomo confessava da Ignazio Tamanti; partì p(er) Roma li 15 luglio 1763, e fù consacrato li 24 luglio di d(ett)o anno, e li 26 d(ett)o prese per lui il posesso il r(everendo) sign(o)r arcidiacono Locatelli già eletto vicario capitolare. Essendo sommo pontefice Clemente XIII Carlo Razonico {*Rezzonico*} veneziano. Per essere questi un patriotto credea ogn'uno

---

64 *Dapprima:* aprile*, poi depennato e modificato sopra la riga.*

fosse p(er) fare un buono, mite, e santo governo, ma è riuscito all'oposto, imperoché essendo egli sempre stato acerrimo p(er)secutore del defonto Orselli, quantunque fosse una creatura, e da lui molto beneficiato, servevali contro, talché convenne al povero vescovo portarsi in Roma, ove bravamente si giustificò di tutte le calunie, e imposture dateli, ma se la [di] ~~lui~~ partenza dell'Orselli da Cesena attristò tutti p(er) il di lui glorioso ritorno la città tutta in giubilo gl'andò incontro, e penso che Cesare con simile trionfo non fosse dalli Romani acettato, poiché giunto ai confini di questo territorio vi furono sbari di mortaletti, al Budrio, altro sbaro, a S. Marco altro sbaro, alla Porta de Santi altra un gran sbaro, fuochi, e quantità di popolo, e il numeroso clero, che ala facevali, li r(everendi) padri Casinesi di S. M(ari)a del Monte, e r(everendi) padri Capucini illuminarono i loro conventi, e similmente illuminata era tutta la città, e ovunque passava si udiva: *Eviva il nostro vescovo*. Giunto alla porta della sua catedrale dal folto popolo abraciato, e baciato fu tolto giù dal suo carozzino di viaggio, e dalli musici già preparati si intonarono le littanie della b(eata) V(ergine) *pro gratiarum actione*; di più, tutta la chiesa del duomo era adobbata magnificamente; e per tre mattine seguenti pon-

240

tificalmente, e con apparati sontuosissimi, ed in ogni giorno diversi si cantò da musici scielti, e fatti a' posta venire da diversi parti la s(anta) messa. La prima, e la terza cantò monsign(o)r Castellini forlivese, e la seconda monsign(o)r Colombani vescovo di Bertinoro; vi fù l'oratorio fatto a posta comporre col tittolo: *Il Davide*, e ogni giorno doppo pranzo la corsa de cavalli; tutta la spesa fu fatta dal clero unito, che fu di (scudi) 500.
Nel p(rim)o febraro 1765 il sign(o)r comissario Natali fece condurre per tutta la città sopra d'un asino, accompagnato dalli soldati di forturbano un uomo di Sarsina, quale era stato il primo ottenere grazie dal defonto Orselli, e per questo tutti lo publicarono santo, e gli fé porre un cartello sul petto, nel quale legevasi: *Candannato per dolosa impostura di miracoli*; e dopo fù esiliato.

{*Di altra mano:*}

Centesimo quarto vescovo

Carlo de marchesi Bellisomi pavese cardinale di S. Ma(ria) della Pace successe all'Aguselli. Qui fù eletto vescovo di Cesena dalla b(eata) m(emoria) di Pio VI li 22 settembre 1795. Uomo di singolar pietà.
{*Di altra mano:*} Morì li 9. agosto 1808. Leggasi l'oraz(ion)e funebre composta dall'arcipr(et)e Tobia Ragonesi cesenate, e pubblicata colle stampe del Biasini.

241

{*Di altra mano:*}

Centesimo quinto vescovo.

Francesco Saverio Castiglioni di Cingoli. Dalla Chiesa di Montalto fu traslocato alla sede vescovile di Cesena dalla s(anta) m(emoria) di Pio papa VII. e nel concistoro delli 8. marzo 1816. nel quale anche promosso al cardinalato sotto il titolo di S. Maria in Traspontina. Giunse in questa città la sera delli 30 luglio anno sud(ett)o, e fece il suo solenne ingresso il 5. agosto. Dopo cinque anni fu ~~nominato~~ dal sud(ett)o s. pontefice chiamato in Roma ove lo innalzò alla carica di penitenziere maggiore, e vescovo di Frascati, dalla qual dignità fù assunto al sommo pontificato li 31. marzo 1829. Cessò di vivere li 27. novembre 1830 dopo un' anno sette mesi e 27 giorni di pontificato con dispiacimento universale, ed in ispecial modo de' Cesenati.

Centesimo sesto vescovo

Antonio Maria Cadolini, patrizio anconitano, e chierico della congregazione di S.

242

Paolo Apostolo. Fu nominato a vescovo di Cesena nel concistoro delli 19. aprile 1822. Arrivò in questa città li 21. maggio dello stesso anno; e fece il suo solenne ingresso il 26. sud(ett)o. Dopo aver governata questa Chiesa per anni 15. mesi 8. e giorni dieci, con biglietto dell'uditore s(antissi)mo fu traslocato al vescovato di Ancona, col titolo di conte d'Umana, titolo annesso a quella sede.

Centesimo settimo vescovo.

Innocenzo de' conti Castracane degli Antelminelli, nobile d'Urbino e Cagli, dal vescovato di Cervia fu traslocato a' quello di Cesena con biglietto dell'uditore s(antissi)mo in data delli 4. genn(ar)o 1838. Prese il possesso di questa Chiesa li 20 febb(rar)o, per esso, il suo vicario gen(eral)e sig(no)r can(oni)co d(on) Ant(oni)o Magrini di Verucchio, S(ua) e(minenza) r(everendissi)ma giunse in Cesena li 8 marzo, e fece il solenne ingresso li 11 sud(ett)o. {*Di altra mano:*} Fu uomo di non molta dottrina, ma

243

di moltissimo zelo, ed affabilissimo. Non sapendo come provedere al momento di confessore le monache Cappuccine, che vivevano in grande austerità di vita ed aveansi in grande concetto, egli stesso andava giornalmente ad ascoltare le imperfezioncelle (se pure ne avevano) di quelle romite. La sua salute viziata dall'aria di Cervia, e tal fatica gli accagionarono appoplesia, da cui rinvenne con molto piacere de' Cesenati. Visse dopo un cinque anni circa, ma ora imperfetto di corpo, poi di mente; e finalmente morì ai *** giugno 1848. Nessuno proferì parola di lamento contro di lui, anzi quasi tutti ne faceano elogj. Anche dopo morte volle fossero beneficiati molti; giacché lasciò gran parte di sua libreria al seminario, giubilò tutta la servitù, e fece altre beneficenze.

{*Di altra mano:*}

Centesimo ottava {*sic*} vescovo

Enrico Orfei nobile di ***

{*Di altra mano:*}

109

Paolo Bentini cesenate † 1881

110

Gio(vanni) Maria Strocchi di Faenza

111

Alfonso Vespignani d'Imola

244

{*Bianca*}

245

{*Di altra mano:*}
Nel 1660 li 14 luglio il conte Cesare Martinelli mentre a cavallo ritornava da un suo casino a Cesena di notte nella Via dell'Acque fu assalita da sette assasini, quali lo trattennero 4 giorni, e 5 notti, nel qual tempo sempre raccomandòssi alla s(antissima) V(ergine) del Monte, e p(er) miracolo gli sortì liberarsi, e p(er) questa grazia ricevuta fé voto alla stessa b(eata) V(ergine), che anche in d(ett)a chiesa conservasi.

Nel 1704 vennero a Cesena li primi Tedeschi, e dico li primi, essendoché a nostri tempi mai più erano venuti, e siccome era in tempo d'estate, si accamparono sul nostro fiume Savio, e dicevasi andassero p(er) pigliare Napoli <.>

Nel 1706 giunsero quì altri Tedeschi, e dimorarono un solo giorno <.>

Nel 1708 li 6 X(m)bre arivarono altri Tedeschi, li quali quì svernarono. In quest'anno siccome avessimo l'invernata molto aspra, e fredissima si seccarono tutti gl'olivi.

Nel 1711 vennero li soldati del papa, quali albergarono sotto la loggia dell'ospitale del S(antissimo) Crocefisso, e dicevasi andassero a' Comacchio.

Nel 1718 vennero quì altri so<l>dati <.>

Nell' 1725 il giorno festivo di s. Severo venne una così fiera tempesta, quale a cagione dell'impetuosissimo vento ruppe i vetri di tutte le fenestre delle case, con danno notabile de padroni <.>

246

{*Bianca*}

247

Nell'*Istoria di Cesena* scritta da monsign(o)r Braschi cesenate, nel cap(itolo) 23, n(umer)o 22, e nel cap(itolo) 23 n(umer)o 40 si vede, che il p(rim)o ponte quale avea la città di Cesena sul fiume Savio fosse di legno, quale poi dalla corrente rovinato, e guasto, Andrea Malatesta, che la dominava dell'anno 1404 a proprie spese incominciasse fare il ponte di pietra, che fù poi proseguito coll'aiuto dell'eredità di Andrea da Bagnarea {*sic*} notaro. Ad Andrea sucesse Malatesta Novello suo nipote, che compì il d(ett)o ponte di pietra nell'anno 1456. Questo monsign(o)r Braschi p(rim)a fu canonico nel nostro Capitolo di Cesena, di lì passò vescovo di Sarsina, e di lì sottodatario in Roma, ove morì. Al nostro Capitolo lasciò due pianete, tutte ricamate d'oro con sua arma, una cioè rossa, l'altra morella, e al nostro Publico tutta la di lui libraria, che in tante casse fu trasportata in Cesena nel palazzo publico.

Nel mese di aprile del 1727. la notte del mercoledì immediato alle feste di Pasqua si alzò un vento sì furioso, e agiacciato {*sic*}, che congelò tutta la fonte della piazza, e siccome è costume del fontaniere ogni anno nel sabbato santo all'apertura delle campane in segno di

allegrezza, dare l'acqua a tutti li giuochi di questa fonte, ovunque il vento l'acqua portava, sùbito gelavasi, sicché li ferri, che la circondano erano di giaccio, e la fonte stessa sembrava un monte di gelo, ma di varie forme, e per bizzaria da alcuni pittori fu dissegnata per averne memoria.

~~Nel mese~~ Li 16 di settembre del 1727 venne alla Cesuola una grossa fiumana di notte, e siccome la porta per la quale ha la Cesuola l'uscita era serrata da molta canape, quale l'impetuosa corrente seco portava levata da campi fece chiusa, e l'acqua, non avendo libero il corso molto si alzò, e gettò a terra il muro delle stalle de cavalli, inundò tutte le case a questa vicine, ribaltò vasi nelle cantine, che molti ne portò via la corrente, e tra gl'altri nella cantina de signori Dugaria, e Buschi ribaltò un tinaccio pieno d'uva di tenuta quattro carra e più, morì affugato {*sic*} un ottonaro, ed una donna, e l'acqua riempì tutta la strada delle Pescarie, e venne sino alla

248

piazza, e pareva una specie di diluvio.

Li 22 7(m)bre 1730 venuti a rissa tra loro due cocchieri, li quali in occasione della solita fiera di agosto assieme fatta avevano locanda, né ritrovandosi il guadagno, uno detto Fiorentino con coltello con susta {*?*}, e apuntato assalì l'altro, chiamato Panzavolta, quale ricevuta un<a> mortale ferita, così mezzo vivo con li denti aferrò la mano del assalitore, che p(er) il dolore, aperta la mano, restò il coltello nelle mani del semivivo, quale cacciò nella gola dell'altro, così ambidue con la stessa arma feritisi, e a terra caduti, con le gambe atortiliate in un punto morirono, e il caso seguì circa l'ore diciotto del sud(ett)o giorno nel vicolo del Carmine dirimpetto alla porta minore della chiesa <.>

Li 24 8bre 1730 da un suo parente d(ett)o Luchino fu ucciso con una schioppettata il caporale Ant(oni)o Severi d(ett)o Bascoccia nativo di Savignano di Rigo famoso contrabandiere, e micidiale di sbirri alla Piaia, che è un sito sul fiume poco distante dalle zolfanare, verso Mercato Saraceno, e morto, che fù un sbirro tagliòlli la testa; costui p(er) questo fatto da tutti era chiamato Tagliatesta. La testa di questo bandito capitale fu portata a Cesena, e dopo d'essere stata esposta sopra d'un palo tutta la matina in piazza in sabbato, giorno di mercato, fù riposta sulla Porta del Fiume a mano sinistra, come in oggi si vede.

Li 20 marzo 1731, seguì il funesto caso di morte nella persona della nobile donna sign(o)ra Cornelia Bandi di Cesena in età d'anni 62, nella contrada d(ett)a la Chiesa Nova, quale la matina delli 21 d(ett)o fu ritrovata tutta in un mucchio di cenere, in mezzo della stanza ove dormiva. Su di questo caso, molti scrissero, e tutti convennero fosse stata colpita da un fulmine.

Nel giorno festivo di s. Giuliana 1735 cadde una fierissima tempesta, e in questo anno si ebbe un tenuissimo, e scarso riccolto {*sic*} di grano, e quasi tutto esco {*secco?*}.

Nel 1736 si ebbe un'abondante, e fertile riccolta di grano.

Nel 1737 un frate di S. Francesco di Pavola, uomo dotto siccome era confessore attuale di S. Catterina, postovi da monsign(o)r Orselli, accordatosi con una suora laica di d(ett)o convento, gli riuscì p(er) di lei mezzo in pasta avere

249

la forma della chiave, che serve al sportello della porta di questo convento, e con tale modello fattane fare una di ferro, sull'hore 4 della notte andatovi, aprì il sportello della d(ett)a porta, ed entrò, ma il tutto essendo stato osservato acidentalmente da una giovine, che nell'atto d'aprire casualmente la fenestra, presa dalla curiosità si fermò, e vidde uno tutto di nero vestito entrarvi, con tutto ciò, di lì non partì, volendo curiosa vederne il fine, ma da lì a poco passando p(er) quella contrada il sign(o)r Francesco Fabbri, alias *Mortaletto*, quale andavasi a casa, chiamato dalla giovine gli confidò quanto avea veduto. Questi p(er) chiarirsi del fatto raccontatoli, andò alla porta di questo co<n>vento, e ritrovato il sportello senza catenaccio, e socchiuso, lo serrò, e vi pose il catenaccio al di fuori; fatto questo andò dal vescovo, e l'informò di quanto era stato accaduto. Ciò udito il vescovo, pregò questo signore, e gli comandò che non manifestasse ad alcuno questo fatto, come promise, così fece. Il prelato ciò udito, sùbito secretamente spedì il servidore più confidente, che avesse al convento di S. Francesco di Pavola, e gli comandò dicesse a chi gli avesse aperta la porta ~~dicesse~~, che monsignore avea precisa necessità di parlare col p(adre) lettore, e che perciò sùbito con quel servidore venisse. Il portinaro, andò alla stanza p(er) chiamarlo, ma non lo ritrovarono, sicché ritornò a palazzo, e gli disse, che il p(adre) lettore non era in convento. Il prelato secretamente con quel suo solo servidore, andò a S. Catterina, e lasciò fuori della porta il servidore, con comando che di lì non partisse, ed egli solo entrato dentro con un picciolo lume girò, ricercò, ed in fine ritrovò il frate quale erasi p(er) pavura, e rumore nascosto in un tinaccio. Le monache accortesi del fatto cominciarono sussurare. e quantunque il vescovo gli avesse comandato, che si quietassero, e che in virtù di s(anta) obedienza alle loro celle tornassero, obedirono, intanto cavò il frate, e mandòllo al suo convento, ma esse propalarono {*sic*} il fatto, e la voce del quale si sparse p(er) tutta la città. Il frate sùbito fù mandato via, e da suoi superiori fu castigato, e punito. E la suora dalle monache fu posta in prigione nel loro convento, e dopo alcuni anni morì.

Nel carnevale del 1738 in tempo di notte dal sign(o)r Pietro Galeffi, e Niccola Conti furono condotte due monache di S. Chiara, una professa, l'altra lai-

ca alle feste solite farsi nelle case private in tale tempo, ed uscirono dalla porta del loro granario sotto del portico, che poi fù murata, accortosene casualmente un marescalco, che avea bottega sotto questo portico poco distante, e nella sua bottega lavorava, diedene avviso all' vescovo. Il prelato di ciò informato, mandò a chiamare il sign(o)r marchese Fabio Locatelli cavalliere savio, e prudente, gli confidò quanto eragli stato riferito, e pregòllo, che con tutta secretezza andasse a quelle case, ove si facevano feste, e se le avesse ritrovate, con bella maniera le conducesse a lui. Il sign(o)r marchese avuto il comando del prelato, gli riuscì ritrovarle mascherate nella casa de sign(o)ri Carrari nella contrada di S. Zenone, ove si faceva la festa se gli avvicinò, e secretamente disse averle scoperte, e p(er)ciò venissero con lui, né temessero di cosa alcuna, e con bel garbo, e senza che alcuno se ne accorgesse uscirono da quella casa, e le condusse al prelato; ed il vescovo p(er) la porta, p(er) la quale erano uscite, p(er) la medema secretamente le fece entrare nel loro convento.
Nel 1740 vennero a Cesena li Spagnoli il giorno di s. Giovanni di Dio, dicevano per impadronirsi di Parma, Piacenza, e la Mirandola, ma questa loro venuta fù quasi una permanenza p(er) cinque anni <.>

Nello stesso anno venne altra truppa di Spagnoli, e qui si fermò <.>

Nel 1742 dal Publico fu fatta fare la nuova torre del campanone, l'architetto Cristofaro Barzanti riminese, quale poi si fece fratello onorario de Filippini; e siccome questo campanone non avea manichi, era sostenuto da tre legni, e però in tale congiuntura la fecero trapannare, e a forza di ferri sonavasi alla distesa.

Li 9 maggio vigilia di S. Aldebrando festa del Publico li Spagnuoli ivi quartirati comminciarano {*sic*} tirare questa campana con tal vehemenza, che alla fine ne ruppero nella bocca un gran pezzo, così fin d'allora fu inchiodata, e si move solo il battacchio con una corda per sonare

251

come fin da principio facevasi.

In d(ett)o anno vennero a Cesena li Michiletti, truppa spagnuola <.>

1743 Vennero a Cesena li Croati, truppa spagnuola <.>

In d(ett)o anno vennero li Panduri, e qui svernarono <.>

1744 Venne a Cesena il re di Sardegna, col generale Traun tedesco con 40 milla uomini, quali tutti si accamparono fuori della Porta de Santi in quella pianura, e vi dimorarono 18 giorni, e li Spagnuoli fugirono avanti, tornarono a dietro i Tedeschi, e li Spagnuoli ritornarono a Cesena.

Nel d(ett)o anno vennero a Cesena gli Albanesi truppa spagnuola.

Li Spagnuoli saputo, che li Tedeschi si erano ritirati in Modena gli andarono dietro, così giunti al Panaro ebbero una fiera battaglia, e quei pochi che restarono ritornarono a Cesena. E nella chiesa di S. Domenico per tre matine fecero celebrare messe in quantità in suffragio dell'anima de loro morti soldati, che p(er) magior commodo de sacerdoti, in mezzo di quella chiesa, quale era adobbata a lutto eressero un grande altare a quattro facciate, e in cadauna dicevasi messa, e uno de loro capellani fece il discorso in pulpito. E sul principio del 1745 partirono, e in faccia alle case di S. Rocco vicine al fiume apiccarono un soldato monetario falso, né più tornarono.

Nel 1744 monsign(o)r Orselli fece riattare la volta di mezzo del duomo, e imbiancare tutta la chiesa, e li muratori furono forlivesi.

Nel 1746 cadde un fulmine, o saetta, e rovinò tutta la facciata, e parte della chiesa di S. Domenico. E restò morto un giovine di 20 anni <.>

In d(ett)o anno fu condotto al tribunale del S. Officio a Faenza il sign(o)r can(oni)co Ignazio Fabbri, e vi stette cin-

252

que anni, poi gli fu ~~mandata la~~ assegnata la casa propria p(er) carcere, di lì a pochi mesi fu posto in libertà; morì li 15 8bre 1763, e fu sepolto in S. Fran(ces)co di Pavola.

1747 fu condotto al tribunale del S. Ufficio il cocchiere di monsign(o)r Orselli p(er) avere due mogli una quì in Cesena, e l'altra in Modena, vive <.>

Li 11 aprile di d(ett)o anno furono rubati alli p(adri) di S. Francesco due candeglieri di cristallo tutti lavorati d'argento dorato donatili dal Malatesta.

Li 11 maggio 1747 la Comp(agni)a di S. Uomobuono con l'imagine del di lei s(antissim)o Crocefisso andò a Bologna alla visita della B(eata) V(ergine) di S. Lucca, et ebbe finezze particolari dalli signori fratelli della Morte di quella celebre città <.>

Nel d(ett)o anno 1747 furono fatte fare la {*le*} due ringhiere al palazzo magistrale in piazza, e li ferri, che gli sono intorno erano del steccato quale circondava l'altare di S. Sebastiano nella chiesa vecchia di S. Agostino, fatto fare anticamente dal Publico <.>

Nel 1748 monsign(o)r Guido Orselli benedì la prima pietra della nuova fabrica della chiesa di S. Agostino. Del 1765 cominciarono li fondamenti del campanile; fu terminato li *** <.> E nella nuova chiesa si celebrò la prima messa la matina delli *** <.>

Nel 1753 ne mesi d'estate monsign(o)r Guido Orselli fece rifare del suo la guglia al campanile del duomo, quale prima era fatta ad uso d'una ghianda, e rifare. Il cantone del sud(ett)o dalla parte del vescovato, rovinato tempo fà da una saetta. Architetto fù m(esser) Giuseppe Rossi bravo ingeniere di Ravenna, ma che dimorava in Cesena.

Andate avanti {*di altra mano:*} a pag(ina) 279

253

Origine di varie famiglie de principi del mondo.

La Casa d'Austria trae l'origine dalla nobile Casa romana di Pier Leoni della famosa tribù del colle Aventino, quale famiglia al tempo delle ruine di Roma andò ad abitare in Germania ad Ispruch frà li popoli dell'Austria, e Baviera vicino alli Svizzeri, dove crescendo la loro grandezza fondarono le ragioni del Principato d'Austria. Il p(rim)o che cominciò farsi conoscere di tal famiglia l'anno 1151 fù il marchese Leopolodo d(ett)o l'Illustre. Federico Barbarossa fece arciduca Leopoldo, Continuò la sucessione di così ecellentissima Casa sino all'imperatore Ridolfo nell'anno 1273, nel quale il medemo imperat(ore) inestò la Casa Anspurgese in quella d'Austria, et il d(ett)o imperat(ore) dipende {*discende*} p(er) diretta linea da Feramondo ré de Franchi. Sucesse l'anno 1298 Alberto figlio di Ridolfo. 1314 Federico il Bello figlio d'Alberto. 1438 Alberto II arciduca d'Austria. 1493 Massimiliano P(rim)o figlio di Federico III. 1478 nacque Filippo l'arciduca. 1519 Carlo V figlio di Filippo. 1550 Ferdinando fratello di Carlo V. 1564 Masimiliano II figlio di Ferdinando. 1522 nacque Filippo re di Spagna figlio di Carlo V imperatore. Carlo rinunciò il Regno di Spagna a Filippo suo figlio, l'Impero a Ferdinando suo fratello, doppo il quale sucesse il figlio Massimiliano II.

254

Origine de Franchi

Li Franchi, o Sicambri che dicono discendere da Troiani vennero come gl'altri barbari dalla Scithia, e furono detti Franchi p(er) le esenzioni avute dalli Romani. Questi guidati da Feramondo loro ré cacciarono li Galli l'anno 1420 {*sic*}. Clodoveo p(rim)o ré cristiano di Francia dominò l'anno 485. Teodorico II ventesimo re de Franchi ultimo nella stirpe di Feramondo. Carlo Martello regnò l'anno 730. Lodovico V 25 re di Francia ultimo della

stirpe di Carlo Magno imperatore. Ugone Capetto usurpò il Regno l'anno 988. Carlo IV il Bello ultimo della progenie d'Ugone Capetto. Filippo VI di Valvovi {*Valois*} succedé l'anno 1330. Poi Gio(vanni) Carlo V, Carlo VI, Carlo VII, Lodovico XI. Carlo VIII. Lodovico XII. Francesco Primo. Estrino {*Enrico*} II. Fran(ces)co II. Carlo IX sessantesimo re di Francia l'anno 1500 <.>

Origine de Visigoti

Li Visigoti vennero dalla Scithia oltre l'isola Scandinavia scacciarono li Romani dalla Spagna, et essi la dominarono fino l'anno 729, nel quale il conte Giuliano p(er) l'adulterio comesso con una figlia da Rodorico ultimo re de Visigoti chiamo d'Affrica Tariffa capitano di Manui, e Bamba con l'esercito, che distrussero la progenie de Visigoti. Questi Mori dominarono parte della Spagna sino all'anno 1482, avendo assai prima li Spagnoli creato loro re D. Pelagio, al quale sucesse Favilla, che riaquistò gran parte della Spagna. Il re Ferdinando da Aragona, quale nacque l'anno 1492, e fù marito d'Isabella regina di Castiglia, del tutto cacciò li Mori di Granata, e a questo sucesse Filippo d'Austria per Giovanna figlia delli sudetti, e madre di Carlo V imperatore, e re di Spagna.

255

Origine di Maometto

Maometto falso profeta instituì la falsa legge l'anno 623 <;> lasciò discepoli Eubonara, Aomar, Admen, et Alì primo califfo, Alcen, Mominio, Sigid primi alvizonanti, che con descendenti fecero gran fatti sino a che l'anno 778 li Turchi vennero di Scithia. Erano questi abitatori delle falde del Monte Caucaso, uscirono dalle porte Caspie oltre il mare Triano vicino alli Tartari, e con Ottomano lor capitano primo discesero in Persia, Ponto, e Bitinia nell'Asia Minore. Si misero trà li Saraceni Arabi, e pigliarono la loro legge maomettana, tal che in cento, e cinquanta anni, e 2 mesi li Turchi subentrarono, et annularono il nome Saraceno, Moro, et Arabesco. L'anno 1301 cominciò la setta ottomana a dominare, e l'aiutò ad ottenere l'Impero Michele Greco, Malto Greco, Aurami Turco venuto dalli monti Ipperborei l'anno 1301. Ottomano imperat(ore) p(rim)o de Turchi, 1329 Orcane, 1352 Amurat; 1374 Baiazet; 1405 Calepeno; 1410 Moisé; 1411 Momet; 1425 Amurat II; 1450 Muomet Magno. 1483 Baiazet II. 1511 sultano Selim; 1520 sultan Solim; 1562 Selim II <.>

Re della China

Il re della China, o Cina è il magior principe del mondo, più ricco di Atabalippo, disceso dagli Inghi signore del Perù, e di Montegumas re della Nuova Spagna, e delle città del Messico. Questo Regno è in Oriente posto in lontanaza di gradi 180. Questo principe è tenuto in gran venerazione appresso li popoli Sinari, come un dio. Si marita alle figlie, e sorelle. Stanno sogetti al suo impero settanta re di corona, et ha più entrata lui solo, che tutti li principi d'Europa insieme né si lascia vedere ad altri, che dalle moglie, e concubine, se non che alle kalende di maggio, che si fà vedere in publico in un basilisco di cristallo in compagnia di sette damigelle. In questa regione sono genti bianche, e civili, ma sospettosi, né si fidano. Fuggono il commercio

256

de forastieri, e guerreggiano con quelli del Cattaio.

Del ré del Cattaio

Il re del Cattaio, o' Sericane imperatore de Tartari confina con li Monzi, e re della Cina in Oriente, stà nella città reale di Cambale, venne 200 anni fà in quel Paese. Marco Polo testifica, come il d(ett)o re domina gran provincie sino all'or {*sic*} de Tartari, o Zagatai Samurunde, e fù patrai del Tamurlano. Si chiama Gram Cham {*sic*} del Cattaio, o Tartaria; stavvi gente bianca, e civile, ma idolatra.

Della Persia

La Persia prima denominata di Ciro, Artabano, Astiage, Dario, e Serse, e poi soggiogata da Alessandro Magno, e da Romani; in ultimo nel calare, che fecero li Turchi dalli monti Iperborei presero con altri Paesi anco la Persia, della quale continuarono il dominio fino a che Ismael Soffin con la dottrina d'Alì ha introdotta nuova legge, e setta nella maomettana, con che ha ottenuti molti Regni, e provincie. Portano il turbante rosso, e sono genti civili, e modeste. Hanno armature alla germana, buoni cavalli, abondano di seta, fanno spesso guerra con li Turchi, ma p(er) mancamento d'artigliaria, e fanteria sono stati più volte superati.

Dell'Etiopia

Il gran Prete Gianni, che domina in Affrica la bassa Etiopia, o' la Libia interiore con l'isola di Mertò, il Regno di Goiame, dove sono li {*sic*} fonti del Nilo. La sua città reale si chiama Cassumo. Questo quasi pontefice cristiano stanzia sempre nella campagna trà padiglioni, e tende. Li suoi popoli sono negri, hanno

257

[hanno] il battesimo, ma sono circoncisi, e si bollano in fronte. S. Tomaso apostolo li convertì alla fede di Cristo; il loro parlare tira in caldeo. Fanno guerra continua con il ré di Nubbio, e quello di Siechera. Hanno un patriarca officino abissino Bernagasio, che domina sul Mar Rosso il porto d'Orcholocho, et è suddito al Prete Janni.

De Sarmati

Gl'antichi Sarmati popoli settentrionali, hora dominati da Sigismondo Augusto ré di Polonia, e da Natalino di Moscovia confinano con li Tartari. Cracovia stà lontana da Venezia 1100 miglia, e Mosca 2200. È grande, e ricco Paese, abonda di pelami, cere, e miniere. Hanno buoni soldati che combattono con li Tartari, e Turchi. Vi si eleva il polo gradi 60. Nel verno vi sono gran nevi, e giacci <.>

Casa della Rovere

La Casa della Rovere è di generazione toscana, et è di nobiltà p(er) l'assunzione di 2 pontefici Sisto IV, e Giulio II. Sisto IV comprò Sinigalia da uno de Malatesti e la diede a Gio(vanni) suo nipote prefetto di Roma nell'anno 1440. Guido da Montefeltro p(rim)o conte d'Urbino come vicario di Bonifacio VIII. Guido II lasciò suo hoerede Federico figlio di Bernardino Ubaldini, quale fù principe virtuoso, e magnanimo, e questi fù padre di quel Guido Ubaldo scacciato dal Valentino. Guido Ubaldo suo figlio li sucesse, che poi lasciò lo Stato a Fran(ces)co Maria figlio d'una sorella di d(ett)o Guido Baldo. Galeazzo Malatesta vendé Fossombrone a Federico conte d'Urbino, et il medemo concesse Pesaro ad Alessandro Sforza p(er) la dote d'una sua figlia, e papa Giulio II fratello di Gio(vanni)

prefetto di Roma, padre di Fran(ces)co Maria della Rovere duca d'Urbino comprò Pesaro da Gio(vanni) Sforza, e la diede al sud(ett)o suo fratello

258

l'anno 1513, quale morì avelenato in Venezia generale di quella Republica. L'anno 1530 li sucesse Guido Baldo suo figlio herede del Ducato di Camerino, che poi li fù tolto l'anno sudetto da Paolo Terzo.

Mantova

Fù edificata la cità di Montova {*sic*} da Manto moglie di Tiresi<a> tebano augurista; poi fù colonia de Toscani l'anno 1052. Beatrice sorella dell'imperatore Enrico II dominò Mantova, e questa fù moglie di Bonifacio figlio d'Ugo Folco da Este signore di Lucca, da quali nacque Matilde moglie di Gottifredo poi d'Azzo da Este. Questa morì l'anno 1003, e lasciò gran Stati alla Chiesa. Sordello de Visconti da Goito cognato d'Azzolino romano dominò Mantova, sino a che Gio(vanni) Fran(ces)co Gonzaga amazzò Passarino Buonacorsa {*sic*} l'anno 1325. Luigi Gonzaga cominciò dominar Mantova l'anno 1329. Gio(vanni) Fran(ces)co fatto primo marchese di Mantova da Sigismondo imperatore, e fù moglie Paola Malatesti donna virtuosissima, e tenuta la più bella, che fosse in Italia <;> morì l'anno 1433. Federico P(rim)o creato duca da Carlo V l'anno 1530 fù marito di Margarita figlia di Guglielmo Paleago {*Paleologo*} ultimo marchese di Monferrato, e generale de Veneziani alla giornata del Faro contro Carlo VIII ré di Francia. Questo fece fabriche sontuosissime e cominciò le razze de cavalli. Il card(inale) di Mantova, e d(on) Ferrante Gonzaga furono capitani di Carlo V, e fratelli di Federico, che lasciò figli, Franc(esc)o Guglielmo, Federico, et il duca di Nivers.

259

La Casa Medici

La Casa de Medici in Firenze più tosto civile, che nobile, né antica, cominciò farsi conoscere al tempo del primo Cosimo, che nacque l'anno 1384, quale crebbe in ricchezze p(er) il tesoro lasciatoli in casa da Baldasarre Cossa deposto dal papato. Cosimo morì l'anno 1464, e lasciò figli Pietro P(rim)o padre di Lorenzo P(rim)o, e Giuliano, che amazzato in chiesa dalla congiura de Pazzi aiutato da Sisto IV. Lorenzo vendicò il fratello, visse con gran magnificenza sino all'anno 1491. Sucesse Pietro II figlio del Magnifico Lorenzo, che fù causa, che la sua famiglia fù cacciata da Firenze l'anno 1493, e Giovanni suo fratello fù creato card(inale) da Innocenzio VIII in età d'anni 13. Il magnifico Giuliano ucciso in chiesa lasciò solo un figlio naturale p(er) nome Giulio, che fù papa, e si chiamò Clemente VII, Lorenzo padre putativo del duca Alessandro, e di Catarina regina di Francia. Pietro II si anegò nel Gariliano. Il card(inale) Ippolito figlio naturale di Giuliano II, e d'una veddova urbinate. Lorenzo fratello del p(rim)o Cosimo padre d'Aram {*sic*} Francesco, di cui fù figlio Rizzo padre di Gio(vanni) marito di Catarina Sforza, da quali nacque il voloroso {*sic*} Gio(vanni), che con Maria figlia di Giacomo Salviati, e sua moglie generò il grande Cosmo duca di Toscana fatto l'anno 1536, et incoronato in Roma da Pio V li 5 maggio 1575 <.>

260

Casa di Savoia

La Casa di Savoia cominciò in Bertoldo figlio di Tarquilindo p(rim)o re cristiano in Germania, nipote di Ottone III imperatore di Casa di Sassonia, che fù mandato dall'imperat(ore) suo zio con esercito in Italia contro molti tiranni, che occupavano la Savoia; quali avendo superati li fù dall'imperat(ore) concesso quel dominio. A questo sucessero tré Omberti famosi in arme. Il p(rim)o Pietro, il secondo Filippo, et il terzo il grande Amadeo, et il VI il beato Amadeo, che fù creato p(rim)o duca di Savoia da Sigismondo imperatore. Questo Amadeo fù padre di Lodovico marito della figlia di Giacomo Lusignani re di Cipri. Tutti li sopranominati fecero grandi imprese a Costantinopoli, in Terra Santa alla seconda crociata. Amadeo III portò il stendardo generale di Cristo. Omberto IV si ritrovò alla presa di Rhodi, e p(er) il suo gran valore meritò d'essere fatto primo gran mastro; poi avendo co' Francesi tolto l'Impero di Costantinopoli a Greci conquistò per sé parte della Morea, e l'Accaia. Amadeo II, et Omberto II portarono da Levante il santissimo sudario, o lenzuolo nel quale stette tre giorni involto il corpo di Gesù Cristo. Amadeo VI figlio del IV portò da Betlemme l'anello col quale fù sposata la b(eata) V(ergine), et il corpo di s. Maurizio. Amadeo figlio di Alerame P(rim)o duca rinunciò lo Stato a Lodovico re di Cipro, e se ne andò all'eremo. Questo nel concilio di Basilea fù fatto antipapa d(ett)o Felice V che poi rinunciò a papa Nicolò V l'anno 1392. Aimone conte di Sauria {*Savoia*} pacificò li Genovesi, e Veneziani. Lodovico figlio di Amadeo VI marito di Carlotta herede del Regno di Cipro, che li fù tolto da Giacomo figlio bastardo di Giovanni, che con l'aiuto del soldano riaquistò il dominio, poi tolse p(er) moglie Catarina Cornara. Doppo 3 anni Giacomo morì, et ancora un suo figlio picciolo. Catarina poi veddova regnò anni 15, sinché Giorgo figlio di Marco, e fratello della regina con arte, et inganno la condusse a Venezia, e quella signoria usurpò l'anno 1420, e fù dato in ricompensa a Catarina Asola nel Trivigiano. Monsù d'Angoleme

padre del ré Francesco tolse p(er) moglie Lodovica figlia di Filippo nato d'Amadeo VI nepote dell'antipapa. Filippo tolse la seconda moglie, da cui nacque Carlo d'Emanuele Filiberto, che hora domina, et al quale fù pigliato lo Stato l'anno 1536 p(er) causa, che il re Franc(esc)o pretendeva riaquistar Nizza impegnata dalli suo predecessori, et il contado d'Asti dote di sua ava, che tutto fù poi restituito ad Emanuele Filiberto l'anno 1559, havendo tolto p(er) moglie Margarita sorella d'Enrico ré di Francia madre d'Emanuele, e cognata di Carlo V imperatrice, causa delle guerre, e ruine del Piemonte, a cui donò l'imperat(ore) Asti, e p(er) lei guerreggiò molti anni in quelle parti con gran spese, e travagli <.>

Della città di Ferrara.

La città di Ferrara fù edificata da Smaragdo esarca d'Italia p(er) l'imperator Maurizio l'anno 595 <.> Federico imperatore II vi instituì lo Studio, e la contessa Matilde donò alla Chiesa la medema Ferrara. Mario Equitola {*Equicola*} d'Alveto nell'*Istoria di Mantova* fa la genealogia della nobile, et antica famiglia d'Este, e dice, come nell'anno 903 imperava nell'Italia Berengario Primo, e Sigeberto dominava Lucca, Parma, e Reggio di sangue lombardo padre d'Azzo, il quale essendo signore di Canosea {*Canossa*} li sucesse Teobaldo, che condotto in Alemagna dall'imperat(ore) Ottone II li diede p(er) moglie una sua figlia, da cui nacque Albertazzo, al quale il medemo Ottone donò Este, Monte Celso, o' Montesilice, et altri castelli, e terre, et in Alemagna li diede Framburgo. Da costui venne Folco, et Ugo padre di Teobaldo p(rim)o signore di Ferrara, al quale la diede papa Giovanni XII, quale morì l'anno 1007. A questo sucesse Bonifacio marito di Beatrice sorella d'Enrico di Sassonia, da cui nacque Matilde moglie di Gottifredo duca di Spoleti. Azzo d'Este figlio d'Aldobrandino secondo marito di Matilde dalla quale fù separata da

Gregorio VII. Morì poi Matilde l'anno 1115, e Ferrara andò sotto la Chiesa sino a che Alberazzo figlio d'Azzo la usurpò. Sucesse Az(z)one, et Aldobrandino, che hebbe ancora da Innocenzo III. Fu padre d'Azzo III, che dominò

262

sino all'anno 1213. Selinguerra de Garamonti lo cacciò, Obizzo la riaquistò l'anno 1240. Rinaldo suo figlio sign(o)r d'Ancona morì l'anno 1293. Azzo IV tradito da Frisco suo figliuolo naturale aiutato da Veneziani, fatto prigione p(er)dé Ferrara l'anno 1298. Il Legato Pelagni {*Pelagrue*} pigliò Ferrara, Frisco venne ucciso dal popolo 1352. Da Azzo nacque Nicolò il Zoppo, che comprò Faenza, e Bagnacavallo dall'Auguro {*Acuto*}, e morì l'anno 1388. Sucesse Alberto, che morì senza figli legittimi. Nicolò II suo fratello naturale prese il dominio l'anno 1390 causa, che li Veneziani fecero morire in Candia Azzo V legittimo signore. Al suo tempo Eugenio IV celebrò il concilio di Ferrara, nel resto fù uomo ecellentissimo, morì l'anno 1440. Lasciò figli legittimi Ercole, e Sigismondo, naturali Leonello, e Borso, che p(er) essere li legitimi pupilli, Leonello, e poi Borso fù fatto duca di Ferrara da Federico III imperat(ore), e da papa Paolo II l'anno 1471. Sucesse Ercole legittimo, quale morì l'anno 1405 {*1505*}, e fù padre d'Alfonso l'anno 1534, e sucesse Ercole II suo figlio, che morì l'anno 1559, e lasciò Alfonso II suo figlio, e di Renata figlia di Luigi XII re di Francia.

Della cità di Bologna.

La cità di Bologna fù edificata da Felsino Bovo de Toscani ré, fù poi sede de Galli Boi, quali essendo stati scacciati da Romani v'introdussero una colonia di pretoriani. Questa cità crebbe in gran felicità sino all'anno, che fù rovinata dal grande imperat(ore) Teodosio, e fù poi ristorata, et ingrandita dal figlio tanto che l'anno 1212 dominò molti paesi con tutta la Romagna, ma guereggiando con li Forlivesi furono amazzati sei milla Bolognesi. Mantenne la guerra tré anni con li Veneziani. La d(ett)a cità ha d'ambito, e circuito al presente cinque miglia. L'anno 1319 Bertrando card(inale) Legato sogiogò Bologna p(er) la Chiesa, et edificò una fortezza alla Porta di Galliera. L'anno 1394 Tadeo de Peppoli dominò Bologna, li figlia la venderono all'arcivescovo di Milano, quale mandò Gio(vanni) Oleggio a governarla, ma se ne rese tiranno. Il card(inale) Egidio lo scacciò dalla cità l'anno 1400 Gio(vanni) di Tunniolo Bentivogli reggeva, e li fù tolta la vita da Gio(vanni) Galeazzo Visconti. L'anno 1411 Baldasarre Cossa tolse la cità al Visconti. L'anno

263

1448 Nicolò Picinino chiamato da cittadini al dominio di Bologna, e Annibale figlio d'Ant(oni)o, e Sante figlio d'Ercole Bentivogli fratello d'Anton Galeazzo con li suoi seguaci amazzarono li Canedolli, e Lambertazzi. L'anno 1450 Gio(vanni) con pace del papa governò Bologna fino all'anno 1568 {*sic ma 1506*}, nel quale Giulio II lo cacciò. Gio(vanni) d'Annibale figlio di Tondello morì esule in Lombardia, e fuoroscito d'anni 66. Vi furono Legati li card(inali) Besarione, Mantova, Ascanio, Sforza, Orsini, Borgia, e Medici. 1510 Il cardinale Pavia prese Bologna. 1515 Leone X s'aboccò con Fran(cesco) P(rim)o ré di Francia in Bologna. 1522 Bernardo Rossi da Parma governò Bologna. 1530 Clemente VII coronò Carlo V in Bologna, che era governata da Fran(ces)co Guicciardini. 1534 Il vescovo Sipontino governò Bologna. 1537 La governò il vescovo Magalotto. 1541 Nel mese di 7(m)bre Paolo III fù in Bologna, ove si faceva il concilio. Della d(ett)a cità fù Leone II, Onorio II de Fagnani, L'anno 1129 fù Lucio II de Caccianemici nell'anno 1544 {*sic*}. Nel mese di maggio 1572 fù creato papa Ugo Buoncompagni, che fù Gregorio XIII, e presentemente nell'anno 1747 regna sulla Sede di S. Pietro il Lambertini bolognese col

nome di Benedetto XIII<I>. Di Bologna sono stati, e presentemente sono card(inali), e uomini virtuosi in tutte le scienze.

Di Casa Colonna

Questa famiglia Colonna venne dalla Germania con Ottone III l'an<n>o 1002 <;> ha la sua origine dalli marchesi Brandeburghesi. L'imperat(ore) li fece restare in Roma p(er) diffesa di papa Greg(ori)o V, dove fecero molte imprese contro Crescenzio Nomentano, et in Puglia con li Saraceni, che p(er)ciò il papa li diede de Stati, che possedono al presente con altre ricchezze, dignità, et honori, che hanno poi sempre continuato nella loro grandezza. Ànno avuti senatori. Sono sign(o)ri di Preneste, duchi di Taliacozzo, hanno avuti vescovi, cardinali, e papa Martino V, il card(inale) Prospero Colonna Legato di Urbano II fece cose grandi in Terra Santa contro Saraceni l'anno 1303. Sciarra Colonna fece prigione in Anagni Bonifacio VIII, et era con lui Nogaretto capitano del ré di Francia, et tutti due vilipesero il papa, ma poscia fugirono

264

[fugirono] p(er) essersi sollevato Anagni contro di loro. Prospero, Marcantonio, e Fabrizio Colonna furono capitani valorosissimi.

Della famiglia Malatesta

Questa famiglia è di Casa Aspurgense, et il p(rim)o si chiamava Malatesta, che venne in Italia con l'imperatore Ottone III, suo parente chiamato da papa Leone VIII, che era molestato da Berengario III, e da Alberto suo figlio, quali castigò, poi lasciò in Roma Malatesta per sicurezza del papa, che era continuamente travagliato dal popolo romano l'anno 997 circa.

L'anno 1043 Malatesta d(ett)o il Pacifico sign(o)r d'Ancona chiamò in Italia l'imperat(ore) Arrigo III p(er) far castigare papa Benedetto IX, che aveva venduto il Papato, e poi fù lasciato suo luogotenente in Roma <.>

L'anno 1054 Malatesta d(ett)o l'Audace sign(o)r di Recanati andò con l'esercito dell'imperatore Lotario II di Casa Sassonia a Roma p(er) liberare il papa Pasquale II fatto prigione, e maltrattato dal popolo romano; ciò fatto seguitò con onorata condotta Boemondo Normanno all'impresa di Terra Santa, dove morì nel espugnazione di Antiochia.

L'anno 1123 Malatesta d(ett)o il Malguercio capitano di Federico Barbarossa in Italia tenne assediato in Perugia 4 mesi papa Anastasio IV, e guerreggiò contro li guelfi di Lombardia; fù amazzato sotto Parma nella lega del Carroccio.

L'anno 1216 Malatesta conte della Marca, e gran contestabile del Regno di Napoli con le genti di Federico II imperat(ore) scacciò da Roma Innocenzo papa III, e fece prigione Gio(vanni) della Bregna, quale poi diede Violante sua figlia p(er) moglie all'imperat(ore), e il Malatesta seguitando l'imperat(ore) morì in Nocera da Seracini.

L'anno 1275 Malatesta d(ett)o Folgore sig(no)r di Jesi, e Fossombrone vicario in Italia p(er) l'imperat(ore) Ridolfo fù senatore di Roma, poi p(er) comissione dell'imperat(ore) andò in aiuto delli Troiani contro li Visconti, quali avendo vinti, e superati li Troiani, papa Niccola IV p(er) mezzo del cardina<le>

265

Ubaldini oprò, che l'arcivescovo Oso {*Ottone*} Visconti si rivoltò con ogni suo potere contro al Malatesta, quale essendo stato vinto dal Visconti, il medemo aiutò il papa a riaquistare tutto quello che possedeva il Malatesta, ecetto le fortezze di Verucchio, dove si salvò con la moglie ed un figlio d(ett)o Mastino, o Malatestino; all'ora furono amazzati in Jesi quaranta tre uomini de Malatesti, e sacheggiato il suo tesoro, onde restò quasi estinta la Casa, e povera.

L'anno 1293 Malatestino sud(ett)o doppo la morte del padre, che p(er) non essere mai venuto in Italia l'imperat(ore) Ridolfo viveva in miserabilis(si)mo stato p(er) la sua povertà. Venne poi l'occasione, che i Riminesi lo chiamarono contro un tal sign(o)r Montagna Parcitada, che tiraneggiava quella città; onde fù dal Malatesta scacciato dalla città di Rimini, e lui vi fù creato podestà. Questi è quello, che il Dante chiama *Mastino.*

L'anno 1326 Pandolfo Malatesta il Vecchio sign(o)r di Jesi, Ancona, e Sinigalia, che seguitò l'imperator Bavaro contro il re Gio(vanni) di Boemia morì in Lombardia.

L'anno 1334 Galeotto Malatesta avendo con altri assediata Ferrara, come capitano di Beltrando Legato di Bologna fù con gl'altri vinto, e fatto prigione dal Estense. Clemente VI lo liberò, e li confirmò il dominio di Rimino, et il vicariato di Cesena, Bertinoro, e Cervia <.>

L'anno 1358 Malatesta Ungaro, fatto vicario del imperat(ore) Carlo IV d'Ancona, Pesaro, Fano, Fossombrone, e Rimino. Il card(inale) Egidio lo contrastò tanto, che fù sforzato restituire Ancona alla Chiesa, il resto li fù confirmato dal papa.

L'anno 1362 Galeotto fratello dell'Ungaro sig(nor)e di Cesena fatto confaloniere della Chiesa da papa Innocenzo VI guerreggiò contro li Visconti, et Estensi contro de quali hebbe due vittorie, e li pigliò città.

L'anno 1364 Pandolfo nipote del Ungaro essendo venuto da guerreggiare p(er) la Signoria di Venezia con il signore di Cartara {*da Carrara*} giunto in Cesena fù avelenato dalla moglie madonna Laura Ordelaffi.

L'anno 1372 Malatesta Ungaro capitano di principi, e città

266

ribellate a papa Greg(ori)o IX morì in Lombardia, e fù sepolto in Cesena con gran pianto della città <.>

L'anno 1375 Malatesta sig(no)r di Cesena figlio dell'Ungaro il più savio, e valloroso cavalliere, che uscisse mai di sua famiglia morì in Cesena, e fu sepolto sotto la grada, o' ferriata nel cimiterio di S. Franc(es)co, che ancora v'è li 2 agosto, et il mese seguente il card(inale) Gebenense riaquistò Cesena p(er) trattato fatto dalli Adolfi.

L'anno 1379 Galeotto figlio di Pandolfo riaquistò il dominio di Cesena con il mezzo di Fabrizio Tiberti, e tre anni doppo fù rovinata da Bretoni. Questo ristorò assai la città, e fece fare quel lavoro, che poi sempre è stato d(ett)o la tana delli Bretoni p(er) minare la rocca vecchia. Fù confirmato vicario da Greg(ori)o IX, o XI; morì l'anno 1383. Lasciò figli, Carlo, Pandolfo, e Malatesta, quali continuarono la signoria.

L'anno 1382 Luigi d'Angiò passò p(er) Cesena, dove fù molto onorato, e diede carrica di luogotenente a Malatesta p(er) l'impero {*impresa*} del Regno di Napoli.

L'anno 1385 Malatesta venne in discordia p(er) li confini con Guido da Polenta, al quale mosse guerra, e li tolse Cervia, Polenta, e Collinella. In quest'anno si cominciò a fabricare il duomo di Cesena, che fu al tempo d'Urbano VI, o del vescovo Tiberti a spese de Malatesti, et all'ora hebbero il dominio di Fossombrone p(er) heredità del nepote.

L'anno 1391 Malatesta da Cesena capitano di Gio(vanni) Galeazzo Visconti p(er) sua comissione guerreggiò tré anni contro gl'Ubaldini, et Ordelaffi, con li quali finita la guerra nel suo ritorno a Cesena trovò che la moglie gl'aveva fatto poco onore, p(er) il che fece morire di fame nella rocca di Bertinoro due giovani di Cesena, uno de Martinelli, l'altro de Malesardi, poi rimandò la moglie al Manfredi sign(o)r di Faenza, che la fece avelenare da un medico, che anch'esso doppo fù sforzato bevere il veleno in premio dell'opera.

L'anno 1394 li Malatesta guerreggiarono con li Ordelaffi, doppo molti mali seguiti Gio(vanni) Galeazzo Visconti

267

li pacificò, e si fece trà essi parentela, et in quest'anno Malatesta mandò suo luogo tenente in Todi il conte Guido da Bagno, avendo tolto al duca d'Urbino una piazza. E Malatesta figlio di Galeotto si ritrovò a Campaldino con gl'Ubaldini contro li guelfi di Toscana, e questo comprò da Bonifacio IX Bertinoro p(er) due milla fiorini.

L'anno 1395 Malatesta di Cesena capitano p(er) la Signoria di Bologna vinse Scarpetta Ordelaffi alla Cosma, e lo menò in trionfo a Bologna.

L'anno 1399 nacque Galeotto da Malatesta, e Ringonda {*Rengarda*} degl'Alidosij; Braccio dal Montone con l'aiuto di Malatesta sud(ett)o entrò in Perugia, e scacciarono il governat(ore) del papa. Nel medesimo anno il sud(ett)o Malatesta fece spianare la piazza di Cesena, dove si fece un bellissimo torneo, del quale ne riportò l'onore Camillo Tiberti, che p(er) premio il Malatesta li diede p(er) moglie sua figlia naturale con dote di Monte Ghiottone, e Monte Giusto.

L'anno 1400 Malatesta fece rovinare un borgo fuori della Porta de Santi d(ett)o la Fiorenzola, p(er)ché li abitatori erano parziali di S(anta) Chiesa, et in quest'anno fù una grandissima peste, e mortalità p(er) tutta l'Italia, e fù al tempo de Bianchi. In tante turbolenze Lucio Tiberti priore di S. Pietro fece gran opere pie in Cesena.

L'anno 1402 morì Gio(vanni) M(ari)a Visconti duca di Milano65, quale lasciò tutore de figli Pandolfo Malatesta figlio di Galeotto sign(or)e di Cesena, che con gran perfidia usurpò alli pupilli Bergamo, e Brescia. In quest'anno s'amazzarono in Cesena molti p(er) le parti, frà quali li Calisesi, et Artechini restarono distrutti.

L'anno 1404 Galeotto da Cesena cominciò far fabricare il nostro ponte del fiume con l'eredità lasciata da Andrea da Bagnara {*aggiunto in un secondo tempo, di altra mano:*} o Bagnaria notaro.

---

65 *In verità, Gian Galeazzo.*

268

L'anno 1405 Malatesta da Cesena pigliò p(er) moglie Lucrezia figlia di Cecco Ordelaffi con otto cento fiorini <.>

L'anno 1406 Baldasarre Costa {*Cossa*} Legato di Bologna, e di Romagna cacciò dalla città molti tiranni, ecetto li Malatesti, de quali mandò ambasciatore Galeotto da Cesena a Sigismondo imperat(ore) p(er) trattare si facesse il concilio di Pisa.

L'anno 1408 Greg(ori)o Riario, o Malesardi vescovo di Cesena cominciò a far fabricare il nostro duomo a spese de Malatesti p(er) m(astro) Undeval tedesco, et il medemo vescovo trattò, e concluse il maritaggio trà Malatesta di Cesena, m(adonn)a Polisena figlia di Ladislao re di Napoli.

L'anno 1408 passò p(er) Cesena papa Alessandro V alloggiato, e molto ben trattato dalli Malatesti, et il d(ett)o papa morì in Bologna con sospetto di veleno.

L'anno 1410 Malatesta da Pesaro confaloniero della Chiesa cacciò da Roma Ladislao ré di Napoli, che se gl'era fatto tiranno con l'occasione delli tre papi, gran scisma, che travagliavano la Chiesa.

L'anno 1411 Malatesta da Cesena p(er) una gran carestia vendé molti stabili, e sino le gioie, e vesti della moglie p(er) sovvenire a poveri in tanta calamità, et in p(er)sona andava a porgerli l'elemosina, e nel d(ett)o anno ordinò molti trattati p(er) bonificare il contado, et il tutto a sue spese.

L'anno 1414 Malatesta da Cesena pacificò con la Chiesa Braccio dal Montone, e li fece restituire molte città, la qual cosa dispiacendo a Fran(ces)co Sforza per dispetto trascorse nel contado di Cesena, ove fece gran danno.

L'anno 1416 morì in Cesena Malatesta fratello di Pandolfo, e di Carlo d(ett)o Catone, che fù capitano de

Veneziani

269

66
Veneziani contro li Visconti <,> ré d'Ungaria, et il sign(or)e di Padova.

L'anno 1417 Carlo d(ett)o Catone signore di Rimino andò al concilio di Costanza mandato da Greg(ori)o XI a fare la renuncia del Papato per estinguere lo scismo.

L'anno 1420 Pandolfo Galeotto, e Carlo fratelli fecero edificare il castello di S. Giorgio nel contado di Cesena, e Pandolfo vi fece ataccare le catene tolte alle Porte di Milano, e le appese sulle mura del castello, la causa non si sà. Di detto luogo se ne servivano p(er) le caccie, e piaceri, et in quest'anno si cominciò fare la fiera d'agosto, con l'occasione che concorreva gran gente alla devozione della gloriosa Vergine del Monte. Nel medesimo anno Pandolfo Malatesta duca di Brescia mandò governatore di Bergamo Carlo Lapi uomo dignissimo, che poi fù senatore di Roma.

---

66 *In alto a sx:* 10.

L'anno 1421 Pandolfo astretto con l'armi dal Carmigarla {*Carmagnola*} doppo molti contrasti restituì Brescia, e Bergamo a Filippo M(ari)a Visconti duca di Milano, e all'ora condusse in Cesena Gottifredo Isei, li Mori, et altri.

L'anno 1442 morì Battista figlia di Guido da Monte Feltro conte d'Urbino moglie di Galeotto Malatesta sig(nor)e di Pesaro donna ornata di lettere, filosofia, et arte oratoria. Si leggono sue orazioni recitate avanti l'imperat(ore) Sigismondo, e papa Pio II.

L'anno 1425 Ramberto secondo genito di Carlo Guerriero sig(nor)e di Rimini, suo padre li consignò lo Stato di Sogliano, la Penna de Birri {*Billi*}, e Talamello, e li diede p(er) moglie madonna Teodolinda Feltresca figlia herede del Piveri di Sestino. Questi militò con Alfonso P(rim)o re di Napoli contro Renato Angiò duca di Lorena, e Pandolfo, e Ramberto si portarono talmente in questa guerra, che Alfonso li donò il contado di Celano con molte altre castella in quel Regno. Morì, e fù sepolto in Napoli in S. Chiara.

L'anno 1427 morì Pandolfo duca di Brescia figlio di Carlo Guerriero67, fratello di Roberto sign(or)e di Fano, padre del beato Roberto sign(or)e di Rimino, di Sigismondo sign(or)e di Pesaro, e di Domenico Malatesta Novello sign(or)e di Cesena

270

Cervia, e Bertinoro, militò gran tempo con li Visconti, poi ridusse a morire in Cesena li 28 marzo 1427 <.>

L'anno 1430 morì Malatesta di Fossombrone cug(i)no del sud(ett)o sign(or)e di Cesena, e morì ancora Obizo da Polenta sign(or)e di Ravenna, e padre di madonna Ippolita sign(o)ra di Cesena.

L'anno 1431 morì nel castello di S. Arcangelo li 10 8bre il beato Roberto fratello del sign(or)e di Cesena, questo avendo una volta restituito alla Chiesa certi castelli, che esso possedeva indebitamente, p(er)ciò il popolo di Rimino se li sollevò contro p(er) amazzarlo, ma esso confidandosi in Dio gl'andò incontro, e li quietò <.>

L'anno 1447 Malatesta Novello tolse p(er) moglie madonna Violante figlia di Federico conte d'Urbino, con la quale si tiene usasse castità. Doppo la morte di d(ett)o sign(or)e andò a farsi monaco in Ferrara, ove morì santamente, e l'anno 1449 avanti partisse da Cesena restaurò, et ampliò la chiesa di S. Agostino, e concesse il suo giardino alli frati dell'Osservanza, et edificò il convento di S. Catarina <.>

L'anno 1451 Pandolfo figlio di Pandolfo sign(or)e di Sogliano hebbe onorata condotta da Veneziani in compagnia di Gio(vanni) Picinino nella guerra contro Fran(ces)co Sforza duca di Milano <;> questo sostenne l'assedio 13 mesi in Brescia da tutto l'esercito dello Sforza, poi fù amazzato nel fatto d'armi a Martinengo con gran sua gloria <.>

L'anno 1458 Malatesta Novello fece fare la stupenda libraria in S. Francesco di Cesena. La chiusa di Cento p(er) li molini <,> li torrioni alle Porte di tutta la città, lo spedale del Crocefisso, il palazzo de Conservatori, e fece bonificare, et ampliare assai il Porto <.>

L'anno 1459 Pandolfo figlio di Sigismondo nipote di Malatesta Novello, che doveva succedere nel dominio di Cesena seguitò la milizia Braccesca, portò lo stendardo generale

67 *In verità, figlio di Galeotto e fratello di Carlo.*

di Erasmo da Narni d(ett)o il Gattamelata nella guerra, che fece la Signoria di Venezia contro Filippo M(ari)a Visconti, quando li tolsero Brescia, e Bergamo, e poi morì in Cesena <.>

271

L'anno 1461 Lionello figlio di Nicolò Terzo marchese di Ferrara amazzò la moglie figlia di Pandolfo duca di Brescia p(er) averla colta in adulterio con Ugono suo figlio, e di lei figliastro, e nel d(ett)o anno morì Sigismondo sig(nor)e di Fano, di Sinigalia, Jesi, e poi di Rimino capitano valoroso, benché biasimato da Pio II in una sua orazione, e massime p(er) aver amazzata una regina d'Inghilterra, che andava a Loreto, e così morta aver usato con essa carnalmente. Questo edificò in Rimino la bella chiesa di S. Francesco.

L'anno 1465 morì Domenico Malatesta Novello <;> lasciò Cesena, e Bertinoro alla Chiesa, e Cervia alla Signoria di Venezia, e fù sepolto in S. Francesco con gran dispiacere della città. Li contadini di Cesena fecero trattato di volere mettere in Stato Ramberto figlio naturale di Sigismondo di Rimino sign(or)e; Ottavio Tiberti ciò scoperse, p(er) il che fù mandato da Roma l'arcivescovo Spalatrense, che castigò li contadini, e mantenne in devozione la città.

L'anno 1482 morì il magnifico Roberto figlio di Sigismondo, che p(er) Paolo III vinse in battaglia Napolense {*Napoleone*} Orsini, poi essendo capitano di Sisto IV superò negl'Ernici Alfonso di Calabria duca, e con molti principi del Regno lo fece prigione, e lo condusse a Roma in trionfo. La onde p(er) invidia Girolamo Riario nepote del papa p(er) premio lo fece avelenare, e morì.

Lo stesso anno Galeotto figlio di Galeazzo sign(or)e di Pesaro si trovò luogo tenente di Roberto San Severino generale de Veneziani alla guerra fatta contro il duca di Ferrara quando si fece lega contro di esso nella quale v'intervenne la Signoria di Venezia, il card(inale) di Mantova Legato di Sisto IV, Alfonso duca di Calabria, che seco aveva 500 Turchi bravissimi, Lodovico Moro duca di Bari o' di Milano con il suo eser-

272

[eser]cito, Lorenzo de Medici, e Gio(vanni) Bentivogli sign(or)e di Bologna, il principe d'Urbino, il marchese di Mantova, Gio(vanni) Fran(ces)co da Bagno, e Gio(vanni) Sassatelli. Con questa gran lega, che componeva un esercito di 20 milla cavalli, e 40 milla fanti si tenne assediata molti mesi Ferrara, le di cui mura volendo un giorno riconoscere Galeotto Malatesta fù colpito, e morto da un colpo di bombarda.

L'anno 1483 Carlo figlio di Pandolfo da Sogliano si trovò mastro di campo col magnifico Roberto suo parente nel esercito di Sisto IV, contro il duca di Calabria. Carlo da Sogliano lasciò figlio legittimo Roberto filosofo, et astrologo, quale si offerse a Paolo III d'aiutare e regolare l'anno solare. Ancora fù suo figlio naturale Malatesta, che il padre destinò si facesse prete, che poi li fece avere le abazie di Ranchio, e quella del Monte di Tiffi, con altri beneficij, e li comprò le posessioni di Villalta, e Gazzi, e comise a Roberto, che doppo la sua morte li dovesse dare li castelli di Tortano, e la Serra; ciò fatto partì p(er) Roma, e seco condusse Malatesta, quale pose in Corte del card(inale) S. Giorgio de Renati, dove si trattenne tré anni molti onoratamente; ma poi avendo intesa la morte del padre venne in Romagna, e fù gran rissa con il fratello, che non li volse dare Tortano, cosa, che causò, che Malatesta lasciò la preteria, e tolse p(er) moglie madonna Laura Ubaldini da Cesena, po[s]i si mise a servire la Signoria di Firenze con onorata condotta di uomini d'arme, in

quel tempo, che Pisa si rese a Fiorentini, e Malatesta fù messo alla custodia di quella città. Poco inanzi occorse, che il sign(or)e Obizzo Alidosi fratello del card(inale) di Pavia governat(ore) di Cesena p(er) la comissione di Giulio II cacciò di Stato Roberto da So-

273

[So]gliano, che p(er)ciò quasi ridotto in miseria se ne andò a Pisa, e raccomandòssi al fratello, quale deposto l'odio oprò, che il confaloniero Soderini impetrò dal papa, che fosse restituito il Stato al fratello. Allora Roberto diede Tornano, e la Serra a Malatesta, e li consignò Monte Cogoruzzo p(er) spese fatte in riaquistare Sogliano.

L'anno 1498 Pandolfo Malatesta figlio naturale del magnifico Roberto, che fece strangolare Guido Guerra da Bagno, e mozzare la testa ad Ant(ioc)o Tiberti hebbe condotta di 100 uomini d'arme da Veneziani. Il duca Valentino lo cacciò di Stato, che riaquistò l'anno 1505, poi non potendosi diffendere diede Rimino alla Signoria di Venezia, che in ricompensa li diede Civitella nel Trivisano. Essendo poi stato tolto Rimino a Veneziani, Sigismondo figlio di Pandolfo vi entrò, e di nuovo col padre la possedette l'anno 1522 ma poi del tutto furono privati l'anno 1528 dal vescovo Sipontino, e dal conte Nicolò da Bagno, che presero Rimino p(er) papa Clemente VII. Questo Pandolfo fù raccolto dalla Republica di Venezia, e morì in Fiandra, come gl'aveva predetto Antioco Tiberti, e lasciò figliuoli, Sigismondo, Malatesta, Ramberto, Galeotto, Annibale, Ginevra, et Isabella, che tutti furono honoratamente trattenuti dalla Republica di Venezia.

Malatesta p(rim)o della Penna de Birri {*Billi*} nel Monte Feltro delli {*dalli*} guelfi chiamato Riminesi, andò contro m(esser) Montagna Paronida {*Parcitada*} capo de ghibellini, dove in Rimini furono all'armi; doppo un tal conflitto il Paronida con li suoi restò vinto, e prigione. Il Malatesta avendo fatto morire m(esser) Montagna, in ricompensa la Republica di Rimino lo creò suo cittadino, li donò il castello di Verucchio, casa onorata in Rimini, e le facoltadi ***, e d'altri ghibellini, con che divenne tosto il p(rim)o uomo di Rimino.

Questo fù padre di Malatesta di Verucchio, che in diffesa de Riminesi avendo vinto in battaglia il conte Guido da

274

[da] Montefeltro si fece tiranno di Rimino. Malatesta lasciò figliuoli Giovanni Sciancato, Paolo, e Malatesta Guercio, quale sucesse nel dominio di Rimino. Il Guercio hebbe figli Ferandino, che con suo zio Pandolfo ereditarono, et anche conquistarono il dominio in gran parte della Marca d'Ancona.

L'anno 1556 {*sic*} Ant(oni)o Malatesta sign(or)e di Rimini amazzò Paolo, e Brunechilde moglie propria, figlia di Maghenardo {*sic*} Susinara {*Susinana*} p(er) averli trovati a trastullarsi.

L'anno 1502 Malatesta si ritrova in una congiura a Cesena di gentiluomini, che volevano amazzare il duca Valentino, la quale venne scoperta, e Malatesta fù messo prigione, hebbe la corda, et altri tormenti, né mai volle confessare cosa alcuna.

L'anno 1518 diede moglie a Leonida suo figlio madonna Cassandra di m(esser) Matteo Cini, uomo, che aveva gran parte nella Republica di Firenze, e del 1520 trovandosi Malatesta in Cesena venne a inimicizia con il conte Nicolò da Bagno, quale assaltò Malatesta alla Cava di Colle p(er) amazzarlo, che p(er)ciò si sfidarono a duello, e mancò

dal Bagno, che non combatterono. Malatesta si trovò ancora alla giornata di Vicenza capitano di uomini d'arme p(er) i Veneziani, poi fù generale nel Friolo dell'esercito veneziano contro l'imperat(ore) dove usò gran bravura, e prudenza; in ultimo fù capitano di 100 uomini d'arme, e generale sopra l'artigliaria de Veneziani con monsignor Sanpolo alla presa di Pavia, dove restò morto da un colpo d'artigliaria l'anno 1528 <.>

Roberto astrologo hebbe figliuoli, Carlo, che ereditò Sogliano, agl'altri diede li castelli di Valdoppio, e S. Giovanni. Carlo seguì a servire li Veneziani, fù alla guardia di Crema, e Brescia, ma poi imputato, macchiato, e travagliato assai p(er) aver comesso adulterio con la nuora moglie di Gio(vanni) Batt(ist)a suo figlio, nipote del card(inale) di Ravenna delli Accolti, e figlio dell'unico Arectino {*sic*}, fu qua-

275

[qua]si causa, che morì di miseria. Gio(vanni) Batt(ist)a, e Pandolfo figli di Carlo di Sogliano, il p(rim)o sempre fù in gran lite, e guerra con il padre p(er) l'adulterio comesso con la moglie, et a Pandolfo fù tolto il Pondo dal marchese Caraffa, e doppo di averlo riaquistato fù sempre in continue liti con descendenti di Biondo da Chitignano.

Sigismondo figlio di Malatesta conte di Montecogruzzo fece novità in Cesena li 20 marzo 1536, e poi andò a servire la Signoria di Venezia alla guardia di Verona, e Brescia, da dove bisognò partire p(er) le questioni, et amazzamenti fatti in detti luoghi, e si mise a seguire li Strozzi sino alla rotta, onde poi si ridusse a Ferrara, ove fù raccolto da quel duca, e trattenuto con onorato stipendio, e lo mandò suo ambasciatore all'imperatore l'anno 1547 <.>

Leonida capitano di cavalli leggieri con la Signoria di Venezia fatto prigione dal vescovo Convercino p(er) causa del card(inale) di Ravenna fugì dalla rocca di Forlì l'anno 1543. Fù raccolto dal duca di Firenze, e stette al suo servigio sino all'anno 1556. Alla guerra di Sciena {*Siena*} fù colonello del duca Cosimo, con che prese Radicofani, et il forte di Camoglia, ove dimostrò gran virtù, e valore, quale mal riconosciuto, non volendo il duca liberare suo figlio di prigione, né darli licenza, che facesse questione col conte di Bagno, si partì da quella servitù, e con l'espedizione d'un colonello seguitò il marchese di Montebello alla guerra del Tronto, che finita, da Paolo IV fù graziato di tutte le sue contumacie, e lui che aveva travagliato in tanti paesi, ridotto alla patria, restituito in ogni onore, dignità, e contento si ridusse a morire trà li suoi figli, parenti, et amici a Montecogruzzo come buon catolico munito di tutti li sacramenti li 7 9(m)bre 1557 in età d'anni 52.

276

Giacomo Malatesta figlio di Leonida, e di Cassandra Cini da Firenze fece la sua puerizia in Ferrara appresso di Sigismondo suo zio, quale poi l'accomodò p(er) paggio con d(on) Ferante Gonzaga governat(ore) di Milano, col quale mostrò efetti d'animo sicuro, avendo fatto correre all'ingiù p(er) una scala di marmo un feroce cavallo. Si partì da questa servitù p(er) la rissa da lui fatta con li Spagnoli di castello. Andò a Cesena la p(rim)a volta l'anno 1550. Andò poi a Roma, e si mise a servire Ascanio della Cornia nipote di papa Giulio III dal di cui servigio p(er) aver bastonato il di lui scalco si partì, e tornò a Monte Codruzzo, ove si ritrovava suo padre, quale li diede p(er) moglie Cleopatra figlia d'Antonello Zampesco erede di Livorno, e ciò fù l'anno 1551. In Firenze hebbe infirmità grandissima di vaioli l'anno 1552. Il conte di Bagno lo volleva amazzare in Cesena l'anno 1553, e l'anno 1534 il duca di Firenze li diede una compagnia di fanti, nella guerra di Siena prese Scarlino, e fece altri onorati fatti. L'anno 1556 il marchese Caraffa lo spedì con due

compagnie alla guardia di Forlì, e Faenza, et alla guerra del Tronto, a Civitella sfidò a duello il conte Nicolò di Bagno. L'anno 1555 li morse il padre, e li nacque Leonida sua figlia, e l'anno medesimo hebbe il posesso di Roncofreddo. L'anno 1558 cominciò litigare con la Comunità di Cesena il castello di Montiano, e l'anno mede(si)mo corteggiò Federico Boromei nipote di papa Pio IV, e poi stette prigione nel castello Sant'Angelo p(er) la Martuccia. L'anno 1561 morì Cleopatra sua moglie, e fù ritenuto in Ravenna da monsig(no)r Brasini p(er) le bastonate date a Giuseppe.

L'anno 1562 stette malissimo in casa Tiberti p(er) una fistola in età d'anni 33. In d(ett)o anno liberò suo fratello dalla cittadella di Firenze, e la Signoria di Venezia li diede trattenimento in Padova con buona provisione. L'anno 1563 lo mandarono a Famagosta con gran condotta, e stipendio.

277

Li fù amazzato Malatesta suo fratello da Simachino da Bologna suo luogotenente. L'anno 1564 avendo vendicato il fratello con la morte di Sumachino, et altri, usò molta prudenza, e valore nel partirsi da Cipri, e venne in Italia. Il duca d'Urbino lo raccolse, e l'anno 1565 le diede p(er) moglie Medea Ferretti d'Ancona, e l'anno medemo il sud(ett)o duca lo spedì con 2 milla fanti al soccorso di Malta. L'anno 1566 andò a Roma, ove si mise a servire Pio V, di cui talmente si aquistò la grazia, e benivolenza, che lo fece capit(a)no di una comp(agni)a della sua guardia, li diede il tittolo di marchese, et altri tittoli, onori, e preminenze. Li fece vincere la lite di Montiano, e col di lui mezzo li contadini di Cesena ottennero il moto proprio contro della cità di Cesena.

L'anno 1571 rinunciò la comp(agni)a di cavalli a Ramberto suo fratello, e dal medemo papa ottenne remissione d'ogni sua colpa. L'anno stesso andò a servire la Signoria di Venezia, dalla quale fù mandato al governo di Castaro {*Cattaro*} con molti soldati, autorità, e disegni di far gran cose. Giunto a Castaro trovò ogni cosa in gran timore p(er) di continue scorrerie de Turchi, alle quali desiderando provedere consultò con li rettori veneziani, et altri condottieri, che conchiusero, che lui dovesse andare ad abruciare certi nidi, ove si riducevano li Turchi, poco lontano da Cattaro. Dato ordine al giorno determinato, pigliò 200 soldati p(er) terra, volendo imbarcare il resto. Le galere, e barche adimandate non comparvero, se non poche, e tardi, e fuor di tempo, p(er) il che bisognò lasciar molti soldati, et andare di giorno p(er) non lasciar perire li soldati mandati p(er) terra. In somma mal guidato si ridusse a bisognar combattere a confusione con disvantaggio, e disordine essendo abandonato da tutti, mal obedito, e da alto con sassi travagliato, le fù amazzato intorno il meglio de suoi, frà quali vi restò il conte Orazio Bandi, e volendo saltare p(er) quelle balze cadde, e si smosse un ginocchio, poi ferito in testa, e p(er)cosso in un fianco, fatto prigione fù più volte a' pericolo, che li fosse tagliata

278

la testa. Fù condotto al Sangiacco della Bossina, che lo strassinò quaranta giorni, e se lo faceva condur dietro in catena, dove andava amalato di petecchie, ferito, e mal condotto. Doppo lo mandò a Costantinopoli, acciò facesse testimonianza falsa della di lui bravura avendoli data intenzione Maometto Bassera visir padre del Sangiacco, che ciò facendo sarebbe liberato. Fatta p(er) lui questa dimostrazione alla porta in audienza del Gran Turco, e di tutti li bassià fù mandato, e condotto alli bagni del gran signore, dove si rinchiude gran quantità di schiavi, et ivi fù tenuto sino alla nuova della vittoria cristiana, e d'indi lo condussero nella torre del Mar Magiore, o' del Mar Negro in compagnia d'altri 47 cristiani, et ivi stette sino li 4 maggio 1572, p(er)ché monsiur d'Anij in nome del ré di

Francia ad instanza di Pio V lo dimandò in grazia al Gran Turco, e con il mezzo ancora di Maomet Bascià fù liberato, doppo aver speso in monete, e donativi 2 milla zecchini. Poi Maometto le fece molte grazie, e favori, e li concesse poter riscattare molti schiavi,e li donò Balsamo, e Terra sigellata {*sic*}, e se ne venne in Italia a Venezia.

279

{*Prosegue altro autore:*}

Del 1754 nel mese di 7(m)bre, nel quale facevasi dal r(everendo) padre Marsilj Gesuita la missione nella chiesa parocchiale di S. Mauro in questa diocesi, parroco il sig(no)r d(on) Carlo Fiumana, una monaca professa in S. Catterina, p(er) alcuni disapori avuti, vestitasi da contadino, gli riuscì uscire dal convento per la porta delli renazzi, in tempo che da nesuno fosse osservata, e con l'abito della sua religione involto in un panno s'incaminò verso la Porta de Santi, dalla quale uscita andò sempre caminando sino a Pesaro. Qui farmatasi, né più caminare potendo per essergli guasti li piedi andò al vescovado di quella città, e chiese udienza a quel prelato, quale avuta, se gli gettò a piedi, e gli manifestò chi fosse. Quel vescovo, e dal riferitoli, e dall'abito, quale mostròlli così sorpreso, spedì secretamente un suo servidore ad una dama, quale venutali avanti gli riferì il tutto, e scoperto il contadino p(er) donna tòrtolo in carozza il ritenne nel suo palazzo occultamente sino agl'ordini del prelato; il quale subito spedì a Cesena al nostro vescovo p(er) informarlo del fatto, il quale dalle monache, che nulla sapevano, e venute in cognizione di tale fuga, stupirono, sicché, rispose, che l'accaduto era verissimo, e che p(er)ciò esplorasse i sentimenti della monaca fugita, e che o' ritornasse al suo convento, o' in caso di renitenza la ponesse in un convento di Pesaro, ove ella volea, sicché volle entrare nel convento delle monache di S. Domenico, nel quale fu acettata da tutte, e questo nostro di S. Catterina gli cedé la dote avuta nella sua professione.

La notte delli 30 agosto 1755 in giorno di sabbato, Giacomo Antonio Sirotti, alias Papone manuale muratore, costui figurandosi, che un certo Lorenzo Urbinati contadino della mensa episcopale avesse in sacoccia l'importo d'un paro <di> bovi, quali la mattina sul mercato venduti avea, gli tenne sempre dietro, e vedutolo uscire dalla Porta del Fiume dopo l'hora di notte p(er) andarsene a casa, costui per altro sentiero prevenutolo, s'appiattò in un fosso vicino alla strada p(er) la quale l'Urbinati era solito passare quando andavasi a casa; apena passato, costui all'improviso assalitolo al di dietro con un grosso sasso il percosse sul capo, e p(er) il colpo cadde a terra, né cesso p(er)cuoterlo finché non lo ucide morto, poi rubògli quanto avea, e lasciatolo così sconcio, che figura più d'uomo non avea, ritornò alla città, e p(er) non ripassare alla Porta, dalla quale era uscito, salì le mura in faccia all'ospedale di S. Antonio, quali intrise di sangue restarono, e venuto a casa andòssene a letto. Occorse che la mattina seguente, cioè la domenica 31 agosto il sign(o)r Sante Ceccarelli chirurgo di Cesena fu chiamato p(er) cavar sangue ad una donna nel vicolo di S. Martino, ove ancora dimorava poco distante costui; fatta che ebbe il sign(o)r chirurgo la sua operazione, e uscito, fù veduto dalla madre di costui, sicché pregòllo, ché visitasse suo figlio, quale era in letto con alcu-

280

cune ferite in faccia, e suoi panni insanguinati, e che nulla sapeva. Egli entrò, visitòllo, e diedene relazione al Governo. Divulgatasi p(er) la città la voce ~~di~~ dell'orribile caso, il sign(o)r governatore Passeri, figurandosi, che costui fosse stato l'assasino dell'Urbinati, subito spedì alla di costui casa la corte, perché lo arestassero, e assicurato che fù v'andò egli in persona, e gli ritrovò varie cose dell'ucciso, quali lo constituirono reo di tale

assasinamento, e fattolo condurre in prigione a poco, a poco confessò il tutto. Per tanto li 25 7(m)bre tenutasi in Bertinoro, ove p(er) suo diporto era il sign(o)r cardinale Enriquez Legato di Romagna, la Congregazione, fù il miserabile Giacomo Sirotti condannato alla forca, et allo squarto. Sicché la sera del ultimo 7(m)bre di venerdì circa l'hora di notte fu posto in conforteria, che fù in una cammera delle carceri, tutta adobbata di nero, quale rendea terrore, entro la quale erano i fratelli della compagnia della Croce in cappa con li capuzzi e capello tirato giù in testa, e il p(adre) Marsilj e suo compagno, ed altri sacerdoti aspettando il misero condannato, quale cavarono di prigione, e al piede avea un<a> grossa, e lunga catena, ed arrivato, che fù alla porta di questa cammera, quale era chiusa, e custodita dalli sbirri, uno di coloro a voce gli disse: *Giacomo Antonio Sirotti il Fisco ci intima p(er) domatina alle hore 15 la morte, e ad essere apiccato*; e subito il p(adre) Marsilj con un crocefisso in mano aprì la porta, abracciò, e baciò il condannato, lo condusse avanti, ad un crocefisso ivi preparato, lo fece porre in ginocchio, e chiederli pietà, e misericordia, e così fece tutta quella notte, e dispose ad acettare la morte; all'apparire l'alba del sabbato celebrò la s(anta) messa, e comuncicòllo, così in d(ett)o giorno p(rim)o 8bre 1755 circa l'hore 15 cavato dalla prigione, preceduto a modo di processione dalli fratelli della compagnia della Croce circondato da tutta la sbiraglia di Ravenna, e di Cesena, e assistito dal p(adre) Marsili, ed altri sacerdoti, che lo avevano in mezzo fù tirato su d'una scala dal boia, e postoli il capestro al collo lo fece morire; morto, che fù subito ridusse quel cadavero in quattro quarti, quali ad uno, ad uno attaccò alla forca, passato che fù mezzo giorno quei quarti portati furono, e posti su pali di legno nel sito stesso sul fiume ove era succeduto l'assasinamento, e le di lui interiora poste in una mastella furono portate coperte alla chiesa della Croce, e dopo fatte le esequie furono sepolte in una delle arche in faccia a d(ett)a chiesa, e da lì a 2 giorni furono ancora levati i 4 quarti, p(er) licenza ottenuta, ed ivi ancora sepolti. Nella mattina che fatta fù la giustizia sulle colonne della città erano cartelli stampati, nelli quali

legevasi: *Pregate Dio p(er) l'anima di Giacomo Antonio Sirotti, alias Paponi da Cesena, condannato a morte p(er) omicidio dal medemo comesso nella persona di Lorenzo Urbinati, con qualità di latrocinio*. Tutta la spesa fu fatta dalla nostra Comunità, e fu di scudi 378.

Nell'anno 1756 li sign(o)ri fratelli Silvestro, e Giovanni Milani speciali a proprie spese introdussero in Cesena la fabrica della cera in un sito proprio nelle Caligarie, al quale effetto fecero venire da Venezia un uomo, da loro ben mantenuto, e stipendiato <.>

Nel 1761 li 12 X(m)bre morì il sign(o)r arcidiacono Gianercole Almerici ultimo de suoi vecchj, fu vicario generale, uomo assai commodo, e ricco, e fece eredi il sign(o)r avvocato Marco, e Francesco ambi figli de<l> fù sign(o)r Camillo di lui fratello, e fù sepolto con gran pompa nell'Osservanza.

Li 22 febraro 1762 morì il sign(o)r Gianercole Rinaldi, e fù estinta questa Casa; lasciò eredi li sudetti sign(o)ri fratelli Almerici, come figli della fù sign(o)ra Eufemia di lui sorella.

Li 26 agosto 1763 morì il sign(o)r conte Vincenzo Masini ultimo di questa famiglia diramata; lasciò due sole femine, una monaca in S. Chiara, l'altra egli maritò col sign(o)r conte Cesare dalla Massa, quale tirò in casa, ed ha sucessione. Fu uomo politico, e dotto, e letterato ed era principe degl'Offuscati, e Riformati. Prima della sua morte compose, e stampò l'opera, intittolata *Il zolfo*, e ne mandò copie a tutti li nobili, e letterati nella città.

1761. Dalli priori dell'ospitale del S(antissimo) Crocefisso era stato eletto per capellano del piccolo oratorio di S. Lazzaro, quale è distante dalla città due miglia incirca, situato sopra un podere del d(ett)o luogo pio vicino alla strada maestra per andare a Savignano, il sacerdote d(on) Andrea Spinelli. Questi li 3 maggio del 1762, nel andare a d(ett)o oratorio, al quale in tutti li giorni festivi di precetto, egli veniva per celebrar la s(anta) messa p(er) commodo del popolo, fù incontrato per strada da un passeggiere, quale gli adimandò, se quella chiesa ivi poco distante fosse parocchiale; gli rispose, che nò, ma che era un semplice oratorio d(ett)o la chiesa di S. Lazzaro, alla quale in tutti li giorni festivi egli andava a celebrarvi la s(anta) messa. Il pellegrino soggiunse, *Mi faccia la carità di porre un voto d'argento a quella s(antissima) imagine di Maria, che è su quel muro dipinta*, e a tale effetto diedeli due pavoli,

282

gli adimandò il suo nome; gli disse, *Mi chiamo Carlo Landi*, e proseguì il suo viaggio. Il sacerdote, quale sapea d'aver mai veduta immagine di Maria s(antissima) dipinta sù quei muri, fra se stesso per strada andava pensando, sicché giunto a questo oratorio, cominciò guardare, e attentemente osservare; alla fine scuopre sul muro un contorno dipinto, avanti del quale vi erano fascine, canne, e pali di legno, come costuma fare li contadini, quali cose tutte fé levare dal lavoratore di quel predio, e subito si scoperse una bellissima immagine di Maria s(antissima) dipinta sù quel muro col s(antissimo) Bambino in braccio; tutti allora sorpresi restarono, dicendo, che mai veduta l'avevano, e che quella tale pittura la credevano un'arma, o' stemma assai vecchio, e di poco conto, e tanto afermaro tutti li più vecchj di quella villa, e postisegli in ginocchio la venerarono con la recita delle litanie. Il prete comprò il voto d'argento, e l'apese al deto {*dito*} del s(anto) Bambino, e perché gli restarono otto baiocchi comprò oglio, e gli acese una lampana {*sic*}. Sparsasi da per tutto la voce di questo prodigioso scoprimento, tutti concorrevano a venerarla, e avutane contezza il nostro vescovo monsign(o)r Orselli, divotissimo di Maria, subito non una sol volta, ma molte volte andòvvi in persona e comandò a quel sacerdote, che la ponesse alla publica venerazione, come fece, e nel 3.° giorno di Pentecoste si fece una sontuasissima {*sic*} festa con musica, e messa solenne, e il dopo pranso {*sic*} la corsa de cavalli, e così a poco, a poco da tutte le parti del mondo veniva gente a venerarla, e inumerabili erano le oblazioni, e di voti, e di dannaro, ivi erano molti confessori, si predicava, si celebravano messe, si comunicava, e davano benedizioni, in somma tutti consolati partivano, e ricevevano grazie, talché p(er)la moltitudine del popolo, e grande concorso si era stabilito fabricarvi una sontuosissima chiesa, e così sempre più accrescere il culto, e la venerazione a questa s(antissima) immagine, quale la nominarono *la B(eata) V(ergine) dell'Aiuto di S. Lazzaro*, p(er) le inumerabili grazie, quali dispensava alli divoti, e che in Lei si raccomandavano. Di più la confraternita di S. Marino {*Martino*} composta di muratori, tutti in cappa, e coll'immagine del loro s(antissimo) Crocefisso in giorno di domenica processionalmente colà portòssi a venerarla. Li parrochi circonvicini mal contenti, e che soffrir non potevano un tanto concorso, che a questa veniva, e le pingue oblazioni, che le venivano offerte, cominciarono sussurare, e riferire al prelato molte false, e da essi inventate spurcherie, p(er) gettare a terra questo a(...)o culto, ma finché egli visse non gli riuscì. Morto il prelato, e succedutoli monsign(o)r Francesco Agoselli, di nuovo riclamarono li parrochi, e tanto dissero, e fecero, che lo indussero so-

283

spendere non solo il culto, e la divozione alla d(ett)a s(antissima) immagine, ma anche levarla da quel sito con sommo ramarico, e dispiacimento di tutti, e privò quel sacerdote Spinelli di ingerirsi più in tale affare; di più la notte delli 24 aprile 1765 la fece trasportare di

notte a Cesena accompagnata dalli suoi esecutori, o' sbirri, quale s(antissima) immagine in oggi si venera in una celetta decentemente adornata, con parte de voti offertili da divoti nel tempo, che esisteva in S. Lazzaro, posta sotto il portico di questo ospitale del S(antissimo) Crocefisso. Per questo così indecente trasporto ordinato, alla mattina si viddero sulle colonne della città li seguenti <versi:>

Sonetto

Il mille sette cento sessanta tre
Un anno bestialissimo egli fù,
E quello, che lo siegue pare a me
Voglia esser cativo ancor di più.

La peste già si sà, lungi non è,
Colla fame si viene a tù, per tù,
E Marte, che predice ai duchi, e ai ré
La discordia civil salisce in sù.

Tai {*Tali*} mali non son pochi in verità,
Ma buon per noi, se terminasser quì.
Ma temo, che di più ce ne verrà,

Ce ne verrà di più; perché ogni dì
Crescon le colpe, e perché ancor si fa
Il processo a Maria, che mai fallì.

Altro sonetto

Il processo a Maria, che mai fallì
Ch'il crederebbe mai? tra noi si fà!
Qual fù la causa sua?, perché guarì
Chi a Lei n'andò con fede, ed umiltà.

Avenne al Figlio suo giusto così,
E preso apunto fu fuor di città,
E preso fu di notte, e non di dì
E strascinato, come han fatto quà.

284

L'ànno rinchiusa, e non si sà perché,
Vanno cercando per di sù, e di giù
Li falsi testimonj, e gl'ànno affè.

Alfin quello, che a Cristo fatto fù,
Faranno a Lei; e voi stupite? E che?
Non son gente capace a far di più?

1765 Li 22 7(m)bre in giorno di domenica circa l'hore 22 sucesse l'omicidio del sacerdote d(on) Domenico Neri, alias d(on) Spippolo, eseguito dalli sbirri del vescovo, uniti con quelli

di campagna, entro la casa ove abitava fuori di Porta Cervese un mezzo miglio incirca; e fu sepolto in S. Uomobuono.

1765 Li 23 marzo in giorno di venerdì il vescovo fece caturare il sacerdote Francesco Guatteri, nativo di Ravenna, ma che dimorava in Cesena, e il dì veniente, che fù il sabbato circa l'hore 17 gli fece dare un vituperosissimo sfratto dalla città, eg si rifugiò in Venezia, ove da lì a 2 anni morì.

1766 Nel mese d'aprile morì il sign(o)r dottore Angelo Serra, e restò estinta questa Casa <.>

1766 Li 10 9(m)bre morì la nobil donna sign(o)ra contessa Anna Maria Loccatelli maritata nel sign(o)r conte Francesco Fantaguzzi del S. Monte, di idropisia.

Li 12 9(m)bre 1766 morì il sign(o)r conte Tomaso Maffei p(er) un cancro venutoli nel naso.

1767 Li 13 aprile morì il sign(o)r Giovanni Albertini ultimo maschio di questa nobile famiglia, e lasciò due femine, cioè Laura, e Francesca.

Stante la scarsezza della riccolta, quì negl'anni 1764, 1765, 1766, 1767, il grano migliore vendevasi scudi 6 lo staro, il vino 5 baiocchi al bocale, l'uva scudi 14 al carro, e il formentone pavoli cinquanta lo staio.

Sul principio del mese di agosto 1767, li r(everendi) p(adri) di S. Maria del Monte, quali possedevano molte casette nella contrada volgarmente le Pescarie, le aterrarono, fecero la nuova pescaria, quale fu terminata, come in oggi si vede l'ultimo agosto 1768, e il p(rim)o di 8bre di d(ett)o anno, p(er) istromento cedettero questo nuovo sito al nostro Publico p(er) il prezzo di scudi quattro milla. E li 8 febraro 1769, giorno p(ri)mo di Quaresima li pescatori andarono vendere il pesce in d(ett)o luogo, e prima vendevasi in piazza.

285-300

{*Bianche*}

301

Profezia veridica di tutti i sommi pontefici sino al fine del mondo. Fatta da s. Malachia arcivescovo Armacano68, di cui s. Bernardo scrisse la vita, e cavata per opera d'un teologo da scrittori autentici <.>

Dell'autore di questa profezia.
Capo primo.

San Malachia, arcivescovo Armosano {*sic*}, ed autore di questa profezia, fiorì a tempo di s. Bernardo abbate Clarevallense, e fù suo grande, ed intrinseco amico, onde s. Bernardo ne scrisse la vita, e dopo lui varj altri scrittori, ma particolarmente a tempi nostri con stile elegantissimo il padre Maffei della compagnia di Gesù nel libro intittolato *De tredici confessori*. Questo arcivescovo, come gran servo di Dio ricevé da s(ua) D(ivina) M(aestà). Molti favori, ed in particolare il dono della profezia, col quale predisse tutti i sommi

68 *Arcivescovo di Armagh.*

pontefici, che dovevano essere dal suo tempo sino al giorno del Giudizio, con le loro serie, ordini, e simboli. E veramente fù conveniente, che siccome nel Testamento Vecchio il Signore predisse per li suoi profeti le quattro gran monarchie temporali con loro ordine, e successione, così nel Testamento Nuovo predicesse per i suoi servi l'ordine, e la successione della monarchia spirituale della sacra Sede di Pietro.
Questa è la monarchia di Cristo; monarchia spirituale, collocata nella persona de romani pontefici suoi vicarj, la quale deve durare inconcussa, et inalterabile sino alla fine del mondo.
Vidde Daniele profeta, come si legge al capo 2. quella gran statua, che avea la testa d'oro, il petto d'argento, il ventre di bronzo, e le gambe di ferro; dichiarando, che per quella erano significate le quattro gran monarchie, cioè delli Assiri, de Persiani, de Greci, e de Romani, ma poi soggiunse, che tutto doveva essere destrutto, come de facto vediamo essere a tempi nostri. Parlando poi nell'istesso capo 2. della monarchia spirituale di Cristo dice, che durerà inalterabile, e non passerà da una nazione in un'altra, come passavano quelle altre. Il che in effetto si vede verificandosi, poiché già per più di 1600 anni vediamo per continua successione nella s(anta) città di

302

di Roma perpetuarsi l'autorità di questi spirituali monarchi, i quali per decreto celeste esercitano il sacro imperio per tutto il mondo.
Fù grande il dominio dell'antica Roma, poiché occupò la miglior parte della Terra, ma si atese giammai per tutto il mondo, ma l'autorità spirituale della Romana Sede si stette per tutta la latitudine della Terra, dall'Orto all'Occaso, da Settentrione all'Austro, conciosia cosa che per tutto ha potere amplissimo di liberare dai peccati, di conferire i doni celesti e di aprire a ciascuno il paradiso.
Questa immensità d'imperio fu anco predetta da Daniele nel capo detto, mentre vidde spiccarsi dal monte una pietra, che dando ne piedi di quella gran statua l'atterrò tutta, et esso crebbe a tanta grandezza, che occupò tutta la Terra. Lapis autem quae percusserat statuam factus est mons magnus, et implevit universam terram. Degna cosa è adunque mandare in luce questa nobile profezia di questa celeste monarchia, e della successione de suoi pontefici. Sant'Agostino confessa, che una delle cose, che lo facevano stare saldo nella Chiesa cattolica era il vedere la continua successione de pontefici romani da Pietro sino al suo tempo, che non arrivava a 400 anni, hor quanto più si moverebbe, se vedesse la successione di più di 1600 anni, et in altre la predizione essatta, e veridica di tutti i pontefici da s. Malachia in quà per spazio di 500 anni, quasi pigliandosi cura il Cielo d'autoriz(z)are così la monarchia spirituale di Cristo sign(or)e nostro. Godino dunque i cattolici di questi lumi, confermatorj della nostra santa fede, ed aprino una volta gl'occhj gli eretici, e scismatici, e credino all'Evangelio, che dice: Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam, et dabo tibi claves regni caelorum, et quodcumque solueris, et ligaveris super terram (& cetera).

Si esamina quali siano i segni delle vere profezie. Cap. ***

Il signore Iddio solo sà infalibilmente le cose future, contingenti e dependenti dal libero arbitrio. Dico contingenti, perché le cose che dipendono da cause necessarie possono esser sapute, e predette da scritatori degli arcani della natura. Così gl'astronomi per

molti

303

molti secoli avanti predicono l'ecclissi del Sole, e della Luna, gl'aspetti de pianeti, sestili, quadrati, trini, opposizioni, e le gran congiunzioni, come anco molti effetti, che da quelli nascono, cioè la mutazione de tempi, le tempeste, inondazioni, sterilità, abondanza, mortalità d'animali, infirmità generali, et epidemiche, ma non già le cose dependenti dal libero arbitrio, atteso che la volontà può fare tutto il contrario di quello a che inclinano le stelle per causa dell'innata forza della sua libertà. Gl'astri veramente influiscono nelle potenze corporee, sensi esterni, et interni, fantasia, senso commune & (cetera); ma non possono influire nelle potenze spirituali, intelletto, memoria, e volontà, se non in quanto le potenze corporee impressionate dalle stelle eccitano quelle a seguitare l'inclinazione, che in se stesse sentono, e ciò per la strettissima congionzione delle potenze corporee colle spirituali, rimanendo però sempre la libertà padrona di seguire quel, che vuole.
Hor la sapienza di Dio, che con la sua imperscrutabile profondità antivede gl'effetti dependenti anco dalla libertà, rivela spesso tali effetti per molti secoli avanti a' suoi servi, dandogli spirito di profezia; e perché Iddio è infallibile verità, tali effetti sempre riescono secondo la predizione profetica. Ma perché tal volta accade, che persone spirituali, ingannate dal proprio spirito spacciono per rivelazioni celesti molte cose, che veramente non sono da Dio, ma dalla propria fantasia, ho stimato necessario esaminare quà i segni segni delle vere rivelazioni, giaché si tratta d'una celebre profezia in materia tanto grave.
Uno adunque dei segni più certi de i vaticinj divini è, che sempre con tutte le sue circostanze sino adempite ai tempi prefissi, né mai manchino della totale essecuzione, accadendo tutto il contrario nei vaticinj, che non sono da Dio, poiché resta delusa, e confusa l'aspettazione di quelli, che speravano vedere certamente l'effetto. Hor questa condizione dell'infallibile riuscita si vede eccellentemente nella presente profezia, conciosia cosa che per spazio di 500 anni nelle persone di 84 pontefici è riuscita sempre vera, onde

si può dire, che non sia una profezia sola, ma tante profezia, quanti pontefici, poiché ad ogni nuovo pontefice bisogna variare il simbolo, e fare, che quadri esattamente alla sua persona. Non era possibile, che intelletto humano non guidato da Dio, e da lume profetico potesse lasciare ai posteri una serie de simboli, che ordinatamente per più di cinque secoli designasse il pontefice di quel tempo, senza fallare in qualcun simbolo, e senza che quel simbolo convenga agl'altri pontefici antecedenti, o' susseguenti, ma solamente a quello, al quale per ordine deve toccare. Sia per esempio: Sisto Quarto fù dissegnato con questo simbolo: Piscator Minurita. In lui si verificò, perché era figlio d'un pescatore, e dell'ordine de Minori. Ma se vogliamo applicarlo al papa seguente, o' antecedente non riuscirà, anzi a nessuno di quanti sono in detta lunga serie. Similmente Innocenzio Quinto fù simbolizato con queste parole Concionatur Gallus. Un predicatore francese. Questo a lui quadrò, perché era dell'ordine de Predicatori, e di nazione francese, ma applicandolo al seguente che fù Adriano Quinto in nessun modo gli conviene, perché era conte italiano, e di Casa Flisca. Né meno quadra all'antecedente, che fù Gregorio Decimo, attesoché era italiano di Casa Visconti, e non Predicatore. Parimente Celestino Quinto, fù predetto con queste motto: Ex eremo celsus, sublimato da eremo. Questo a lui non potea quadrar meglio, peroché facendo nell'eremo vita solitaria fù con raro esempio eletto dal colegio de cardinali, e sublimato a quel celso trono. Ma volendolo applicare al seguente, cioè Bonifacio Ottavo, o' all'antecedente Nicolò Quarto, non gli può convenire, perché non furono cavati dall'eremo per sublimarli a quel grado. Si vede dunque, che il grande arcivescovo Malachia col lume profetico descrive le qualità proprie, et individuali del corrente pontefice, il che sarebbe impossibile ad humano ingegno colle sole forze naturali.
Resti perciò stabilito, che queste profezie in tante centinara d'anni, ed in tanti pontefici, e con tanta proprietà sono state veri-

ficate

305

ficate meritano d'essere tenute per cose di Dio, e per vera profezia.
Un altro segno delle celesti profezie è, che non contenghino cose vane, ed inutili, e questo concorre egregiamente nel caso presente, percioché è utilissimo, et importantissimo alla Chiesa di Dio, che il sacro principato, instituito dal Cielo nella persona di Pietro, e trasmesso ne romani pontefici sia per tutte le vie autorizzato, dovendo insorgere scismatici, et heretici, che erano per negare, et impugnare questa base fondamentale della cristiana religione, e perciò il signore Iddio, oltre l'autorità de santi padri, che unitamente confermano questa verità ha voluto con questa mirabile profezia di più di 500 anni, e di 84 pontefici fatto da s. Malachia autorizarla, essendo di grandissimo incitamento a credere, la predizione profetica; onde dice s. Pietro nell'epistola seconda: Habemus firmiorem propheticum sermonem, cui bene facitis attendentes.
E bene conveniva, che questa profezia fosse fatta da un gran prelato, giacché contiene materia concernente la sacra dignità del prelato de prelati, del vescovo de vescovi, e del vicario del Cielo, che è il romani pontefice.
Hor, che questo vaticinio sia di s. Malachia l'asseriscono, oltre i scrittori della sua vita, un padre Domenicano che n'ha fatta la dichiarazione nel libro intitolato Florilegium sanctorum, e l'abbate Bucellino Beneditino, nel libro, chiamato Nucleus historicus. Di s. Malachia parla il *Martirologio romano* alli 3 di novembre con questa parole: In monasterio Clarevallensi, depositio sancti Malachiae episcopi Conerthensis, qui multis virtutibus suo tempore claruit, cuius vitam sanctus Bernardus abbas scripsit.
San Bernardo nella di lui vita dice, che inter caetera, dono pro-

phetie

306

phetiae praecipue enituit.
L'autore dell'annotazioni al *Martirologio romano* scrive che s. Bernardo, cum valde colui, et in eius festivitatem sermonem habuit.
Engelgrave nel libro intitolato, Lux evangelica, fà menzione espressa di questa profezia.

Pontefici profetizati da s. Malachia ne seguenti simboli Capo terzo

San Malachia visse a tempo d'Innocenzio 2. creato del 1130, e descrisse tutti i pontefici seguenti sino al fine del mondo nella seguente forma.
Prego tutti quelli, che legeranno a riflettere con quanta proprietà convengono ciascuno al suo pontifice, e trovando ciò in 84 pontefici, che seguono, pensino se questa sia opera d'ingegno humano, o' pure di spirito celeste. E perché s. Malachia nel predire i papi spesso allude all'arma, metterò qui l'autore, che fedelissimamente l'ha mandate alla stampa, accioché si veda chiaramente quanto bene s'accordano. Questo è Giovanni Battista de Cavallieri, persona acuratissima, e diligentissima, che con immenso studio a Roma ha raccolto tutte l'effigie, et arme de pontefici da s. Pietro sino al suo tempo, et insieme con le vite l'ha mandate in luce, la cui opra anco con attestato pontificio è autorizata, come segue:

Gregorius papa XIII
Dilecto filio Jo: Baptistae de Cavaleris salutem, et
apostolicam benedictionem

Exponi nobis nuper fecisti, quod tu in Urbe nostra aerium incisor absque ingenti labore, et magna tua impensa, ac longo temporis intervallo novum opus imaginum, ac figurarum seu effigiorum in aere diligenter, et accurate' omnium, et sin-

gulorum

307

gulorum Romanorum pontificum praedecessorum nostrorum, incipiendo a beato Petro apostolo usque, ad nostra tempora una cum eorum vitis compendiose descriptis, ex fratre Honufrio Panuinio Veronensi, et Thoma Tretero canonico Sanctae Mariae Transtiberim probatis auctoribus desumptis, confeceris, illudque in unum librum redegeris, ac Dei laudem, et Romanae Ecclesiae decorem in lucem edere decideres & (cetera).

Simboli de pontefici

Ex Castro Tiberis
Dal Castello del Tevere

Questo pontefice fù Celestino 2 nativo di Castello luogo situato alle rive del Tevere, detto comunemente Città di Castello, onde attamente fu simboleggiato con dire, che verrebbe dal Castello del Tevere <.>

Inimicus expulsus.
L'Inimico scacciato

Questo fù Lucio 2 di Casa Caccianemica, e perciò gli quadra bene il simbolo: Inimicus expulsus.

Ex magnitudine Montis.
Dalla grandezza del Monte

Questo fu Eugenio 3 nativo di Montemagno <.>

Abbas Suburtanus
L'abbate di Saburra

Questo fu Anastasio 4 abbate di S. Rufo, e di Casa Saburra <.>

De Rure Albo
Della Villa Bianca

Questo fu Adriano 4 di famiglia Rurale, sotto la terra di Sant'Albano in Inghilterra.

Ex tetro carcere
Dall'horrido carcere.

Questo fu Vittore 4 cardinale di S. Niccolò in Carcere Tulliano.

308

Via Transtiberina
La Via di Trastevere

Questo fu Calisto 3 cardinale di S. Maria in Trastevere <.>

De Pannonia Tusciae
Da Ungaria di Tuscia

Questo fù Pasquale 3, che fu ungaro di nazione, e cardinale Tusculano. Notisi, che questi tre papi furono eletti in concorrenza d'Alessandro 3 per discordia degli elettori, onde dal Platina sono detti antipapi <.>

Ex Ansere custode
Dal Paparo guardiano

Questo fu Alessandro 3 della famiglia Paparona, e chiamando il paparo guardiano allude a quei papari, che mentre i Galli volevano di notte assaltare il Campidoglio assediato, con loro strepito fecero accorrere le guardie, e salvarono il luogo, onde da Romani per

gratitudine gli fu constituito il vitto publico. Questo è quel papa, che con eterna gloria de Veneziani fu da loro rimesso in sedia, avendo prima vinto l'imperatore Barbarossa, che lo perseguitava.

Lux in Ostio
Lume nella Porta

Questo fu Lucio 3 simboleggiato colla voce Lux, perché tolse nome Lucio, et era nativo di Lucca; e detto in Ostio per essere cardinale Ostiense, essendo Ostia bocca del Tevere, e porta del Mare Tirrheno; onde scrisse Virgilio: *Carthago Italiam contra, Tiberinaque longe' ostia*.

Sus in cribro
Un porco in un crivello

Questo fu Urbano 3, che fu di Casa Crivelli, e nell'arma faceva un crivello. Il crivello si fà di pelle di porco, onde dice il Calepino, *Cribrum est instrumentum e' pellibus suillis, crebris faraminibus pertusum.* E che ciò sia il senso del simbolo, si raccoglie da questo, che non dice *sus, et cribrum*, ma *sus in*

cribro

309

cribro, denotando, che il porco entra nella composizione, et struttura del crivello.

Ensis Laurentij
La spada di Lorenzo

Questo fù Gregorio 8, che nell'arma portava le spade, ed era cardinale di S. Lorenzo <.>

De schola exiet
Uscirà dalla scuola

Questo fu Clemente 2 romano di Casa Scolari <.>

De Rure Bovensi
Dalla Villa Bovense

Questo fu Celestino Terzo della famiglia Bovense <.>

Comes Signatus
Il conte Signato

Questo fu Innocenzo Terzo, che fu conte di Segna <.>

Canonicus de Latere
Il canonico de Latere

Questo fu Honorio 3, che fu canonico Lateranense <.>

Avis Ostiensis
L'uccello Ostiense

Questo fu Gregorio 9, che avea per arma un'aquila, ed era cardinale Ostiense.

Leo Sabinus
Il leone della Sabina

Questo fu Celestino 4, che avea per arma un leone, ed era vescovo della Sabina.

Comes Laurentius
Il conte di S. Lorenzo

Questo fu Innocenzio 4, che era conte, e cardinale di S. Lorenzo <.>

Signum Ostiense
Il segno Ostiense

Questo fu Alessandro 4 conte di Segna, e cardinale Ostiense <.>

310

Hierusalem Campaniae
Gerusalemme di Campagna

Questo fu Urbano 4 di nazione Campano, cioè di Sciampagna in Francia, e patriarca di Gerusalemme <.>

Draco depressus
Un drago abbatuto

Questo fu Clemente 4, che avea per arma un drago, che da un'aquila era coll'unghie abbatuto.

Anguineus vir
Uomo serpentino

Questo fu Gregorio X, che facea per arma una biscia.

Concionator Gallus
Un Predicatore francese

Questo fu Innocenzio Quinto dell'ordine de Predicatori, dottissimo nella sacra Scrittura, e di nazione francese <.>

Bonus comes
Il Buon conte

Questo fu Adriano Quinto chiamato Ottobono, conte Flisco <.>

Piscator Tuscus
Il pescatore tosco

Questo fu Giovanni XXI, che avea nome Pietro, ed era cardinale Tosculano.

Rosa composita
La rosa composta

Questo fu Nicolò 3, chiamato il Composto, di Casa Orsina, che fà nell'arma la rosa.

Ex teloneo liliacei Martini
Dal tesoro di Martino de Gigli

Questo fu Martino quarto, che era tesoriere di S. Martino

311

Turonense, e portava nell'arma, i gigli.

Ex rosa leonina
Dalla rosa leonina

Questo fu Honorio 4 Savelli, che avea per arma una rosa portata da leoni.

Picus inter escas
Un pigazzo trà le vivande

Questo fu Nicolò 4 Piceno di patria, et escolano, o' ascolano. Pietro Marso dice, che Piceno tolse il nome da Picus; e Leandro Alberti nella sua *Italia* descrivendo la Marca dice, che secondo alcuni si dovrebbe dire *Aesculum* non *Asculum*; onde resta dilucidato, perché questo simbolo dica: Picus inter escas <.>

Ex eremo celsus.
Sublimato dall'eremo.

Questo fu Celestino 5, che facendo nell'eremo vita eremitica fù eletto papa, e messo in quel celso grado.

Ex undarum benedictione
Dalla benedizione dell'onde

Questo fù Bonifacio 8, che per aver nome Benedetto, e l'onde per l'arma fù simboleggiato colle parole dette, *ex undarum benedictione*.

Concionator Patareus
Il Predicatore di Patara

Questo fù Benedetto Nono dell'ordine de Predicatori, e per nome Nicolò. Patara fù patria di s. Nicolò, di cui egli portava il nome, et essendo morto con fama di santità, e con fare miracoli, non immeritamente fu chiamato Patareo <.>

De fossis Aquinaticis

Dalle fosse d'Aquitania

Questo fu Clemente Quinto, nativo d'Aquitania. L'Aquita-

nia

312

[L'Aquita]nia è detta dall'acque, per causa delle quali si sogliono fare spesse fosse. Et esso nell'arma fà alcune traverse simili alle fosse, che si tirano per le campagne.

De sutore Osseo

Del calzolaro d'Ossa

Questo fu Giovanni XXII, figlio d'un calzolaro, e di Casa Ossa.

Corvus schismaticus.

Un Corvo scismatico.

Questo fù Nicolò 5 di Casa Corbara, antipapa, e perciò nel suo simbolo detto attamente *scismatico*, perché scisma significa divisione dal capo.

Frigidus abbas

Il Freddo abbate

Questo fù Benedetto XII, che fù abbate di Fontana Fredda <.>

De rosa Atrebatensi

Della rosa d'Aras.

Questo fù Clemente Sesto nativo d'Aras in Fiandra, che avea per arma la rosa. Gli Atrabatensi tenevano in gran stima il colore di rosa secca, e di questo facevano quelle vesti famose, chiamate vestes Atrabaricae. Color xerampelinus, dice Probo, medius est inter coccineum, et muriceum, quo matronae peculiariter utebantur. Et un altro autore: Veste Atrebaticae erant coloris xerampelini, et apud Atrebates optimae fiebant. Hor Clemente faceva nell'arma sei rose, che dovevano essere di questo colore xerampelino, e perciò dette rosae Atrebatenses.

313

Gallus Vicecomes.

Il francese visconte

Questo fù Urbano Quinto di nazione francese, e nuncio appresso i Visconti, signori di Milano, quando fù eletto papa.

Novus de Virgine Forti

Nuovo della Vergine Forte

Questo fù Gregorio XI, detto prima Pietro Belforte, cardinale di S. Maria Nuova.

De cruce apostolica

Della croce apostolica

Questo fù Clemente Settimo cardinale di Santi Apostoli, che avea per arma la croce, creato nello scisma contro Urbano Sesto.

Luna Cosmedina.

La Luna di Cosmedin

Questo fù Benedetto XIII de Luna, cardinale di S. Maria in Cosmedin.

Schisma Barchinonium

Lo scisma di Barcellona

Questo fù Clemente Settimo antipapa, canonico di Barcellona. Questi tre furono fatti a' concorrenza d'Urbano Sesto, e perciò tralasciati dal Platina.

De Inferno Pregnanti

Dall'Inferno gravido, o' pregno.

Questo fu Urbano Sesto Pregnano, nato in un luogo chiamato l'Inferno.

Cubus de mixtione

Cubo della mescolanza

Questo fu Bonifacio Nono Tomacello, che avea per arma cubi, o' quadrelli mescolati, e perciò si dice *cubo della mescolanza*, come se dicessimo *la mescolanza de cubi*.

314

De Meliore sydere

Della stella Migliore

Questo fù Innocenzio Settimo de Migliorati, che avea nell'arma una stella, o' cometa.

Nauta de Ponte Nigro

Marinaro dal Ponte Nero

Questo fù Gregorio XII veneziano di Casa Correra vescovo della chiesa di Negroponte. Questo rinonciò generosamente il papato per estinguere lo scisma, che era in quel tempo di tre papi.

Flagellum Solis

Il flagello del Sole

Questo fù Alessandro 5 arcivescovo di Milano di S. Ambrogio, di questo l'arma è un flagello, e di quello un Sole.

Cervus sirenae

Questo fu Giovanni XXIII cardinale di S. Eustachio col cervo, Legato di Bologna napolitano. Questo fu deposto per estinguere lo scisma. Mette nel simbolo sirenae, perché Napoli sua patria tolse il nome da Partenope, da una delle sirene ivi sepolta, come attesta Silio Italico Sirenum dedit una tibi memorabile nomen Parthenope <.>

Corona veli aurei

La corona del velo d'oro

Questo fù Martino V di Casa Colonna, la cui arma è una colonna con una corona, ed era cardinale di S. Gregorio al velo aureo.

Lupa Caelestina

La lupa celestina

Questo fu Eugenio IV veneziano di Casa Condulmera, che fù canonico celestino, vescovo di Siena, che fà per arma una lupa <.>

Amator crucis

Amatore della croce

Questo fu Felice V, che avea nome Amadeo, e per arma la cro-

ce

315

[cro]ce. È tralasciato dal Platina, et altri per essere stato fatto nello scisma.

De modicitate Lunae

Della piccolezza della Luna

Questo fu Nicolò V nativo del territorio di Luna, luogo di Toscana, e di basso lignaggio, e perciò dice aggiustatamente il simbolo: de modicitate Lunae.

Bos pascens

Un bue, che pasce

Questo fu Calisto III, che facea per arma un bue, che pasceva.

De Capra, et Albergo

Della Capra, e dell'Albergo

Questo fu Pio II, che fu secretario del cardinale Capranica, e del cardinale Albergati.

De Cervo, et Leone

Del Cervo, e del Leone

Questo fu Paulo II veneziano di Casa Barbo, vescovo di Cervia, e cardinale di S. Marco, che è chiamato leone, fà anco nell'arma un leone.

Piscator Minorita

Un pescatore dell'ordine de Minori

Questo fu Sisto IV nato nelle maremme di Genova, nel[l'] villaggio delle Celle, e dell'ordine de Minori, e figlio d'un pescatore. Cosa mirabile. A tempo di s. Malachia non era ancora l'ordine de MInori, eppure lo nomina tanto tempo prima.

Praecursor Siciliae

Il precursore della Sicilia

Questo fu Innocenzo VIII per nome Gio(vanni) Battista, e cortegiano del re di Sicilia.

Bos Albanus in Portu

Un bue Albano in Porto

Questo fu Alessandro VI, che avea nell'arma un bue, et era cardinale d'Albano, e di Porto.

316

De Parvo Homine

Del Picciol'Uomo

Questo fu Pio III senese di Casa Piccolomini <.>

Fructus Jovis iuvabit

Il frutto di Giove gioverà

Questo fu Giulio II, che avea per arma una quercia, albero di Giove. Giove si dice dal giovane: Jupiter quasi iuvans pater.

De craticula Politiani

Della gradella di Politiano

Questo fu Leone X figliuolo di Lorenzo de Medici, scolaro del Politiano, fu dottissimo il Politiano, e sotto la sua disciplina affinato Leone, come cibo delicato nella gradella riuscì dottissimo, e fu grande amatore delle lettere, e de letterati, e con ogni maniera di liberalità gli gratificava. Volse per suoi secretarii il Bembo, et il Saldoleto, diede come una nuova vita allo Studio di Roma, facendovi venire da ogni parte i più eccellenti professori d'ogni scienza: Agostin Nifo, Cristoforo Aretino, Giano Parrhasio, Calcondilo ed altri, onde fu bene simboleggiato con dire, che era: de craticula Politiana.

Leo Florentio

Il leone di Florentio

Questo fu Adriano VI figliuolo di Florentio, che avea per arma un leone.

Flos pilei aegri

Fiore del cappello ammalato.

Questo fu Clemente VII di Casa Medici, fiorentino, che avea per arma palle, o' pillole.

Hiacynthus medicorum

Il Giacinto de medici.

Questo fu Paolo III Farnese, che avea per arma gigli pavonazzi, perciò detti giacinti, et era cardinale de SS. Cosma, e Damiano famosi medici <.>

De corona

317

De corona Montana

Della corona del Monte

Questo fù Giulio III, per nome Gio(vanni) Maria del Monte, che avea nell'arma due corone, e alquanti monti <.>

Frumentum floccidum

Il fromento fiappo.

Questo fù Marcello II, che avea nell'arma il formento, e visse nel pontificato 22 giorni soli, perciò d(ett)o *floccidum*.

De fide Petri
Della fede di Pietro.

Questo fu Paolo IV per nome Pietro Caraffa, e Pietro di fede, e zelo, rinonciando l'arcivescovato Teatino per fare vita solitaria, e dando principio ad una religione.

Aesculapi pharmacum
La medicina d'Esculapio.

Questo fu Pio IV, per nome Gio(vanni) Angelo de Medici, e che fà nell'arma le pillole.

Angelus Nemorosus
L'angelo del Bosco

Questo fu Pio V per nome Michele, perciò d(ett)o Angelo, nato nella terra del Bosco; ingegnoso simbolo veramente.

Medium corpus pilarum
Il mezzo d'un corpo delle palle

Questo fu Gregorio XIII, che avea per arma un mezzo drago, e portava, essendo cardinale, le palle di Pio IV, dal quale fu creato cardinale.

Axis in medietate signi
Una tressa in mezzo d'un segno

Questo fu Sisto V, che nell'arma fù un leone attraversato da una tressa.

De rore caeli
Della rugiada del cielo

Questo fù Urbano VII arcivescovo di Rossano in Calabria, dove si raccoglie la manna, che cade a guisa di rugiada dal cielo <.>

318

De antiquitate Urbe
Dall'antichità di Roma

Questo fu Gregorio XIIII, che per parte del padre, e della madre era di famiglia antichissima, et egli stesso ristoratore dell'antichità di Roma.

Pia civitas in bello
Città pia nella guerra

Questo fu Innocenzo IX, Innocenzo veramente fù città pia, e di refugio nella guerra, che fece la lega cattolica contro gli Hugunotti, dandole 50000 mille scudi il mese in aiuto, et anco nella guerra contro il Turco, concludendo la lega, che si trattava mentre era nuncio apostolico a Venezia.

Crus Romulea
La croce romana.

Questo fù Clemente VIII, che avea per arma come un trave d'argento, attraversato in più luoghi da sbarre in guisa della croce del romano pontefice.

Undosus vir
Uomo aquazzoso

Questo fù Leone XI paralitico, male cagionato da humori aquosi.

Gens perversa
Famiglia mutata.

Questo fu Paolo V. Borghese. Gens in buon latino significa famiglia, perversa: mutata, dal verbo perverto, che significa verto, muto; onde gens perversa, tanto vuol dire, quanto famiglia mutata. Hor egli murò la famiglia Caffarella nella Borghesa. Imperoché a Scipione Caffarello figlio di sua sorella diede il nome, e l'arma della sua Casa, e lo fece supremo ministro, e direttore delle cose del suo pontificato; e per questa mutazione i Caffarelli sono saliti a quella grandezza, e ricchezza, che fu nota al mondo. Di più

319

Paolo se bene era di famiglia senese, si fece chiamare romano, mosso forsi oltre le altre cause dalle voci, che andavano attorno all'hora. Paolo V non ti fare sense. Che altrimenti non camparai un mese. Così questo simbolo, che a prima faccia pare horrido viene facilmente interpretato.

In tribulatione pacis
Nella tribulazione della pace

Questo fu Gregorio XV sotto il quale la cristianità patì sommi torbolenze, ma poi seguì la pace, onde con gran ragione si pose nel simbolo la tribulazione, e la pace.

Lilium, et rosa
Il giglio, e la rosa

Questo fu Urbano VIII fiorentino, mettendosi il giglio, e la rosa, come più eccellenti per tutti gl'altri fiori, et esso era uomo di castità singolare significata per il giglio, e di gran benignità, e soavità di costumi designata per la rosa, et avea anche per arma le api amicissime de fiori.

Iucunditas crucis
La giocondità della croce

Questo fu Innocenzio X, fu eletto il dì dell'esaltazione di s. Croce, e fu grande la giocondità di Roma in quel giorno della Croce, vedendo esaltato un suo cittadino <.>

Custos montium
Custode de monti

Questo fu Alessandro VII, che avea nell'arma gran numero di monti, posti l'uno sopra l'altro.

Sydus olorum
La <s>tella de poeti

Questo fu Clemente IX, che fu poeta insigne, e stella benigna verso i poeti, onorandoli, et arrichendoli, come fece fede poeta spiritoso, allora vivente in Venezia, il signor Michele Capellari, il quale in genere epico avea stile sublime, e negli epigrammi era molto arguto. Olorsignifica cigno propriamente, ma per metafora anco poeta, e però spesso apresso buoni autori si mette per poeta. Così Pindaro è detto: olor Dircaeus, e tutti i poeti olores Apollinei. Olores

320

Phoebei, olores Aonii, onde meritamente fù detto: *sydus olorum*.

De flumine magno
Dal fiume grande

Questo fu Clemente X romano, al dire di alcuni, nacque in quel giorno, che il Tevere uscito dal proprio letto, per l'innondazione avea messo sotto acqua i piani di Roma, e le vicine campagne, essendo cresciuto sino all'altezza di dieci palmi sopra le strade della città, onde era venuto non solamente magiore di se stesso, ma d'ogni altro fiume. In vicinanza di questo sortì i natali Clemente X, sicché fu averrata {*sic*} la profezia, dicendo, che dovea succedere uno de flumine magno.

Belva insatiabilis
Bestia insatiabile

Questo simbolo senza dubio allude non alla vita, e costumi del pontefice, che fù Innocenzio XI, ma all'arma, dove è un'aquila, et un leone animali molto voraci.

Quì dice l'autore, che ha mandate alle stampe queste profezie di s. Malachia, che è il sign(o)r Gio(vanni) Battista de Cavallieri: *Non mi distendo a spiegare gli altri simboli, che restano sino alla fine del mondo, lasciando ciò a quelli, che possono sperare di vederli*. Da s. Pietro p(rim)o pontefice sin quì sono stati 242 papi <.>

Capo quarto

Pontefici, che restano ancora sino al fine del mondo <.> Restano ancora 26 soli pontefici, che sono li seguenti, con li di loro simboli.

Penitentia gloriosa
La penitenza gloriosa

Questo fù Alessandro VIII Ottoboni per nome Pietro veneziano, creato li 6 ottobre 1689; e si ricava dal nome, e cognome.

Rastrum in porto.
Un rastello nella porta

Questo fù Innocenzio XII per nome Antonio Pignatelli napolitano, creato li 12 luglio 1691, che p(er) arma facea delle pignatte.

Flores

321

Flores circundati
Fiori circondati

Questo fu Clemente XI, quale avea molti nipoti, per nome Francesco Albani da Urbino, creato li 23 9(m)bre 1700 <.>

De bona religione
Di buona religione

Questo fu Innocenzio XIII, per nome Michele Angelo de Conti romano. Creato li 8 maggio 1721.

Miles in bello
Un soldato in guerra.

Questo fu Benedetto XIII per nome f(rate) Vincenzo Orsini romano dell'ordine de Predicatori, creato li 20 maggio 1724. Da cardinale resse questa Chiesa di Cesena anni *** <.> Da questa Chiesa, per il suo troppo rigore passò a quella di Benevento. Eletto papa onorò li signori canonici della nostra cattedrale ~~di Cesena~~ della cappa magna, come in hoggi usano, perché prima portavano per distintivo sul braccio una pelle di color cenerino, quale presentemente usano li soli quattro mantionarj del coro. Per breve apostolico aggravò le confraternite della B(eata) V(ergine) del Popolo, quella del Suffragio, quella del S(antissimo) Sacramento, eretta nella cattedrale, l'ospitale del S(antissimo) Crocefisso, e quello di S. Tobia di scudi cinquanta anui {*sic*} per cadauna, quali applicò alla fabrica del nuovo seminario. Supresse per bolla l'ospitale di S. Tobia, quale assegnò al vescovato, e per il ricovero alli poveri pellegrini passeggieri da monsign(o)r Orsi forlivese, a quel tempo vescovo di Cesena assegnato fu a questa compagnia il conventino nel Seraglio, nel quale in hoggi abitano le zittelle invalide sotto l'invocazione di S. Luigi Gonzaga, eretto per pietà dalla fù s(anta) memoria di monsign(o)r Orselli sucessore per rinuncia di monsign(o)r Orsi; quale confraternita, siccome era composta di 16 gentilomini tutti della città, col nome di priori, li ridusse a 12 e vi aggiunse 4 preti. Levò parimenti questo pontefice al nostro Publico la podestaria del Cesenatico, e il dannaro, quale ritraeasi, come da un dazio era assegnato alla borsa publica. Privò il Magistrato *pro tempore* della solita mensa bimestrile {*sic*}, e gli diminuì la famiglia.

Columna excelsa
Una colonna alta

Questo fù Clemente XII per nome Lorenzo Corsini fiorentino, creato li 12 luglio 1730, questo pontefice restituì all'ospi-

322

tale di S. Tobia l'antica sua abitazione, e ricovero alli poveri pellegrini, liberò le confraternite del peso imposteli de scudi 50. Monsignore Orselli vescovo di Cesena benedì la chiesa di S. Tobia, che già da monsign(o)r Orsi era stata convertita per la Cancelleria vescovile, cancelliere Giuseppe Pedricci; e nello stesso giorno regolò questa nobile confraternita della Reliquia de santi Tobia padre e Tobia figliuolo. Restituì al Publico la già supressa podestaria, la solita mensa, e la di lui consueta femiglia {*sic*}, insomma ritornò *in pristinum* tutte le cose, quale per gratitudine al sommo pontefice inalzò statua di marmo colla sua inscrizione sotto, come si vede, e legge nella sala del palazzo magistrale, e per tre mattine si cantò messa solenne nella chiesa di S. Severo de Filipini, e p(er) tre sere illuminazioni, fuochi artificiali, macchine, e fontane di vino.

Animal rurale.
Un animale di villa

Questo fu Benedetto XIIII per nome Prospero Lambertini bolognese. Si dice, che la madre, di lui incinta lo partorisse in un suo casino in campagna, ove era in villegiattura. Questo ~~pontefice~~ fù avvocato dottissimo, e nel suo pontificato fece moltissime bolle, fù creato li 17 agosto 1740.

Rosa Umbriae
Rosa dell'Umbria

Questo è il papa presente, cioè Clemente XIII per nome Carlo Rezzonico veneziano {*a margine:*} creato li 6 luglio 1758. Questo pontefice, con suo decreto ordinò, che in tutte le domeniche dell'anno nelle messe, quali non avessero avuto il prefazio proprio, si dicesse quello della s(antissima) Trinità. Fu molto protettore de padri Gesuiti, quali erano in odio quasi a tutte le Corone del mondo, e cacciati dai loro Regni.

Da questo pontefice, sino alla fine del mondo, secondo lasciò s. Malachia restano ancora 18 pontefici, li simboli de quali sono gli infrascritti, quali lascierò interpretarli a quelli, che li vedranno, e segni<a>to scrivere ~~in~~ stampato in un libretto in Venezia l'anno 1589 per Leonardo Pittoni, nel quale si leggono queste profezie <:>

1 Ursus velox.
2 Peregrinus apostolicus.
3 Aquila rapax.
4 Canis, et coluber.
5 Vir religiosus.
6 De Balneis Aetruriae.
7 Crux de Cruce.
8 Lumen in coelo.
9 Ignis ardens.
10 Religio depopulata.
11 Fides intrepida.
12 Pastor angelicus.
13 Pastor, et nauta.
14 Flos florum.
15 De medietate Lunae <.>
16 De labore Solis <.>
17 Gloria olivae <.>
18 In persecutione S(anctae) R(omanae) Ecclesiae sedebit <;> extrema.

323

Adì 2 febraro 1769 verso l'hore cinque morì papa Clemente XIII Carlo Rezzonico, resse la Chiesa di Dio anni dieci, mesi 6, e giorni 26.
Doppo essere stata vacante la Chiesa di Dio mesi quattro, e giorni 16 dal Sacro Colegio degli em(inentissi)mi cardinali fù eletto li 18 giugno giorno di giovedì 1769 sommo pontefice l'em(inentissi)mo sign(o)r cardinale Lorenzo Ganganelli frate di S. Francesco di bassa condizione, nato in S. Arcangelo diocesi di Rimino, col nome di Clemente X4 {*sic*} <.>
In tempo di sede vacante li 16 marzo 1769 passò p(er) Cesena, ma incognito, Giuseppe Secondo imperatore e andò a Roma, ove ancora ritrovavasi il di lui fratello <.>

[324]

{*Bianca*}

[325]

{*Di altra mano del XVIII sec.*}

Indice.

Cronologia di Cesena pag. 3
Esterminio fatto dai Brettoni in Cesena 30
Si tratta delle cose memorabili della città di Cesena occorse dal tempo che principiò a governare Galeotto Malatesta sino alla morte di Domenico Malatesta Novello 33
Si tratta delle cose accadute in Cesena dalla sua entrata sotto la Chiesa, sino all'uscita del duca Cesare Borgia detto il duca Valentino 40
Trattasi delle cose più memorabili della città di Cesena dopo l'uscita del duca Valentino 1503 60
Cose memorabili della città di Cesena, in cui si tratta del Conseglio, e delle famiglie che vi erano, e che vi sono, e loro origini 80
Famiglie consolari di Cesena 102
Famiglie antiche che si trovano in Cesena, fuori dell'ordine senatorio ma però fra li buoni cittadini 104
Origine e fine d'alcune famiglie consolari 107
Cronologia di Cesena descritta da d(on) Mauro Verdoni ec. 136
Breve racconto del Porto Cesenatico 149
Notizie d'alcuni santi, beati, martiri ec. di Cesena 151
Uomini illustri, e letterati avuti dalla città di Cesena 162
Notizia d'altri prelati, di generali, provinciali, maestri, ed altri soggetti qualificati d'ordini regolari, cesenati 172

[326]

segue l'Indice

Catalogo de' teologi e medici insigni di Cesena 179
Dei dottori in legge canonica e civile 180
Degli oratori e poeti 181
Degli storici, ed antiquarj 181
Dei chiromantici, e magici 181
Dei pittori, scultori, ed architetti 181

Dei musici eccellenti 182
Degli astrologi insigni 182
Dei teologi, filosofi, dottori in civile e canonica, scultori ed architetti di questi ultimi tempi 182
Delle donne virtuose di Cesena 184
Catalogo di tutti li vescovi di Cesena sino all'an(no) 1763 184
Altri racconti intorno le cose di Cesena 245, 247, 279, 323
Origine di varie famiglie de' principi del monto ec. 253
Profezia veridica di tutti i sommi pontefici sino alla fine del mondo, fatta da s. Malachia arcivescovo d'Armach in Irlanda, di cui s. Bernardo scrisse la vita. Vi si leggono alcune aggiunte risguardanti Cesena 301

{*Fine. Terminato di trascrivere il 24 giugno 2023, giorno di s. Giovanni patrono di Cesena*}